

11
19
H
19

6-35.0.3

84+84

juicy
Lily













DELLE
ALLVSIONI IMPRESE, ET
E M B L E M I
DEL SIG.
PRINCIPIO FABRICII
DA TERAMO
SOPRA LA VITA, OPERE, ET ATTIONI
DI
GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO
LIBRI VI.

*Nel quali sotto l'allegoria del Drago,
Arme del detto Pontefice, si descrive
anco la uera forma d'un Principe
Christiano; & altre cose, la somma
delle quali si legge doppo la dedica-
tione dell' opera. All' Ill. & Ecc.^{mo} S.
DVCA DI SORA.*

In Roma. Appresso
Bartolomeo Grassi.
Con Licentia de Superiori.
Et Privilegio. l'anno. 1588.
Intagliata da Natal Bonifatio da Sile

LVCE RNA PEDIB. MEIS
VERBVM TVVM

INTER OMNES

PRINCIPVM VERBOR.
TVOR. VERITAS

BIBLIOTHECA
VATICA
MANUSCRITTA







ALL' ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISSIMO SIG.

IL SIG. IACOMO BONCOMPAGNI

Duca di Sora, Marchese di Vignola, del consiglio
del Re Catholico, & suo Capitan generale
delle genti d'Arme di Lombardia, mio
Signore, & padrone singola-
rissimo.



*A Vita, l'opere, & l'attioni di
Gregorio xiiij. di felicissima me-
moria, furo tali (Illustrissimo,
& Eccellentissimo Signore) che
più volte mi fer mirare in dietro
per tornarmi, & lasciar questa
Impresa tanto ardua, & difficile; dubbioſo, che la
mia penna non deſſe loro più toſto ombra, che chia-
rezza alcuna. Nondimeno mi cadde nel penſie-
ro, che ſei Pittori per Eccellenti, che ſiano, perche
non poſſono col pennello, & co' più viui colori, che la
terra produca, & l'arte affini, dimoſtrar piena-
mente il naſcimento del Sole colle ſue varie, & in-
finite operationi, la vaghezza del Cielo veſtito di
Stelle, & l'altre coſe mirabili della Natura, ſi re-
ſtaſſero dal dipingere; ſi come non vi ſaria la pittu-*

ra. così parimente non vi sariano quei, che scriuessero le Vite de Principi, se ad ogni perfettione douessero toccare al viuuo, & rappresentare quasi attualmente le loro attioni. Onde si mancariano gli huomini non solo di queste due arti celebri, & necessarie, mà della memoria de' fatti preclari di tanti Heroi, che han vinto, & gouernato il mondo. L'essempio de quali, non sol spronagli animi generosi ad imitarli, ma etiamdio à superarli per conseguir maggior grado d'honore, e di gloria: Rimedio solo veramente di vincere la perfidia della morte, & del tempo. Per il che hò voluto più tosto mostrare al mondo la debolezza del mio Ingegno, & la Imperfettione dell'arte in disegnare (se ben con nuouo modo, & sotto uelo di Emblemi) breuemente la Vita, & i fatti di sì glorioso Principe, che occultar l'affettione, l'osservanza, e'l desiderio, c'hò di seruir à V. E. à cui, perche le conuiene per obligo, & per ogn'altro rispetto, dirli l'opera, quale ella sia; & la supplico si degni riceuerla con quella grandezza d'animo, ch'alla magnanimità sua conuiene, che da me è stata fatta, & c'hora glie la presento: assicurato, che lo scudo della sua protettione la farà gir sicura da i Canini morsi de' Detrattori insino à l'ultime parti della terra: là doue il Santissimo nome di Gregorio è viuuo, & venerato ancora. Et s'ella vien tardi fuori, ne dia la colpa à quel, che circa il fine dell'altra mia scritta già molti anni sono, le diceuo: La quale, hauendoui fatto lungo discorso sopra l'opera, hò posto

III
nel fine per non tediare qui nel principio. *M*à cadendole dubbio alcuno, si come facilmente potria auuenire, per esser gli Emblemi oscuri, & difficili, ancora, ch' alla chiarezza dell' Ingegno, et saper suo non sia oscura cosa veruna, può ricorrere à quella: oue hò scoperto parte del senso più occulto di queste fatiche, & della mia volontà; la quale, se pari al desiderio, hauesse le forze, se le presentarebbe auanti con più chiaro testimonio, che questo non è, della sua sincerità, & perseveranza. Con questo fine le fo rinuerenza, & priego da nostro Signor Dio felicità compita. di Roma li *XIII.* di Giugno
M D LXX XVIII.

D. V. E. Illustrissima

Deuotiss. & obligatiss. Seruidore.

Principio Fabricij.



AL SANTISSIMO PADRE.
ET SIGNOR NOSTRO.

GREGORIO XIII. PONTEFICE.

MASSIMO.



A diuina Maestà (Beatissimo Padre)
doppò la creatione di tutte le cose,
creando l'huomo molto più nobile
dell'altre creature corporee à sua si-
militudine quasi Epilogo, & Ritratto
di questa gran Machina, li diede l'es-
sere, il sentir con quelle, & l'intende-
re con gli'Angeli: acciò, che contem-
plando la grandezza, & bontà sua infinita, non solo gli fos-
sero l'altre cose qua giù produtte come à Principe (& mag-
giormente nello stato della innocenza) soggette, & ad ogni
sua volontà, & cenno obbedienti, mà in certo modo naturali
Ammaestratici, & muti oratori per ottimamente viuere;
poi, che si vede apertamente nelle Bestie, nelle Piante, &
nell'altre Creature tanta Virtù, che l'huomo non solo non
potrebbe senza quelle nudrire il corpo, mà nè così facil-
mente riempirebbe l'animo de viuì essempli, & morali am-
maestramenti, come fa da loro apprendendoli. Onde au-
uenne forsi, che gli'huomini cominciarono à trouar l'Ar-
me, gli'Emblemi, e l'Imprese; seruendosi di corpo, ò d'Ani-
male, ò di Piãta, ò d'altra cosa artificiale; à fine di così hono-
rare, & distinguere le famiglie: ò pur di mostrar altrui come
sotto velo, & ombra, le intentioni, & occulti desiderij dell'a-
nimo loro. Trà queste, il feliciss. Drago (Insegna di V. B.)
pieno de tanti, & merauigliosi misterij, hà partorito nel mio
basso,

basso, & picciolo Ingegno tutto questo, ch'io hora sotto no-
me d'Allusioni, Imprese, & Emblemi humilissimamente, af-
sicurato dalla sua immensa benignità, quali, quali si siano
l'offerò, & consacro. Persuadendomi, che non il valor di
quelle, ma la prontezza, & buona volontà mia le farà venir
sicure al suo santo cospetto; come ancò mi terrò pago, &
contento, se ella non sdegnarà così deuoto, & sincero af-
ferto. Di che io tutto all'incontro ricordeuolè, & conoscen-
te pregherò di cuore la diuina Maestà; chè, si come quel-
l'euelato Serpente sanò i morsi del misero popolo hebreo,
così per mezzo del suo Drago (vero Ritratto di Giustissimo
Principe) siano liberi da tutte l'Infermità loro, quei, che
già col suo prezioso Sangue, lauò Christo N. S. dal quale,
pregandole lunga, & tranquilissima Vita, con ogni debita
riuerenza, & humiltà, le bacio li santissimi piedi. In Roma
li xiiij. d' Ottobre M D LXXXII.

D. V. Santità

Humilissimo Seruo, & oratore

Principio Fabricij.



BARTOLOMEO GRASSI

A I LETTORI.



VO sono i modi principali (per quel, ch'io me ne intenda, Benignissimi lettori) con i quali altui si gioua. Vno è quel, cò che immediatamente si fa, ò si dice; l'altro è quel, con cui si dà cagione, che si faccia, ò si dica. Et sapendo io, quanto vn'huomo naturalmente sia obligato all'altro huomo; & non possendo in questo mio stato uel primo modo giouare ad altri tanto, quanto nel secondo, mi sono appreso a quello, & hauuta tra l'altre, l'occasione della presente opera del Signor Principio Fabritij, l'hò fatto stampare con molta mia spesa, & sollecitudine: acciò la vniuersalità di questo Volume, vi gioui, & diletti; & vi rappresenti nell'animo, non solo la grandezza d'un Principe glorioso, come Greg. xiiij. fù, mà quale ogn'altro deue essere. Et quale ha l'opera ornata di duecentocinquanta sei figure intagliate in Rame, mostra il seguente sommario; hauendoui doppò quello aggiunto le tauole necessarie, & delle cose più notabili nel fine. Assicurandoui; che si come fò questo in questa fortuna con molto mio costo, così, quando alla volontà rispondessero le forze, Drizzarei Academie, & fondarei colleggi per beneficio delle lettere, & seruitio di letterati: poi che da quelle, doppò Dio, s'ha da riconoscere il retto, & vero reggimento del mondo inferiore. Viuete lieti, & felici.



SOMMA DELL'OPERA



PRIMO LIBRO.



A Dedicazione; La Natura, ò vero creatio-
ne, & generatione delle cose; Le sei Età,
ò uero stadi dell'huomo; Li Pianeti; gli' Ele-
menti; l'Arti liberali; Le parti del mondo;
i Tempi dell'anno.

Secondo Libro.

La Pietà; e culto di Dio, & della Religione.

Terzo Libro.

Le Virtù Theologali, Fede, Speranza, Charità, gli effetti
loro; & la Sapienza.

Quarto Libro.

Le Virtù morali, ò Cardinali, Prudentia, Iustitia, Fortezza,
Temperanza, Le parti, gli'affetti, gli'effetti, e i gradi loro.

Quinto Libro.

La Vigilanza, La Pace, & la Abondanza.

Sesto Libro.

IL PRINCIPE stesso del qual si tratta, La Vita, & la
Eternità.

In tutta l'opera.

Le tre parti della Filosofia morale Etica, Economica, e Po-
litica; Le lodi di Gregorio XIII. Pontefice Massimo, e Le
cose, ch'egli fece nel Ponteficato, e che occorsero degne

B di an-



Lib. 1.
Titt. 7.

Lib. 2.
Titt. 2.

Lib. 3.
Titt. 4.

Lib. 4.
Titt. 4.

Lib. 5.
Titt. 3.

Lib. 6.
Titt. 3.

Hec sparsim in to-
to opere conti-
nentur.

Lib. 2. tit. 1. 21.
fol. 12.
Lib. 5. tit. 1. al-
lus. 7.
Lib. 4. Tit. 3. per
tot. & alibi.
Lib. 1. tit. 1. al-
lus. 2. 8. & Lib. 6.
tit. 2. allus. 7.

Penè per tot.

Per tot. opus
sparsim. &c.

Lib. 3. tit. 2. 3. &
alibi. sparsim. &c.
In fin. operis fol.
351.

di annotatione nel suo Tempo tra Principi in diuerse parti del mondo.

Le Risposte à quei, che diceuano non esser conuenueole al Romano Pontefice portar per Insegna, il Drago.

La Potestà Pontificia, & la libertà Ecclesiastica.

La Nobiltà del sangue, ò uero di schiatta, e le sue parti.

La Cognitione del culto, e delle cose Sacre de gli Dei delli Gentili; & i secreti de gli'Egittij, ne' quali misteriosamente con Hieroglifici v'auano la figura del Drago.

Varij documenti cauati dalle historie Sacre, naturali, profane, & fauolose; & varij Intelletti della Sacra scrittura.

La Incarnatione, Natiuità, Resurrectione, e Triôso di Christo nostro Signore. Le lodi della Beatissima Vergine fol. 351. & altre cose curiose, che nell'opera si veggono.

Tutte queste cose si mostrano colla figura del Drago, dichiarate in verso Italiano, colle Inscrittioni, ouero Motti per ogni Emblemo, con i Sommarij per ogni Titolo, e colle Postille nel margine, oue si citano gl'Autori, e si aprono le difficoltà del senso &c.

Vna epistola all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca di Sora scritta già come dedicatoria in Vita di Greg. XII I. di fel. record. hora posta nel fine come Discorso, perche in essa si dichiarano molte cose appertinenti all'opera. &c. fol. 361.

Duo ordini, ò vero Serie per veder breuemente la Intentione dell'Autore. fol. 398. 399.

Tauole otto, cioè de' Libri, & Titoli. De Motti, ò vero Inscrittioni.

De i Sonetti. Delle cose notabili ne' margini contenute.

Delle Somme, de' Titoli. Delle Imagini, de gli'Emblemi.

De gli'Errori Della Stampa. De gl'Autori citati nell'opera.

SIXTVS PAPA V.

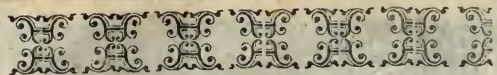
Dilecto Filio Bartholomæo Grassio.



I LECTE fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum tu, sicut nobis innotuit, ad publicam, & priuatam omnium vilitatem, commodum, & delectationem, opera, ac librum de Allusionibus, stemmatibus, seu impressis, & Emblematicis super Armis, seu Insignibus fecerit: GREGORII XIII. prædecessoris nostri à dilecto filio PRINCIPIO Fabricio Canonico Aprutino V. I. D. compilatum imprimere, seu imprimi facere, & in lucem edere desideres, & intendas, sed verearis, ne postmodum aliquis, seu aliqui alij ad tui imitationem dicta opera, vel quodlibet ipsorum imprimi etiam curent, in graue tui damnum, & præiudicium. Nos indemnitati tuæ, ac simul publicæ priuatæque omnium vilitati, & delectationi in præmissis opportune consulere; teque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, Motu proprio, & ex certa nostra scientia, omnibus & singulis Christifidelibus præsertim librorum impressoribus, ac Bibliopolis, quouis nomine nuncupatis, tam in alma Vrbe nostra, & illius districtu, quam toto statu Ecclesiastico nobis, sanctæque Rom. Ecclesiæ mediare vel immediate subiecto, sub excommunicationis maioris latæ sententiæ, a qua nullus præterquã a nobis, vel Rom. Pontifice pro tempore existente absolui possit, ac quingentorum ducatorum auri de Camera pro vna Cameræ Apostolicæ, & pro alia tibi, tuisque hæredibus & successoribus, aut ius, vel causam abste, vel ab eis pro tẽpore habetibus, ac pro alia accusatori & pro alia quartis illorũ partibus Iudici exequenti: necnõ amissionibus Typorũ, & librorũ operũ huiusmodi tibi, & tuis prædictis irremissibiliter applicandorũ pœnis, toties ipse facto, etiã absq; declaratione cuiusquam Iudicis incurrendis, quoties contrauentum fuerit, districtus inhibemus, & interdicimus, ne per decem annos a primeua dictorum operum, & cuiuslibet ipsorum impressione abste faciendi computandos, opera prædicta, vel eorum aliquod, in toto vel in parte sub quacunque forma, vel mutatione, aut inuersione, vel cum quibusvis etiam additionibus, summarijs, glossis, vel interpretationibus, seu sub cuiuscunque alterius generis adiunctionibus ad eandem materiam accedentibus, vel illam referentibus aut ei similibus tam Gallico, Italico, Hispanico, vel quocunque alio vulgari, quã Latino idiomate, etiã ad instatiã cuiusvis alterius personæ cuiuscũq; dignitatis, status gradus, ordinis, nobilitate præminentie, & conditionis quouis quæsito colore, vel ingenio, absq; tua, vel tuorum prædictorum expressa, & in scriptis licentia, & assensu imprimere, seu imprimi facere, aut impressa, vel imprimenda vendere, seu venalia proponere, aut in propria domo, vel alibi, etiam ex mutuo, vel dono, seu precario, aut alias habere, & tenere audeant, seu præsumant. Et nihilominus vniuersis, & singulis Vene-

rabilibus fratribus nostris Patriarchis, Archiepiscopis, ac dilectis filiis eorum Vicariis, & Officialibus, aliisque locorum ordinariis, & Prælatibus in dignitate Ecclesiastica constitutis, ac quacunque auctoritate, vel præminetia fungentibus, in virtute sanctæ obedientiæ districtè præcipiendo mandamus, vt quoties pro parte tua, vel tuorum prædictorum fuerint requisiti, aut eorum aliquis fuerit requisitus, tibi, tuisque prædictis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant ea inuiolabiliter obseruari, ac contra inobedientes & rebelles, vel contrafacientes, seu etiam contradictores quoscunque per prædictas, & alias sibi beneuistas pœnas, omni, & quacunque appellatione remota, procedant, & exequantur, inuocato etiam, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Nô obstantibus Apostolicis, ac in vniuersalibus, Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis, & edendis specialibus, vel generalibus cõstitutionibus, & ordinationibus; nec non etiã iuramento cõfirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis & cõsuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis prædictis, ac quibuscumque alijs personis in genere, vel in specie sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibuscumque clausulis, & decretis etiam derogatorijs, & irritantibus, etiam motu, & scientia similibus, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, ac concistorialiter, & alias in contrariũ quomodolibet, etiã pluries, & iteratis vicibus cõcessis, approbatis, & innouatis, in posterumq. cõcedendis & innouandis. Quibus omnibus, etiã si de illis, eorumque totis tenoribus specialis specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbũ insererentur præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanens, hac vice duntaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt præsentium literarum, transumptis, etiam in ipsis operibus impressis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis plena, & eadem prorsus fides vbique etiam in iudicio adhibeatur, quæ eisdem præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die X IX, Nouembris M. D. LXXXV. Pont. Nostri Anno Primo.

Ioannes Baptista Canobius.



IOANNIS CARGAE

IN SYMBOLA PRINCIPII

Fabricij, Theramensis Aprutini.

Epig.



VNDIQUE mutatas docet in noua corpora formas
Pelignis Vates gloria magna suis.
Proximus huic Patria, studio par, amulus arte
Principia ex vno sumpta Dracone canit.
Dumq; canit; Sulmo, titulis cede inquit Ouidi;
Fabricium praefert maxima Roma tibi.

AVRELI VRSI IN SYMBOLA

Eiusdem Principij Fabricij.

Epig.



AR M I N E Principij exprimitur, formaq; Draconia
Aetas, Vita, Labor, Principis effigies.
Et qua, quaque domi peragantur lege, foroue
Officia, utq. animi sit retinenda Quies.
Percipe signa oculis, verba auribus, intima mente
Dogmata, & occultis inspicere sensa notis.
Ingemit Egyptus; casis nam quae illa columnis
Abdidit, haec Vatis munere Roma legit.





IULII ROSCII HORTINI IN EMBLEMATA.

Principij Fabricij, Theramensis Aprutini.



Epig.



N varias formas emblemata ducta Draconis
Exponis Thufcis culte Poeta modis.
Principiumq. petens, rerumq. extrema secutus
Nil intentatum linguis in historia.
Cedere iure tibi debet Sulmonis alumnus
In uarias vertit corpora qui species.
Ille per innumera est animantium monstra vagatus,
Vno tu formas mille Dracone notas.

CASTOR DV R A N T E S

Ad Principium Fabricium.

P *Principius monstrans viuendi carmine formam
Principibus, merito Principe digna facit.*

E I V S D E M.

P *Principibus vitam quisquis prescribere tentat,
Carminē, Et hoc vno Principe cuncta videt.*





AD BARTHOLOMAEVM CRASSVM
ROMANVM TYPOGRAPHVM

Iulij, Roscij Hortini. Epig.



*E quoq. posteritas referet, quò plurima viuunt
Nomina in obscuro semisepulta solo:
Quæue olim in tenebris iacuere volumina cæcis
Rursus in optata reddita luce locas:
Sculpere nec cessas operoso emblemata in ære,
Et quæ tam vario signa Dracone niscnt.
Quid dicam? Per te splendet priscæ vetustas,
Gregorius per te Crassæ superstes eris.*



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900





ALLUSIONI,
IMPRESE,
ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,
CANONICO APRVINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO PRIMO.

Nel qual si tratta di varie cose della Natura,
e dell'Arti necessarie à formar la vita,
e'l Reggimento del Principe.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

1911

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX



DEDICATIONIS.
PRINCIPIVM.



THE NEW MEDICATION
PRINTED IN N.Y.

ALLVSIONVM, LIBRI PRIM I, TITVLI PRIM I,

DEDIC. PRIMÆ, SECUNDÆ, ET TERTIÆ
S V M M A.

I

S. R. E. Princeps rerum omnium est Moderator, & Rector, Cælum aperit, Indulgentias largitur, in scrinio pectoris omnia iura continet; Cui obediunt omnes, eumq; venerantur. is animarum vincula soluit, cuius insignia, siue symbolicæ Icones, cum anima, & corpore constant, loquuntur; produntq; eiusdem Regni amplitudinem, sicut & cæteras animi partes ostendunt. fol. 7.

II

Bononia Ciuitas, quam & Felsinam appellarunt Veteres, Mater studiorum, quod vniuersæ terræ Principem edidit iucundissima floret; ac propterea sub eius umbra Bona omnia reperiri non incongruè dici poterit. fol. 8.

III

Flumen Bononiæ, quod S. R. E. Principem omnium Animas mundantem, soluentemq; lauerit, gloriosum in mare influit, illudq; totum illustrat. fol. 9.

ALVONIA LIBRARY ESTD 1881

DEPT. OF THE STATE, ALBANY, N. Y.

1

The following is a list of the books in the library of the Department of the State, Albany, N. Y., which are now on hand, and which are available for the use of the public. The books are arranged in alphabetical order of the author's name, and are numbered in the order in which they were received. The books are all of the latest edition, and are of the highest quality. The books are all of the latest edition, and are of the highest quality.

11

Books in the library of the Department of the State, Albany, N. Y., which are now on hand, and which are available for the use of the public. The books are arranged in alphabetical order of the author's name, and are numbered in the order in which they were received. The books are all of the latest edition, and are of the highest quality.

111

The following is a list of the books in the library of the Department of the State, Albany, N. Y., which are now on hand, and which are available for the use of the public. The books are arranged in alphabetical order of the author's name, and are numbered in the order in which they were received. The books are all of the latest edition, and are of the highest quality.

DOMINATOR. ET. RECTOR.



Animarum, & cor-
porum.

Insignia Gregorij
xij. super quibus
formantur Emble-
mata.

I.

*Santo Rettor de le terrene cose,
E del' eterne, ch'è l'tuo Braccio estende
Sua vna forza à l' alto Olimpo, e scende
Sotto la terra, à le sue parti ascosè;
Nel cui beato, e saggio petto posè
Il Fattor di Natura quel ch' intende,
Che quì si faccia, e quanto il mar comprende
Date si regga, à te chinarsi impose;
Per te discioglie ogn' Alma il mortal nodo,
E s' apre, e ferra il Ciel, tremal' Inferno,
Et obedisce à tua diuina voce:
E quanto sia l'tuo Regno ampio, ed eterno
Io no' l' sò dir, nè immaginar s'ò il modo;
Dicalo il tuo gran D^{RAGO} almo, e feroce.*

Inuoc.

Math. 16.

Respondet ad cla-
ues.

Facit pro corona
Pont.

Detriplici Draco-
ne Moyse, & scula
pij, & multiplici
terreno dicuntur in
Epistola Dedic.

Docet & Imperat.

Bononia Ciuitas
non modo sui ip-
sius, sed etiam to-
tus Christiane Rei-
pub. Caput addidit.

BONA • OMNIA



I I:

Se d'ogni bene, onde'l bel nome porta
 Quest' antica Città fu colma, e piena,
 E del' altre più chiara, e più serena,
 E ch' a' vinenti ogni saper' apporta;
 Quant' hora fìa più diligente, e accorta,
 Chà del fonte diuin per larga vena
 Vera scienza da Colui, che frenà
 Il mondo, es' è del Ciel scala, vscio, e scorta?
 Se de studi, e scienze ella fu Madre,
 Madre più saggia hor' è Regina, e Donna,
 Che diede à Noi d'ogni scienza il Padre.
 Se fu di Nobiltà chiara Colonna,
 Che sostenne d' Astrea le belle squadre,
 Hora del Ciel nel suo pensier s' indonna.

NOS MVND ANTEM DEDIT.



Ut ciuitas vniuer-
sam terram, ita flu-
men felix mare
totum illustrat.



*Lucido fiume, fortunato, e pieno
 Dele gratie del Ciel, ch'argento, e oro.
 Di tua sponda non sul' ampio Tesoro,
 Ma di pregio diuin, chiaro, e sereno:
 Qual fu del tuo mai più beato seno,
 O di Ninfe immortai più dolce choro,
 Che partorisse al mondo almo ristoro,
 Ch'apresso il tuo non sia di valor meno?
 Vattene al mar, che la gran Terra cinge,
 E mentre intorno gira tua chiar'onda,
 E con sua gran Virtù l'infonde, e tinge,
 Non ti scordar de la vicina sponda,
 Che'l tuo bel nome honora, ama, e dipinge,
 Farla di gratie tue chiara, e seconda.*

DANIEL TIT



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 Libri primi, titulus primus

Incipit

Secundus, in quo rerum Natura, hominis natiuitas,
 & sex ætates, ac Principis tria symbola
 ponuntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI SECVNDI.

Summa.

I I. V

Quæ rerum ad procreationem concurrant, & quomodo illa fiat. fol. 13.

I I.

Nobilitatis ad perfectionem, quæ concurrant, & quomodo Natiuitas hominis descripta sit ab Ægyptijs. fol. 14.

I I I.

Princeps ab infantia ad ardua subeunda, ad hostes sternendos, adq; Remp. liberandam, seruandam, & regendam, vnde fit immortalis, exponitur. fol. 15.

I I I I.

Serpens summam nominis amplitudinem in omnibus significare dicitur, non solum ad Principatum, sed etiam ad præclaras artes comparandum. fol. 16.

V.

Deus superbis resistit, dimittit eos inanes, & exaltat humiles. fol. 17.

V I.

Vt Sol perpetuo cursu mundum ipsum illuminans, circuit, ita qui in rebus agendis nunquam procrastinat, ad Monarchiæ Principatum facile peruenit. fol. 18.

Princeps, vt Sol Pythonem necauit, vitia destruit, In-
signiaq; virtutum extollit. fol. 19.

VIII.

Ætas hominis vltima, ac nobilitatis definitio, signa,
& sequela secundum varios de nobilitate scriben-
tes. fol. 20.

i X.

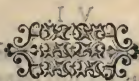
Gregorius vigilans dicitur x. præcepta legis significat. III. Deus trinus, & vnus, qui nobis ea dedit, signatur; vnde circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. fol. 21.

X

Rom. Pont. cum vniuersalem habeat rerum omnium
ditionem, & Imperium, super omnes est, eiq; à cate-
ris Principibus honor debetur, reuerentia, & obe-
dientia; fol. 22.

XI.

Rom. Pont. cum duos habeat gladios, vnum tantum
exercet. c. inter hæc. 33. q. 2. cum simil. alium Imper.
tradidit. c. venerabilem. de elect. fol. 23.



MAGNAE. MATRIS. POTENTIA.



Hoc simulacrum
erat apud Assyrios.
Lucianus, Macrobius.

Cum in hoc a. tit.
de hominis nati-
uitate, nobilitate,
statibus, & exinde
de Principis tra-
ctetur forma, & po-
testate, rerum om-
nium procreatio
præmissa.

IIII.

*Coronata di Torri al chiaro Sole
Stassi dauanti la gran Madre antica,
Ch' al lato manco hà la Materia amica,
E la Natura al destro honora, e cole.
Con queste due fide compagne sole
Le cose ad uso human senza fatica
Crea, nudrisce, lega, scioglie, e implica,
E fa più ricca ogn'hor sua viua prole.
La torta via del Sol la cinge, e annoda;
(Antichissimo, e saggio Serpe) ond' ella
Prende'l calor à generar le cose;
Et indi hà da viuenti honor, e loda;
Et oltre, ch'è tra l'altre Dee più bella,
Madre de' Dei la prisca età la pòse.*

NATIVITATE · INSIGNIS.

Natiuitas homi-
nis, & nobilitas.



V.

*Alma gentil mentr'io rimiro intorno
 Il Teatro vniuerso, oue risplende
 Vostra rara virtù, che dal Ciel scende
 Per gli Aui Illustri à far più chiaro il giorno;
 Veggio'l vostro valor nobile adorno
 D'eccelsa lode, che l'altre Alme accende
 Di viua face, e immortal gloria attende,
 Che farà trà Colossi alto soggiorno.
 Spirto, Fortuna, Amor celeste ardente,
 E la Necessità corsero insieme
 Al nascere vostro ond'è sì ricco il velo.
 Questo lo Scettro, e l'un l'altro Serpente
 Mirando importa, e quindi il diuin seme
 Fà nobil frutto, e poi ritorna al Cielo.*

Sanctae de Rep. be-
 nemerantibus ure-
 ctæ, coronæ con-
 cessæ, & Tropæa
 suspensa, sunt con-
 tinuata, ac longæ-
 uz nobilitatis glo-
 riæ signa.

Hominis natiuitas
 Mercurij Caduceo
 accommodatur, se-
 cundum Ægyptios.
 Macrobi.

EX ARDVIS IMMORTALITATEM ACQVIRI.



Infans à Mulierou
la Æleis oblatu
ad bellandum pro
patria contra At
cades in Draconē
versus, hostes pro
figat, patriamq̃ue
liberat, qui postea
Sospolis. i. Salua
tor dictus est. Pau
san.

Hinc forsā He
ros Draconis figu
ra notatur.

V I.

*Desti dal sonno intrepida, e sicura
La viril Donna il proprio figlio espone,
Poco pria nato, à morte; e ne ripone
Ferma speranza in Dio, che l'assicura.
Da gl' Elei colmi d'odio, e di paura
Auanti à tutti il Fanciullin si pone,
Che conuerso (non sò come) in Dragone,
Fà de' Nemici à suoi stragge, e pastura.
De gl' Efferciti inuitto, e sommo Duce,
Resa la patria in libertà tranquilla
Sospoli celossi entro vno speco.
Oue, qual Dio, di gratie abonda, e stilla,
E Tempio iui hà la Dea Lucina seco;
Ma non come Gregorio al Ciel conduce.*

NIL · CLARIVS · NIL VE · NOBILIVS.

Pueritia dormire
dicitur, cum ætas
illa adhuc animi
auxilium non ha-
beat, nec moralita-
tis Vitem ingressa
sit, sed tantum in-
nocentia, qua Deus,
& Princeps lætan-
tur, afficitur,
fiat, diuina fortu-
tudinis, & pruden-
tiaz donis,



VII.

*Dormia'l Fanciullo, e mentre in dolce, e queto
Riposo è immerso, e d'ogni cura è tolto,
Con spessi giri ecco si troua auolto
Da Serpente immortal, saggio, e discreto.
Di che'l paterno Amor fatto inquieto
Espone il caso di mestitia inuolto
A chi gli hà'l dubbio cor da pena sciolto,
E'l mesto volto se tranquillo, e lieto.
Poscia, che di prudenza, e di fortezza
Vide fasciato il fortunato figlio
Cosa quà giù non potea hauer più chiara.
Santo Pastor queste Virtù l'altezza
Vi dier del Trono del diuin consoglio,
Che da colpe mortai l'Alma rischiara.*

Serpens Puerd dor-
mientē noctu com-
plicauit, ex quo fa-
cto Patri Aruspices
nihil Puerō præ-
clarior accidere po-
tuisse responderūt.

ET. EXALTAVIT. HVMILES.



Adolescentia au-
 Dei cognitionem,
 qui animi simplici-
 tate, & candore
 letatur, exultat.
 Maxim. Episcopus
 in sermone.

V. I I I.

*Non superbo Ministro, altiero Agente
 Di sua famiglia à la celeste mensa
 Seco rapisce questa gratia immensa,
 Ma innocente Garzon di pura mente.
 Non come stima la profana gente
 (Volgar'error) ch'è sempre ardita, e accensa
 D'audacia in colmo, e di diuina offensa
 Tal, che nè Dio biasmar si duole, e pente.
 Non Satrapi Fanciulli di cent'anni
 Graui di scisme, d'ignominie, e colpe,
 A Republiche Autor d'estremi danni.
 Non di Corte vitiosa astuta Volpe
 Sostener vuol soura i dorati vanni,
 Ma qual' Alma suo error emendi, e scolpe.*

Quem per Aquilā
 Ganimedē rapien-
 tem interpretant
 poete, hic per Dra-
 conem, qui aper-
 tius Deum figura-
 uit, intelligimus.
 numeri. 1. 1. lo. 3.

De Toante quid
 dicat. Plan. lib. 8.
 c. 17.

CELERITATE · ET · MODO ·

Sic Aegyptij, &
Phœnicez mūdum
notabāt. Euseb. de
preparat. Euange.
lib. 1. c. vii. circa 6.
nem.



I X.

In hac 6. Allusio-
ne lucentius osten-
ditur, quæ est 4. ho-
minis xus, in qua
viriliter agens ad
mūdi regnū prae-
ficiat.

Sapientia, & forti-
tudo Principis mū-
dum, moderatur,
& c. subiect.

*Dimandato Alessandro l'uso, e'l modo
Con c'hauea i Regni breuemente vinto?
Perche da me fu l'induggiar' estinto,
(Rispose) onde prestezza honoro, e lodo.
La medesima dimanda, Signor, odo
Esserli fatta; come hà'l mondo cinto?
Perche fui sempre contra l'otio accinto,
Fù la risposta, e'l riparato chiodo.
E però questa Insegna li conuiene,
Che cinge il mondo, e col saper gouerna,
Come col gran valor scaccia le pene.
Così speramo, ch' à la gloria eterna
Ne condurrà con la felice spene
Tal, ch' vnito al Principio il fin si scerna.*

A. DEVICTO · IN SIGNIA · SVMSIT.



X.

*Hauca la terra il buon Deucalion
 Quasi del seme human ripiena tutta
 Quando Bestia crudel stupenda, e brutta
 Sorse da quella, e fu detta Pitone.
 Ch'infestando i paesi, e le persone,
 Non trouò chi l'hauesse vnquà distrutta,
 Nè far con ella perigliosa lotta
 Perch'era ferocissimo Dragone.
 Ma tu, ch' Apollo sei viuace, e solo
 Facendo uscìr da l' Arco la saetta,
 Che li trasfisse il cor fier, empio, e crudo;
 Fatt'hai di tante ingiurie aspra vendetta,
 E però porti nel sanguigno scudo
 Quel Drago, ond'ei mutò natura, e volo.*

Ita pleriq; ab euen-
 tu praecognita, no-
 mina, agnoscunt,
 cognomina, in-
 signaque obtine-
 runt. glori. in pro-
 hem. ff.

Senectus, virum
 luter secundum
 Diodor. Sicul. i.
 antiquae. v. ita de-
 struit. quae Pytho-
 ab Apolline inter-
 fectus representat.

Lactantius.
 Ovidius.
 Vergilius.

Text. in c. foliis. de
 maior. & obed.

SVPER ÆTERA NOTVS.

Senium, siue vltima hominis ætas, in qua nobilitas fingatur secundum Arist. Plar. D. Tho & Bar.



XI.

*Ne l'Antro immenso de l'eterna cura
Miete Saturno squallido, e diuora
Tutte le cose, e le produce ogn'hora
E di nouo ne fa preda, e pastura.
Quindi'l Serpe sua vita apre, e misura;
El secol nostro più d'ogn'altro indora,
Quindi Triton con chiara voce fuora
Memoria serba da prigionie oscura.
Quindi la Nobiltà notitia infonde
Di sua Virtù, che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin' hebbe;
E che mai sempre col valor accrebbe
Honor, e gloria; e generosamente
Corone hà de metalli, e d'alme fronde.*

Historia, siue rerū memoria à Saturno sumptis exordium, cuius templum hac de causâ cū Tritone describitur. Macrobi.

Gloriæ nobilitatis insignia, ut passim videte est, vbi Dracō coronatus ponitur.

NOMINE · ET · RE ·



Greg. XIII. Pont.
Max. cuius vica, &
gesta scribuntur.

XII.

*Gli occhi, ch'è vigilar non fur mai stanchi,
E la Vita, che'l NOME insegna, e forma
Di quel, che dà del viuer legge, e norma
Ai de' santi pensier canuti, e bianchi;
Questi à veder per lontananza manchi
Non fur vnquà, ò saranno .ò vegghi, ò dorma,
O poggi in alto, ò stampi al terren' orma
L'altra Virtù soua gli arcati fianchi;
Riguardando'l bel numero legale,
Che diè Dio trino, & vno, e quel ch'è presso
Segue, di ch'ei tanto s'allegra, e cale;
Manda fuor del gran petto gratie spesso,
Per tor del nostro cor l'antico male;
Che porta ancor ne l'Alma afflitta impresso.*

Gregorius vigilans
dicitur.

X. Præcepta legis.

III. Deus numero
impare gaudet.

RERV. PÖTITVS. OMNIV.

Regis Serpensem
mautenēis Ima-
go, Regni potitum
fignicat; quod ve-
rē in Rom. Pontif.
qui super omnes
est, adimpletur.



XIII.

*Chini la fronte à Voi lo Scita ingiusto,
Come veggiam di Cesar Carlo il Figlio;
Tremino ogn' hora al mouer sol d'un ciglio
Il gelato Germano, e l'Indo adusto;
S'adora il Trono, e la Corona Augusto
Di vostra ampiezza in vn col franco Giglio,
Fuggano il Mosco, e'l Mauro in duro esiglio,
E vi pieghi i ginocchi e l'Empio, e'l Giusto.
Ceda'l Tridente, e'l Mar Nettuno irato,
Gli Antri Eolo, e l'Aria sua Giunone altiera,
E Gioue il Foco, e'l vecchio Atlante il Cielo:
Smonti dal Carro, e diaui in man la Sfera
Apollo, e Marte il suo valor turbato,
Poi che'l Dominio è vostro al caldo, e al Gelo.*

Rom. Pont. omnes
terrenæ potestates
inclinantur; ele-
menta quoque, &
quæ in eis sunt obe-
dire videntur.

L V M I N A R I A M A G N A .



X I I I I .

Creò nel ciel duò ardenti, e chiari lumi
 Quel, che fe terra, mar, foco, aria, e Cielo
 Con giusta lance, providentia, e Zelo,
 Ch'uno la notte, e l'altro il giorno allumi;
 Così diede à la terra i duò gran Numi,
 Ch'un d'ignoranza squarci il brutto velo;
 L'altro contra'l nemico ardente telo
 Armi gli artigli, e'l grand'ardir consumi.
 E come il Sol manda à la Luna il raggio
 Con cui di notte l'ombre apre, e castiga,
 E fa lucido, e chiaro il suo viaggio;
 Così ad Augusto porge quest' Auriga
 Lume immortal; nè fìa più illustre, ò saggio,
 Di quel, che scende da sua chiara Biga.

Rom. Pont. & Imper. c. solut. de maior. & obed. cap. in Apibus. 7. q. 1. cap. duo sunt. 96. dist. signa nãq; pro signatus sumitur ut aliàs; facit text. in l. 1. ff. de x. d. l. edic. Serpens enim cum Sole magnam habet conformitatē, adeò quod pro Apolline acceptus sit ab antiquis, quem & serpere dixit Lucretius, ac eiusdem insignia gesta sse dixere nonnulli.

Aquila vero Solis radios non vitat, nec eius oculi grauiatur, vt quemadmodum Luna à Sole accipit lumen, ita Imper. à Rom. Pont. potestatis gladium habet temporalem, & venerabilem. de elect. cum similit. Sol etenim gratiam, Luna penitentiam significat. Plal. 120.

Currus Rom. P66. duas habet rotas. 1. vtiusque gladij iurisdictionem, & ordinem. Doct. in c. Aqua. de consec. Eccl. vel alt. quibus vniuersi regit Orbem, ac illustrat; ita pariter duas habet clauis.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 Libri primi, titulus secundus.

Incipit

Tertius, in quo Planetæ, Planetarum Typus, ac
 sæculi symbolum suspiciuntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIM I,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Saturnus, cum tempus significet, quatuor anni temporum, Veris, Æstatis, Autumni, ac Hyemis symbolum est. fol.27.

II

Iuppiter, qui & cœlestis ignis esse dicitur, terram fouendo, viuificat omnia. fol.28.

III

Mars Bellorum Deus, ad cuius instar Princeps animos quamuis molles ita accendit, & roborat, vt susceptum pro pace bellum feliciter expediat, ac insignibus tantum (exercitibus maximis sæpe pulsus, atq; fugatis terrore ipso, impetuq; militum sine cuiusquã non modo morte, verum etiam vulnere) victoriam reportet. fol.29.

IIII.

Sol tempus diuidit, & ordinat; illud diuisum, Lupi, Leonis, & Canis; simul apprehensum Serpentis symbolica figura notatur. fol.30.

V.

Veneris faces Princeps, & quilibet animi cōpos prudentiæ consilio, & laborum tolerantia, aut procul expellit, aut penitus extinguit. fol.31.

V I.

Mercurius, & Minerva, qui sese simul amplectentes
HERMATHENA dicuntur, super quadrato lapide
quid operentur. fol.32.

V I I.

Luna, cœlesti Sponsæ. i. Ecclesiæ Cath. assimilatur; ut
enim hæc lumen à Sole recipiēdo, splendet; ita san-
cta Mater Ecclesia, eiusq; Princeps illuminat corda
fidelium, quos pro meritis is muneratur, & punit.
fol.33.

V I I I.

Typus cœlestium orbium, qui nobis calorem, lucem,
& rerum semina præstant. fol.34.

I X.

Sæculi symbolum; cuius imaginem ita dedit antiqui-
tas, ut per illam Principis formam cognoscere li-
ceat. Christus enim qui Sol est iustitiæ Ecclesiam
suam illuminat intus, & foris. fol.35.



VICISSITVDO. RERVVM.



X V.

*Di Mercurio la vaga, e cara Spofa
 Di cerchio in cerchio al primo grado il piede
 Muoue con fretta, e'l gran Saturno vede
 Starfi con faccia meffa, e difdegnofa.
 Di cui nel Capo fi raggira, e poſa
 Antico Serpe, ond' ogni ben procede,
 Indi la deſtra à la ſiniſtra cede,
 El Cinghiale il Leon diuorar' oſa.
 Vede, ch' alterna, e le quattro Ali muoue
 Altra di nueue aſperſa, altra de fiori,
 Altra di Spiche ornata, altra de Pomi.
 Quindi à viuenti à viuer vita pious,
 Quiui chi aſcende è d' infortunio fuori,
 Così GREGORIO l' alme tempie comi.*

Martianus.
 Eusebius.
 Plato.

CONTINVA-
TIO.

Cum ſupra ſit pro-
 pinquo, de homi-
 nis rebus dictū
 ſit, nunc cele-
 ſtium orbium po-
 nitur ſeu. quibus
 homo quoad cor-
 poris habitudinē,
 & animi inclina-
 tionem (nam ra-
 tione, & voluntate
 aſtorum potentia
 vitatur) ſubiicitur.

Tempus prateritū
 Apri (alias Lupi vt
 J. alluſ. co. nu.)
 figura notandū, de-
 uorat præſens, quod
 leonis imagine in-
 telligitur. cu loco.

Hyems, Ver, æ-
 ſtas, & Autumnus
 in Saturno conſi-
 derantur, vt & infra
 u. ult. fol. 67.

SOL · ET · NATVRA ·

Idé de Fauno nar-
ratur, quem, & lo-
quem fuisse asseruit.



XVI.

Euseb. vii in epi-
stola dedic.

Serpēs Praefagium
fecit sacrificijs p-
esse solebat apud
gentes.

Quam, & Proser-
pinam Ceresis fi-
liam; i. telluris vir-
tutem, quæ semina
feruat, & nutrit, in-
telligunt omnes.

*Mutosi il diuin Foco in viuo Drago,
Gione in Serpente, anzi in Amor conuerso,
Che de le cose il morto seme asperso
In terra forger fa tranquillo, e vago,
Onde Padre del Tauro hebbe l'Imago
Di Serpe accolto; e d'almo odor consperso
Non fu Animal nel Sacrificio immerso,
Ch'ini ei non fosse d'ogni ben presago.
Però la Bona Dea de le ricchezze
Alza lo Scettro del vinace Mirto,
E mira'l Drago, ond'el calor riceue:
Cui fa la vaga Vite ombra, e bellezze.
Quindi GREGORIO à noi dà forza, e spirito
A far più lunga nostra vita breue.*

I V S . I N . A R M I S .



XVII.

Se mentre spada cinge, e imbraccia scudo,
 E impugna lancia, e veste piastra, e maglia,
 E corsier spinge à singolar battaglia,
 E sostiene ogn' assalto iniquo, e crudo;
 E fa col foco Adamantina Incudo
 Il petto molle, e mentre à Scithia agguaglia
 Il vicin Regno vinto, e pria ch' assaglia
 L'altro si rende di speranza ignudo;
 Feminil Sesso; à gloria eccelsa, e degna
 D' Alessandro, d' Annibale, e d' Augusto
 Peruiene, e fa suo nome eterno, e chiaro:
 Non è proprio valor, mà di tua Insegna
 Santo Signor, ch'el Capo gli' arma, e'l busto,
 Contra cui non fu mai schermo, ò riparo.

Draconum Coria
 Amazonibus tegu-
 mentorum bellico-
 rum vsum præsti-
 terunt, quæ Scithiâ
 iuxta Tanaim pri-
 mum, deinde ad
 Thermoodonta i-
 colentes magnam
 Afrix partem occu-
 pauere; hinc for-
 san Rodomontes
 apud Arist. Ser-
 pētis Corio arma-
 tus introduciunt.

Amazones mam-
 millam dexteram
 prætere solebāt.
 latiusq; durius, vt
 hastâ validius pu-
 gnando amplecti,
 arcumq; præstan-
 tius tendere pos-
 sent, reddebant.
 Eademq; Marti,
 cuius Armiger est
 Draco, propter fœ-
 lices præliorū suc-
 cessus; ac Dianæ,
 caput Draconis ge-
 stant; vt J. lib. 6.
 tit. 1. legum dator,
 &c. propter orbem
 marium sacrifica-
 se testatur Diod.
 Sicul. Antiq. lib. 3.
 Vexilla tantum
 Principum, quan-
 doq; militum ani-
 mos pulsan, ho-
 stesq; profligant.
 vt & J. lib. 4. tit. 3.
 allat. 9.

OMNIA . TEMPVS . HABENT .

Macrobius.
Suidas.

XVIII.

*Misura il Sol per vie lunghe, e distorte
 I tempi, e in uno i tre restringe; e fascia
 Lupo, Veltro, Leon qual Zona, ò fascia
 Drago vecchio, immortal, prudente, e forte.
 De' quali il primo à guisa de la morte,
 Ogni cosa rapisce, e dietro lascia;
 L'altro il terzo lusinga; e non fa ambascia
 Qual dotto Adulator nudrito in Corte.
 Quel che passo Lupo dimostra; e Cane
 Quel, che verrà; quel ch'è presente insegna
 Leon, de gli altri duò più forte altiero.
 Ma di GREGORIO la sacrata INSEGNA
 Vnisce, e doma con dottrine sane
 Quel che fu, è, sarà sotto'l suo Impero.*

Magnam habet et
 Sole similitudine
 Draco, qui teporis
 symbolum est, ut
 alibi. &c.

Lupus, Leo, Canis,
 praeterit, praesens,
 futurus tepus ostendunt.

PVDICITIAE · CONSERVATIO.



Draconis prudentia, & testudinis patientia, ac silentio concupiscentia extinguitur, & pudicitia conseruatur.

Plutarch. in præcep. connubialibus scribit Venerē testudinem pedē calicem & leuē phidam effecisse, ut domesticæ custodiæ & silentij Mulieribus symbolū esset. Idem de Iliade, & Osirode hanc Venerem interpretatur. Pausanias in Eliacis. lib. 1.

XIX.

*Pudica man, che quella ardente face,
Ch'abrucia i petti al mondo in terra calca,
E col sinistro piè stringe, e cavalca
(chi de gli homeri suoi casa si face).
Et indi mai non esce, e sempre tace
Tal, che dramma di fama non diffalca
Tra bocche, e orecchie del'ignobil calca,
Poscia, ch'occhio la vegga non le piace.
Mà che saria questa Virtù, se quella,
Che le fa scorta dal sinistro lato
Con Prudenza, e saper non la puntella?
Perche s'hauesse il petto disarmato,
Sorgeria tosto la calda facella,
Nè terria in casa più viso celato.*

Draeo prudentiæ, & sapientiæ symbolū est, hinc Minervæ datus, vi J. lib. 3. tit. 1. Allus. a. ac passim per ut. huius q. et.

ARS · ET · FACVNDIA ·

HERMATHE-
NA.Cicero de Invent.
& ad Atticum.

. X X .

*Ferma l'alate piante Herme facondo
 Nel quadro Marmo, e con allegra faccia
 Minerva saggia al manco lato abbraccia
 Che non hà men di lui viso giocondo.
 Tiene à la destra, ond'è sì bello il mondo
 Scettro diuin, con cui discordia scaccia.
 Arma d'Hasta, e di scudo ambe le braccia
 Pallade, e quindi è'l suo saper profondo.
 E come questo Scettro hà da i Serpenti
 D'eloquenza il valor, così ancor l'Hasta
 Vigilanza, e scienza hà dal buon Drago.
 Talche Mercurio, e chi di fuso, & ago
 Diè l'uso antico per se sol non basta
 Senza i Colubri à gouernar le genti.*

Figura quadrata
 Mercurio data, ar-
 tum firmitatē si-
 gnificat. vt & J. li.
 3. titu. 4. allui. 7. &
 passim per titu.

Draconis virtutes
 ad benè, beateque
 regendam Remp.
 Principi sunt ne-
 cessarie.

LEVA · EIVS ·



Pausanias.

X X I.

Hà la face à la destra, e à la man stanca
 Duò vini Serpi; e la faretra, e l'Arco
 Al Collo; e'l bianco piè libero, e scarco
 Cinthia, cò raggi in fronte altera, e franca.
 Di cui l'insuffso, e'l corsò vnquà non manca
 A mortai corpi tal, c'hor voto, hor carico
 Mostra'l bel Viso di splendor non parco,
 E la discinta Chioma, e veste bianca.
 Christo foco, e splendor del viuer nostro
 Stà ne la destra di sua cara Sposa,
 Per cui splend' ella, e l'ampia terra cinge.
 Ne la sinistra hoggi GREGORIO posa
 Due chiaui, per virtù di cui ci spinge
 Al Ciel, e chi nòl merta al negro Chiostro.

Dianæ habius, &
arma.

Lunæ effectus, &
proprietas.

Luna ut Solis ra-
dijs, ita Ecclesia ca-
tho. Christi lumi-
ne splendet.

Rom. Pont. Pote-
stas.

NAVCLERVS · VRBIS · ET · ORBIS ·

Arg. glos. 6. in e. 6.
de pen. in 6.

Eusebius.
Iamblicus.
Martianus.



X X I I.

Mundi Moles Na-
ui comparatur.

Saturnus, Iuppiter,
Mars, Sol, Venus,
Mercurius, Luna.

Nilus, et sol ascen-
dit coelestis terga
Leonis, inarmescit,
rotamque Ægypti
Regionem fetaci-
ssimam reddit.

*Di vine fiamme, e d' alte merci piena
Ne la Sfera del Sol vide la Naue
Filologia gentil, ch' à la poppa haue
Sette compagni, e ogn' un la gira, e frena.
Di pura luce ha dentro occulta vena,
Che sparge intorno i raggi à far men graue
La Vita; anzi più lieto, e più soaue
Il viuer fià, quant' ella è più serena.
Un feroce Leon l' Arbore abbraccia
Di cotal Naue, ond' è superbo altiero
Il Nil, quand' ogn' altr' onda il furor scaccia;
Sotto è un gran Drago, c' hà del legno Impero.
Hor chi non sà, che le tue sante braccia
Reggono almo Pastor ogni Hemisphero?*

XII. HORÆ. DIEI.



XXIII.

*L'Hore ministre al Sol, ch'apporta il giorno,
 E porge à gli occhi de Mortai la luce,
 E quanto e terra, e mar, e ciel produce;
 Son diece, e due; di ch'egli è cinto, e adorno.
 Ch'altri tanti Animai veggendo intorno,
 Fà l'anno, in cui l'alme stagion riduce;
 Queste son Pietro, e gli altri, in cui riluce
 Il Ver, che ruppe al gran Nemico il Corno.
 E che dal Polo à la Città diuina
 Di pretiose, e viue pietre eretta
 Manda suoi raggi à splendor dentro, e fuore.
 Oue notte non fù, ne fìa meschina
 Alma, ch'iuì entra ben lauata, e retta
 Di Cui s'el dì Santo Pastor, noi l'Hore.*

Post perpetuū Pla-
 netarum motum,
 ac circumactionē
 ponitur Sæculum,
 cuius Imaginē ita
 describit Antiqui-
 tas.

Horæ ministrant
 Soli. Ouid. 2. Met.

xij. signa Zodiaci.

iiij. anni tempora.

xij. Apostoli.

Verbum Dei.

Apocaly. xxj.

Cælestis Hierusa-
 lem descripta.

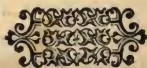


EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:

Libri primi, titulus tertius.

Incipit

Quartus, in quo Elementa, Elementorumq;
symbolum digeruntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius symbolum est Cæres. fol.39.

I I

Aer, per quem spirant, viuuntq; Animantia cuncta, Iunonis imagine monstratur, cuius instrumenta verâ Principis, ac vitæ vtriusque, actiue. f. & contemplatiue formam, normamq; demonstrant. fol.40.

I I I

Aqua, per Isidem ostenditur, à qua præter hominis arbitrium, omnia dependent. fol.41.

I I I I.

Terra elementorum omnium feracissima, quam Rom. Pont. non solum regit, & seruat, sed Petri Nauiculæ gubernacula tenet, ex quo Pater est omnium, & seruantis Ciuem coronam meretur. fol.42.

V.

Humores quatuor, quorum ex concordia procreatio, & vita, ex discordia rerum interitus prouenit. fol.43.



FERTILITATIS . PARENS .



XXIIII.

*Ne la sinistra man sul Carro altiero
 Tratto da Draghi hà l'alma Dea la face
 Con cui riscalda, e germogliar ne face
 Di noue spighe il suo bel Volto, e fiero.
 Tien per Scettro ne l'altra del suo Impero
 Fertile, e puro; ond'hà benigna pace
 Ogni Secolo, ogn' Alma à chi'l ben piace;
 Di Papauer chinato vn mazzo intiero.
 Ondeggian l'auree biade à l'aure quete
 Qual mar tranquillo ne' ben culti campi,
 O qual de Serpi i tortuosi giri.
 E quindi auien, che del gran foco i Lampi
 Non brucian quelle, e maggior frutto miete
 Saturno, hoggi GREGORIO à i bei desiri.*

CONTINVA-
TIO.

Post Planetarum
 curius, quibus ho-
 mo quoad corpo-
 ralem materiam,
 & inclinationem
 supponitur, qua-
 tuor elementa qui-
 bus constat ponit-
 ur; quæ per Ser-
 pentem significari
 nõ modicæ autho-
 ritatis affirmat feri-
 bentes: quæ & mû-
 di Rectorem, siue
 spiritum, siue Deum,
 siue mentem cre-
 dere nõnulli, ita
 Porphyrius relatus
 ab Eusebio.
 Pausanias.
 Cicero in Verè.
 Claudianus.
 Hesiodus.
 Virgilius.
 Ouidius.

Aer cœlestis ignis
 calorem temperat,
 ne fruges vrantur.

RERV. DOMINIV.

Iuno, per quā aer
intelligitur, dexte-
ra tenet Caput Dra-
conis, sinistra vero
sceptrum lapideū.
Diodo. Sicul. lib. 3.
de Iouis, Iunonis,
ac opis sigillo, cui⁹
in vtroque genu,
Leones, & Serpen-
tes eximilē testat.



X X V.

*Quella per cui l' Aer s'intende, e prezza
Per mostrar più tranquillo il suo bel Regno
Tiene à la destra di Prudentia il Segno,
Di Potestate à l'altra, e di fortezza;
L'una à Dio contemplar gradita, e auuezza
De la stanza del Ciel fa l'Huomo degno;
L'altra quaggiù'l gouerna, e mostra sdegno
A l'Empio, e dona al Giusto alma dolcezza.
Così santo Signor tua destra indora
L'Alme, cui apre il Ciel, serra l'Abisso
Con l'operation saggie, e diuine.
L'altra gira lo Scettro intorno ogn'hora,
Che quaggiù affligge, e premia, e dona al fine
Il bene, o'l mal c'habbiam nel petto affisso.*

Via contemplati-
ua in Dracone, a-
ctiua in scepro Iu-
nonis consideratur.
simile habetur. J.
lib. 6. tit. 1. allus. in
his salus.

Premium & pena,
quibus Principia ad-
ministratio constat.

HINC RERVM VEGETATIO.



Apuleius.

Serpens aquæ Elementum commotus, ut ait.

XXVI.

Spargendo à l'aura il Crin trà spiche auinto,
 E trà Serpenti fside uscì dal mare;
 Ne la cui fronte un viuo lume appare,
 Ou'occhio human resta abbagliato, e vinto.
 Hà sotto il manto oscuro un velo tinto,
 Ch'or bianco, hor giallo, hor rosso, hor aureo pare,
 Il primo è pien di stelle ardenti, e chiare;
 Di Luna ornato, e de' bei fiori, è cinto.
 Scuote la destra man per cui gli accenti
 S'odon del rame, e à la sinistra pende
 Un Vaso d'or, c'hà un Serpe onde si piglia.
 Orna di Palma i piè. Quindi à Viuenti
 Vien dolce influsso, e da sue chiare ciglia,
 Fuor ch'è'l voler, quanto è frà Noi dipende.

Luna temporū variationem ostendit.

Aque à Lunæ radijs nascuntur. Philosoph.

PATER . PATRIAE :

Draco coronat⁹ co-
rona querna , quā
Romani seruanti
Ciuē concesserant,
pacis bona cōser-
uat . ratio habetur
apud Alex-Neap.

Rom. Pont. nō so-
lum Ciuē, sed vni-
uersam terram as-
seruat .



XXVII.

*Regger la Terra , e le Città con ella ,
Fù trà gli antichi , e trà i moderni Heroi
Opra più ch'immortal degna di Voi ,
E d'hauer loco sopra ogn'altra stella ;
Ma gouernar la ricca Nauicella ,
E da percosse conseruarla poi ,
E far ch'ini felice ogn'un di Noi
Viva con l'Alma franca , e non più Ancella ;
Quest'auanzando l'altre diuin'opre
Di vostra man possente arriuu al Seno
De l'immenso fattor de la Natura ;
Che gioioso di Voi , chiaro , e sereno ,
D'antica fronda l'alta chioma copre
Di Quercia amica à l'età prisca , e pura .*

Petri Nauiculum.
i. Ecclesiam Dei,
ab hostium impe-
tu intactam , sac-
tāmq; rectam ser-
uare, vtilius, ac dif-
ficilius est, quā
vniuersā orbis ter-
rarum molem cu-
stodire.

Querquus arbor
primæ ætatis ami-
ca ; cuius fructibus
vescebantur homi-
nes .

SOLIS . VIS .



Martianus simulacrum hoc ponit, sed additur Serpens pro temporis cultu, cum hæc vicissim agat Apollo.

XXVIII.

Da quattro Vasi de diuersi humori,
 Di varie forme, e d'un non sol metallo
 (Di ferro, argento, piombo, e di christallo)
 Manda Febo à Vuenti il viuer fuori.
 Quindi esce il foco, e di Vulgan gli ardori,
 Di Gione il riso, e di Saturno il fallo,
 E di Giunon con lucido interuallo
 Il seme sparsò à piante, à fronde, à fiori.
 Circonda il Trono; n' il Sole assiso scopre
 L'Urne; Drago immortal, veloce, e presto,
 Che l'hore, e gli anni, e i Secoli comparte.
 E dona vita, e morte à l'human'opre,
 Si come sono à Vitij; ò à Virtù sparte,
 El mondo tien come in se stesso è desto.

Humores.

Draco Solis similitudinem & conformatatē habens, temporis est moderator, & symbolum.



EXPLICIT
 ALLUSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:

Libri primi, titulus quartus.

Incipit

Quintus, in quo liberales Artes, Poësis, Ars medica, disciplina legalis, ac Theologica describuntur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI QVINTI

Summa.

I.

Grammatica, Logica, Rethorica, & quod cuiusque earumdem officium, varia Serpentis figura cognoscitur. fol.47.

II.

Geometria, Musica, Arithmetica, Principis munificentia florent, cui gratanter gratias agunt. fol.48.

III.

Astronomiæ peritia eruditus Princeps prodigiorum minas auertit, ac spernit. fol.49.

IIII.

Poesis, illiusq; cultores Principis munificentia, & liberalitate florentes, eiusdem laudes, & immortalitatem extollunt. fol.50.

V.

Ars medica ad Rempub. pro curandis corporibus necessaria, Principis sagacitate iuuatur; isq; sordes animi abstergit. fol.51.

VI.

Princeps circa leges inuigilans facile Reip. Regimen moderatur, & sustinet. fol.52.

V I I.

Theologicæ veritatis obiectum est Deus, cuius contemplatione S. R. E. Princeps eam e pectore mittit, Veritatemq; decernit. fol. 53.



INGENIVM . PRÆSTANTIA . DIVISIO .



X X I X.

Come con palma aperta, e pugno stretto
 Mostrò suò dir Zenon sleso, e compresso,
 Così veggiam talhor nel Serpe espresso,
 S' auien, ch' annodi, ò che distenda il petto .
 Che porgendo la Spada à l' intelletto
 Scuopre il viaggio à maggior lume spesso,
 E squarcia il Vel, ch' auanti gli occhi hà messo
 Di nostra mente il nostro van diletto .
 E così l' Alma da la terra arriua
 Al Ciel, e quanto è sotto quel conosce
 Nel carcer suò, prià ch' indi à Dio ritorni .
 E ne l' aspre procelle, e ne l' angosce
 Del mondo riò troua refugio, e riua,
 Cui le tenebre son quai lieti giorni .

CONTINVA
TIO.

Hucusq; de ijs, qui
 ad corporalem ma-
 teriam concurrunt
 iam satis dictū est.
 At nunc cū homo
 constet animo, &
 corpore, de ijs quæ
 formam perficiūt,
 subiiciatur vtilius.

Zeno Rhetoricam
 palmæ, dialecticæ
 pugno similem di-
 cebat, quod latius
 loqueretur. Rhe-
 toro, Dialectici au-
 tem compressius.
 Cic. 1. de fin.

Literarum, disci-
 plinarumq; studia
 quid operentur?

TIBI · DECVS · ET · HONOR

Artes liberales. 9.
hoc tempore florēt
gratē Principis
munificentie gra-
das agunt. Nam
Geometria cū ars
terrā dīmetien-
di dicatur, in nu-
meros, & formas
diuiditur, ita Ser-
pens. Musica euf-
dem etiā imagi-
ne cognoscitur, Ti-
bia. n. Euterpes in-
strumentū serpen-
ti assimilatur. Epi-
phanus aduersus
hæreses. lib. 1. to. 1.
hæres. 15. Anthme-
ticaverō, cum nu-
meris constet Ser-
pentis figura nota-
tur propter squa-
marum composi-
tionem, & nume-
rum, ac solitarum
globos quibus gra-
ditur, atque corpo-
ris signa, & inter-
sectiones quibus di-
uiditur.



X X X.

*Sotto sicura, e lucidissim'ombra
Di tue sant' Ali nostra chiara Tromba
Và doue forsi non poggìò Colomba,
O di ch'ì sol'occhio non cieca, ò adombra.
Anzi la tenebrosa notte sgombra,
E toglie morte da l'oscura Tomba;
Scuote l'Abisso, ch'al gran suon rimbomba,
E de santi pensieri ogn' Alma ingombra.
A te le gratie, à te mercè profonda
Da petti habbiamo, à te ornamento, e honore,
Poiche da te deriva aura seconda.
A te, Signor Virtù, gloria, e splendore;
A te di quanto ben la terra abonda,
Da Noi si deue il primo frutto, e fiore.*

Optimo Principi
boni operis fructus
debentur primū.

DOMINABITVR . ASTRIS..

Sapiens Princeps.



Draco in Cometâ
pestem ministrem
insurgit. Draco et
dicitur quoddâ ac-
ris exalatio, quæ in
comete formâ ap-
paret. Astrol.

XXXI.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

*Mostro del Ciel, che mentre il buon Leone
Trauaglia in mar, e'l gran Colubro in terra
Per gli sdegni di Dio, che lor fan guerra;
Minacci à Dignità, Scettri, e Corone;
Fuggi, spegni l'horribil visione,
Che sotto i degni Heroi fiammeggiand'erra;
O l'Heretico iniquo, ò'l Turco atterra,
Acciò lor arda l'infernal carbone.
Che mentre il gran Motor terrà quìl Segno
Ch' à torre i morsi fù nel legno esposto,
E figurò di Dio l'unico Pegno;
Sempre starai da Noi lunge, e discosto,
Nè sentirà tuò gran furor', e sdegno
Roma, c'hà ogni saper contra te opposto.*

Venetiæ.

Mediolanum.

Numeri 22.

Roma totius orbis
terrarû caput, Prin-
cipis vigilastra, &
sapientia Dei fla-
gellû, quod inas-
suetam Italix paucè
inuaserat, euadit.

CERTVS . APOLLO .

Apollo multis in
locis in forma Dra-
conis cultus fuit, p-
quem, & responsa
dedisse nouimus,
vi. j. lib. 2. ut. 2. al-
lul. i. 8. preest enim
Musis, ac in medio
earum vii. Præce-
ptor exiit. Diodo.
Sicul. li. i. anquit,
vel quod inter coe-
lestes resonantes or-
bes tanquam inter
Musas mediū cur-
sum peragit. vi. &
j. lib. 6. tua. allu. i.
Poësis tamen cre-
tarum artd cogni-
tionem supponit,
quæ cum delectet,
& inuet, post illas
hic ordine poni de-
buit.



X X X I I .

*O di nostre dolci Aque, e nostrì Lauri
Fonte, e radice; e de nostr' almi accenti
Vera cagion, che gli immortai contenti
De nostrì petti og'n' hor' accresci, e inauri..
Tu sol nostrì Diuoti ergi, e ristauri,
Che dispreggiati da l'ignare genti
Son' hoggi tutti à poggjar tardi, e lenti
Quì doue hor' hai del Ciel chiani, e Tesauri.
Dunque star nosco à la bell' Alma piaccia
Poi, ch'è di Noi somma quiete, e pace,
El falso Apollo trà l'altre ombre scaccia;
Che seguiremo il tuo saper verace
Con amorosa, e diletteuol traccia,
Ponendo fine al sogno empio, e fallace.*

Principis munifi-
centia, & liberali-
tate disciplinarum
studia prouidentur,
& florent.

LIGNVM · AMBIENS · MORBOS · PELLIT.



XXXIII.

Tien sù la Verga il gran Figliuol d' Apollo
 Auolto un Serpe con che scaccia, e strugge
 Ogni mal per cui l' Huom sospira, e mugge,
 E fà di gratie ogn' animo satollo.
 Nel deserto Mosè sù'l legno al Zollo
 Per torre i morsi; ond' ancor geme, e rugge
 Nostro Nemico, e da tal segno fugge
 Che figurò, chi li diè acerbo crollo.
 Hor, che noua ferita, e nouo morso
 Hauea di nostra Età l' Anime spente,
 E fatte preda del Tartarco Mostro;
 A nouo aiuto, à noua speme è corso
 Dal Cielo in terra il vino almo Serpente,
 E rinoua qual d'oro il Secol nostro.

Ouid. vlt. Met.

Æsculapij simulacrum de quo Pausanias. Tit. Lucret. Dec. 2. Valer. Max. lib. 1. in miraculis.

Plin. lib. 9. c. 4. rationem affert cur Æsculapio dicata sit Anguis, cuius beneficium cum pro curandis corporibus sint reperta pharmaca, merito post solenas, & poclim, ex qua animi oblectamenta pueniunt, ars medica subnotatur.

Io. 1. Numeri 21.

Vti Medicus curat corpus, ita Princeps animorum plagas abstergit. cur autem Æsculapius conuenit, scilicet quod teneat, eidemque dicata sit anguis, canis, & Gallus non est hic interpretandi locus, dicatur alius.

Text. in l. pupillus.
in fi. ff. q. in fraud.
cred.

Vt ars medica cu-
rat corpus, ita sci-
entia legalis exte-
ra bona custodit,
anims temperat,
ac tripartitæ iusti-
tiæ, qua viuunt ho-
mo, ministerium
implet.

Nomina Iuricon-
sultorum, qui licet
euigilauerint, ta-
men dignitatũ cul-
men non sunt af-
fectui.

Legũ peritã, qua-
rum Princeps ex-
teriorum studiis
simus esse debet,
Resp. gubernatur,
& scgius.

VIGILANTIBVS · NON · DORMIENTIBVS.



X X X I I I I.

*Callistrato, Licinio, Celio, Vlpiano,
Caio, Paolo, Pomponio, Modestino,
Celfo, Alfeno, Trifonio, Florentino,
Marcello, Herennio, Proculo, Africano,
Faboleno, Cecilio, Tribuniano,
Scevola, Venuleio, Mutio, Dino,
Hermogene, Teofilo, Martino,
Pariso, Oldrado, Azon, Pietro, Metiano;
Gionanni, Accursio, Bartolo, Castrense,
Baldo, Papinian, Cino, Solone,
Martian, Curtio, Giason, Ripa, Imolense;
Labeon, Doroteo, Giulian, Dracone,
Saliceto, Cagnol, Decio, Hostienfe,
Dormiro appòl vegghiar del nono Ugone.*

ABISSVS . ABISSVM .



X X X V.

*A te sacrato, e immacolato ogetto,
 Mentre con gli occhi de la fe risguardo;
 Ecco di foco il tuo pungente dardo
 M'apre l'acceso, e infiammato petto.
 Così dò modo, e lume à l'intelletto
 Di quei, che fisso hanno pensiero, e sguardo
 A l'estremo voler saggio, e gagliardo
 Di saper quanto è'l tuo valor perfetto.
 Però Signor dà del tuo lume un raggio
 A tua diletta, e più cara famiglia,
 Ch'auesse il Gremio, e l'Ouil santo, e saggio.
 Acciò la fronte, e le superbe ciglia
 De l'Heretico iniquo, aspro, e maluaggio
 Cadino, e portin da tuoi freno, e briglia.*

Psal. 41.

Habet homo linc-
 tria, corpus, bona
 temporalia, & ani-
 mam, quorum pro-
 prium Medicus, se-
 cunda lunc. certis
 curat Theologus.

Rom. Pont. Deum
 meditando Theo-
 logi è peccore mis-
 tuerpena. a. m. di-
 spicius habebatur
 ab Agyptijs vt a-
 liat. Sol autè Deus
 credebatur, & in for-
 ma Draconis mul-
 tis in locis colebatur.
 mundus vero per
 solem viuificatur,
 & conseruatur; ita
 Nos Dei contempla-
 tione variatis
 lumen habemus,
 viuimus, & opera-
 mur. At Rom. Pôt.
 Christi auctoritatè
 retinet, & vices.
 Draco nãq; Rom.
 Pont. Sol Christi
 significat.

Theologia veritas
 Hæreticorum pra-
 uitatem, ac demé-
 nam consulat, &
 damnat.



EXPLICIT
 ALLUSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 Libri primi, titulus quintus.

Incipit

Sextus, in quo tres orbis terrarum partes Europa,
 Africa, & Asia situantur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIM I,
TITVLI SEXTI

Summa.

I.

Rom. Pont. Quia solus Princeps est Europam ab hostium manibus immaculatam custodit, & seruat. fol. 57.

II.

Principis magnanimitas in Hæreticis prostrandis, moribus in Ecclesia Dei restituendis, Captiuis ab infidelium manibus redimendis, palmæ foliorum in Victoriæ signum Coronam meretur. fol. 58.

III.

Principis Constantia, & sèueritas in Hæreticos, ac alios S. R. E. hostes ferrea Corona insignitur. fol. 59.





VNICVS . DEI . VICARIVS .



XXXVI.

Stà sù la porta del sacrato Tempio
 Il celeste Dragon' vnico in terra,
 Che Cielo, e Inferno à sua posta apre, e serra
 Al Giusto, al buono; al rio, fallace, e empio.
 Acciò Lupo non entri à danno, e scempio
 Mai più d'Europa, ch' à la dolce ombr' erra
 Di sue sant' Ali; e non li può far guerra
 Sonno ne gli occhi d'altrui mal' essempio.
 Perche l'ambition' hebbe sì à sdegno,
 S'ì la gloria del mondo aborre, e fugge,
 L'empio Coda lasciò da se lontano.
 Poi che mentre del Ciel dà norma, e segno,
 E la pena de Vitij, e Colpa strugge,
 Non se li appressa alcun Pastor profano.

Ephes. 4. Mart. 16.

CONTINVA-
TIO.

Perfetta Principis
 forma tùm circa il-
 la, quæ corpus, tùm
 quæ Animam (di-
 cetur & J. per sub-
 sequentes libros de
 Viribus, actionibus,
 & gestis, quæ
 vestiunt Animam,
 exornat corpus, as-
 seruantq; Regnũ,
 & populos) tangit.
 vt i. &c. nunc cum
 apud homo nascatur
 ad orbis terrarũ
 Regimen, plurius
 orbis hic partes sub-
 iunguntur.

Ciof. in c. cum san-
 ctis. de pen. dist. 2.
 vers. vii. ergo, vt &
 J. li. 5. tit. 1. allus. f.
 Alludit ad Principis
 virtutem, seu Mo-
 narchiam c. in Api-
 bus. 7. q. 1.

Taurus datur Eu-
 ropæ cum propter
 lous fabulã, tùm
 propter hominum
 istius regionis stre-
 nuitatem, laborẽ,
 & ingenium.

Ambitio malorũ
 omnium radix.

Cauda Serpẽtis su-
 perbiã notat, quia
 Lucifer cõ rebella-
 ret tertiam stellatam
 partem secũ traxit
 & cœlo. vt J. lib. 4.
 tit. 1. allus. f. & li. 2.
 tit. 1. allus. xj. ea Græ-
 gorianũ Draconẽ
 caruisse videmus.
 J. lib. eo. tit. 1. allu-
 1. & J. lib. 4. tit. 1. al-
 lus. 9. & lib. 6. tit. 1.
 allus. 14.

TV. NE. CEDE. MALIS.

Draco coronatus
Palmae folijs pro-
pter Hæreticos pro-
stratos, mores in
Ecclesia relictuos,
& Captiuos seruos
ab infidelium mani-
bus, & pietatem in
Africa redemptior.

Vidi Romæ apud
Illustriſſ. D. Fede-
ricum Marchionē
Cæſum antiqui-
tatis ſtudioſiſſimū,
Chriſtianaq; pie-
tatis, atq; Religio-
nis cultorem, ma-
gni valoris Hy-
acinthum ex viraq;
parte inciuſum, ab
cuius vna facie. C.
Iulij Cæſaris ima-
go cum laurea, li-
tus, ſtella, & inferi-
pione D. IV L I I.
ab altera Mulier
Leoni inſidens cū
ſceptra, & corona-
tutrium, quā Dæd
Maerenti vocā, ha-
beur; cuius hiero-
glyphico terræ in-
telligunt, licet ali-
ter deſcripta repe-
riatur. I. titi. 2. al-
leſ. 1. cuiusdemq;
ſtatua ex marmo-
re nigro ab omniſi
Deorum ſépulo Ro-
mæ, & de (quæ Ve-
ſta ex ope ſaturni
filia pro terra ſū-
pta, dicitur) cōſtru-
cto, quod olim Pæ-
theb, hodie D. Ma-
rie, rotundū nun-
cupatur, ad Centu-
lium ſuperſtitio-
nem pœnitens tollē-
dam, ſublata, apud
eundē D. Federicū
reperiſt; quā Aquā
ſparſā in Vnberia
tranſtulit. de cuius
ſtatuis, aliq; an-
tiquitatum monu-
mentis, non eſt hic
narrandi locus. hinc
ſci ſan Africa Leo
imbuitur, cū pp re-
gionis feracitatē,
cū pp nimium Solis
æſtibus calorē, cui
Leo cōcedit. J. l. 6.
tit. 1. alluſ. 2. cuius
& dextera Scorpio
collocat; ubi calidi-
tate ſolū, & frui-
dē gēnis illius, quæ
fuga tumentis dī.



XXXVII.

*Contra Fortuna, contra ſdegno, e morte
Alza la graue, e ineſtimabil ſoma,
Senza, che punto calchi de la Chioma
Queſt immenſa Virtù coſtante, e forte.
L' Infernal ſerra, apre le chiuſe porte
Del Ciel, onde del Ciel Portier ſi noma,
Ch' Africa ſnoda, e le noue Indie doma,
E che rallegra la Celeſte corte.
Fnggono l' Heresie ſdegnate, e rotte
Con Perſidia, e Diſcordia lor Sorelle,
E con falſa Bugia à le ſtigie grotte.
E ſi veggon trà Noi l' ornate, e belle
Chiome di Palme trà Vittorie dotte,
Che ſplendon come il Sol trà l' altre ſtelle.*

ILLI . ROBVR .



XXXVIII.

Dopò Colignio in Francia morto, e estinto
 Suò brutto odor; e fracassate, e rotte
 Sue Genti, e date à tenebrosa notte,
 A sempre oscuro, e cieco Laberinto;
 Restossi il Turco profligato, e vinto
 Da minacciose, horrende, e dure botte,
 E le Prouincie d' Asia ampie, e corrotte
 Tremar del Braccio à le saette accinto.
 Chetossi ogn' orgoglioso animo altiero
 N' amico à Dio, rubello à sua Diletta
 Sposa, ch' aborre ogn' Alma iniqua, e scempia.
 Ond' Amico del giusto, e del sèuero,
 Cinge la bionda Chioma, e sacre Tempia
 Con la di ferro fin Corona eletta.

Probat Ecclesiæ trā
 quillitatem, huius-
 usq; temporis, ac
 Rom. Pōr. robur in
 Hæreticos, Turcas,
 ac alios Asiæ Bar-
 baros.

Collignij, & soclo-
 rum cades in Au-
 la Vaticani regis à
 multis Rom. Pōr.
 cepta, & à Grego.
 XIII. absolutæ, de-
 picta cernitur.

Draco coronatus
 ferrea corona pro-
 pter animi cōstan-
 tiam, & cur Prin-
 ceps coronetur tri-
 phici corona nēpe
 ferrea, argentea, &
 aurea, vide glos. in
 Clemen. Romani.
 §. porto. ver. velti-
 gij. de iureiuran.
 Aliæ coronæ quib-
 us coronatur Dra-
 co ad nobilitatis
 gloriam faciunt, §.
 lib. eod. tit. 2. alluf.
 §. ver. vlt.
 Aliæ pignora, quod
 tibi visa sūt, tanquā
 insignia, tribuunt;
 nec mirum q; hic
 de Colignij morte,
 Hæreticorū, Re-
 belliumque Ducis
 sit mentio, cum is
 in Europā fuerit
 interfectus, quoniam
 post eū Selim Tur-
 carum Tyrannus,
 ac Asiæ derempit
 interij, vt J. lib. 4.
 tit. 2. alluf. 1. ex
 quo successōr vel
 filius, vel eiusdem
 sectæ barbaros Per-
 sæ lacessit, us inua-
 sic, hinc S. R. E. or-
 quillitas orta, Prin-
 cipe vigilancia, &
 munificencia ser-
 uatur.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM;
 Libri primi, titulus sextus.

Incipit

Septimus, in quo quatuor anni Tempora Ver, Æstas,
 Autumnus, & Hyems, eorundemq; sym-
 bolum considerantur.



ALLVSIONVM LIBRI PRIM I,
TITVLI SEPTIMI

Summa.

I.

Vt Ver, Hyemis pluuias, tempestates, frigora, austeritatem, & duritiem fugat, ita Principis Candor, hominum tenebras cecitatis illustrat. fol. 63.

II.

Principis cura Resp. vti Æstas, abúdat annona. fol. 64.

III.

Principis suprema potestas, à quo dignitates habentur, fructuoso, ac ditissimo Autumno comparatur. fol. 65.

IIII.

Principis labor mentis, & corporis sollicitudo, cum dies laboriosos, & noctes is trahat insomnes, populea corona significantur. fol. 66.

V.

Quatuor anni Tempora, quomodo Antiquitas descripserit, ac notauerit. fol. 67.





MICAT. INTER. OMNES.



XXXIX.

Candido Petto, christallino, e puro,
 Que macchia non mai s'imprime, e stampa,
 Animo acceso, che da macchie scampa,
 E fugge il tetro error, fallace, e impuro.
 Onde di notte il tenebroso oscuro
 Vel d'ignoranza in chiaro giorno auampa,
 Qual di Flora gentil serena Lampa
 Discaccia il Verno procelloso, e duro.
 E così ragion vuol, che'l chiaro argento
 Gli orni, le chiome d'or, lucide, e belle,
 Che forza à morte han tolto, e l'ardimento.
 E quale il Sol più chiaro è de le stelle,
 Tal Primavera non mai fosco, ò spento
 Mostra'l suo lume à le Stagion nouelle.

CONTINVA-
TIO.

De tribus orbis ter-
 rarum partibus ha-
 bitus visum est.
 & quoniam ora oc-
 cidunt, & aucta se-
 nescent, merito de
 anni temporibus,
 quorum vices ac tem-
 peries ad vitam nō
 modo hōis, sed e-
 tiam omnium re-
 rum sunt necessa-
 riæ, subnectitur ut.

Rom. Pont. hære-
 tice prauitatis labe
 non sedatur, im-
 mo ab hominum
 animis eam abiter
 git, ac delet.

Rom. Pōc. corona-
 tus corona argētea
 propter animi ch-
 dotem.

Ver aliorum anni
 temporum serenissi-
 mum, atque flor-
 tissimum.

LONGANIMITAS.

Draco coronatus
spica propter an-
nonam, qua Æstas
abundat, cuius ra-
tione Ceres cur-
rum duxit, vt alias
&c. ac datus Satur-
no agriculturæ in-
uentori signum est
fertilitatis, salutis,
ac longanimitatis.
Euseb. de preparat.
Euang. lib. I. c. viii.
circa fin.



X L.

*Non fer sì bella, nè sì vaga mostra
Di se la ricca Cerere, e Pomona,
Nè le noue Sorelle in Helicon,
Nè sì sereno il Ciel l'Aurora mostra;
Come l'Età, che'l tuo gouerno inostra,
Porta d'ogn'altra più gentil Corona,
E'l mondo indora, e le memorie sprona
A vscir d'antica, e tenebrosa Chiostra.
Hor viua Questi, ch'altrui viner face,
Mentre di fame con ingiuria, e scorno
Estingue, e smorza la cocente face:
E fa con spiche il suo bel Capo adorno,
E l'odio scaccia, e ne rapporta pace,
E illustra, e scalda ogn'hor l'Alme d'attorno.*

Æstas, propter fla-
uum segetum, spi-
carumq; valorem,
& colorem, auro cõ-
paratur, hinc, vaga
dicitur, diuinarum
mater, & alrix, ac
per hoc Cerere ip-
sa, Pomona, Mu-
tis, & Aurora pal-
chior.

Princeps rerum af-
flicta Egenorum
famē expiet, hinc
odia extinguuntur,
austeritas, furta, ce-
teraq; inuota nõ
perpetuantur.

SVPEREMINET. OMNES.



X L I.

*Come l'altre Stagion l'Autunno auanza
 De' frutti, e d'aer chiar, lieto, e giocondo,
 Così non hà più degno, e caro il mondo
 Del DRAGO, c'hà del Ciel sicura stanza.
 E ch'auuiua in altrui somma speranza
 Come'l ferro fa l'or lucido, e biondo,
 E che per trarne da l'eterno fondo
 Prese del suo Fattor forma, e sembianza.
 Anzi ogni dignità da lui dipende,
 Come i raggi dal Sol; e dal fin auro
 Flauo splendor, ch' à varie cose scende.
 Coronato è però di quel Tesauo
 Il Capo suo, che sì riluce, e splende
 Da Battro à Tile, e dal mar Indo al Mauro.*

Vt Autumnus ca-
 teris anni tempori-
 bus nobilior, ac di-
 uor est, ita Pont.
 Celsiudo omniū
 dignitati est pre-
 stantissima. hac igitur
 de causa coro-
 natur aurea. Coro-
 na; & quid signi-
 ficer autumnū viden-
 dus est Claudian*
 In descriptione Mi-
 neruæ, nam; & Dra-
 co auri coloris est.
 Idem Claudian. in
 descript. Ceteris è
 Sicilia redeuntis.
 Verg. li. 5. Æneid.
 & auro squammā
 incedebat fulgor.
 ceu &c.

Anni, ferrū, splen-
 desceas, ac aureum
 reddit.

Dignitates omnes
 cū temporales,
 cū spirituales à
 Rom. Pont. legiti-
 mē conceduntur,
 & ab eius culmi-
 ne, uti solares radij
 ab ipso Sole, pro-
 cedunt.

DIV. NOCTVQ. REGIT.

Draco, per quem
Heros, & sic Prin-
ceps intelligit, pro-
priet diurnos, no-
cturnosq; labores,
vi inferius, & 7. lib.
5. tit. 1. allus. xi. co-
ronat populea co-
rona, quàm antiq-
tas Herculi cono-
serat, quem & tem-
pus fuisse creditur,
illudq; serpētis fi-
gura notatur, vt a-
liās. At temporis, &
præsertim Hyemis
symbolum esse re-
peritur populus.



X L I I.

*Perche sia negra la populea fronda
Soura, e sotto sia bianca, han detto molti,
Channo i Secreti de' Scrittor raccolti;
Perche ad Alcide fù grata, e gioconda;
Quando l'Adito tolsè, e la stigi' onda
A Cerbero, à Caronte, e da lui sciolti
Fur Teseo, e gli altri ne l'Inferno inuolti,
Che di fumo, e squalor qual Verno abonda.
Fè negra il fumo la superna parte,
E bianca fè'l sudor la parte inferna
Tal, che la notte, e'l dì distingue, e parte.
Però Questi, che notte, e dì gouerna
Lo stato nostro con mirabil arte
Cinge la fronda, che i colori alterna.*

Virg. lib. 6. Æneid.

Hyems ab effectu
squalida dicitur.

Et noctes dæit in-
formnes, vt subiecti
sub os quiete con-
sistat Auth. vt Iud.
fin. quo. iuss. in
prin. coll. x. glo. in
prin. proh. Dece.
in ver. feruus.

ANNI . TEMPORA .



XLIII.

*A passi lenti, e tardi il Capo auolto
 D'un verde Lembo, e pien di nueve il mento
 Porta Saturno, e lascia à dietro il vento,
 Tant'è nel graue andar libero, e sciolto.
 Tiene à la destra vn Serpe in giro accolto
 Con cui misura ogn'hora, ogni momento,
 E dona à mortai forza, e ardimento,
 E più d'un Secol'hà nel Seno inuolto.
 Il verde Lembo (le campagne amene)
 Che Primavera, ò l'alma Flora apporta,
 E principio de l'anno al viuer nostro.
 La barba lunga al petto, e bianca importa
 L'horrido Verno, e'l fin' à cui s'attiené
 L'immortal vita nel celeste Chiostro.*

Martianus.

Saturni motus pp
 eius cœli ampliu-
 dinē tardus, & ve-
 lox non immeritò
 dici potest.

Tempus, pro quo
 & ipse Saturnus se-
 pe luminat.

Saturni caput viri-
 dis coloris velami-
 ne circumuolutū
 Ver, Mentum albidū
 hyemē significat.

Ver, & Hyems, an-
 ni caput, & finis.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 LIBER PRIMVS.





ALLUSIONI,
IMPRESE,
ET EMBLEMI.

DI

PRINCIPIO FABRICII,
CANONICO APRUTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nel qual si tratta di Dio, & della Reli-
gione del Principe.





CONTINUATIO.

Cum haftenus in superiori libro de primordijs totius operis actum sit, nunc in hoc secundo de Deo, qui Principium, & finis est rerum omnium tractabitur. Cuius imaginem ita vt hic, nostri depingunt. quiq; cum definiri non possit à D. Thom. & ab Ansel. describitur. Cui debetur cultus diuinus, qui Religio dicitur. de qua infra tit. i. & c.



GREGORIO · XIII · PONT
OPT · MAX



OB · DEI ·
CVLTVM



ALLUSIONVM LIBRI SECVNDI,
TITVLI PRIM I

Summa.

I.

Deus, quo maius excogitari non potest, principium est rerum omnium, & finis; Carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit. fol.75.

I I.

Deus per Æneum Serpētem præsignatus, mundi peccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissiones peccatorum habemus. fol.76.

I I I.

Deus Sacrilegos, ac simoniacos viuere nō sinit. fol.77.

I I I I.

Deus est vbique, & peccantis nullum est perfugium. fol.78.

V.

Sinagoga, pro qua verè Christus venerat, ob suam incredulitatem respuitur, scissaq; ab Ecclesiæ corpore reijcitur. fol.79.

V I.

Christus, precio sanguinis mundum redemit. fol.80.

V I I.

Deus, tria genera peccatorum destruit. fol.81.

Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria gloriosus triumphauit. fol. 82.

I. X.

Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. fol. 83.

X.

Deus ultionum olim, nunc misericordiarum dicitur. fol. 84.

X I.

Deus iniquitatum omnium seminatorē sternit. fol. 85.

X I I.

Deus in scripturis varijs nominibus appellatur. fol. 86.

X I I I.

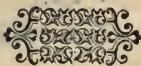
Deus omnium Princeps, hostes nequissimos fugat, ac sublatam vitam nobis restituit. fol. 87.

X I I I I.

Mundi Regimen, & figura. fol. 88.

X V.

Mendacium, quod Deus, ac Princeps odit, sub umbra veritatis primos parentes decepit. fol. 89.



ALPHA · ET · OMEGA



XLIIII.

*Senza Principio, e fine era PRINCIPIO
 Quel gran PRINCIPIO, ch'è PRINCIPIO, e FINE;
 E nel principio fu si giunto al FINE,
 Ch'oue fin'hà PRINCIPIO, iui è PRINCIPIO.
 Tutto è FINE al principio, e al fin PRINCIPIO,
 Nè cosa iui è se non PRINCIPIO, e FINE,
 Nè star mai può'l PRINCIPIO senza'l FINE,
 Come'l fin non può star senza'l PRINCIPIO.
 Partissi QUEL, ch'era in principio, e'l FINE
 Non lasciò mai per dar fine al principio
 De nostri errori, e racquistarne il FINE.
 E ne la spoglia sol hebbe principio,
 Se ben nel resto era PRINCIPIO, e FINE
 QVESTI del nostro fin, FINE, e PRINCIPIO.*

Apocalyp. 1. & 2.

Egyptij hac figura annū notabant, eo q. vbi principitū ibi hūc esse, quod verum est naturalis temporis cursu, priuatumq. pacta; sed Veteres Martij, temporales Principes, ac praesertim Philipp⁹ Hispaniarum Rex Septembris, Rom. Pontif. propter naturam, & circuncisionem Domini nostri Iesu Christi redemptionis lanuatij mensem, anni principium intelligit, & obseruant.

Ambr. super Psal. 118. ser. 10. Beda in quest. in Exod. c. 9. tom. 8. mili. pag. 273.

Hosii. in declaratione Arbor. Bigamiz. in princ.

Ioannis 1.

CLAVIVM·INDVLGENTIARꝰ Q·BENEFICIVM.

Cur ex ære Serpēs
iste cōfatus ſūdo-
cet Pier. Hier. lib.
14. diſtione conti-
nentia.



X L V.

Exod.14.

Seruius Hebreorū
in Ægypto, qui ſio-
co veſtigio mare
rubrū tranſierunt.

Exod.10.

Exod.32.

Numi.11.

Serpēs Æneꝰ Chri-
ſti mortem figura-
uit.

*Quel gran Moſè de gli Hebrei Duca inuitto;
Poi, ch' à Dio tanta afflition ſua ſpiacque,
Mette le genti ſue ne le roſſe acque,
Vſcendo fuor del tenebroſo Egitto.
Piglia la legge, e torna al Gregge afflutto,
Nel qual diuerſa contagion vi nacque;
Onde ſdegno, e furor dal Ciel non tacque
Il celeſte Amator del giuſto, e dritto.
Mandali rabbia acceſa de Serpenti
Per torli vita; mà'l gran Duca forte
Corſe al rimedio per ſaluar le genti.
Alza la Croc à tor poſſanza à morte
Col Serpente di rame; onde à Vienti
Ombra fù alhor, mà à Noi più vera ſorte.*

QVID · CONTEMNERE · DIVOS?



XLVI.

*Al Sacrilego iniquo, e à cui non pensa
 Altro, ch'è profanar tuo vero culto
 Tener non vuol tua man lo sdegno occulto,
 Mà effetto opra di rabbia, e d'ira accensa.
 Così dal Tempio l'aspra ingiuria, e offensa
 Cauò del Padre col Zelosò insulto;
 Tal, che'l flagel non fe di gratia indulto
 Al grande, à l'imo, al di ricchezza immensa.
 E così Geſù ne l'antica legge,
 Ne la noua Simon fa, ch'alto cada,
 Come sua ingiuria Pallade corregge,
 Dunque d'error ſpogliato ciaſcun vada
 A ſanarſi da quel, che'l tutto regge,
 Acciò rimetta l'infocata ſpada.*

Exat Romę in Va-
 tican. Vindario
 hęc Laocoontis, fi-
 liorumq; Stana,
 cuius tanta eſt ope-
 ri excellētia, vt na-
 tura potius aruit,
 quā cōtra ſitimi-
 tauri, & amula.
 ma eorum in ca-
 viſum expreſſe,
 mōr, timor, & dol-
 ler. Quorū primū
 Paer, ſecundum
 vnus, tertium filius
 aliter oſtendit.

Ambr. Homil. E-
 uang. facta eſt cō-
 tentio. Luc. 11.

Manh. 21.
 Marci 11.
 Luc. 19.
 Ioan. 2.

iij. Reg. 1. rex in e-
 quis ſtudet. 1. 1. &
 c. omnia Eccleſia.
 in ſin. de ſin.

Ver. 1. Eacil.

Apocal. 19.

Pag. 138.

SI · SVMPSERO · PENNAS · DILVCVLO.

Verg. i. Æneid.

Angues in mari
Serpentes in terra
Dracones in Tem-
plo vocat Verg. i.
Æneid. ergo mari
terra, cœloq; potē-
tes.

Quò ibo à spiritu
mo? & quò à fa-
cie tua fugiam? si
sumpsero &c. & ha-
bitauerò in extre-
mis maris.

Si ascenderò in co-
lum, tu illic es.

Si descenderò in in-
fernum ades.

Etenim illuc ma-
nus tua deducet
me, & tenebit me
dextera tua.



XLVII.

*Fugga la Vita mia nel folto intrico
D'antica Selua, trà monti aspri, e duri;
Fugga trà Scogli, e trà Buroni oscuri,
Nè l'Ocean più rotto, e più nemico.
Fugga trà Sirti, ò nel solingo aprico
Mar de l'arene, ò pur l'assorbi, e furi
La terra; ò pur Gioue, e Giunon trà i puri
Cerchi di foco le dian loco amico:
Fugga trà Mostri à le tartaree grotte,
O si suella dal cor quest' Alma humile,
E le membr' ardan fracassate, e rotte:
Fuggano i Sensi, e lo Spirto sottile
De Tuoni, e Lampi à minacciose botte;
Tua man mi stringe à null'altra simile.*

MISERICORDIA · ET · VERITAS.



Psal. 84.

Facile text. in c. ex-
communicamus.
de Hæres.

XI. VIII.

Ogni del nostro Rè strada, e sentiero,
 Si come sempre fu santa Pietate,
 Et infallibil casta Veritate,
 Così venne à bear l'Hebreo col vero.
 Mà perche si mostrò Rubello, altiero,
 Fù diuisa sua sciocca vanitate
 Dal Capo, e membra de l'Humanitate;
 Ei si diede al Gentil per pietà intiero.
 Onde morta al terren prostrata giace
 L'ostinata sua voglia; e se pur viva
 Pare ad alcun perche si sbatte alquanto;
 E senza spirto, e sol fomento audace
 Hà da la speme senza porto, ò riuu,
 Come coda non giunta al Corpo santo.

Vniuersæ viæ dñi
misericordia, & ve-
ritas. Psal. 84.Non sum missus
nisi ad oues, quæ
perierunt domus
Israhel. Math. 10.Misericordia mo-
tus &c.Hebreorum spes de
vetro Messia fal-
lax, inanis, & va-
cua, vagans, vt Na-
uis sine velo, vbi
aura spiritus non
operatur, ac por-
tus applicare nõ po-
test.

SVSPICE · ET · VALEBIS .

Numeri 21.

Elianus.lib.15.



X I I Y.

Psal.101.nu.7.

Christi sanguine
non solum homi-
nū crimina deleta
sunt, sed Virgo Ma-
ter Ecclesia forma
ta est. Clemē. 1. de
sum. Trinit. & fid.
catho.

Nō est abbreviata
manus Domini.

Qui fecit te sine te,
nō saluabit te, sine
te. Aug.

*Quest' almo Pellican', anzi quel DRAGO
Ch' à i morti figli dal Serpente rio
Spicca dal petto il pretioso, e pio
Sangue innocente, luminoso, e vago;
Ben sà, ben' è del nostro mal Presago,
E però contra il gran Serpente uscio,
E lo rinchiuse ne l'eterno oblio,
E lasciò quì di se la bella Imago.
Dunque'l Costato suo ferito guarda
Chiunque hai di venen' acerbo morso,
Che gratia sua non fù mai lieue, ò tarda;
Et haurai, qual si deue al mal, soccorso,
Nè più, che vuoi la sua possanza tarda
A le some sgrauar del petto, e dorso.*

ETIAM FEROCISSIMOS · CALCAT.



L.

*Questo Drago Leon Capro è Chimera
 Da ciascun detta, che'l peccato assembrà,
 Ch'è di tre parti; anzi è raccolto in membra
 Fragilità, ignoranza, astutia vera.
 Fù Pietro, e Paolo, e Giuda in cotal schiera
 Per se ciascun; mà quando ben rimembra
 L'Alma suo error, corra à Colui, che smembra
 Questo, ch'Hydra non è, Capro, ò Pantera.
 Così questa infernal Bestia triforme
 Non temerà chi dolcemente à l'ombra
 Di sue sant' Ali si riposa, ò dorme:
 Mentre tua forza da Noi scaccia, e sgombra
 Suo brutto odor trà le tartaree forme,
 Pensier non più l'Alma d'error ne ingombra.*

Tex. in c. sciendat.
 de pen. dist. 2. cū
 c. seq. c. sed pētan-
 dum. dist. 6. vbi A-
 dam p. capite, Mu-
 lier pro carne, Ser-
 pēs pro suggestio-
 ne ponitur, nā tria
 hēz Chimera si-
 gnificat, quæ Leo-
 nis caput, Hirci pe-
 chus, & caudā Dra-
 conis habere singu-
 ler. Homer. Lucr.
 Verg. Ouid. Fulg.
 &c. Nec immeritō
 pro peccato sumi
 potest. 7. allegatū
 iuribus. Diabolus
 enim cum primos
 parentes deciperet
 processit primo ex-
 periendo; cur præ-
 cepit vobis De' &c.
 quod ad caput re-
 fertur Leonis 2. im-
 pellēdo, nequaquā
 moriemini &c. qđ
 pectus est Capræ.
 3. alliciēdo; eritis
 sicut Dij, &c. quod
 est caudæ. Serpēis.
 Theolo. quid aliud
 Chimera significet
 ponit Pier. Hier.
 lib. 14. dist. perulā-
 tiæ finis.

Peccatorum gene-
ra tria.

Ex cura Pastoris,
Gregis securitas.

F

MORS · ET · VITA · DVELLO ·

Vox est Ecclesię in
resurrectione Dñi
nostri Iesu Christi,
Ænci Serpentis fi-
gura pñgnati Num-
meri 21. qui vt pa-
lo suspensus in he-
remo inuentum
languores, Serpen-
tumq; mortuus fa-
nabat, ita Christus
in patibulo crucis
moriens valuerit
mundi crimina tu-
li, ac humani ge-
neris hostes pro-
stravit,



L I.

*Tolse la Vita, e la possanza à Morte
Con la morte l'Autor d'eterna Vita;
Non capace di morte, humana vita
Vestissi sol per dar la morte à Morte.
Iui la Vita diè la morte à Morte,
Oue la Morte diè la morte à Vita
Tal, che noi pien di morte senza vita,
La Vita habbiam per la di Vita morte.
Dunque non più di Vita Morte in vita
Trionfo haurà poi, che di Morte in morte
Trofeo riporta in vita immortal Vita.
Nè se non morta si vedrà la Morte,
Si come vna si vedrà la Vita
Mentre sùl legno hauremo e Vita, e Morte.*

Dininitas, quia pa-
si non poterat, car-
nem assumpsit.

Et quis in ligno vin-
cebat, i ligno quo-
que vincetur.

Et erit sepulcrum
eius gloriosum, Ec-
clesias xj.

Cursus Dei decem
millib; multiplex
8cc. Psalm. 63.

REDEMPTOR ET DEFENSOR.



Andromeda pro
Anima, scopulum
pro peccato, cui al-
legata est, Mare p
mundi fallacis,
quibus allicitur,
Monstrum pro hu-
mani generis ho-
ste, à quo petitur,
Draco pro diuino
auxilio, à quo libe-
ratur, sumuntur.

LII.

*Era l' Alma infelice esposta al Mostro
Per la colpa mortal del vecchio Adamo,
Che, qual radice infetta il tronco, e' l' ramo,
Serui noi fè del Rè del negro Chioſtro.
Mà spiegando dal Ciel quel Dragon vostro
L' Ali vittrici per tor l' Esca à l' Hamo,
Fè quel Mostro infernal di vita gramo
A gloria sol del primo stato nostro.
Ond' altro Alcide, altro Bellerofonte,
Altro Achille, altro Teseo, altro Alessandro,
Altro Perseo habbiam noi, che ne diffende.
Tal, che'l gran Scita abbassarà la fronte
A l' apparir del Successor d' Euandro,
Come non più la Bestia ria contende.*

Eramus natura fi-
lij ite Apostol. E-
phes. 2.

Arbor mala malos
fructus facit. Mat-
th. 7. Luc. 6.

Veranq; naturam,
humanam, s. & di-
uinam.

Status innocentie.

Heroes isti quoniam
factauerunt non
est hic scribendi lu-
cus.

Selym Tuncum
Tyrannus hoc tem-
pore mortuus est.

Euandri, Regum,
Coss. Romanorum
que in pp. succes-
sores sunt. Rom.
Pontif.

Pfal. 110.

In lege veteri Deus
vltionum erat, ho-
die vero mifericor-
diarum. Apoft. 1.
Corint. 4. Rom. 9.
Pfal. 93.

SANCTVM · ET · TER^RIBILE .

L I I I.

*Da la torre del Ciel morte minaccia
Con tuoni, e lampi à chi non varca al Porto,
E che per guado periglioso, e torto
A l'altra ripa andar disegno faccia;
Anzi dal Fiume lo ritorna, e scaccia,
L'alma Cura, perch'ei non resti absorto,
Che poi, che s'è del gran periglio accorto
Con humiltà le piega ambe le braccia.
E dice, non pareo sì crudo, e fello
Ne l'alta Rocca il tuo seuerò aspetto,
Quanto quà giù mi par soaue, e bello:
Se mostrauì col ferro aprirmi il petto
Drago à saluarmi; hor' à serbarmi Agnello,
Sei mia vera salute, e mio diletto.*

Draco Latinè, He-
braicè Saraph dicitur.
1. igneus, infla-
marus, vrens &c.
Thesa. nouiss. ling.
Sanc. dict. Saraph
cui benè cōueniūt
foces, & fulmina,
quæ sūt arma Dei,
quem prætignauit
Serpēs. Numeri 21.
Ioan. 3. sunt etiam
Arma Pont. excō-
bationes? &c. facit
ad Emblema text.
in c. nimium. ver.
sū. n. cum c. seq. 13.
quæst. 4.

Deus in testamento
veteri, ædificauit
Turrim. Math. 2.

In lege Euāg. Deus
Agnus dicitur. Apo-
caly. 11.

MORTE · MORTVA · VITA · REVIXIT.



Apocaly. 17.

Quam Ioannes vi-
dit Meretricem su-
per Bestiam cocci-
neā hic Draco com-
cileat cit. loc. At-
tin- dit ad Christianz
Religionis mores
restituos, licet hic
pro Deo fumatur
Draco, cuius vices
gerit i terris Rom.
Pont. qui hoc tem-
pore Draconis ha-
bet insignia.

LIIII.

*Hauea questa Nemica de mortali
Soura l'iniqua Bestia il mondo oppresso
Col Vaso sì, ch'ogn'un lunge, e da presso
Dormia nel sonno d'infiniti mali.
Mà spiegando dal Ciel' ambedue l'Ali,
Libero feste e l'uno, e l'altro Sesso,
E quel Mostro infernal fassopra messo;
Nè à quella di venen valser suoi strali.
Mà prostrata al terren sassoso, e duro,
Perdè l'imperio, e l'ampia potestate,
Che poco dianzi hauea soura i Viuenti.
E riserrata in basso Speco oscuro,
Più non si vide sua finta beltate,
Ch'hauea di Vita à ogn'huom gli occhi arsi, e spèti.*

Veramq. naturam
diuinam, f. & hu-
manam.

Blasphemiz, & cœ-
tera vitia.

Apost. Hebr. i.

MVLTIFARIAM · MVLTISQ · MODIS ·



L V.

*Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte,
 Angel, Pardo, Vitel, Leon, Lioncorno,
 Via, Vita, Verità, Tritico, Giorno,
 Pecora, Pellican, Rinoceronte,
 Moggio, Verme, Granello, Oliua, Fonte,
 Morte, Morsò, Pastor, Letitia, Scorno,
 Mirra, Agnello, Odor, Pan, Vin, Mirra, Corno,
 Sposo, Sinape, Rè, Colonna, Ponte,
 Cibo, Carne, Calor, Gallina, Imago,
 Braccio, Armato, Colomba, Dito, Strale,
 Fiume, Fauo, Figliuol, Fama, Facella,
 Verga, Farina, Man, Suono, Buccella,
 Aquila, Auro, Tesor, Coltello, Arco, Ale,
 Herede, Candelier; Perche non DRAGO?*

Varia nomina, quibus in scripturis Deus intelligitur.

Respondet oblectio
 ni eorum, qui ne-
 gabant Rom. Pét.
 Draconis insignia
 conuenire.

QVIS . EST . HIC ?

March. 8.



LVI.

*Del negro, e brutto Stuol dal Ciel piovuto,
 Di cui gran parte andò sotto la terra,
 L'altra per aria si diffonde, e serra,
 Come per Noi è al gran Motor piaciuto;
 Fù'l Capo in Mostro tenebroso astuto
 Conuerso sì, ch'ogn'hor fa estrema guerra
 A l'Alme afflitte, e ne consuma, e atterra
 Quante ne morde col suo dente acuto.
 Mà dato, che trà Noi fù cotal Segno,
 Che sgombra l'aria, e fa la terra noua,
 E racquista del Ciel Corona, e Regno;
 Ogn' Alma e Veste, e suo candor rinoua,
 E fugge in fretta pien d'ira, e di sdegno.
 Quel, che le fraudi nel suo petto coua.*

Alludit ad Rom.
 Pbt. Potestatem in
 Dēmones, cū Ser-
 pens Christum si-
 gnauerit. Ioan. 3.

Salutis signum. vt
 alijs.

Apocal. 9.

Psal. 11. & 13.



L V I I .

Porphyrus relatus
ab Eusebio, & Egi-
ptios huius figura
Draconis mundum
nomine testat. Ter-
tià enim ipsam per
Serpentē esse mon-
stratā dixerunt an-
tiqui philosophi.
Pier. Val. Hier. lib.
14. de bone mun-
di machina.

Clauius, & Nauius
dirigit, ac regat. p.
mundi regimine su-
mit apud omnes.
ita Caduceus, pro
serum concordia,
qua mundi Moles
sustineri creditur,
intelligitur.

*L'Alì vittrici, e l'uno, e l'altro BRACCIO
Reggono ageuolmente in aria il Mondo
Sì, che non cada ne l'eterno fondo,
O si risolua tutto in foco, ò in ghiaccio:
Sciolsè'l nodoso, & intricato laccio,
Ch'auolse il primo, questo Adam secondo,
Anzi lo illustra col suo Capo biondo
E lo toglie da noia, pena, e impaccio.
Mà se la man (che sua bontà non voglia)
Per graue peso de l'antiche Salme,
Dal Gouerno di Noi stargando scioglia;
Che fìa di nostre infelicissim' Alme
Dentro la tenebrosa, e oscura Soglia,
Oue del Ciel non s'hà speme, nè palme?*

VERITAS .ET. MENDACIVM .



LVIII.

Come l'ombra del Ver finta figura
 E sempre falsa, così falsa è questa,
 Ch'ogni peccato à le nostr' Alme inesta,
 E fa la Vita più, che pece oscura.
 Bella fù pria, poi brutta Creatura,
 Che par al Creator erger la testa
 Volse sì temeraria, e sì molesta,
 Ond' hebbe sede più d'ogn'altra dura.
 Però bugiarda di menzogne il seme
 Sparse trà nostri Genitori antichi,
 Che la progenie ancor trauaglia, e preme.
 Per cui la Verità da luochi aprichi
 Scese nel bosco, oue si piange, e geme;
 Sol per snodar nostri mortal'intrichi.

Falſitas imitatio
 est veritatis. glo.in
 Auhé. in princ.de
 fid.inſt.hac imita
 tione Serpens anti
 quus primos no
 ſtros parétes dece
 pit Gen.3. qui pro
 piam vmbra colle
 re dicitur. Gemin
 rerum ſimil. Nam
 Draco Chriſtū ve
 ritatis lumē preſti
 gnauit. v. alia &c.
 tenebrarum Prin
 ceptus eſt Satan. A
 poſt. Ephē.6. Cæ
 tera ſigna in Em
 blematis corpore
 poſita, per quæ ve
 rū & falſum ſum
 pit antiquitas, nō
 eſt hic enucleandi
 locus.

Lucifer, cur tene
 bricoſus effectus
 dicitur & j. poſt li. 6.
 in Hyn. D. Maria.
 1. 2. & 3. parte.

Apoſt. Ephē. 6.



E X P L I C I T

Libri secundi, titulus primus.

I N C I P I T

Secundus, qui inscribitur

R E L I G I O

Cuius Imago diuersimodè reperitur depicta, sed Catholicorum hæc est, quam definit August. lib. x. de Ciuit. Dei, eiusdem Etymologiam tradit Isido. lib. 18. Etymol. Idem August. lib. 2. de Ciuit. Dei.

C O N T I N V A T I O .

Cum supra de Deo dictum sit, hic de eius cultu in genere tit. sequitur; cum nulla sit gens, quæ non, etiam si ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum sciat: quæ Dei cognitio non incongruè apud gentes RELIGIO dici potest.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX



OB . RELIGIONIS
AVGMENTVM .



ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Religionem intactam qui seruat facilè super omnes
Princeps constituitur. fol.95.

I I.

Religio Principis ab hæresum prauitate Ecclesiam
Dei mundam conseruat, earumq; tempestates sere-
nat. fol.96.

I I I.

Veritatem catholicam defendens Religionis ergo, di-
gnitatum culmine coronatur. fol.97.

I I I I.

Princeps, quòd religiosè veritatem agnouerit, & præ-
dicauerit super petræ firmitatem ponitur. fol.98.

V.

Prudentia, & Vigilantia Principis Religio elata, inta-
ctaq; sustinetur. fol.99.

V I.

Religiosus Princeps, religiosos populos facit, & pios.
fol. 100.

V I I.

Religio Principis, legū transgressores inuadit. fol. 101.

V I I I.

Religio munda, & immaculata populos externos, & in-
cognitos sibi subditos facit, eorumq; sanat languo-
res. fol. 102.

I X.

Religio circa sacra, & diuina versatur. fol. 103.

X.

Religio superstitiosos, & veneficos viuere non patitur. fol.104.

X I.

Fraus ad æternos cruciatus expellitur. fol.105.

X I I.

Religio Principis in Ecclesijs ædificandis, & reparandis cognoscitur, ac probatur. fol.106.

X I I I.

Principis cura Religio seruatur, & crescit. fol.107.

X I I I I.

Religiosus Princeps vtriusque vitæ actiuæ, scilicet & contemplatiuæ contra S. R. E. hostes, milites facit, & enumerat. fol.108.

X V.

Princeps religiosus disciplinarum, & Christianæ doctrinæ semina facit, ac fructus colligit. fol.109.

X V I.

Princeps petentibus, gratias, & beneficia largitur. f.110.

X V I I.

Orbis, & Urbis Animæ relicta Gentilitatis superstitione, veritatē Christianæ religionis sequuntur. fol.111.

X V I I I.

Religio petentibus iusta, veritatis responsa non negat. fol.112.

X I X.

Princeps ab incœptis desistere non debet, nam & in magnis voluisse sat est, in aduersis autem ad diuini Numinis auxilium cōfugere debet. Religio etenim quæ & cultus diuinus dicitur, sacrificijs ab omnibus inesse creditur. fol.113.

SERVATA · RELIGIO 2



L I X.

Far scudo al Capo, e conseruarlo illeso
 Con l'altre membra, oue non vita siede;
 Da percossa mortal, ch'ogn'altra eccede,
 E che sù'l corpo altier più tosto offeso;
 Gran Segno fù di pur'animo acceso,
 E di Religion, Prudentia, e fede;
 Onde vi diè la sua beata Sede,
 Chi fù per Noi ne l'alto legno appeso.
 Mà, che siate calor, lume, e splendore
 Del Sol (per questa vià) chiaro, e celeste
 Colui non sente, c'hà pien d'ombre il Core.
 E poi, ch'al gran Signor così piaceste
 Mandate ogn'hor di gratie i lampi fuore
 A liberar l'Anime afflitte, e meste.

Io. Chrysost. Hom.
 Euangel. Ecce ego
 mitto vos.
 Matth. x. Aug. de.

Caput Religionis
 quocunque modo
 seruandum.

Religio quid ope-
 retur.

Greg. XIII. indul-
 gentias plenarias
 ad purgandas ani-
 mas sepiissime co-
 cessit, adeo q. nul-
 la sic ciuitas, ac op-
 pidū in orbe Chri-
 stiano, in quo Al-
 tare privilegiorum
 pro delinquantibus
 extet.

MINVS FLVCTVAT.



Vniuersalis Eccle-
siae cypus erat Na-
uis in medio mari.
Marc. 6.

Hæretici, & scisma-
ti quorum nomi-
na habentur in c.
quidā autē. 14. q. 3.

Numeri 17. Toſ. 1.
ac Inſignia Grego.
X III.

L X.

*Queſta Naue di Noi Madre, e Maeſtra
C'hor Auſtro, hor Circio hauea quaſi ſommerſa
(Quantunque non ſià mai ne l'onda immerſa)
Hor diàl, hor dietro, hor da man ſtāca, hor deſtra.
Hor minacciaua vna procella alpeſtra
Borea ſuperbo, ch'ogni mal riuerſa,
Hor Nube oſcura più, ch'ogni altra auuerſa,
Hor tempeſta marina, & hor terreſtra.
Mà poſto il Segno à la ſacrata Vela,
Che medicina fù d'antichi morſi,
Ecco ogni flutto il ſuo furor' acqueta;
Eolo ſua rabbia à ſuo mal grado cела
Tal, che non più ſià queſta Naue in forſi,
Ch'al Porto aſſpira con dolce aura, e queta.*

QVIA · LEGITIME · CERTAVIT.

1. Timoth. 2.



L X I.

Stà sù la ferma, e immutabil Base,
 Che con ogni valor la gira, e stringe
 Questi, che'l graue error cancella, e spinge
 Nostro Nemico à le tartarce case.
 E però tien le dora' Ali spase,
 Perch' à diffender nostro ben s' accinge
 Tal, che di Dio la Religion li cinge
 Còl ricco Regno l' alme Tempie rase.
 E da l' Indo al Marocco il mondo scorge,
 E non s' oppone al beat' occhio, e santo
 Oscura Nube, che da terra sorge.
 Onde del tutto egli hà corona, e vanto,
 E à Ciechi in tutto la sua luce porge,
 E veste l' Alme di porpureo manto.

Manh. 16. nu. 18.
 cu es Petrus, & su-
 per hanc petrà &c.

Iurisdictione, & ordo
 Rom. Pont. Dd. in
 c. Aqua de consec.
 eccl. vel alt.

Nec latet, nec fu-
 git aliquid Rom.
 Pont.

ET · SVPER · HANC · PETRAM.

Tet. in e. sicut fan-
 cti xv. dist. ibi ve-
 lut in quadrato la-
 pide; qui secundū
 Platonem tetram
 significat, nonnulli
 Romam affirmāt.



LIXI. I.

Math. 16.

Tu'es Christus fi-
 lius Dei viui.

Et ego dico tibi,
 quia tu es Petrus &c.

*Pietra, che d'ogni amor primato impetra,
 E sì saldo mirò lo Scopò, e'l Segno,
 Che nomò'l Rè di Dio viuace Pegno,
 E quello il fe Rettor di questa Pietra:
 Impetra sì dal gran Signor de l'Etra,
 Che non hà de Tiranni ira, nè sdegno
 Suo tranquillo, quieto, e santo Regno,
 Ond'ogni Mostro, ond'ogni mal s'arrettra.
 Segno, che soua questa Pietra posto
 Per gouerno, e sostegno, e arriuui al Cielo,
 E squarcil Velo d'ignoranza, e morte;
 Sdegno da te sia con Amor deposto,
 Sì ch'ì habbi'l Regno con Trionfo, e Zelo,
 Ch'ha'l dolce melo à suoi chiuso, e riposto.*

RELIGIONIS BASYS.



LXIII.

Non trouò mai questa legiadra Donna
 Religione à Dio sì cara, e accetta,
 Ou'appoggiar, ou'al sicur commetta
 Sua bella, bianca, e immacolata Gonna;
 Fuor, ch' à la Dragontina alma Colonna,
 Che de casti pensier sol si diletta;
 Nè cosa vnquà sà far, se non perfetta,
 Nè con gl'occhi, ò pensier, notte, ò dì assonna.
 Per cui da mali è così ben difesa,
 Anzi nel più stellato Ciel s'estolle
 La sacrosanta militante Chiesa.
 Ride ogni valle, ogni fiorito colle
 S'allegra; ogn' Alma è sì di Zelo accesa,
 Ch'è sol nel ben'oprar tenera, e molle.

Pausanias de Ara-
 ti Matre, qui fuit
 filius Esculapij.
 hic pro Religio-
 ne &c.

Quæ variè depi-
 cta, effectiq; repe-
 riunt.

Draconis Pruden-
 tiz. Matth. 10. &
 ibi Ioan. Chryso-
 stel. vel virtutis, quæ
 Mulier cum serpē-
 te inuicem Colum-
 næ describitur. vt
 J. li. 6. tit. 2. alluf. 4.
 Virtus unica mer-
 cet.

Montes exultaue-
 runt vt Arieus, &
 colles sicut Agni
 ouium. Psal. 113.

Psal. 117.

D. Petri Basilica
in Vaticano Ann.
Iubilei 1573.

IVSTI · INTRABVNT · PER · EAM.



LXIIII.

Peccatorum graue
pondus, tendit de-
orsum.Gratia Dei suauis,
& leuis, ut pluma
in Vellus descen-
dit.Confessio, qua cul-
pe fit remissio, &
indulgentiarū as-
secutio, qua pecca-
torū soluitur por-
na.Peccatum interi-
ti, gratia vitam ho-
minibus affert.

Vien de l'antiche sorme onusto, e carico
 Di che gli homeri ancor fiaccati porta,
 Et entra dentro la sacrata Porta
 Il miser huomo, e si fa lieue, e scarco.
 E non sentendo più'l noioso incarco,
 Ringratia il Cielo, e la benigna scorta;
 E poscia, c'hà per ogni banda scorta
 La Vita, e l'Alma torna al suo bel varco.
 E con tranquillo vento piglia il Porto;
 Oue le merci di Reliquie scarca
 Contrarie al peso, c'hauea à Roma porto:
 Tal, che felice d'infelice Barca,
 D'infermo sano, e pien di vita il morto
 Fà'l gran Dragon, ch' al Ciel poggiando varca.

POTESTAS · IN · DEMONES ·



L X V.

Nouellamente à depredar la terra
 Sorgea Bestia crudel dal mar più fiera;
 Se tua Virtù, se tua possanza vera
 Non s'opponea nel lido à farle guerra.
 Onde cadendo fù da te sottera
 Legata, e spinta à la prigion seuera;
 E tua libera man fatta più altiera
 Poi, che'l Ciel' apre, e'l gran Cocito serra.
 E se fondata è nel diuino Sangue
 Del Rè de' Rè tua franca potestate,
 Che sana ogn'huom, che per la morte langue;
 Pur conosciam, ch'in questa nostra etate
 Fù necessario tor la vita à l'Angue,
 Che priuò Noi di nostra libertate.

Et vidi de mari Be-
 thiam ascendentem
 habentē capita se-
 ptē, & cornua decē
 & sup. cornua eius
 decem diademata,
 & super capita eius
 nomē blasphemiz.
 Et Bestia quā vidi
 similis erat Pardo,
 & pedes eius sicut
 pedes Vrli, & os
 eius sicut os Leonis
 &c. Ioan. Apoca-
 ly. xij.

Moribus in Eccle-
 sia reſtitutus, indul-
 gentiſq; à Grego-
 r. o conceſſus, crue-
 ta Beſtia hac tem-
 peſtate deuicta di-
 ci poteſt.

Clemen. 1. de ſum.
 Trin. & ſid. cath.

Anno Iubilei 1575

Pfal. 71.

Æsculapij Tem-
plum.

Vti Gentes Epidaurum ad curandos corporales languores ibant, ita nostri ad sanandos spirituales Romam veniunt, ac vtriusque frequenter.

IOMNES · GENTES · SERVIENT · EI ·



L X V I.

Da le parti più ascosse, e più remote
 De l'ampia terra Greci, Arabi, e Persi,
 E quei, ch' à nostri di fero vedersi,
 Ch' à pena visti haueano Argo, o Boote;
 Con l'Ethiopia à le vicine Ruote
 Del gran Carro del Sol quei, che sommersi
 Ne l'hiperborea Scythia chiuder fersi
 Al duro ghiaccio, che lor sbatte, e scuote.
 E quanto vede il Sol, circonda, e scalda
 Là d'onde spiega l'indorata chioma
 Al suo contrario, e l'ultimo Orizzonte;
 Da la parte più fredda, e la più calda,
 E quanto il gran Motor gouerna, e doma,
 Aman seruendo tua diuina fronte.

Hypponensius Regi oratores, filij. & Nepotes ad prestandum obedientiam Greg. XIII. Romam venerunt, anno xij. sui Pòp.

Mosconiz oratores bis hoc tempore Romam venerunt.

Anno Iubilæi 1773

PANEM · ET · VINVM · OBTVLIT.



LXVII.

Questi, che Dei nomar le Genti vane,
 Vn'à Gioue è Figliuol, l'altr'è Sorella;
 Quell'inuentor d'almo liquor s'appella,
 De l'Aratro quell'altra, anzi del Pane.
 Tutte fur ciancie, e finzioni insane,
 Ch'empir de sogni quell'età nouella
 Finche venne dal Ciel più chiara Stella
 A vestirsi le nostre spoglie humane.
 Che giunta al Segno de l'età perfetta
 Douendo ricomprar le genti, e'l mondo
 Col proprio sangue, e con la propria Carne;
 Non curò di flagel, spada, ò saetta;
 Mà qual trà Noi Melchisedec Secondo
 Offerse e Pan, e Vin per Noi saluarne.

Genes. xliij. nu. 13.
 Apost. Hebr. 7.

Diodor. Sicul.
 Statius.
 Philostratus,
 Ovidius.

Ceres, & Bacchus.
 Diodor. Sicul. an-
 tiq. lib. 3. & 4.

At ubi venit pleni-
 tudo temporis mi-
 sit Deus filium suum
 factum ex muliere
 factum sub lege &c.
 Apost. Galat. 4.

At vero Melchise-
 decus Rex salis pro-
 ferens panem, & vi-
 num &c. Gen. 14.

NVSQVAM · AMPLIVS · SVPERSTITIO.

Pastoris prudētia,
& sapientia, vitia
profigantur, & van-
ae religionis su-
perstitutiones tollū-
tur. Draco hic Re-
ligionē significat.
vi 3. alut. 3. ac pas-
cū tot. hoc ut. co.



L X V I I I.

Satiro, Pan, Silvan, Fauno, Centauro
(Sogni del mondo, e Religion corrotta)
Spinti da gran timor corrono in frotta
Tal, che Battro non han, T' il Indo, ò Mauro.
Non più trà Noi si vide il ricco Tauro
Poi, c'ha le Corna, e la Cernice rotta
A l'apparir, al primo incontro, e botta
Del Drago, c'ha del Ciel chiaui, e Tesauo.
Felice è dunque, e de le ghiande d'oro
Tanto più fortunato è'l Secol nostro
Quanto questo dà gaudio, e quel martoro:
Sotto'l benigno imperio, e stato vostro
Gioisce il mondo, e si rallegra il Coro
De Spiriti eletti nel celeste Chiostro.

Plin. lib. 7. c. 2. D.
Hieron. in vita D.
Antoni).

Cētaurus apud gē-
tes pro iustitia, &
religione habebat;
quasi si supersticio-
sa religio fuit.

Avaritia. Exod. 32.
Psal. 105. Deut. 12.

Ægyptij Bouē co-
iebant, credentes
eum Osirim, qui
& Apis, & Serapis
dicebat. cuius cul-
tū Hebræi in Ægy-
pto didicerūt. Dio-
dor. Sicul. Antiqu.
lib. 2. Euseb. lib. 1.
de preparat. Euāg.
August. &c.

QVI. SEMEL. MALVS.



LXIX.

Doue, e com'hai cotante macchie, e stelle
 Stellione hauute, e di cotante forti,
 Che ne la vita, e ne la coda porti
 Tal, che somigli l'Infernal Ribelle?
 Perche bugiardo sei, forsi sòn quelle,
 Che trahesti dal Ciel' à duri porti,
 Oue catene han sempre, e stragi, e morti,
 Et à mangiar Scorpion, fiere empie, e felle.
 Tù non rispondi, e sol la coda annodi,
 Inuentor di bugie forsi pensi anche
 Con quella far noua ruina d'Alme?
 Torna dunque, e là giù tessi tue frodi,
 Nè far più quì mie pecorelle manche,
 Come del Ciel portasti giù le Salme.

De reg. iur. in 6.

Deus, vñ fraudes
 odit, ita vere Reli-
 gionis hostes, qui
 suum nō seruau-
 erunt principum
 procul expellit.

Draco Stellionē,
 q̄ fraudis est sym-
 bolum, vñ tot. et. ff.
 de crim. stell. in-
 clamat.

Et cauda eius tra-
 hebat tertiam par-
 tem stellarum co-
 eli? & misit eas in
 terrā. Apocal. xij.

Vulus corporisq̄
 meus sipe deteg-
 it animū.

Ex violenta præ-
 sumptione ferur
 diffinitua. text. in
 c. asserte. de præ-
 sumpt.

D V X · DVCTRICEM

Translatio Imagi-
nis D. Mariæ nun-
cupatæ del Soccor-
so, in Gregorianū
Sacellum in noua
Basilica D. Petri i
Vaticano, ab eodē
Greg. constructam,
de cuius pulchritu-
dine, magnitudi-
ne, & sumptu non
est hic scribēdi lo-
cus.



L X X.

Ducunt Dracones
currum Virginis,
quæ Christianorū
est Pallas, cui Dra-
co tribulor ppter
vigilantiā, prudenti-
am, & sapientiā,
ut alius. hic Reli-
giosum Principē
notant.

Ecclesiam D. Atha-
nasilj Græci ædi-
ficauit, eisdemque
collegium artium
liberalium Romæ
construxit Grego-
XIII. de quo J. II.
c. ut. i. alluf.

Natus D. Petri Ec-
clesia.

*Delle nostre miserie al gran Soccorso
Vergine eletta, e da ciascun nomata;
Fu tua figura al nouo Tempio alzata
Sù del santo Pastor beato dorso;
Chauendo posto al duro Scita il morso,
A Garamanti noua legge data,
E la Greca dottrina riformata,
E frenato à Germania l'empio corso:
Posto del mondo ogn' aspro flutto in pace,
Per render gratie à la più chiara stella,
E di terra, e di Ciel più ardente face;
Porta l'Imagin sua leggiadra, e bella,
Oue si vegga da ciascun vinace,
Ne la noua di Pietro Nauicella.*

COLVMNA. COLVMNAE.



L X X I.

Qual firmamento stabilito, e fermo
Porfi potea ne la celeste Sposa,
Ch'ella non stia dè casi rei pensosa,
E ch' à le scosse habbia buon Scudo, e schermo;
O qual potea più vero Palischermo
Porfi à la Naue, c'ha la merce ascosa,
Anzi palese iui si serba, e posa,
Che'l santo BRACCIO non mai stàco, d' infermo?
E che sià'l ver nostra Regina, e Donna
Ne la sua bella Imagine fà segni
Da la destra del Figlio alta Colonna.
Onde dè cari, e suoi dilette Pegni
Passar non può saetta oltra la gonna,
Mentre sien gli occhi di custodia pregni.

Hoc tempore mul-
 ta D. Marix Virgi-
 nis Imagines mir-
 racula Romæ edi-
 de: Uoquibus cura,
 & vigilia Greg.
 XIII. super Cubi-
 li. Ecclesiz firmi-
 tatem sedentis, Al-
 taria, Sacella, ac Tē-
 pla sunt erecta.

Cubus super quo
 positus est Draco
 hermiticus est sym-
 bolum, Romæ, ac
 terræ duxere non-
 nulli.

Ecclesia Dei habet
 bonæ visibilia, &
 inuisibilia.

In Basilica D. Pe-
 tri in Vaticano, Pe-
 tre Altare sanctissi-
 mæ corporis Chris-
 ti.

Ouid'us.

Mineræ arma (Egida) Alcida vocat Diodor. Antiquit. lib. 4.) Hasta, Galea, & Scutum.

VT. AT TONITOS. FORMIDINE. TERREÆ. HOSTES.



LXXII.

*Se di squamosa Egida armata, e d'Hasta,
E d'Elmo, e Scudo ou'è'l Gorgoneo Crine
Minerua, e à l'opre sue chiare, e diuine
Accinta più, che mai Vergine, e Casta;
Legenti illustra, e s'à far ciò non basta
Sua Virtù santa, le riduce al fine
In scoglio, e da lor stesse peregrine,
E con lo Scudo sol vince, e contrasta:
Tua santissima Ampiezza, e tua Presenza,
Santo Pastor, conuerte i cor di pietra
A contemplar di Dio l'unica essenza;
E le sacr' Arme, che dal Ciel impetra
Dona à Colossi suoi con eloquenza,
Chè'l gelato German confonde, e spetra.*

Genus Gorgoneæ
Amazones (quæ
bis regnarunt, vt I.
lib. i. tit. j. alluf. j.)
eas vero Herculem
sicut & cetera Mō-
stra, ac Alexandrū
deleisse testat' Dio-
dor. Sicul. Antiqu.
lib. j. & 4.

D. Ambro. Homil.
Eusg. Homo quidam
habuit duos
filios. Luc. xv.

Contemplatiua.

Vita actiua.

RELIGIONI. AC. BONIS. ARTIBVS



L X X I I I.

Di quanto à la superba, e dotta Atena
 Minerua, Osiri à Menfi, Apollo à Delo,
 E di che'l Vecchio, che sostenne il Cielo
 Insegnò à Fesia hor d'error colma, e piena:
 E di quel, che la bella, alma, e serena
 Sposa d'Herme gentil senza alcun velo
 Mostrò à le genti con ardore, e Zelo;
 Ch' à viuer sempre huom mortal guida, e mena;
 E di ciò, che per duò più ardenti lumi
 Vide l' Ausonia, onde si gloria Roma
 D'esser Madre, e Maestra al mondo tutto;
 Gregorio à la Famiglia, che si noma
 Dal buon Giesù per vita, e per costumi
 Quì sparge il seme, e si raccoglie il frutto.

Greg. xlii. mir. ed
 studiis aedificiū
 atque Collegium
 Romæ Congrega-
 tioni Societatis Ie-
 su, via liberales do-
 centur atque, con-
 struxit.

Minetua, Osiris,
 Apollo, Atlas, philo-
 logia, artium In-
 uentores, ac Semi-
 naria fuisse testan-
 tur Diodor. Sicul.
 Clem. Alex. Greg.
 Giral. &c.

DD. Petrus, & Pau-
 lus Apostoli, qui
 primū Romę fi-
 dei fundamenta
 posuerunt, proprio
 sanguine Catholi-
 cam Ecclesiam sa-
 cratunt. De oque
 ope. max. dedica-
 runt.

PVBLICA . SALVS .

Serpens Esculapij
in Epidaurò dabat
genibus salutē cor-
poris. Pausan. T.
Linnus. Val. Max.
Ouid. Festus. Pom-
pon. Philostrat. Igi-
nius. Euseb. Plin.
Macrob. At hic
Rom. Pont. Draco
nō modo dat gra-
tias temporales, ve-
rum etiā spiritua-
les, quæ verè grati-
æ possūt. & apud
Pier. Hierog. lib.
16. dicitur salus, vide-
re est, cur in tot
Rom. Imp. Num-
mis reperiant Ser-
pens cū inscriptione
salus. vi & j. lib.
vj. tit. i. allus. xvj.



LXXIIII.

*Quei, ch'empiaamente Gratie, e Dee nomaro
Le trè Figlie di Giove vnite ardenti,
Ch'à la Ciprigna son sempre presenti
In molte parti, in molti modi erraro.
Perche dier lume lor splendente, e chiaro,
E sono esca di foco, e de tormenti
A quei, che sono à le lasciue intenti,
Nè conoscon lor stato iniquo amaro.
Hor chi non vuol'errar con gli altri sciocchi,
Soura l'Altar' à la gran destra giri
E del Corpo, e del Cor gli aggrauati occhi;
Che porrà fine à suoi lunghi martiri
A le gratie chinando ambi i ginocchi,
Ch'ius son sempre con eterni giri.*

Gratie Iouis filiz,
Veneris Comites.

Gratie quædam
sine veræ.

Gratie ad Princi-
piū dexteram Cho-
ream ducunt.

N V N C . A D . P A S T O R E M .



Vrbs Roma reie-
cta gentilitatis su-
perstitione, secuta
est catholicæ Reli-
gionis fidem, per
Draconem intelle-
ctâ. vi j. lib. 3. tot.
tini. 1. Alludit ad
morem hoc tempo-
re in Ecclesia reit-
uitos.

L X X V .

*Eran l'Alme Latine in preda al Tebro,
Che con dannoso, e diletteuol suono
Di sue chiare, e dolci onde in abbandono
Le portaua à Nettun del suo nome Ebro;
Quando, non da Tesin, Sen', Albia, Her', Hebro,
Mà dal RENO gentil sentissi vn tuono;
Chi vuol d'errori hauer' ampio perdono
Segua l'essempio mio maturo, e crebro.
A tal promessa, à tal benigna voce
Lasciò Roma i costumi iniqui, e empì,
E fu nel ben'oprar più, che veloce.
Et alcun drizza Altari, altri alzan Tempi,
Altri contr' Ate è più, che mai feroce
Per gli animi serbar da danni, e scempi.*

Deus humilia eli-
git, & exaltat.

Monstrum ab Iu-
ue è celo expulsi,
lugium vocat Ho-
mer. vi j. lib. 4. u-
na. 4. allus. 5.

Virg. Aeneid. iij.

Templum Apollinis & mugite adytis
Corina reclusus. Virg. lib. iij.
Aeneid. vbi Serui⁹
Corinam Dracōis
Spolium exponit. &c.

Hec fuge crudeles
terras, fuge lictus
aularum, nam Polidorus ego &c.
Virg.

Delos Insula maris
Aegaei inter Cyclades
clarissima, quae & Cinthia, &
Asterre, & Orygia
dicitur; quaeq; de
oeco nunquam tecta
legitur.

Religio Aeneae cui
dicum non fuerat
primum querite Regnum
Dei &c.
& tam pronus ante
omnia templum
ingreditur.

Antiquam exquirite
matrem. Virg.
lib. iij. Aeneid.

DA · PATER · AVGVRIVM ·



LXXVI.

*Vdita Enea la morte empia, e crudele
Del miser Polidòr, stupisce; e mesto
Chiama quell' Alma al gran Sepolcro; e presso
Ad Austro scioglie le raccolte Vele.
Indi per mar tranquillo à piu fedele
Porto dismonta; oue à risposte è desto
Apollo; à Cui con dubbio cor funesto
Porge del lungo errar preci, e querele.
E tremò'l Monte da la cima al piede,
La Soglia, e'l Lauro; e vn gran muggito uscìo
Da la Cortina, ò Spoglio del Serpente;
E disse. Ite oue è vostra antica Sede,
Che Imperio haurà. Così la nostra gente
Guida'l gran DRAGO, onde si viene, à Dio.*

S ALVE · SANCTE · PARENS.



Verg. 4. Aeneid.
ver. dixerat hæc;
adjuv cum lubri-
cus Anguis. &c.

Heros Serpentis fi-
gura signatur. Pier.
Hier. lib. 14. dicit
Heros. v. talia.

L X X V I I.

*Poi, che più volte al grande Enea si toglie
La via di posseder l'Aufonia terra,
Non vinto ancor da l'odiosa guerra
De la gran Dea colma d'acerbe voglie;
Torna à veder de le paterne spoglie
Il gran Sepolcro, che'l buon Genio serra;
E mentre intorno con pio ufficio atterra
Vin, Latte, e Sangue, e co' bei fior le foglie;
Ecco (savour diuin) ch'un Drago apparue
Sette giri ondeggiando, e sette volte
Circondò il loco al sacrificio intento.
Che da lui ne l'Altar consunto, ei sparue.
Quindi veggan, S'IGNOR. le menti stolte,
Come non fusti al ben'oprar mai lento.*

Dixerat n. Eulo.
Incutit vim Ven-
ta. &c.

Septena volumina
erant, ubi Ser. re-
fert opinionē Py-
thagoræ, q. ex me-
dulla cadaveris, q
est in spina Anguis
nascitur, v. f. lib. 6
tit. 1. allus. 7. & ex
hoc fortan de An-
chise sepulcro Ser-
pens exiit, & vo-
lumina septem bo-
vidæ annos signifi-
care testatur idem
Ser. sic. loc. prout
Ægyptij ante rep-
tas lucas annum
Serpentis circulari
figura notabant. v.
alia. &c.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 LIBER SECVNDVS.





ALLVSIONI.
I M P R E S E,
ET E M B L E M I.

D I
P R I N C I P I O F A B R I C I I,
C A N O N I C O A P R V T I N O.

S O P R A L' A R M E
D I
G R E G O R I O X I I I.
P O N T E F I C E M A S S I M O.

LIBRO TERZO.

Nel qual si tratta della Fede, Speranza,
Charità, & Sapienza del Principe.





CONTINVATIO.

Cùm in superiori libro de Deo, & Religione in genere dictum sit, hic in specie de fide catholica, qua verum Deo Religionis pensum soluitur, dicetur.

Cuius Imago multis modis ab antiquis sculpta, depictaq; reperitur, prout Silius Ital. Tit. Liuius, Virgilius, Seruius, & Horatius tradunt; hæc apud Catholicos, ita vt hic habetur, effingitur; quam definit Apost. Hebr. xj. Eamq; D. Thom. secunda secundæ quæst. 4. art. 1. declarat. &c.

Huius Virtutis effectus ponūt Theol. vt infra tot. hoc tit. colligi possunt. &c.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX



OB · FIDEI
CANDOREM



CARDORE
R. L. DE

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI PRIM I

Summa.

I.

Fides, vt hominem saluat, ita tribulationum finis, qui in Ærumnis attendendus est, populorum sæpe Principem facit. fol. 121.

II.

Fides vt fumum, & stipulam carnalium delectationū, & ocioforum verborum extinguit, ita Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. fol. 122.

III.

Fides vt rerum temporalium amorem extinguit, ita Princeps mendacia Veritatis lumine detegit, & supprimit. fol. 123.

IIII.

Fides temporalia cōtemnit, cæcitatē velum à mortaliū oculis rumpit, & Gentilitatis tenebras procul expellit. fol. 124.

V.

Fides postulata impetrat, animasq; à peccatorum vinculis liberat. fol. 125.

VI.

Fides Argentum. i. munus est prædicationis spectans ad Rom. Pont. vtriusque Ecclesiæ Latinæ. s. & Græcæ Principem, Christi q; Vicarium. fol. 126.

V I I.

Fides, cum sit Aurum, dat spiritum contemplationis.
fol. 127.

V I I I.

Fides dat perseverantiam. fol. 128.

I X.

Fides contra mundum, & tenebras spiritualis nequitiæ pugnat, ac victoriā reportat. fol. 129.

X.

Fides mentem purgat. fol. 130.

X I.

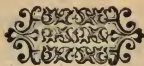
Fides, iustitia, & veritate sanctitatis induta, iustificat, ac beatificat. fol. 131.

X I I.

Gentilitas, sine fidei lumine, si quos bonorum operum preciosos lapides struxit, nihil egit; fides nostra ut Sol inter Sidera splendet. fol. 132.

X I I I.

Fides Catholica, Christiana q; Resp. cuius caput est Rom. Pont. propagatur, ac optimè regitur. fol. 133.



ATTENDE FINEM.



LXXVIII.

*Colui, che gli Elementi, e ch'el Ciel feo
 Disse dal Rubo acceso, e non combusto;
 Prendi Mosè del Serpe il fine angusto,
 E scendi al Re d'Egitto iniquo, e reo;
 Ch'ei Segno haurà, Scettro à fuggir l'Hebreo
 Dou'io vorrò di ricche spoglie onusto;
 Mà di cor duro Faraone ingiusto,
 Si sommerse nel mar'oue cadeo.
 E l'Altro à cui se l'acqua ampio sentiero
 Passò col piede asciutto à l'altra sponda,
 Cui Nube il dì mostrò, la notte il Foco.
 Voi santissimo PADRE unico, e vero,
 Quei, che nacquer di nouo à la sac'onda,
 Così guidate à più sicuro loco.*

Beda in quæst. in
 Exod. c. 9. tom. 8.
 August. de Trinit.
 lib. 3. c. 10. tom. 3
 col. 1. & super Psal.
 73. tom. 8. col. 1.

Gcn. 1.

Exod. 3. & 4.
 Apprehende cau-
 dam eius.

Sed veni, & minui
 te ad Pharaonem.

Et spoliabitur Ægy-
 ptum.

Induratum est cor
 Pharaonis.

Reuersaq; sunt a-
 quæ. &c.
 Filij autem Israel
 perrexerunt per me-
 dium sicci narij.
 Exod. xliij.

Baptismania vnda.

SIGNA • INFIDELIBVS •

Greg. homil. Eui.
cuntes in mundū.
Marc. 16.

Cur Deus non fe-
cit aliquod alteri?
Animalis signum,
nisi Serpens. Ro-
spō. Auguſt. in
quell. ex v. testa-
ment. par. 2. q. 8.
tom. 4.



L X X I X.

Moyſe.

Exod. 7.

Text. in e. trāſlato.
de conſti. ſunt ver-
ba Apoſt. quæ Au-
guſt. exponit. gloſ.
in d. s. trāſlato. &c.

Selym Turcarum
Tyrānus Othoma-
nicæ gentis hoc tē-
pore mortuus eſt.

*Gitta la Verga il Figliuol d' Amram fiero
Soura la terra auanti Faraone ,
E la conuerte in viuuo , aſpro Dragone
Per moſtrarli da Dio Segno ſeuero.
Voi, che noſtro Moſè ſiete più vero
Mandato da quel ſommo Gerione ,
Vn' in ſoſtanza, e trino Dio in Perſone
Per Duca forte del ſuo giuſto Impero;
Spiegaſti l' Ali al dur' empio, e fallace
Selim ingiuſto, che dopò gran Segni
Da Voi moſtrati à lui più pronto audace;
Perdè la vita, e ne' tartarei Regni
Sommerſo è cibo à Faraon vorace
Fatto con gli' altri di ſua legge pregni:*

VERITATI · MENDACIVM · CEDERE ·



Veritatis, ac mendacij symboli possum est 7. lib. 2. tit. 1. allus. vii.

L X X X.

*Vedete almo Pastor, prudente, e pio
 Quel Sacerdote al grand'ufficio intento;
 Come senza timor, senza spauento
 Riprende il Rè più, ch'altri iniquo, e rio.
 Gitta la Verga, ond'un Serpente uscìo,
 Ch'alza la testa à diuorar non lento
 Gli altri formati à suon d'incantamento
 Per mostrar la Virtù del nostro Dio.
 Voi, ch'à quest'ombra il figurato siete,
 Et altro Aron più degno, e più pregiato,
 Altro Serpe del suo più forte hauete;
 Quel Mostro Oriental spengeste alato,
 Onde son fatte le nostr' Alme liete,
 E la via piana al bel Regno beato.*

Aaron Virga denotauit Virgas Aegyptiorum,

Exod. 7. rex. in cap. nec mirā. 26. q. 1. Dd. in c. Episcopi. ead. cau. & quā sit.

Vt Aaron summo veteris legis sacerdote existente Pharaon, ita Greg. XIII. Pont. Max. sedente Sclym xiiij. Othomaniq. turpi Turcarū Tirannus extitit, ut alijs.

Iſa. 9.

Lux. i. Lex ſecundū
D. Thom. lib. 14.
c. 1. in prin. de ſeg.
Princ.

Athenarum Sapiē
tes, & inſtauratores,
qui Cecrops fuerit
mira ſibi eſſe
nata negantes
Draconis ſapiētia.
i. ſolis lumine cor
rumpit, quorū cor
pora in Serpentes
deſinūt, & merito,
cum alpidum imi
taui ſint nauis: ita
Gigantes cœlū
reſcindere volūtes
apparuerūt. Ita Cō
mod. Imp. &c. Id
circo fabulant Poe
te ſolem occidiſſe
Cecropes. (i. tene
bras) qui & Turrū
iuuēſores fuiſſe re
ſtaur. Plin. lib. 10.
c. 16. Macrobi. Sa
tur. lib. 1. c. 20. Ex
ponit ſignum.
Cic. 2. de nat. Deo
rū. Sol. n. per Dra
conē intelligitur;
per quem & Rom.
Ponit. vitia de
ſtruit &c. vi ſ. lib.
1. tit. 1. alluſ. 7.
& 11.

Topilius qui am
bat in tenebris vi
dit lucem magnā.
Iſa. 9.

LVX · ORTA · EST · EIS ·



LXXXI.

*Caggion da Torri, e da profani Tempi
Con lor ſcienze moſtruoſe, e vane
Opinioni antiche, oſcur' e inſane
D' Atene i ſaggi Moſtri iniqui, & empi.
Fuggono à più poter co' danni, e ſcempi
Gl' Autor di Sette, Academie profane;
Non più palz'ia tien le dottrine ſane
Sotto Vel de Ceclopi, e duri tempi:
Poſcia, che luce più ſerena, e chiara
Portò dal Ciel à illuminar la terra
Queſta di lume luce ardente, e rara;
Però diſgiunti da sì cruda guerra
Di falſo error poſſiam pace alma, e cara
Goder nel Ciel quando pur ſiam ſotterra:*

ET · SANABANTVR · A · MORSIBVS ·



LXXXII.

Se dopò Giulio, Augusto, Antonio, e Marco
 Riportaro del mondo e glorie, e palme,
 E de ricchi Trofei, di belle Salme
 Tornò d'essi Ciascun' à Roma carco;
 Quindi si parte ogn'huom libero, e scarco;
 E qual Nocchier, che la sua Naue spalme,
 Così rinouellar s'ingegna l'Alme
 Quest' Augusto gentil del Ciel Pont' Arco.
 Nè quegli à pena possidean le spoglie
 D'alcune parti, ch'acquistar con l'Arme
 Con continuo trauaglio, e lunga guerra;
 Questi hà co' corpi in vn l'Alme, e le voglie,
 E sana i morsi, e de' lor cor le tarme,
 E d'ogni Seruitù snoda, e differra.

Numeri 21.

Anno lubile 1775
 Lateranensis Basi-
 lica S. Iohannis in
 Vibe.

Rom. Imp. Victo-
 rian, & Trophea, q-
 bus Roma mundi
 Regina dicitur.

Indulgentiarū bo-
 neficium quid ope-
 retur.

Pontifex à Ponte
 dicitur. vi & j. co-
 lib. ut. j. allui. j.

Plenitudo potesta-
 tis Rom. Pont.

VNVS PASTOR ET VNA FIDES.

D. Bafyl. Draconē
bilinguem eſſe ce-
ſtatur, licet alijs tri-
linguem aſſimē,
quod de nouo or-
be reperto, vel de
tribus terræ parti-
bus ſelligi poſſet.
tribuitur eidem, &
oriſ vis, cum nulla
ſit eiſ corporis parte
validior quàm o-
re, cuius figura mū-
dum & gypſij no-
tabāt 3. lib. I. tit. 2.
alluſ. 6.



LXXXIII.

*Da vn Capo ſol, da vn Petto, e da vna Bocca
Duè Lingue illuſtri, e non mai ſtanche vibra
QVESTI, che i noſtri error cancella, e cribra;
Mà ſol vn ſenſo, e vna dottrina ſcocca.
E chi nò'l crede in graue error trabocca
Tal, che non vedrà mai Boote, ò Libra,
Mà ſarà de l'Inferno oſcura libra
A quel, ch'ogn'hora hà la ſaetta in cocca
Queſt'è l'alma Latina, e Greca Chieſa,
Ch'origin'hà da vn Capo ſol di Chriſto,
E da lui ſempre fià ſalua, e diſeſa.
E chi vuol far del Paradifo acquiſto,
Segua la verità ſenza conteſa,
Che QVESTI è ſol del Ciel gran Tempio miſto.*

Rom. Pſe. vtriuſq;
Eccleſ. Latinz. & Græc caput.

Regna cœleſtia.

Portio cordiſ ignis.

Chriſtus Eccle. ca-
put.

Extra Eccle. non eſt
ſalus.

SPIRITVS · FEREBATVR · SVPER · AQVAS ·.



LXXXIIII.

BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Spirto diuin, che le sacr'acque alhora,
 Che diuisi non eran gli Elementi,
 Nè l'Alme infuse, nè le stelle ardenti
 Erano impresse in Ciel; scorreui ogn'hora;
 Se'l celeste tuo Raggio il mondo indora
 Nè fiumi, fonti, mar, stagni, e torrenti,
 Perche s'odono alcun con tristi accenti
 Biasmar, ch'in acqua il Nume tuo dimora?
 Perche non fanno, che la Vita dona
 Questo antico liquor, celeste, e santo,
 E l'Alma d'immortal gloria corona.
 Però frenisi'l duol, chetisi'l pianto,
 Che la colpa mortal non si perdona,
 S'iuì nen laua ogn'un il fregio, e'l manto.

Genf. 1.

Hac imago Dracō
 nis Christi signa-
 uit. num. 21. Jo. 1.
 ut alius cuius sapiē-
 tia mundus est cō-
 ducit. Sap. 9. 14. 23.
 Firm. lib. 4. diuin.
 inlt. posita est sup
 aquas maris, flumi-
 nis, fontis, &c. cum
 omnis spiritus lau-
 det dñm. Psal. 150.
 etiam in aquis exi-
 stens: hac inuocat
 Tridens Neptuno
 tribuitur, eo qd tria
 sunt genera aquarū,
 quæ gratias
 diuinas in scrip-
 turis significant. vbi
 anima Christiana
 renascitur. Nam &
 Draconem mundi
 spiritum, quo vni-
 uersa viuificantur,
 notasse testatur Eu-
 sebius de præparat. E-
 uang. lib. 1. cap. vlc.
 circa finem. vbi di-
 cit diuinam habere
 naturam, qui &
 in aquis innotuit
 dicitur, quod Ele-
 mentum quoq; cō-
 monstrat, ut alias
 nam aquatilis, ter-
 restis, & aeris est.
 1. li. 2. tit. 1. allus. 4.

Nisi quis renatus
 fuerit, &c.

Originale peccatū.

Psal. 143.

QVI STATIS IN DOMO DOMINI.

Ecclesie catholice
symbolum. Theol.
super illud cū sero
esset factum, erat
Nautis melio ma-
ri &c. extra quā ne-
mo flatus saluus ef-
fere potuit.



LXXXV.

Eccles. inter vndas
seculi aduersantur
immundorum fla-
tu spirituum, ad que-
tem patris celestis,
quasi ad fidis
fluctus ratione p-
uenire conat. Bed.
3. c. 1. loco.

Rom. Pont. Chri-
sti Vicar.
B. Virgo Dei geni-
trix.

Matris charitas, &
amor in filios.
Dilectio Virgini V-
rginem.

*Voi, che sù'l mar ne la sicura Naue
Del mio bel Nume vi trouate ogn'hora,
S'alcun flutto marin vi discolora,
O pensier del viaggio al cor v'è graue;
Iui è'l Nocchier con l'una, e l'altra chiaue
Del Porto, e inanzi vien sempre l'Aurora,
Qual bene offerua, custodisce, e honora
Quel mio DRAGON. che nulla teme, ò pau-
Haurà di Voi quell'offeruanza; e cura,
Chà de' suoi Figli diligente Madre,
Fedel Marito di sua cara Sposa.
Così non sarà man sì altiera, e dura,
C'habbia le voglie sì ferigne, e ladre,
Che porle ardisca oue'l mio ben si posa.*

VIDEBIT · ET · IRASCETVR ·

P&L. 111.



LXXXVI.

*Mentre nel Capo hai la felice INSEGNA,
 Ch'al Nemico è sì graue, e sì molesta;
 Ei non così ne turba, e ardito infesta,
 Nè soura Noi con tradimenti regna.
 Anzi vederla si consuma, e sdegna,
 E gitta l'Arme, e squarcia soprauesta,
 E confuso, e prigion legato resta
 Sol con l'aspetto di chi'l ver ne insegna.
 Non hà possanza ugual, nè resistenza
 Nostro giusto voler, nostra chiar' Alma
 Quando s'arma di vera sapienza.
 Non hà di legge di timor più salma;
 Anzi al colmo ne v'è d'ogni eccellenza,
 E riporta del Ciel Vittoria, e Palma.*

Souto fidei de qua
 agitur, & gladio spi-
 ritus, nempe Dei
 verbo Miles fidelis
 hostem superat, &
 Galem saluus re-
 tinet. Apost. Ephē.
 6. nā Galem signū
 est Draco, non so-
 lū apud Ægyptios,
 Fenices, & hebreos
 Numer. 21. sed &
 apud cathol. 10. j.

Graecus in Gales.
 qua feliciter in bel-
 lis vti consueuerat
 serpentē offendit,
 vnde bonū omen
 in hostes accepit.
 Sirenius usq; Mil-
 les fortū Anima-
 lium signa gestare
 solet, vt Leonis, A-
 quile, Draconis, &c.
 Pugna tamen duo-
 rum hostium pari
 conditione dimi-
 cantium Scorpion,
 & crocodili signis
 Ægyptij sacerdo-
 tes monstrabant.
 Scorpis in sacro
 eloquio Diabolum
 significat; de quo
 in Euang. dedi vo-
 bis potestatem cal-
 candi Scorpiones,
 qui doli, ac fallac-
 iæ signum habent
 vt apud omnes.
 Epaminōdas Imp.
 ille clausi Draco-
 nis gestamine in-
 signis fuit. vt J. lib. 4
 ut. j. allus. j.

Ila. 55.

VENITE · AD · AQUAS ·

Aquæ Draconis
ore manâtes diuin-
g sunt gratiæ. Vul-
neratus Ceruus ad
illas pergens con-
trarium peccatorem
notat Pfal. 41. mul-
ta hic de natura
Cervus, & Draconis
dicenda forent, sed
non est hic locus
narrationi.



LXXXVII.

*Corre'l Ceruo ferito al puro Fonte,
Ch'in alta ripa Dragontina bocca
Per larga vena giù manda, e trabocca
Da le radici del sacrato Monte;
Nè teme la seuera, e altiera fronte,
Come turba suol far debole, e sciocca;
Mà giunto à pena le bell'acque tocca,
Che da l'ardor si vendica, e da l'onte.
Corra dunque ogni mal trattato Ceruo
Da ferita mortal trafisso, e punto,
E spenga il vecchio ardor, duro, e proteruo:
Nè sarà pur'al santo liquor giunto,
Che sana si vedrà la vena, e'l neruo;
Se però'l cor fìa d'altro stral compunto:*

Qui Christus est.
Ila. c. 55. Apoca-
ly. 21.

Cervus & Serpen-
tes sunt ipsa natu-
ra inimici. Plin. ac
alii nat. hist. non
modicæ authori-
tatis scriptores. vi
decetur aliis.

Vulnerat⁹ Cervus
suisibundus euadit,
sic peccator, quo-
nam humoré gra-
tiz non habet.

Contritio peccato-
rum.

INDVITE · ARMATVRA · DEIS

Ephel. 6.



Squamis armatus
Draco signum est
veritatis. T. Livius.
lib. i. Dec. v. Certe-
tiq. Anguem in
oppido suo iubatū
auctis maculis spar-
sum apparuisse af-
firmabant. Plaut.
in Amphit. deuolūt
Anguis Iubani de-
orum in imple-
rium duo. Clau-
dianus cum ē Sic-
lia Cæres reuertit
post rapum Pro-
serpinæ. Vergil. 5.
Æneid. Vnde lori-
cam habet Draco,
et hic &c. de qua
Apost.

LXXXVIII

*Come l'aurate, e ben tessute squame;
Di Verità gli armano il petto, e'l collo;
Così bugia non li potrà dar crollo,
O troncar Cloto il suo dorato STAME.
Fugga bugia con le sue lorde brame,
Che QVESTI è sì di verità satollo,
Che splende al mondo; e fa che resti Apollo
Oscuro, e cieco, e che sua gloria brame.
Iui si spezza, e spunta ogni saetta,
Anzi à l'irato mar qual duro scoglio,
(Ch'iuì si rompon) le sals'onde aspetta,
Mostra (non c'habbia) al gran bisogno orgoglio,
E fa di nostre offese aspra vendetta
Quando del grau'error non s'hà cordoglio.*

Apostolicæ veri-
tatis lumen luce so-
lis clarus reuolat,
atq. splendescit.

Catholicæ veri-
tatis admissorumq.
omnium, Vindex
est Rom. Pont.

*image
not
available*

OPTIME · REGITVR ·



Exod. xij.

X C.

*Se l'alma Verga, c'hor scende in Timone
 Fè la gente dal mar libera, e scarca,
 E la rabbia d'Egitto al tutto carica,
 E preda à l'onde, e à l'infernal Carbone;
 Qual sì contrario vento, ò qual stagione
 L'offenderà, che'l mar tranquillo varca,
 Ne solca più l'arene; mà la Barca
 Guida al Porto, à le Palme, à le corone?
 E se gran Duce hebbe la gente Hebrea
 Atto à salvarla per deserti Campi
 Mentre hor di fame, & hor di sete ardea;
 Maggior è'l nostro, che i celesti Lampi
 Mandà à color, che son di vita rea,
 Acciò sua Naue ageuolmente scampi.*

Attende quid de
 Virga dicat Pier.
 Hier. lib. xv. dict. fa
 pientia, & vera di-
 sciplina. Virga nā-
 que Dei opt. max.
 munificentiā si-
 gnificat, quæ om-
 nia secundat, forat
 nat, atque felicitat.

Huius victæ laborū
 tota merces est vi-
 cio Dei.

Rom. Pont. aduer-
 sus Cathol. Eccl.
 hostes celurarum
 fulmina mittit.



E X P L I C I T

Libri tertij, titulus primus.

I N C I P I T

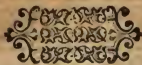
Secundus, qui inscribitur

S P E S

Quam, vt hic posuimus, huiuscę artis periti nostri
temporis effingunt. Eam definit Augult. à Io. Gerf.
Expositus part.2. de sept. Virt.&c.

C O N T I N V A T I O.

Hęc Virtus, & quę sequitur infra tit.1.fidei sunt Ger-
manæ. ergo &c. Eius effectus enumerantur infra
hoc tot. tit.



GREGORIO · XIII · PONT ·
OPT · MAX ·



OB · SPEI ·
FIRMITATE M ·



ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Spes, felicitatis futuræ dulcedine, confortat. fol. 139.

II.

Spes est clavis, qua nobis cœlum aperitur, ac fugatis hostibus inferorum portæ clauduntur. fol. 140.

III.

Spes, cum sit medicina, corpori medetur, & Animæ.
fol. 141.

IIII.

Spes, multis bonis comparatur. fol. 142.

V.

Spes ad lumen Veritatis mentem eleuat. fol. 143.

VI.

Antepharmacon, sicuti à Venenis præseruat, ita spes, quæ Ancora dicitur, animas à futuro Naufragio liberat. fol. 144.

VII.

Spes vt Gemma splendet, & præcium salutis habet.
fol. 145.

VIII.

Spes temporalia bona ministrat, cecitatis tenebras fugat, ac mortis timorem expellit. fol. 146.

I X.

Spes Galea salutis dicitur, qua indutus, ac protectus
Christi Virtute, & exemplo de inimicorum Victoria
triumphat Princeps. fol. 147.

X.

Spes dicitur Solatium. fol. 148.

X I.

Spes à tribulatione liberat. fol. 149.

X I I.

Spes lignum est vitæ, in quo salutis nostræ mysterium
operatus est Christus. fol. 150.

X I I I.

Spes seruat, & saluat. fol. 151.



FELIX AVSPICIUM.



X C I. -

*S' a' gli Illustri Quirini, e degni Heroi
 Ne l' ampie loggie lor Coruo, ò Cornice
 Già prediceua ogn' esito felice,
 Ch' esser douea dal Mauro à i liti Eoi:
 Quanto deue mostrar più certo à Noi
 Questa Virtù del nostro mal' ultrice,
 Quel, ch' è del ben, e ch' è del mal radice,
 Prima co' segni, e co' rimedij poi?
 Così foss' ella ne' suoi detti vdiata
 Com' è saggio, diuin, felice AVSPICIO
 Atto à salvar d' ogn' Huom l' Alma, e la vita.
 E s' alcun sente al mal degno supplicio,
 Non è perche non gli habbia dato aita;
 Mà perch' egli spregiò tal beneficio.*

Boni ominis esse
 Draconem, ac salu-
 tis signu' perhibet
 antiquus v. l. lib.
 6. tit. 1. allus. è im-
 mo felicitatis est
 praesagiu', v. l. lib. 6.

Valer. Mar. in mi-
 rac. Cicer. de off.

Spes felix, ne ver-
 salus praesagium.

Principis consili-
 tenenda, praecep-
 seruanda.

Beneficia Prin-
 cipis sperari non de-
 bent.

Cedit improbitas.

Gentilitatis super-
stitio per lupā vn-
de Roma sumpsit
exordium intelle-
ctū, Pastorius, qui
per Draconem sum-
mis (vigilat enim
in suo loco dicit)
Prudentia depelli-
tur. nam & lupus
apud Ovidiū Re-
ligionem ab homi-
nū animis pro-
cul expellat.

Isa. 9. nu. 1. & 3.

Vigilantia, & cura
Pastoris, Gregis est
securitas, ac tran-
quillitas.

CEDANT · TENEBRÆ · LVCI.



X C I I.

*Mentre profana fù, mentre fù piena
De vani Idoli tuoi Bestia crudele,
Non curai se d'amaro assentio, e fele
Pascesti Roma, e sua contrada amena.
Hor, che luce più chiara, e più serena
Scesa è dal Ciel al suo popol fedele;
Lascia'l Dominio acciò nettare, e mele
Prouano à questi con più larga vena.
Anzi ritorna al tuo Burrone antico,
Oue locata fosti, e tua famiglia
Confondi pur con sempiterno intrico;
Ch'auro de' miei più vigilantì ciglia,
Acciò tuo falso error empio, e nemico
Mai più non metta al mio bel Regno briglia.*

PROXIMA SPES.



XCIII.

*Mentre nauigò'l Dio per l'onde false
 D'Epidauro partendo à i sette colli;
 Fessi tranquillità ne' flutti molli
 Nè pur Austro, ò Levante il Legno assalse.
 L'aer tornò purgato, e à scacciar valse
 Dal gran Latio i pestiferi Rampolli;
 Guarissì ogn' Alma, e i pensier tristi, e folli
 Fuggir da Roma, che mal arse, e asalse.
 Mentre d'un simil mal geme, arde, e rugge
 Leon in mar, e in terra il gran Colubro,
 Che'l Fanciullo dà fuor si lagna, e strugge;
 Roma non teme più, c'hà nel Delubro
 DRAGO immortal, da cui s'arrettra, e fugge
 Qual Tauro, il mal, dal spauentoso Rubro.*

Ovidius.
 Tit. Livius.

Esculapius, de quo
 hic &c. sub Draco-
 nis effigie ad Sicyo-
 nis aduersus pesti-
 lentiam bigas inue-
 ntus fuisse legitur.

Valer. Max. in mi-
 racul.

Veneris, & Medio-
 lanum, quoru vix
 Leonis alai, aliter
 Colubri pueri ab
 ore vomantis, ge-
 flamina ferunt.

Apost. Rom. xij.

Harpyx, quorum
filiz fuerint, varij
varia dicūt, vt suo
loco &c.

NOX · PRAECESSIT ·



XCIIII.

Auaritia, & cetera
vitia.

Harpyx quot fue-
rint varia est scri-
ptorū opinio. Ver-
gil. ues ponit, He-
siodus tantū duas
nominat.

Draconis pruden-
tia, & sapientia.

Alludit ad mēsam
Regis Phinici.

*Non han, che bastin' Ali al corso, al volo
Per l'estremo terror, che le confonde,
Ch' à pena trouan le tartaree sponde,
Ond' uscìro l' Arpie con fraude, e duolo:
Chauendo infetto e l' uno, e l' altro Polo
Con le code, cò piè, con l' Ali immonde,
E tratti hauendo i nostri Spirti à l' onde
Di Lete sì, che nè franco era vn solo;
A l' apparir de le sant' Ali intorno
Fuggir con l' ombra tenebrosa, e tetra,
E lieto incominciò mostrar si il giorno.
Onde fuggan le noie, e in man la Cetra
Prenda ogn' vn poi, che possiam far soggiorno
Ne la mensa real del Re de l' Etra.*

QVAM · INVESTIGABILES · VIÆ · EIVS.



XCV:

Se non potea la Sapienza infusa
Di quel gran Rè saper se sovra un sasso
Hauesse dato globo, giro, o passo
(Nè per qual verso) alcun Crin di Medusa;
Come la mente può guasta, e confusa
Di mortal'huomo, e confinato al basso,
Che d'ogni lume hà l'occhio spento, e casso,
Veder tua Via, ch'è cotant'alta, e astrusa?
Dunque SIGNOR dentro la Naue accetta
Nostra fiacchezza acciò veggiam suo corso,
E qual' Aquila il Sol nel Ciel ci aspetta.
Poi, che non teme venenato morso
Mentre tuo gran saper quaggiù diletta,
E gioua à porre à i tener'anni il morso.

Аpost. Rom. xj.

Glof. in §. his igit.
ver. auertit. Inst. de
iust. & iur. tex. in c.
omnis xxi vbi gl.
zij. q. i.

Salomon Rex omnium sapientissimus.

Serpens Gorgonei
caput.

M& humana mor-
talium rerum ob-
nubilata caligine,
vix coelestia cōspi-
cere potest.

Navis, felicitatis,
Christianæ Reip.
ac patriæ celestis
symbolum.

Adolescentis iter
omnium rerū dis-
tillatam.

PHARMACVM · ET · ANTEPHARMACVM

Pastoris cura] oues
seruatur, Monstra
sternuntur.

Draco Rom. Pôc.
flumen Ecclesiam,
oues Christi fide-
les, Monstra Hêre-
ticos notant. Nec
ritum q̄ hic Dra-
co custodiat oues
cum hesperidi au-
rea fructus ferua-
unt, quos oues in-
terpretatur Varro.
Æthiurum maris
Draconem flamas
vomentem fuisse
meu fluxuoso is-
tar Draconis in-
terpretantur Plin.
& Solin. viij. lib. 9.
tir. 1. allus. 1. 8. &
vlt.



XCVI.

Scaccia'l Veleno, e ogn' Animal da l'onde,
Che nocer possa à l'assetate Gregge,
Che sotto l'Ali di sua possa regge
Questo gran DRAGO à l'arenose sponde;
Che fatte chiare, delicate, e monde
Beono senza diuieto, dubbio, ò legge
Di quel, che i falli emenda, e i mal corregge
Per far lor opre più grate, e seconde.
Beato Segno, che non solo i morsi,
C'hauuti habbiamo in Noi guarisce, e sana,
Mà rimedio del mal cerca anteporsi.
E così fa de' Mostri l'ira insana,
Ch'erano al lido per ferirne corsi,
Appressandosi, vil', irrita, e vana.

Æneum Serpentē
in Heremo suspē-
sum de quo aliās
num. 21. Signum,
& pharmacū fuisse
dicunt Theolo-
pharmacum, quo-
niam inuentum
languores, Serpen-
tumq; morsus sa-
nauit, cit. loc. At si-
gnum, quoniam
Christi Dñi passio-
nem præsignauit.
Ioan. 9.

FELIX · PRAESAGIVM.



XCVII.

*Felice incontro, fortunato, e caro,
 E di nostr' Alme non pur Guida, e Segno;
 Mà d'ogni nostro mal refugio, e pegno,
 E gran rimedio d'ogni morso amaro.
 Così'l tuò raggio luminoso, e chiaro
 Ne guidi al Porto, al desiato Regno,
 Oue nostr' Alma da furor' e sdegno
 Del graue error' habbi' al suo mal riparo.
 Da te Signor (chè'l tuo sant'occhio ascende
 Soura ogni Ciel di Dio ne l'ampio Seno)
 Nostra salute, e nostro ben dipende.
 Però di gratie tue fà colmo, e pieno
 Nostro voler, chè'l mondo abrucia, e'ncende
 Senza' al gran Lume tuo viuo, e sereno.*

Apud Aegyptios &
 phigices signu fa-
 lus erat Draco, vi-
 alius. Idcirco in
 Tripode veritatis
 responsa dabantur
 I. lib. 1. tit. 2. al-
 lul. 18.

Felicissimi omnia
 Draconem esse te-
 stantur antiquita-
 tu scriptores, adeo
 q. multi vel me-
 diocri fortuq. mi-
 lites ad Imperij fa-
 stigium eius offen-
 to sunt euecti. vi 7.
 lib. 6. ut. 1. allu. 17.

Catholice verita-
 tis libar ad Portu
 salutis, ad Regnu
 æternum, atq. ad
 antiqui erroris re-
 paratione animas
 ducit.

Rom. Pont. catho-
 licæ veritatis, ac ce-
 lestium arcanoru
 interpres.

Attende locum.

Matth. 8.
Luc. 8.

Alludit ad tranquillitatem huius Pont. nam quemadmodum Christus serpentis figura notatus, vi alias, imperauit vèus, & facta est tranquillitas, ita Rom. Pont. Christiana Remp. fluctuantē sedauit.

ET FACTA EST TRANQVILLITAS.



XCVIII.

*Era turbato il Ciel, gonfiato il mare,
La terra priua de' suoi grati odori,
E le notti sen gian colme d'errori,
Battendo l'Alì di letitia auare;
Scotea l'Aurora da capegli amare
Gocce di sangue, e venenati humori;
Mestitia, e pianto possedeano i Cori
Di nostr' Alme non più lucenti, e chiare;
Quand' ecco apparue vna gran Luce intorno,
Serenò'l Ciel, chetò la terra, e l'acque,
Scacciò vià l'ombra rapportando il giorno.
Diè lume al Sol, che sempre auuolto giacque
Trà nubi, e fece à morte ingiuria, e scorno,
Quando per Noi la Vita à morir nacque.*

Peccati virus elementis quoque, ne dum hominū corda corruerat.

Quæ peccati pondere funditus pressum ierant, Christi natiuitate sacra testa sunt euersa.

LAQVEVS. CONTRITVS. EST.

Psal. 113.



Christus de morte triumphans, hominem de paradiso eiecit, ac perdidit, reuertit, atque redemit.

X C I X.

Non minor forza, nè minor prestezza
 Romper potea l'iniquo laccio antico,
 Ch'auuolto hauea nel sempiterno intrico
 Ogni del nostro Cor somma bianchezza;
 Di Questa, che gli error de' Padri spezza,
 Che fur sedutti dal mortal Nemico
 Per dilungarli dal Giardin' aprico,
 E darli parte di sua graue asprezza.
 Che Trionfo maggior, che maggior gloria,
 O se maggior, ch'esser non può, simile,
 Riporterà mai Duca ardito, e forte;
 Di quel, che riportò da la Vittoria
 Questi, che parue al mondo ignudo, e vile,
 Quando col suo morir vinse la morte?

Ad culpam, laqueum.

Cordis esdor, Anima.

Christus, serpentis figura, praesignatus, ut alius.
 Gen. 3.

Currus Dei decem milibus mulis.
 plex &c.

Christi Victoria in humani Genus hostes, incomparabilis.

OFELIX . CVLPA.

Patres è Limbo ex-
euntes Adæ culpâ,
q̃ talem, ac tñum
meruisset habere
Redemptorem, fo-
licem appellant.



C.

Adæ culpa felix,
quia Christi san-
guine loua fuit.

Christi morte hu-
mani generis ho-
stes in tenebris de-
trusi, ac religati
sunt.

Pocantes culpam
contrahunt, penâ
exspectant, aucte
Christi mortis spes
hære videntur.

*Felice colpa (se ciò dir mi lece)
Del nostro primo, e infelice Padre,
Che ne diè in preda à man ferigne, e ladre,
Poi scender giù l'eterna gloria fece.
La qual tolse la macchia più, che pece
Negra col sangue, e le nemiche squadre
Legando chiuse, e qual pietosa Madre
Ci nudre, e pasce, e'l patto rio disfece.
Deh perche noua colpa à nouo stratio,
A noua pena nouo mal ne induce,
Nouo peccato à nouo error ne guida?
Poi, che l'Autor d'immortal vita, e Duce
A suoi Guerrier non fù mai stanco, ò satio
Di mostrarne la via sicura, e fida.*

VENI. DOMINE.



C I.

Fugge Trisauce, e da l'adito aperto
 A l'alto Imperio, à l'ampia Potestate;
 Fuggon le Furie al brutto Rè sdegnate
 De lor giudicij rotti, e stato incerto.
 Entra'l franco Valor, e dona al merto
 De Spirti altier Caten' aspre, e'nfocate,
 Libera, e scioglie l'Anime beate
 Da loco oscuro, e lor da gaudio certo.
 Serra l'Inferno, e in somma apre le porte
 Del serrato Giardin per colpa, e fallo
 De' primi Padri Autor di lutto, e morte.
 Lascia alfin Scudo, Spron, Spada, e Canallo
 Per far la nostra debolezza forte,
 E luce chiara à scerner verde, e giallo.

Desiderium Patris
 in Limbo VENI
 DOMINE Clamantem, ab illo
 qui per serpentem
 Aeneid figuratur
 fuit, num. 1. 1. 10. 1.
 cum descendisset
 ad inferos imple-
 tum est. vi. sup. al-
 lus. peccat.

Cerberus Canis In-
 fernalis, quod tres
 fauces habeat, Tri-
 faux dicitur. Verg.
 6. Aeneid. sed quid
 mirum? tria sunt
 genera peccatorum
 sup. lib. 2. tit. 1. Al-
 lus. 7. eadem ratio-
 ne forsitan tres esse
 furias apud inferos
 fabulantur Poe-
 ta, quas & Canes
 vocat Virg. eo. lib.
 6. vixque Canes
 ululare per umbram
 aduente Deorum.
 Lucan. Sygiasque
 Canes &c. eadem
 tres animi affectus,
 ira, cupiditatem, &
 libidinem significa-
 re possunt. tres ite
 ludices fingunt.

Scutum, gladius,
 Calcar, Equus quid
 significet, dabitur
 alibi dicti locus.

MORS. TVA. VITA. MEA.



Christus p. Anef.
Serpentem figura-
tus, num. 21. 10. 3.
Serpentem, qui no-
ba interitum attu-
lit, vitam reparan-
do, deuicit.

C I I.

Incarnationis cau-
sas plures exqui-
runt, enumerantq;
Theol.

Felix Ade culpa vi-
s. allus. a. hoc cod.
tic.

De Christi Sepul-
chro, ac dormitu-
ne, qui vt Leo dor-
misse (dormit. n.
apertis, ac pleade-
scitibus oculis, qd
& de Dracone scri-
bitur, vt j. lib. 4.
tit. 1. allus. g.) scri-
ptura testante, cre-
ditur; eodem Do-
mitino auxilio pra-
stante, latius suo
loco dicetur.

*Celeste Rè, che di Noi somma cura
A star quaggiù dal Ciel condusse, e spinse
Tre anni, e trenta, e l'human Zel distrinse
Per vincer morte à patir morte dura:
Felice colpa, ingrata Creatura
Ben si può dir per cui la terra tinsse
Tuo puro Sangue, e'l Serpe horribil vinsse
Tua man possente in atra Sepoltura:
Deh manda vn raggio del tuo vino lume,
Acciò riscaldi l'agghiacciato Petto,
E squarci à gli occhi d'ignoranza il velo.
Manda Signor di santa gratia vn fiume,
A l'Alma afflitta, e reggi l'intelletto,
Ch'io vegga te frà gloriosi in Cielo.*

AD · TE · DOMINE · CLAMAVI.



Admissorum per
nitent deprecatur
ad Christum, qui
Serpens & uis tan-
præsignauerat in
Eremo. Nume. 21.

C I I I.

O del Ciel chiara, eterna Luce, ò Moto
Sogni tuo raggio noue gratie stampa,
Alluma del mio Cor la fosca Lampa,
Ch'è quasi estinta ne le man di Cloto;
Riscalda il Petto, ch'è sì colmo, e voto
Di baldanza, e saper, che sol' auampa
De le fiamme del mondo, onde mal scampa
Se'l grande ardor non fià da te rimoto.
Languisco, e'l mio languir morte minaccia
Se la piaga non fià da te guarita,
Ch'ogn'hor nel mal via più m'intrica, e allaccia.
A te risguardo, à te l'Alma, e la Vita
Chieggio Signor, poi che le sante braccia
Spiegasti in Croce, ond'hai morte sbandita.

Solis qualitates, &
Affectiori nostro
non incongruè tri-
bui possunt. is est
enim sol iustitiae,
qui se mundi lucē
faciunt. 1. Ioh. 1.
Idem Ioh. 1. 3. 8.
& 9.

Diuini numinis i-
ploratio, & exo-
ratio ad salutem
necessaria.



E X P L I C I T

Libri tertij, titulus secundus.

I N C I P I T,

Tertius, qui inscribitur

C H A R I T A S

Cuius virtutis semper permanentis Imaginem, ita ut hic, nostri depingūt; eiusq; definitio traditur ab August. in lib. de moribus Ecclesiæ, & in Soliloq. ac passim Thèol.

C O N T I N V A T I O

Hæc ad præcedentes satis abundè patet, Fides, Spes, horum maior est Charitas. Apost. i. Cor. 13. De huius Virtutis effectibus Thel. tradunt &c. & infra hoc tot. tit. colliguntur.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



QB · CHARITATIS.
ARDOREM ·

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI TERTII
Summa.

I.

Charitatis est iungere, iungit. n. Deum homini; ita.
Pons vtramq; fluminis ripam. fol.157.

II.

Charitas diffunditur, effunditur, infunditur, super-
funditur. fol.158.

III.

Charitas, quæ nunquam excidit perfectionem addu-
cit, gloriam tribuit. fol.159.

IIII.

Charitas, legem custodit. fol.160.

V.

Charitatis ardore, quæ languidum, & vulneratum fa-
cit, currunt homines. fol.161.

VI.

Charitas, per quâ Deus incarnatur, liquefacit. fol.162.

VII.

Charitas omnia sustinet, & mentem inebriat. fol.163.

VIII.

Charitas, cum peccatum expellat, Deus est, cuius vi-
ces in terris obtinet S.R. E. Princeps. fol.164.

I X.

Princeps, charitatis ardore exit de terra sua, idest propriam volútatem abnegat ad populorum regimen, & tranquillitatem assumptus. fol. 165.

X.

Charitas patiens est, benigna est. fol. 166.

X I.

Charitas vulnerat, & languidum facit. fol. 167.



PONTIFEX · FVTVRORVM · BONORVM.



C I I I I.

*Si come il Ponte d'vna à l'altra sponda
 Salui ne rende dal profondo Fiume;
 Così da terra quel celeste Nvme
 Ne guida al Porto, che di gratie abonda.
 Oue le fronti di famosa fronda
 Di chiara gloria, e sempiterno lume
 Cinge, e circonda oltre l'human costume
 La vera luce à null'altra seconda.
 Però l'anno, ch'èl Ciel'apre, e diffonde
 L'ampio Tesor, che dal Costato uscìo
 Del gran secondo, e innocente Adamo:
 DriZZa d'Eua seconda il Ponte à l'onde
 Questo gran DRAGO à le nostr' Alme pio,
 Acciò sicuri al Ciel di quì passiamo.*

Apost. Hebr. 9.

Pons Senatori⁹ Vr-
 bis, cuius fornices
 sidus prolapsi, an-
 no Iub. 1775. Iussu
 Greg. XIII. Pont.
 Max. restitui sùt.

Ias. in l. i. num. 15.
 ff. de acquir. poss.
 cum ibi cit.

Candidatorum co-
 rona, gloria cele-
 stis, qua non coro-
 nabitur nisi qui le-
 gitimè certauerit.
 Apost. vi & T. li. 2.
 tit. 2. allus. j.

Anno Iub.
 Indulgentiæ è Chri-
 sti laetare manarunt.
 Clem. 1. de summi-
 Trini. & fid. Cath.

Pons Senatori⁹ D.
 Marix hoc tepore
 nuncupatur.

DISPERSIT. DEDIT. PAUPERIBVS.

Cant. Deiparæ Vir-
ginis. ad hoc pluit
Deus panē de ca-
lo Exod. 16. quod
& Rebecca igne
charitatis accensa
fecisse visa est, cū
Aquam effudit, ac
verba protulit: bi-
be tu, & camelis
tuis potum tribuā.
Genes. 24.



C V.

Deus charitas est.
facit ut.

Opera charitatis,
quæ?

Tex. in Clement.
1. de sum. trinit. &
fid. cath. ver. &
quod in hac aliū-
pia natura &c.

*Diuina man, ch'el mondo stringe, e abbraccia,
E le cure del Ciel nel petto chiude,
E nostre menti auuilupate, e nude
Di candor veste, e de gran nodi slaccia.
Nè cosa imaginar sà, che non piaccia
A chi sua Vita in molte parti allude;
Chor gema, hor' arda, hora languisca, hor sude,
E le par nulla alfin se morte scaccia:
Mà spargendo del cor per larga vena
Da l'aperto Costato il puro Sangue
Porge à suoi cari, e pargoletti Figli.
Con cui li purga, li nudrisce, e frena
Tal, che la morte per la morte langue,
Che l'Esca è tolta da suoi fieri artigli.*

VRBS · BEATA · HIERVSALEM ·



C V I.

*Questo gran Tempio, che col Ciel confina,
Hà d'Ostro, Argento, e Smalto i Fondamenti,
D'Alabastro i Pareti, e gli Ornamenti
Fan d'intorno apparer luce diuina.*

*La Porta Oriental' à cui s'inchina
Ciò, c'han sotto gli Heroi del Ciel più ardenti
E de Topatj; e dentro hà trasparenti
Perle, ch' à pochi il Ciel dona, e destina.*

*Il Frontespicio è sì lucente, e vago
Con le finestre d'Hebano, e Piropo,
Che la materia vince il Magistero.*

*Il Tetto, ou'è quella celeste Imago,
Che splende à questo, e à quell'altro Hemisfero
E d'oro à cui non è paragon' uopo.*

Hym. in Dedic.
Basil.

Triumphantis, &
militatus ecclesie,
ac Rom. Pont. sym-
bolum. ad imita-
tionē celestis Hie-
rusalem, quæ ha-
betur Apocal. 21.
ad quam &c.

Ecclesia Catholi-
ca.

Martyres Christi.

DD. Confessores.

Dona Spiritus san-
cti.

Confessio.

Omnis afa Chri-
stiana.

Spes vitæ æternæ.

Sacramenta.

Fides Catholica.

Apostoli, seu duci
Christi naturæ.

Ouid.

Custodia Dei, &
Rom. Pont.

Ecl. Latinæ, &
Græcæ.
Claudian. in de-
script. Minervæ.

Ief. xliij.

Hercules ille tyryn-
thius Lernæam Be-
stiam septem capi-
tibus, ac septēpli-
cibus eidē vno dē-
pro renascētibz
face superasse dic-
tur. Diuina sapien-
tia humani gene-
ris hostem pecca-
torum septem in-
uentorē charitatis
ardore vicissē per-
hibetur. Nam Dra-
co alatus Latine,
Saraph hebraicē di-
citur i. vrens; igni-
tus, inflammatus,
vt alijs. Thef. ling.
sanct. nouiss. dict.
Saraph. col. j. 111.

QVOMODO CECIDISTI. DE CÆLO.



CVII.

*Con le faci del Ciel gagliardo, e forte
Questo gran DRAGO il brutto Mostro assale;
Lo ferisce, l'abbatte, e li preuale,
L'incatena, lo stratia, e li dà morte.
Spogliato il Regno, e rotte ambe le porte
Spiega al Regno de' Cieli ambedue l'Ale;
Indi quagiu verrà non più mortale,
Mà per dar' à mortai condegna sorte.
Felici petti, che tranquille, e chiare
Alme nudrite, e Voi lucenti, e belle
Alme, che sietè in così chiari petti;
Poi, che luce maggior de l'altre stelle
Di gloria haurete in Ciel con gli altri Eletti,
A l'apparir de le sue luci rare.*

Veranq; naturam.

Vniuersale iudi-
cium; in quo cum
carne resurgēt om-
nes.

Venite benedicti
patris mei, percipi-
te Regnum.

ATTENDITE. ET. VIDETE.



CVIII.

*Voi, ch' à Vita miglior siete per via,
Alzate gl' occhi de la mente, e' l core,
E scorgerete in me tanto dolore,
Ch' altro agguagliar non può la pena mia.*

*Questa percossa per la colpa ria
Di Voi soffrisco, e fù sì estremo ardore,
Che mi costrinse, e non bastò'l sudore,
Che largamente d' ogni parte uscì;
Mà l' ampie vene aprendo volsi il Sangue
Spargere insieme, e far, che mia chiar' Alma
Lasciasse il corpo immacolato essangue.
Acciò la dura, e insopportabil Salma,
Che v' imposè'l superbo, e miser' Angue
Mutasse loco di Vittoria, e Palma.*

Hierem. Lament.
c. I. nu. 11.

Aeneas ille Serpens
in Ereto suspensus
ad tollēdos Serpen-
tum morsus,
Christum passum
figuravit, ut alias.

O vos, qui transitis
per viam, attendite,
& videte, si est dolor
similis sicut do-
lor meus.

Ipse autem vulneratus
est propter
iniquitatem nostram,
cuius livore sanati
sumus.

Et quod in hac as-
sumpta natura ip-
sum Dei verbum
pro omnium ope-
randa salute, non
solum affigi cruci,
& in ea morti vo-
luit, sed etiam emis-
so iam spiritu per-
forari lancea iusti-
fuit latus suum, ut
exinde profluentibus
vadis aquarum, &
sanguinis forma-
rentur &c. Clem. 1.
de sum. Trinit. &
fid. catho.

Luc. 9.

Draco alatus latinè, Saraph hebraicè dicitur. i. vrens, ignitus, inflammatus, vt alijs. Theofiling. sanè dicit. Saraph. Eusebius de preparat. Euang. lib. i. c. vii. circa finem.

IGNEM · VENI · MITTERE ·



C I X.

Omnis anima ante Christi aduentum propter Adæ peccatum situabar aligendo. At postea contra.

Charitas enim alferat.

At ubi venit &c.

Cor sedes Animæ.

*Ghiaccio era ogn' Alma sì, ch'ardea nel foco
Del sempiterno infernal freddo ghiaccio,
Fin che dal Ciel non vi portasse il foco
Questo foco diuin, che rompe il ghiaccio.
Nè dal Ciel si sentia calor di foco
Per l'infinito mar del duro ghiaccio;
Tal, c'hauea'l ghiaccio quasi estinto il foco
Nel foco istesso del gelato ghiaccio.
Mà venuto dal Ciel raggio di foco
Con l'estremo calor spengendo il ghiaccio.
Riscaldò'l mondo di cocente foco.
Hor arda il foco, e si raffreddi il ghiaccio
Nel cor'ou'è l'Alma immortal nel foco;
Poscia, che venne il foco à torre il ghiaccio.*

QVIS. INFIRMATVR. IN. VOBIS.



C X.

BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Non è cui punga di miseria il male,
 O pur nel corpo, ò ne la parte interna,
 O in qualsiuoglia modo ne l'esterna,
 Ch'io non senta nel cor l'acuto strale.
 Onde spiegai nel legno ambedue l'Ala
 De la caduca, e de la viua, e eterna;
 Per far tua fragil vita morta, e inferna,
 Sana, sempre felice, & immortale.
 Nè curai esser da la morte vinto,
 E darui'l sangue dal costato aperto,
 Pur che da me sia'l gran Nemico estinto.
 Hor chi fìa dunque di se stesso incerto,
 E di senno, e valor priuato, e spinto,
 Che perda del mio sangue il ricco merto.

Apost. Corinth. xj.

Ferunt Ciconiam
 pietate insignem nu-
 dos pullos fouere,
 qui postmodum be-
 neficij memoros
 senescentem hu-
 meris portant pa-
 rente, ac cibos ca-
 pere nequeuntem
 ore prestant, qđ
 Christiane potius
 quam Bellux pie-
 tatis est opus. Gal-
 linam autē super
 pullos suos quoti-
 die infirmari vide-
 mus, quod & cha-
 ritatis est argumē-
 tum. At Pelicanus
 Aus Egyptia de
 qua Hierony. &c.
 ita seipsum rostro
 grauius vulnerat,
 vt effuso à pedore
 sanguine sup pul-
 los, mortuos reui-
 uisat. ita Christus
 plusquam natura-
 liter agens. Enco
 Serpente figuratus,
 animas omniū
 proprio sanguine
 redemit. vi & sup.
 lib. i. tit. i. allus. 6.

Bona tria, corpo-
 ris, Animæ, ac ex-
 teriora, quæ fortu-
 niz vocant.

Vtramq; naturā.

Cuius liuore san-
 ti sumus.

Mors mortua tunc
 est in ligno, quādo
 motua viua fuit.

EXPULSOS. DEPRIMIT. SPIRITVS.

Dracōnes flauī supra volantes Aues deprimunt. Nat. Hist. Alludit ad potestatem Rom. Pont. quam habet in spiritus humana corpora verantes. id quoq; de Basilisco scriptores asserunt.



C X I.

Angeli, qui suum non seruauerunt Principatum, expulsi &c.

Princeps aeris Diabolus. Apost. Ephes. 2. Col. 1. 102. 11.

D. Gregor. Homil. Euang. cum turba plurima. Luc. 5.

Principes Dei ministri. Rom. 13. confundemque caput Christus. Col. 2.

*Gli' Angeli, che dal Ciel precipitaro
 Nel basso, oscuro, e tenebroso Inferno,
 Ou'hanno insieme estrema Estate, e Verno
 Di lor ne l'aria gran copia lasciaro;
 Che inuidiosi, il nostro viuer chiaro
 Cercan ridurre à miser stato eterno;
 Mà'l DRAGO, c'hà di Noi cura, e gouerno
 Forza lor toglie, e ne fa stratio amaro.
 Poi, ch'è sì acuta sua Virtù visua,
 Che l'aria vieta à sostener le penne,
 Che turban l'Alme ne le proprie membra.
 Lodisi'l Ciel, che sua possanza diua
 Dal gran seno di Dio giù trà Noi venne,
 Ou'è'l superbo, hostil mal strugge, e smembra.*

EXI. DE TERRA. TVA.



Bononia, & Vrbis
flumina; vbi Ro-
man. Pontif. Prin-
ceps pacis dicitur.

CXII.

*Limpido, chiaro, auenturoso Fiume,
Di Cui ne diè la verdeggiante Sponda
Quel, che di gratie, e de gran doni abonda,
E porge al mondo cieco il vero Lume;
Non ti doler se Roma hà'l tuo bel Nume,
Perche abbraccia la terra, e la circonda
Per ogni parte, onde la tua chiar'onda
Conuien con l'altre circondato allume.
Lascia ch'al Tèbro, e à la sua verde Riu
S'honori sì, che d'ogni parte vegna
Gente à veder sua Chioma ornata, e diua;
E faccia riuerenza à la sua INSEGNA,
Che'l gran Nemico de le spoglie priua,
E nel gran Stato suo trionfa, e regna.*

Felſinæ flumen
Rhenum, (non quod
Germani à Gál-
lia dirimit) quia
Chriſtianæ Reip.
caput edidit, glo-
riofum in mare li-
ruit.

Roma orbis tetra-
rum caput.

Chriſti Vicarij pri-
ma Sedes.

Draco Greg. XIII.
Geſtamen, ſalutis
figaum.

*image
not
available*

SIGNVM. ET. PHARMACVM.



Numeri 21. fo. 1.
Signu, quia Chri-
stus figuratur ve-
rurum. phar-
macum, quia intus-
cium sanauit lan-
guoras. Theol.

CXIII.

O del nostro languir Segno, e Medela
Come l'horribil serpentina forma,
Che soua il Legno par, che mesta dorma,
Tua gran Virtù, tua gran bontà riucla?
Per tor l'antica, e immortal querela,
Che facea, che nel Ciel non stampasse orma
Spirto, ch'iuì à tornar trà Voi s'informa,
E darui lume, che'l peccato hor vela.
Non potea forse tua Virtù infinita
Oprar per altra vià nostra Salute,
Nè per Noi ricomprar perder la Vita?
Potea: mà acciò, che l'aspre mie ferute
Vegga colui, che'l mio contrario imita,
E pentito suo error danni, e refute.

Dialogismus.

Eiecitq; Adam, &
collocauit ante Pa-
radisum volupe-
tis Cherubim, &
flammae gladiu,
aq; versutem ad
custodiendâ viam
ligni vitæ.
Genes. 3.

Per electionem, vt
D. Paulus, vel vt a-
lij vocati; vel gra-
tia, & voluntate tri-
um; nam dixit,
& facta sunt.

Et vt iustitie mini-
steriu impleretur;
homo peccauerat;
idem pati debuit.



E X P L I C I T

Libri tertij, titulus tertius.

I N C I P I T

Quartus, qui inscribitur

S A P I E N T I A

Cuius simulacrum Mineræ dicatum erat in Athenarum Arce, eiusq; effigiem, ita ut hîc, Ponunt Homerus, Pausanias, Cicero. Definit eam August. lib. 13. de Trinit. Arist. 1. Rhetor. ac Cicero in Tusc. &c.

C O N T I N V A T I O

Deus charitas est. Ioan. 4. de qua sup. &c. ex cuius cognitione Sapientia provenit. August. Lactant. Firmianus de diuin. Inst. &c. cuius partes infra patent in summa, & tot. tit.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



OB · SAPIENTIAE ·
LVMEN ·



ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI QVARTI
Summa.

I.

Sapiens Princeps sui ipsius imperium retinet, ac vniuersæ Ditionis in alios Gubernacula regit. fol. 173.

II.

Consuetudo, spectaculorumq; vsus, qui maiorum memoriam, laudes, & honores renouat, fauorabilis est, ac propterea in ciuitate seruandus. fol. 174.

III.

Sapiens Princeps super veritatis firmitatem positus, subditos in hoc Vitæ triuio degentes, veros tramites docet. fol. 175.

IIII.

Fidei responsa, diuiniq; dogmata Iuris dat Princeps. fol. 176.

V.

Audacia, temeritas, & præsumptio maledicorum, Principis sapientiæ aduersantium, ruunt. fol. 177.

VI.

Labor studiorum artium liberalium nomē Principis semper virens præseruat. fol. 178.

VII.

Artium firmitas, fortunæ instabilitatem, & inconstantiam firmat. fol. 179.

V I I I.

Musarum Chorus Principis laudes enumerat, canit, ac extollit; atq; gratias exorat. fol. 180.

I X.

Sapiens Princeps pro sui, vitam periculis exponit; Remp. fundat, & replet; scientias docet, & seruat. fol. 181.

X.

Verum sapientiæ lumen à S. R. E. Principis ore expectandum est. fol. 182.

X I.

Principis sapientiæ, nobilitatis, ac splendoris Insignia. fol. 183.

X I I.

Sapientiæ lumen, tenebras cæcitatis expellit. fol. 184,

X I I I.

Sapientia, & legum peritia, plusquam armis Princeps armatur. fol. 185.



IMPOSUIT. NOMINA. REBUS.



C X V.

*Quanto possa del cor chiara innocenza
 Si vede ogn'hora, e io ve'l mostro Adamo,
 Ch'ad obedirmi i fieri Animai chiamo,
 Mentre l'Alma, e'l voler fu d'error senza.
 Mà hauuta (ahi) di me nudo conoscenza,
 Lo Stato tolto di mia vita bramo,
 Che correndo perdei qual Pesce à l'hamo,
 E de gli altri Animai l'obedienza.
 Ond'el Pastor, cui obedisce il DRAGO,
 Perchè del puro, e vero Adam secondo
 Vicario inuito, e d'obedirlo è vago;
 Con esso insieme soggiogando il mondo
 Hà ne lo Scudo la celeste Imago
 Con cui fa'l Ciel via più lieto, e giocondo.*

Formati igitur Dominus Deus de humo cunctis animalibus terrae, & universis volatilibus caeli, adduxit ea ad Adam, ut videret quid vocaret eas; et enim quod vocavit Adam animas viventes ipsum est nomen eius. Gen. 2.

Status innocentis sapientis.

Dominamini piscibus maris &c.

Erat autem uterque nudus. ad hoc text. in cap. Princeps. de pecc. dist. 2. cum cc. seqq.

Greg. XIII. Pont. Max. Christi Vicarius, Draconis germaniae, per quod sapientia, & prudentia intelligitur, mundi gubernacula regit.

Interamna dicitur antiquitus, eo q. inter duas amnes hęc Cluiscas sit, ita Io. Ant. Campan. ad Card. Papiensem de situ Ther. Prolog. ac ceteri scripti. Nōc Theramum Apustinū, quasi à terrę motu eloductum appellant; Nos verò à Thermis, Theranium dici existimamus, quia quia Numinū, fontū, puteorum, & cisterarum abundat aquis, cum eōs quā antiquitatum vestigia pluriā ibi videntur, inter quę (vltia Theramum hodie canonica diuinū, & rudicibus obruta intercolūnia, penetraliaque inro arificio, & sumptu, ac in quincentenā cōstruēda, & postea annis proximē elapsis reposita in domo nobilis viri Munj Mutij antiquitatū, ac artium omnīū studiōsissimi, & alia vetustatis monumenta) integerrimum extat balneū in Fabriciorū suburbanō, quod Regine vocant Thermales. Hęc Civitas Apustinorū Princeps Draconē venerata est, vel quia Draco Martus est signum, vel quia in Tripodē sita ante pedes Apollinis, cuius Tempū nunc ibi finit, vbi nunc est Ecclesia Cathedr. S. Maria maior nūcupata.

Hęc, & alia multa Apustinorū iuuentutis spectacula docent, quorum narrationi non est hic locus.

THERAMI · FAVSTVS·DIES.



C X V I.

*Fioriti Colli, che'l furor di Marte
Ne la Città Real tenete ascoso,
Où'è lo Stato di ciascun dubbioso,
Come dimostra esperienza, e arte;
Qual fortuna vi diede, e da qual parte
Haueste il DRAGO altier, diuio, e gioioso,
Ch'è l'apparir di lui prende riposo
La gente afflitta, e affaticata in parte?
Forse fu'l Fondator dotto, e presago
Di sua chiarezza, e del felice Impero,
Che con l'altre vi diè la bella Imago?
Seguan pur l'Elefante, e'l Carro altiero
Coi Destrier baldi la Galea quel DRAGO,
Che sempre amici vi farà del vero.*

QVA · PRAESAGIVM · VOCAT · EVNDVM



Rom. Pont. viarū,
i. legum custos, &
dator; homines in
Triulo degentes su-
pra petra firmam-
tem (rex. in c. sicut
sancti 11. dist. 170-
cat, ac dirigit ad
rectos viarū trami-
tes, quod de Mer-
curio, cui datur fi-
gura quadrata re-
statutur Pausanias.
Suidas de Hæcæte
idem affirmat, ve-
dices J. lib. 6. tit. 1.
allus. 9. Cubus. n.
super quo positis
est Draco, terram
significat, nonnulli
Romani autumant.
et J. lib. 1. tit. 1. al-
lus. 4.

C X V I I.

*Soura la bella, e ben fondata Pietra
Stà'l santo Auspicio, anzi la guida certa,
Che mostra à Noi la vià più piana, e aperta,
Onde frutto del Ciel si troua, e impetra.
Anzi horribil Flà sì, ch'ogn'un s'arrettra
Da la via stanca, perigliosa, & erta,
Tal, che lode, corone, e gratie merta
Poi, che ne guida al Regnator de l'Etra.
Che s'al giudicio human, che spesso falle
Ne l'ampio Triuio di sua libertate
Non si mostrasse il ver dal falso calle;
Precipitoso, (e in questa nostra Etate
Più, che ne l'altre) andria ne l'aspra Valle;
Mà Cura haue di Noi QVESTI, e pietate.*

Zelus, cura, & cu-
stodia Principis. v.
& J. lib. 1. tit. 1. al-
lus. 10.

Prius vita, prius
est, in quo fac' le,
nisi Deus, vel Pri-
nceps ostendat viam
salutis, falluntur
homines.

Tex. in c. 1. de con-
suet. in 6.

Signū pro signato
arg. tex. in l. i. ff. de
zoll. edict. Nec mi-
rum, cum & Dra-
conem in Templo
Apollinis respōsa
dedit Virgilian⁹
testetur locus. At
hic in Ecclesia Dei
vera dat fidei re-
spōsa, ac dogma-
ta lura.

Princeps habet oīa
lura in scrinio pec-
toris. vt supra.

Intellectus mortu-
litatis caligine, nē
immortalia suspi-
ciet, & contempletur,
obnubilatur.

Anima peccato al-
lipata suas exerce-
re potestas, vel ro-
surgere sine diui-
no auxilio nō va-
let; heu, vq̃ solū,
quoniam si cecide-
rit non habet sub-
sistentem se.

IN. SCRINIO. PECTORIS. OMNIA .



CXVIII.

*Manda fuor del sacro, e chiaro petto
Del santo saper tuo precetti, e leggi,
Con Cui de' vitij gli aspri error correggi,
O di nostra salute ampio Ricetto;
Che la Nube mortal de l'Intelletto
Al preparato ben'arda, e fiammeggi;
Onde spogliato ogn'hor vià più lampeggi
Di vino foco, e piaccia al tuo cospetto.
Perche non può l'incatenata, e cinta
Alma di colpi solleuarsi à volo,
E poggiar doue il tuo gran lume alberga:
Se da tue leggi non fià dotta, e scinta
Da tua libera man per cui poi s'erga
Al diuin, sacro, e luminoso Polo.*

NOLI · ALTVM · SAPERE ·



ApoR. Rom. xij.

Mastris. D. Micro-
nymus Card. Al-
banus in Rub. i.
const. ff. au. 19. vbi
lancissimè, ac dilu-
cidè de Constan-
tini donatione lo-
gic aduersus Prin-
cipum, ac Sacerdo-
tum etià celestia
murmurantes in-
furgit acerrimè.

C X I X.

*Al saper alto, al ragionar d'immenso
Stato di Dio mentre à ferir s'assetta,
E drizzato à lo Scopo hà la Saetta
Col fragil Arco del suo debil senso;
Ecco si troua il miser' Huomo offenso
Da piaga tal, che sol rimedio aspetta
Da chi l' Alma guarisce, arde, e saetta,
Pur che'l dolor sia de l' offesa intenso.
E quindi impari il temerario ardire,
Ch' à cader v' à quanto più in aria sale,
E morto langue per altrui ferire.
Così lasciar conuien le cerat' Ale
A chi non vuol con Hicaro morire
Nel fondo estremo di miseria, e male.*

Alludit ad Astro-
norum, & Ma-
ledicorum Méda-
cia, & maledice-
pià de Principibus
numis audacter lo-
quentium, qui pru-
dentes esse debet,
cum super Colum
nam prudentia, &
fortunadus positi
sint. 1. lib. 1. un. 2.
allus. 4. 5. & 11. &
7. lib. 6. tit. 1. allus.
12. artus tamen pe-
ritia pollentes ve-
ritatè inuelligant,
Nam Hippolytus
Polonus an. 1572.
Duratantem Fa-
briciū annos Chri-
sti victurum præ-
dixerat, qui obiit
anno quatuor fuis 13.
die Veneris sancti,
hora nona 1578.

Contitio peccato-
rū dolor intensius.
Cauet Astrologus
quicquam prædi-
cere, nè præcepta ca-
dat, vt Icanus.

INDIES · LABORE · VIRET.

Rom. Pont. coronatus hederæ corona propter studium bonarum disciplinarum, quibus Greg. XIII. ita fauere collegia numerata, ingenuisq; cum in Vrbe, tum in orbis, etiam in nouo spero cōstruxerit; erigatq; quædæ.



C X X.

De qua Philostratus, Festus, Plutar. Eustat. Macrobi. Diodor. Nam hederæ Baccho tribuitur, qui in Draconis forma apud Indos habitus fuit, propter eius sapientiam, & militarem disciplinam. hac etenim Piratarum remos, cum eos in delphinis cōuerteret, colligauit; hæc Serpens euulsit Thyrios orna, & cursum, vt & J. lib. 4. tit. 2. alluf. 11. Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

Restitudo Rom. Pont.

*L'Hedera ouunque può stende le braccia,
Nè moion pur le sue verdi radici
Per alto, ò basso, per balze, ò pendici,
E quanto arriua ella riueste, e abbraccia.
Mostra fuor verde, e giouanetta faccia,
Dentro pallide, aurate, alme, e beatrici.
Son le sue parti ogn'hor via più felici,
O che'l Ciel tuoni; ò'l mar torni in bonaccia.
Mà che non bea la tua diuina possa,
O che sempre non uesle, ò non circonda
Da l'imo fondo al gran Parnasso, ed Ossa?
E però cinge la diuina Fronda
Tuo Capo d'or di studio amico; e fossa
Non vedrà mai poi, che de scritti abonda.*

ARS · FORTVNAE · COMES .

Iamblicus.
Cicero.
Pausanias.
Galenus.



C X X I.

*Gira la man col ferro acuto intorno
Soura l'instabil Ruota à le sals'onde
Fortuna; e quindi auien, ch'altrui seconde
Son l'aure: altrui fa Noto ingiuria, e scorno.
Giuvenetto gentil con l'ali adorno
Stiasi Herme, e sù l'Adamantine Sponde
Le menti illustra, e à Casi rei risponde
Con l'arti, e fa di notte vn chiaro giorno.
La destra man nel quadro Altare appoggia,
Ch'è de le Muse l'alta conoscenza
Con l'altra inalza il diuin Scettro alato.
Oue con nodi, e giri eterni alloggia
E prudenza, e saper; però mai senza
Non fìa del ben chi è di tal dono ornato.*

Fortuna multis
modis ab antiquis
descripta reperit;
ita Mercurius, quo-
rum alter arcum
firmitatē in licho-
re tenet, altera in-
stabilitatis rotam,
in man circumagi-
git, & remigat. cu-
ius nouacula scui-
tiam, & impietate
sepius expereq;
Mercurij Tronum
inclamamus.

Artium, discipli-
narumq; studiū,
ac firmitas.

Caduceus Pruden-
tiae, & sapientiae
symbolum.

GRATIA RV M. PATER. ET. DATOR.



CXXII.

*Il Corno hà in Voi, ch'ogni Virtù raguna
 Fusa la Copia, e de pensieri il Dio
 Manda la sua Pomona al bel desio,
 Che le gran sème de bei frutti aduna
 Acciò, che col Fratel non mai la Luna
 Vegga di Voi più ricco in grembo à Clio
 Cinto di Lauro il Capo al dolce Rio,
 Nè fìa mai vostra fama fosca, ò bruna.
 Beate dunque con vostr'opre Nui,
 Quantunque bear gli altri ancor potreste,
 E girne col cantar ne' Regni bui.
 Et indi trar l'Anime afflitte, e meste
 Col vino, e dolce suon del Plettro, à Cui
 Cede'l furor de l'Infernal tempeste.*

Rom. Pont. coronatus laurea, quia Solus vicē obinet. text. in e. folit. de maior. & obed. is enim est musarū. Magister. & caput. Paulanus. & in medio earum collocatur, vi & 7. lib. 1. tit. 5. allus. 4.

Amaltheæ cornu, virtutum, diuinarumq; copiam notat. Diodes. Vermus cogitationum Deus. Pomona Dea fructuum.

Clio vna Musarū ex hirsoutē, à gloria dicitur. Cuius sinus verē Rom. Pont. continet.

Greg. XIII. Indulgentiarum privilegijs Deuotionum Altaribus concessis, fidelium animas à Purgatorii poena liberat.

SPIRITVS · VIVIFICAT ·

Littera autem occidit, quæ lex est Moysi irritans ad peccatū, quod generat mortem. Apost. 1. Corin. 1. j.

Allegoria, & sensus huius Emblematis vagus est, ac multiplex, secundum scriptores; de quo dabitur forsitan aliis enucleat. locur.



CXXIII.

*Cadmo, cui di valor, d'ingegno, & arte
 Egual non fù trà i primi illustri Heroi;
 Per vendicar la strage empia de' suoi
 Incontra, e atterra l'Armigier di Marte.
 Semina i denti, e le semenze sparte
 Fan Gente armata, che s'uccide, e poi
 Di Thebe alzan le mura à i liti Eoi
 Quei, che restar de l'una, e l'altra parte.
 A quell'Età sparse di lettere il seme
 Cadmo gentil, di cui l'ignudo senso
 Confonde, uccide, e resta à cinque il Regno;
 Mà Voi santo Pastor spargete insieme
 Vera scienza, ond'è lo Spirto accenso,
 E'l VERBO, che le dà vita, e sostegno.*

Ovidius Met. li. 3.

Diodor. Sicul. antiqu. lib. 4. vbi latissimè de Cadmo, & alijs, qui litteras inuenerunt.

Sensus v.

Princeps plantat.

Irrigat Ministri.

Dat incrementum Deus.

HINC. DOGMATA. VERA.

Rom. Pont. Con-
ditor est Canonù.



CIXXIIII.

*Perche Minerva uscita è dal Ceruello
Di Colui, che discese in aurea pioggia,
E ne l'Angel, che più per l'aria poggia
A suo piacer in questo loco, e in quello;
Hebbe nome di Dea, Nume, e Sacello,
E custodisce ogni verginea loggia,
Se la fintion, che poco al ver s'appoggia
Non hauesse perduta ombra, e pennello.
Mà chi cerca la vera sapienza
Prenda da l'alma bocca il sacro Libro,
Che non starà d'ogni saper mai senza.
E del mondo sarà Specchio almo, e Cribro,
Acquistando al desir l'alta Clemenza,
Che regna à tutti dal bel Reno, e Tibro.*

In Athenarū Arcē
simulacrū Miner-
uæ, quæ semper cū
Dracone describitur,
extitisse testat
Pausanias, & quid
significet exponit.
I. lib. I. tit. 3. all. 6.
& J. lib. 5. tit. 1. al-
lud. 1.

Ezechiel, vt com-
medera, volumen
traditum est, & fa-
ctū est in ore suo
vt nect dulce. &c.
Ezech. 3.

HINC. DONA. CELESTIA.



CXXV.

*Vide la bella Filologia entrata
 Nel Ciel secondo oue Mercurio alberga,
 L'Angel d'Egitto, e l'indorata Verga
 Nel mezzzo d'una Tauola intagliata.
 Vide da duò Serpenti circondata
 La Testa; e chi de le sue proprie terga
 Casa si fa, perche non quinci emerga,
 Con lo Scorpio à la destra era locata.
 A la sinistra man l'hirsuto Becco
 Alza le Corna, e gli è locato à presso
 L'Angel, c'hà l'Ali di Sparuier' è'l becco.
 Herme d'Anubi hà Tempio, e Nume stesso,
 Che trà gli Egittij il Sol dimostra; ond' ecco
 GREGORIO à Noi più chiaro Sol concesso.*

Marcianus.

Vidi Romæ apud
 D. Petrum Bembo
 Equitem Veneru
 antiquissimam tab
 ulam & eam ex
 Ægypto, ut dicitur,
 prouectam; & à D.
 Card. Bembo è mi
 nimum manibus, et
 pro tormentis bel
 licis fundere co
 nantiam, antiqui
 tatis candorem, ar
 tificium, & valore
 non existimantiu
 creptam; sacris Æ
 gyptiorum literis,
 quas Hieroglyphi
 ca vocant, scriptis,
 argentoq; ita sub
 tiliter vermicula
 tam, ac diligenter
 diuersis animaliu
 figuris depictam,
 artificis ornatam
 que, ut opus mate
 riæ superasse me
 ritò dici possit.

Insignia Mercu
 ri, quæ in secūda
 sphaera philologia
 vidit.

Hermes, vel Her
 ma, & Anubis iude
 profete. Diodor.

Draco sapientem
Principem notat.
signum namq; si-
gnat signatū text.
in l. 1. ff. de xdil.
edict. Sphinx pro
ignorantia capitur.
ita Alcibiades Pau-
sanias sapientiam
ei tribuerit, cum in
capite Mineræ ex-
titerit testetur: tūc
humanam sapien-
tiam intelligemus,
quam apud Deum
stultitiam esse no-
uimus. ita Apost.
1. Corinth. 1. & 3.
De eius habitudi-
ne corporis, imagi-
ne, & figura scri-
bit Albertus mag.
Phil. Ellan. Aulo.
Gall. Diodor. Sicul.
Antiquit. lib. 4. Ex-
tant Romæ anti-
que lapides Sphin-
ges multis in lo-
cis, sed pulchrior
duæ ex nigro mar-
more in Aedibus
Illust. D. Federici
Marchionis Cæsarj
visuntur, quarum
viuacitatem, arte
effectus, mirantur
omnes.

FUGAT . TENEBRAS .



CXXVI:

*Da Noi la brutta, e mostruosa Sfinge,
Ignoranza, con sdegno, e horribil traccia
Dal Secol nostro (e con rampogne) scaccia
QUESTI, ch'ogni saper nel cor ci pinge.
Ne Pittor così ben forma, e dipinge
Viso, che'l mesto cor gli annoda, e allaccia,
Come QUESTI hà sempre scolpito in faccia
Quanto per Noi fin' à languir lo spinge
Ogni Chiesa, ogni Scuola, ogni Sacello
E Seminario di dottrine sante,
Che pien'hanno ogni piazza, e ogni hostello.
Tal, che di nouo s'ergeran le Piant
Di nostra fe nel German suol rubello,
Come la Grecia non sarà più errante.*

Morum in Eccle-
sia restitutum; sed
quædam, ac uoces
Ecclesiæ Græcæ re-
bellauerit à Latina
dicens alibi.

CEDANT. ARMA. TOGAE.



CXXVII.

*Senza dotto, maturo, e buon consiglio
 Non potran l'Armi di Fortuna scossa
 Vietar s'è contra Noi turbata, e mossa,
 E minaccia col Capo, e torce il Ciglio.
 Nè val Elmo à scampar sdegno, e periglio
 Contra nemica, e insuperabil possa,
 Se con Prudenza ella non fìa rimossa,
 E data in preda al di saper' artiglio.
 Dopò i duò morti il terzo Horatio spenti
 Non hauria i tre Nemici, e Roma posta
 Libera, e Imperatrice à l'altre genti;
 Se non hauesse à le tre spade opposta
 Prudenza; che girando à passi lenti,
 Fè prouar lor quanto la Vita costa.*

Concedat laurea
linguæ Cíc.Draco pro sapien-
tia vtilis, qui in
Gales à Gracco
fuit repertus 2. lib.
eod. tit. 1. alluf. 9.
in marg.Literarum stu-
dium, seu consi-
lium est Clypeus,
qui fortunæ impe-
tus, ac irreparabi-
les ictus euitat. vt
in 1. lib. 4. tit. 3. al-
luf. 7.Pontan. de prudē-
tia virorū illustriū
ponit exempla. vt
& 1. lib. 4. tit. 3. al-
luf. 8.Liberis arma cede-
re trigeminorū pu-
gnæ probat histo-
ria. Tit. Liu. lib. 3.
Dec. 1.Militare docu-
mēta docet historia.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 LIBER TERTIVS.





ALLVSIONI,
I M P R E S E,
ET E M B L E M I,

D I

PRINCIPIO FABRICII
CANONICO APRVINO.

S O P R A L' A R M E

D I

GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nel qual si tratta della Prudenza, Iustitia;
Fortezza, e Temperanza del
Principe.





CONTINVATIO

In superiori libro iam de Theologicis virtutibus, & sapientia dictum est; hic de Moralibus quas Cardinales appellant, & primo de Prudentia, quæ cum sit consilium, à sapientia de qua supra tit. prox. trahit originem. meritò &c.

Cuius Imaginem, ita ut hic ponimus, nostri depingunt, & ut infra lib. eod. hoc eod. tit. allus. i. & vltima. quâ Antiquitas bisfronti Iano tribuisse legitur. Eam definit D. Thom. secunda secundæ q. 47. art. 13.

Huic insunt memoria, ratio, intellectus, docilitas, solertia, prouidentia, circumspectio, cautio &c. ut infra per tit.



GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·



OB · PRVDENTIAE ·
CONSILIVM ·



ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Prudentiæ Principis descriptio. fol.193.

II.

Providentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat. fol.194.

III.

Cautio Principis, videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarum partem de cœlo traxisse, eam à se scissam proiecit. fol.195.

IIII.

Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia benè percipit, & operatur. fol.196.

V.

Mens, & ratio Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. fol.197.

VI.

Vulgus indoctum, quòd res nō mirabiles admiratur, ac contrà, quòd admirabiles non admiratur, reprehenditur. fol.198.

VII.

Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. fol.199.

V I I I.

Arcana Principis silentio obuoluuntur. fol. 200.

I X.

Medium, tutissima pars totius, cum extrema contingat, eligitur. fol. 201.

X.

Beneficia, rationis vestigia sequuntur. fol. 202.

X I.

Prudentia, cum in vsu rerum consistat, in senibus tantum cadit. fol. 203.



NIHIL FVGIT.



CXXVIII.

*Santa, saggia, leggiadra, honesta, e pura,
 Cui le passate, e le future cose
 Già mai non fur, nè le saran nodose,
 Come non gli è l'età presente oscura.
 Vist'hà quella passata, e la futura
 Sì dottamente nel bel Specchio espose,
 Che non le fur, nè le saran nascose
 L'hore, e'l tempo, che'l Ciel dona, e misura.
 E però'l giouenil Volto risguarda
 Nel trasparente, e lucido Christallo,
 L'altro Crespo da gli anni al Serpe guarda.
 Così non le preuale errore, ò fallo,
 Perche mouer non può lingua bugiarda
 L'alto, e colmo saper col rosso, e giallo.*

Arg. I. omnium. C.
 de testam.

Tali, ac prudens-
 simi Principis sym-
 bolum, & imago.
 ita Paulanias. Ci-
 cero. Macrobius.

Præteritòrè recor-
 datio, præsentium
 ordinatio, futuror-
 umq; prouiden-
 tia &c. impossibile
 est enim quempia
 esse prudẽtem nisi
 sit bonus secundũ
 Arist. Hinc & So-
 crates omnes Vir-
 tutes putabat esse
 prudentias.

Prudentiæ Vultus
 vi duplex, quorũ
 Iuuenilis Speculũ,
 Senex Serpentẽ re-
 spicit; ita duplici-
 ter accipitur vi-
 tiũ. eod. alluf. vlti.
 hic secundũ men-
 tem Arist. & Plato-
 nis, illie secundũ
 mentem Theolog.

PROVIDENTIAE · CLIPEVS.

D. Gregor. Homil.
Euang. Lucæ 21.

Tit. Lilius.
Valer. Max.
Ovidius.



CXXIX.

*Era l'alma Città, che Costantino
Diede à Siluestro, in preda à horribil peste;
Onde le genti trauagliate, e meste
Corsero per consiglio al Dio Indouino.
S'iste (rispose) al mio Figliuol diuino
Ch'è in Epidaurò; aiuto indi n'haureste;
Van quei; negato è'l Medico celeste:
Quel piglia forma, e corpo Serpentino.
E con sommo piacer dal Tempio al Porto
Salta per ritrouar gli Ausonij Legni,
Et esser indi à miglior loco porto.
Questi, che preuedeà di Dio gli sdegni,
Che consumar doueano in tempo corto
Roma, venne à serbar suoi cari Pegni.*

De Cōstantini donatione legitur ali-
quid in e. Cōstantinus, el secundo,
licet Palsea, 96. distin. sed lausimè,
ac dilucidè ponit Illustriss. D. Hiero-
nymus Card. Albanus in Addit. ad
Bar. in rub. primæ Conf. ff. num. 39.
vi & l. lib. 3. tit. 4. allus. s. in-marg.

Æsculapius in fœ-
ma Serpētis ab E-
pidaurò Romā in-
sectus, eam peste
laborantem curauit.
Greg. XIII. Pont.
Max. eandē ab eo-
dem Exekio pro-
fuit.

VTILIS · RECORDATIO · MALI ·

Cicero l. de n.

Et cauda eius tra-
hebat tertiam par-
tem stellarum celi.
& misit eas in ter-
ram, & Draco fle-
xit &c. Apocal. 12.



C X X X.

*A pena hauea le pure Menti, e belle
Il supremo Architetto in Ciel formate,
Ch' una trà le più saggie, e più pregiate
Arse d' inuidia, e si fe à Dio Ribelle.
Seco trasse vn gran numero di Stelle;
Che fur nel cieco Abisso indi serrate
Sotto lor Duce à gran supplicio date,
Che la coda girò per farle Ancelle.
Questi, ch'è à quel Nemico aspro, e seüero
Da se diuise le sue parti estreme,
Si li dolse l' iniqua rimembranza;
Che la cagion del mal troncando, insieme
Sanò la piaga, e diede à Noi speranza
Del Regno tolto vnico eterno, e vero.*

Creator omnium
visibilem, & inui-
sibilem, spiritua-
lium, & corpora-
lium, qui sua om-
nipotentem virtute si-
mul ab initio tem-
poris vtramque de
nihilò edidit crea-
turam spirituale,
& corporalem, An-
gelicam videlicet,
& mundanam; ac
deinde humanā,
quasi communem
ex spiritu, & corpo-
re constituit. &c.
text. in c. i. de sum-
ma Trinitate. & sic. cauho.
& ibi glossa in ver-
bum humanam. quæ di-
cit Deū primā die
Angelos creasse,
secundā vero homi-
nes. quam glossa. R.
P. D. Franc. Tolet.
attulit in arg. cont.
ad Hyn. D. Marię.
7. post librum 6.
part. 1. ver. 7. sed
glossa. probat inten-
tionem hyn.

Ambitio malorū
omniū radix, tum
mouenda.

SAGACITATIS · SYMBO LV M ·

Apuleius.

Diodor. Sicul. An-
tiquit. lib. 1. 3. & 4.Credebat iste Mer-
curius. Ita Seruius
sup 8. Aneid. Idē
Diodor. lib. 3. & 4.

CXXXI.

Anubis dextera ad-
victionem nota-
dam palmā tenet.Canis caput ppter
sagacitatem habere
figitur: ita Prin-
ceps.Idem sinistra pro-
pter pacem, & ur-
guilitatē in Rep-
partam Caduceū
sustinet.In Principis vultu
nigri, ac auri co-
loris varietatē, vi-
gilantiā, & sapien-
tiam interpretatur
nonnulli, quorum
authoritatem hic
sequimur: nam oo-
cui dicitur infom-
nes &c. ac diu no-
stus regni, & 7.
lib. 1. tit. 7. allu-
prium, & po-
tēstas autumant alij,
quibus Remp. co-
dare soloa dicere
solebat.

*Sagace Anubi con la destra scuote
La sempre verde, e vincitrice Palma,
A l'human Busto il canin capo incalma,
E talhor negre fa d'auro le gotte.
Ne la sinistra (altri ciò far non pote)
Sostien lo Scettro, e fa tranquilla ogn' Alma,
Chà d'odio, e d'ira l'infiammata Salma,
E l'interne Virtù di valor vote.
Saggio è colui, ch' à la Vittoria aspira;
E mostra il negro, & indorato ciglio,
Vigilanza, e saper la notte, e'l giorno.
Così non pur fugge de rei l'artiglio,
M' à suo desir l'inique voglie tira,
E regge, e frena ogn' hor l'Alme d'intorno.*

PRVDENS · ET · SIMPLEX.



CXXXII.

*A l'osservanza del diuin precetto
 (Come quello, ch'intende, e sà le cose)
 Semplicità Colomba al Capo espose
 Per mostrar l'innocenza del suo petto.
 Serba nel Cor l'immacolato affetto
 Di Religion, che ne la testa pose
 Quel, che semplicità seguirsi impose
 Per le parti del core al mar ristretto.
 E mentre il petto al Capo aiuto presta
 Col semplice candor de la credenza
 Manda Prudenza al Cor la sacra Testa.
 Così non par, che possa star mai senza
 De l'alterno fauor di quella questa;
 Mà insieme stian Semplicità, e Prudenza.*

Math. 10. & ibi 10.
 Chrysoft. Homil.
 Euangel. Ecce ego
 mitto vos. vi. & 7.
 lib. 1. tit. 1. allusit.
 Draco nanq; natu
 ra dictate pro de
 fensione capitis, to
 tum corpus pericu
 lis exponit; hinc
 prudens. &c. facit
 ad ut. ita princeps
 Religionis caput,
 quod est fides ca
 tho. feruare debet,
 reueto Columbe
 simplicitatis can
 dore.

Estote prudentes si
 cut Serpentes, &
 simplices sicut col
 umbæ. Math. 10.
 cit. loco.

Simplicitatis inno
 centia, cordis sedes;
 Prudentiæ consi
 lium, capitis Arce
 tenere videatur.

Capitis, atq; Cor
 dis mutuum auxi
 lium. hinc physi
 corum oritur que
 stio, vtrū horum
 sit Animæ sedes.
 hinc fortan & Pla
 to tres posuit ani
 mas (cum animæ
 portus dicere ma
 ioris) quarū viza
 lem in corde, nau
 ralem in Hepate,
 intellectualem in
 cerebro collocauit.

QVID · EXISTIS · VIDERE ?



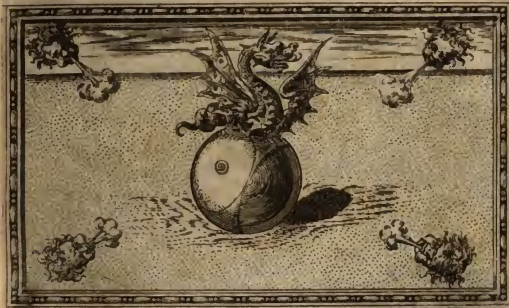
CXXXIII.

*Se da Bagrada la squamosa pelle
 Mandaia al Tebro del Serpente altiero
 Diè timor grande: e furor d'human pensiero
 Parue Ausonia veder cose nouelle:
 Perche non mira le fattezze snelle
 Del non morto DRAGON: mà viuio, e vero,
 E che mostra del Ciel Porta, e Sentiero,
 E ch'erge l'Alme à le più chiare stelle?
 Quel gran Spoglio da Attilio fù mandato
 D'Africa a Roma al'hor profana; e QVESTI
 Dal Ciel à Noi da Dio verace è dato.
 Quel per la terra i tortuosi, e mesti
 Globi giraua, e QVESTI al Ciel Alato
 Fà de' casti pensier gli Animi desti.*

Valer. Mar. lib. 3.
 cap. vi. Aulus Gel.
 noct. Acte. lib. 6.
 cap. 3. Tit. Lilius.
 lib. 8. Dec. 2. Paul.
 oro. lib. 4. c. 8. Dio-
 dori. Sicul. Antiq.
 lib. 4. de Serpente
 eiusdem magnitudi-
 nis, & forsan ma-
 iora, à Venatorib.
 capto, & Ptolemeo
 Regi donato, nar-
 rat historiam.

Inizio Pósfearus
 Greg. XIII. mira-
 batur omnes, auq;
 susurrabat de Dra-
 conis insignibus,
 ac si Pastoris Do-
 minici Gregis pie-
 tati illa non respó-
 derent, indeq; at-
 gumetabant Greg.
 fore Draconé &c.
 vt Greus ille, de
 quo J. lib. 6. m. 2.
 alius, nec miru-
 ná & Sclym Tur-
 earum Impe. cum
 primu Greg. XIII.
 Numu cum Dra-
 cone (quasi Pha-
 rao alter, vt J. l. 3.
 allus. 2. & 3.) vi-
 dit, expauit. Quod
 Durastates Fabri-
 ci* Germanus mo-
 Veneris à Viris fi-
 de dignis accepisse
 retulis Idem Iaco-
 bus Syluerus Pic-
 colominus Epi-
 scopu Apustinu
 Romæ, & Neapo-
 lise auduisse asser-
 mauit. Hinc Dra-
 conis oculis Vir-
 tutes pro viribus a-
 periuant.

SPIRITVS · INTVS · ALIT.



CXXXIII.

*L'Alma da l'onde combattuta, e scossa
 Non può trà Sirti, ò tra Carriddi, e Scilla
 Di sua vinacità perder scintilla,
 Nè teme Scoglio, ò sua dura percossa;
 Mentre la regge la diuina possa
 Al mar turbato è ogn'hor lieta, e tranquilla;
 Anzi più verso il Ciel d'amor sfauilla,
 Quanto da flutti è più agitata, e mossa.
 Beato Spirto, che Prudentia hà seco,
 Nè si lascia dal mondo, ò da suo moto
 Chiuder nel basso fondo oscuro, e cieco.
 Et indi par che dià la morte à Cloto;
 Perche non è del mar sì largo Speco,
 Che chiuder possa il corpo colmo, e voto.*

Virg. li. 6. Æneid.
 Vade Pier. Hier.
 lib. 14. dicit. Spiritus.
 & zolipiz.

Draco prudentia;
 Folliculū Anima;
 mare mundus est.
 ita D. August. Homil.
 Euang. simile est
 Regnum celorum homini,
 qui seminavit. Mat. 13.

Anima in tribulatione posita, aequo
 mundi grummas vexata Nauti comparatur
 in Syrtibus fluctuant, ac inter Charybdim,
 & Scyllam, quæ divini auxilij stella
 Duce, nec scopulū timeat, nec mergi
 aliquo modo potest.

Anima in summis calamitatibus maior
 sumit vires.

Spiritus prudens,
 felix.

Non decipitur.

Vivit æternum.

Plenus, & vacuus.

SILENTIO · DIFFICILIVS · NIHIL

Not. Arcana Principis, qui suuvidē-
di copiam aus ra-
rō, aut nanquam
facit. Pier. Hier. li.
19. dist. Princeps.
sed quod ibi de A-
quila, hic de Dra-
cone connēctūz
intelligi potest.

Lab. quatuor fuisse testat Plin. lib.
36. c. 1. quorū pri-
mus I. Egypto (sua
Diodor. Sicul. Antiq.
lib. 2.) soli sa-
cratus erat. conue-
nitq. intus sit Dra-
co, tūm quia Egy-
ptijs signū salu-
tū fuerat, tūm etiam
quia Rom. Pont.
qui sol est, signifi-
cat, quē in forma
Draconis Gētili-
tas colebat. ita 7. lib. 2.
ut. 2. allu. 18. Me-
taphoricē Labyri-
thus multifariam
sumitur. in Creti-
co (de quo multa
hic dicenda sunt,
ac de alijs illius
insulis antiquita-
tum monumētis,
quz mundi Um-
bilicus propter Ita-
liam quandā ibi
erectam, creditur)
Minotaurus stetit
inclusus. Idē Dio-
dor. lib. 2. ut qui ra-
rō visus sit homi-
nibus, Principum
consilia docet esse
secreta; idē etiam
ad Draconis pru-
dentiam spectat,
cūm natura homi-
num conspēctum
sit. cōtemplatōis
erectus, effugiat, &
solitudines libet
inhabere.



C X X X V.

*Ne l'ampio, vago, e lieto Laberinto
De gli occulti Secreti del suo Petto
Stassi sior'ogni modo al cor ristretto,
Nè de suoi vuol'esser ornato, e cinto:
Poscia, c'hà'l mondo, e sua possanza vinto,
Gode di ragionar con Dio soletto,
E par, che se li faccia onta, e dispetto
Quando mostrarsi à l'Alme oscure è spinto:
Hà de lo Stato cotal Cura, e Zelo,
Che Dio li diede di sua cara Sposa
QUESTI, che nel pensier di lei non dorme.
E s' à la felice ombra si riposa
Il corpo stanco, nel più chiaro Cielo
Stampa de suoi pensier le diuin'orme.*

MEDIO · TVTISSIMVS · IBIS ·



C X X X V I.

*Felicitissimo Petto, altiero, e saggio;
 Cui la bontà fù sempre meta, e Scopo
 Tal, che del suo non fù prima, nè dopo
 Ogni Secolo aurato il più bel raggio;
 Come tener si deè dritto viaggio
 Ben dimostro, ch'è la salute er' vopo;
 Onde riluce più ch'Ostro, e 'Piropo
 Suo lume, che non hà, nè baurà paraggio.
 De l'estremo Nemico il fin non piglia,
 Che portò giù dal Ciel gli Angeli al foco;
 Mà col Principio al mezzo intier s'appiglia.
 Però trà Stelle hà più sereno loco
 QVESTI, che pose al mondo e freno, e briglia,
 E al Ciel ne guida con triceiso, e gioco.*

Ouid. j. Met.
 Medium tenere
 beati.

Dimidiatum Draconem Prouincie Regé apud Ægyptios significasse testatur Pier. Hier. lib. 14. dict. Prouincie. Idem Miliré Magistri Equitum erat Insigne, q. honoriani appellabatur. Pier. lib. eod. dict. honoriani, & dccc. seqq. vt & j. lib. 6. tit. 1. alluf. vltim. num. 8. 11. 12. 13. 14. 15. & 21.

Præceptum Apollinis, ac Dædali, quibus neuter filius obediens, eorū vnus in mare præcepit, alter in Eridanum flumen ruit, vt j. lib. 3. tit. 4. alluf. 1. & j. lib. eod. tit. 4. alluf. 9. ita Gregorius, modum in rebus, cunctos docere populos. Apocalyp. 11.

Medium Draconis integrum, testatur Greg. XIII. Vt j. lib. 6. tit. 3. alluf. 1.

DELEC TVS. BENEFICIORVM. HABENDOS

Pausanias.
Alex. Neop.
Aristoteles.
Macrobius.
Seneca.



CXXXVII.

Rationis lumen
descendit à Patre lu-
minum, gratiarum,
& beneficiorum est
Dux, illaq; cum di-
gnitate in Virtutum
finibus, vt perpe-
nuo viuunt, collo-
cat.

Gratie nuda: tres,
vel alba palla po-
nè femine, aut?

Rosa, Myrtus, &
Ossis figura qua-
drata earundè in-
signia, & choreæ,
quid?

Mercurij Cadu-
ceus, rationis sym-
bolum inde pax &c.

*Dal gran Seno di Dio di lume accinta
Vien la Ragion per strade alte, e superne
A collocar le gratie, e farle eterne
V' la bontà non è dal Vitio vinta.
Iui memoria de fauori auinta,
E di grato voler ne le più interne
Parti s' affanna, onde le gratie alterne,
E mostri altrui la bianca Veste, e scinta.
Questo la Rosa, e' l' verde Mirto importa,
E' l' quadrat' Ossò, e la perpetua Danza
De le sacre immortal Figlie di Gioue.
Ciò vuol Mercurio, ch' à la destra porta
Lo Scettro oue Ragione alberga, e stanza,
Ch' ou' egli'l piede, iui ogni gratia moue.*

SIC.FVTVRA.DECLARA.TRANSACTIS.



Hanc imaginem
ponunt.
Pausanias.
Cicero.
Macrobius.

Prudentis est Prin-
cipis symboli, de
quo 3. tit. eod. al-
lus. i. vbi. Pruden-
tia secundum Ari-
stotelem, & Plato-
nem posita est, hec
secundum Theol.
accipitur; de qua-
rum officio, & dif-
ferentia dabitur a-
liis Deo propitio
dicendi locus.

CXXXVIII.

*Questa gran Donna, anzi quest'alma Dea,
Ch' al futuro, al presente, al gito regna;
Come viuer si deè dimostra, e insegna
Ogni Anima creata, e dotta Idea;
Fugge la bassa ignobil Plebe, e rea,
E ne' petti matur pianta sua Insegna;
Ond' hoggi il suo valor mostra, e disegna
Nel successor del gran Figliuol di Rea.
E col santo saper memoria stampa
D'esperienza nel diuino Specchio,
Ch'è del futuro eterna, e chiara Lampa.
Nè parrà Mostro se col Viso vecchio
L'Età Nestorea, e'l gran Termine stampa,
E se fresco hà l'altr'occhio, mento, e orecchio.*

Hec Prudentia se-
cundum Aug. lib. i.
de liber. arb. ac de
monibz Ecclesiar.
est appetitum
vitandarumq;
reum sciendi & in
lib. Quasi 8. est
agendum, & fu-
gendarum rerum
cognitio; ut collig-
itur 7. tit. eod. al-
lus. 8. 7. lib. eod. tit.
4. allus. 2. & lib. 6.
tit. 2. allus. 1. & tit.
3. allus. 7.

Experientia, quia
præteritorum me-
moria futurorum
est obferuat. & in-
dagaturq; rerum
magistra dicitur.
text. in c. quam sit.
de elect. in 6. hinc
senes prudentes.
Arist. lib. 2. Rhetor.
post iuuenium mo-
ra.

E X P L I C I T

Libri quarti, titulus primus.

I N C I P I T

Secundus, qui inscribitur

I V S T I T I A

Cuius effigiem ponit Gell. noct. act. lib. 14. cap. 4. quam definit Aristot. 5. Ethic. & 1. Rhet. Dd. in l. 1. ff. de iust. & iur. Cic. lib. 1. off. & 3. Rhet. Macrob. &c. Quæ sicut cæteræ virtutes habent sua Insignia, quibus cognoscantur, secernanturq; à vitijs secundum Mising. in Rub. Inst. de iust. & iur. num. 15. (hinc homines, ut alter ab altero discernatur, gestamina ferunt) ita hæc gladium (quam nonnulli æquitatis effigiem autumant, quorum sententiæ astipulamur) lancem, fascēs, & cætera tenet.

C O N T I N V A T I O

Ex prudentiæ consilio, de qua supra dictum est tripartita iustitia exercetur, ac suum cuiq; tribuitur, meritò &c. Eius partes secūdum Cic. sunt. Religio, Pietas, Gratia, Observantia, Veritas, Vindicatio. Addit his Macrob. Innocentiam, Amicitiam, Concordiam, Affectum, Humanitatem. Antron. verò Liberalitatē, Benignitatem, Sanctitatem, Commutationē, & alia, quæ alibi, alio tempore, alia de causa Deo propitio explicabuntur dilucidè.



GREGORIO · XIII · PONT ·
OPT · MAX ·



OB · IVSTITIAE ·
RECTITVDINEM ·



ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Infidelium perfidia destruitur. fol. 209.

II.

Æquitas, & rigor; seu præmium, & pœna, quibus bene, & male merentes Princeps afficit. fol. 210.

III.

Sublimitas Principis radios Iustitiæ mittens, Christianæ Reip. mores restituit. fol. 211.

IIII.

Iustitiæ conuenit, ut ubi peccatum patratum est, ibi pœna soluator. fol. 212.

V.

Celsitudo Principis nascentes hēreses damnat. fol. 213.

VI.

Delicti naturam cruciatus pœnæ sequitur. fol. 214.

VII.

Pœna uti suos tenet authores, ita præmia iustos, ac pios sequuntur. fol. 215.

VIII.

Parua delicta ne maxima fiant de medio tolluntur. fol. 216.

ITAVD IRE I X.

Temeritas præceps rigore Principis ruit. fol.217.

X.

Ex delicto beneficia consequi nemo debet. fol.218.

X I.

Iustitiæ partes scelestium vitia , atque facinora destruunt, Remp.sarctam tectam conferuant. fol.219.

X I I.

Princeps Rebellium iniuriarum Vindex esse nullo iure prohibetur. fol.220.

X I I I.

Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur. fol.221.



Præmio, & pena
omnem constare
Remp. Solon dice-
re solebat. probat
tex. in l. 1. ff. de iu-
sti. & iur. vbi Dd.

Serpens. n. pro bo-
nis pharmaca par-
tuit, pro teis vene-
nata spicula mite-
rit. sic Principis in-
sticiā decet, vt hic
& J. n. eod. alluf.
7. Hinc Rom. Pbr.
duos hē: gladios,
vndemq; clauē,
vt 3. alluf. p. x. ced.
De iustitia Serpen-
tis vide quid dicat
Plut. & Pier. Hier.
lib. 16.

Apes pacem & elo-
quentiā ae per hoc
fabrē, salutariaq;
consilia significat.
vt & J. lib. 1. tit. 2.
alluf. 4. Serpentes
vero ignis in-
terum monstrant. vt
& 7. lib. 2. tit. 1. al-
luf. 2. & J. tit. eod.
alluf. 8. ac pas-
sim &c.

Ex capite vita orit,
vt hic & 7. lib. 3.
tit. 4. alluf. 10. ex
cauda verò interi-
nus venit, vt & 7.
lib. eod. tit. 1. alluf.
3. & 9. & lib. 1. tit. 6
alluf. 1. & lib. 2. ti-
tu. 1. alluf. 1. tit. 2.
alluf. 11. & lib. 3.
tit. 3. alluf. 8. Hinc
Draco frontē Chri-
stifidelibus, in-
fidelibus autē, & sic
orienti terga verte-
re videtur, vt & J.
tit. eod. alluf. 10. ca-
pur etenim princi-
pium, cauda finē
ostendit 7. lib. 2.
tit. 1. alluf. 1. & lib.
6. tit. 3. alluf. pen.
& lib. 3. tit. 1. alluf.

MORS · IMPIIS · VITA · FIDELIBVS ·



CXL.

*A suoi dolci, più amati, e cari Figli
Porge questo DRAGON nettare, e mele;
Cria, manda, e spinge al popolo infedele
Horridi Serpi con fier' aspri artigli.
Porge salute à quegli, e da consigli
Di Vita; à questi da veneno, e fele;
A se richiama, e tira ogni Fedele,
A l'Heretico, e Scita turba i cigli.
A quegli infonde Sapienza, e Zelo
Da la diuina Bocca, e sacra Testa,
Confonde questi da sue parti estreme.
Prepara à quegli, acquista, e apre il Cielo,
E la parte dà à questi oscura, e mesta;
Hor faccia sì, che ne distrugga il seme.*

VERI · IOVIS · ALES ·



CXLI.



*Se ministrar l'aspre saette à Gioiè
 Potea (come ogn'un sà) l'Aquila altiera,
 Fauola fù per dar loco à più vera
 Man, che dal Ciel' ogn'hor gratie da noue.
 E però da la Bocca fiamme muoue
 QUESTI ne l'alta Rocca, alma, e seuera,
 Acciò reprima ogn'un la voglia fera,
 E d'altra forma sua Vita rinuoue.
 Merauiglia non sià dunque se Roma
 Per mutar suoi costumi empie le Scuole,
 E si drizzano Tempj, e sacri Altari,
 Poscia, che i raggi del nostr'almo Sole,
 Ch'arde de' vitij à ogn'huom l'irsuta chioma
 Si mostran più che mai splendenti, e chiari.*

Draco in summi-
 tate Arcis S. Ange-
 li (fuerat quondā
 Moles, seu sepul-
 crū Adriani Imp.
 in Vrbe) in ludis
 dum radios ab ore
 mittere symbolū est
 Iustitiae Principis ;
 euenit etenim cū
 dicitur Saraph. l.
 Iginus, inflamma-
 tus vt alijs. & Hel-
 peridū fructus au-
 reos sismis custo-
 diet, vt J. lib. 5.
 tit. 1. allus. 1. 8. &
 vlt. qui super fū-
 giūm cerā posuit
 oīa lustrat J. lib. 5.
 tit. 1. allus. 4. habet
 nāq; acussimam
 videndi potētiā.
 2. lib. 1. tit. 1. all. 9.
 J. hoc eod. tit. all.
 5. & lib. 5. tit. 1. per
 tot. Stecit & Draco
 in summitate Athe-
 narum Arcis prope
 Mineruam, ita
 Paulan. cuncti Dec
 sit Armiger vt J.
 lib. 5. tit. 1. allus. 2.
 & tit. 2. allus. 5.

Ad Iustitiae imple-
 mentū, & Religio-
 nis propagationem
 Greg. XIII. Pont.
 Max. sedente mo-
 re reuoluitur, co-
 legia fundam, re-
 pla aedificatur, Al-
 taria eriguntur.

VBI · MORS · IBI · VITA ·

Et q. in ligno vis-
cebat.

Per
Lignum,
Mulierem,
Serpentem,
i. per
Pomum,
Euam,
Dæmonem,
Homo perierat.
Idem per
Lignum,
Mulierem,
Serpentem,
i. per
Crucem,
Mariam,
Christum,
Redemptus est.
August.



CXLII.

*Quel, che del nostro bene inuidioso arse,
E da Vita felice à morir corse
A nostri primi Padri il frutto porse,
E fe lor opre à Dio deboli, e scarse.
Nostra Salute in seruil forma apparse,
El Capo, el Collo, e sua possanza scorse;
Poi la Vita li tolse, e al legno attorse,
Acciò morisse oue la morte sparse.
E ferrato il più cieco oscuro Chiostro
De le parti infelici, aperse il Cielo,
Ch'aprir non potea forza d'auro, ò d'ostro.
Con mille squadre il bel corporeo Velo
D'Angeli intorno trionfò del Mostro
Di sangue tinto con amor, e zelo.*

Pier. Hier. libr. 14.
dict. Vultus, & fen-
sus.

Apparuit in forma
peccati. Apost.

Curus Dei decem
millibus. &c.
Gal. 3.

S V B M E R S A S . O B R V E . P V P P E S .

Virg. 1. Æneid.

Rom. Pont. nouus
hæresis damnata.

C X L I I I .

Da la cima de l' Arbor di sua Naua
 Onde'l mar scuopre, e l' ampia terra scorge,
 E d'ogni nouo error s'auuede, e accorge,
 Nè però di nemica Armata pau:
 Perc'hà del Ciel' e l'vna, e l'altra Chiaue,
 S'alcun nemico Legno nel mar forge,
 E foco, e fiamme à consumarlo porge
 Questa del nostro mal Cura soaua.
 Hor qual potea più vigilante, e forte,
 Santo Motor de le celesti Sfere,
 Diffender Noi da la nemica morte;
 Che le luci diuine, alme, e scure,
 Che non temono l'ampie oscure Porte
 De l'onde irate procellose, e fere?

Nauis Ecclesie Ty-
pus; Reip. ac facili-
tatis est symbo-
lum.Quas Petrus promi-
sit Christus. Matt.
16. eidem cadens
dedit, lo. 20.Princeps vigilans,
& fortis eligitur.Principis sēsus cor-
poreus, ac animi
constantia.

Tex. in esp. literat.
de temp. ordi. vbi
glo. I. v. deliquit.
Sapient. 11. ubi v.
sciretur.

Hydra ex 48. cele-
stibus imaginibus
vnā. Ouid. & Ma-
them omnes in-
finitimi Principis
iustitiz cultus, hic
symbolū ponitur.

PER · EA · QVE · PECC AVERIS .



CXLIII.

Coruū Apollinis
Ministru, album
olim fuisse fabu-
latur Poetæ; qui
cum Domino sa-
crificiū presto-
ret, aquamq; sta-
tum non amulset,
deplumatus albus
pennis niger euasit,
ac perpetuū fuit.
Hinc seruit' de in-
re naturæ secundū
Arist. 2. Politic. qd
si ferus, vt ius cui-
le disponit, Trespice
Vulcani sunt
necessarij.

Voluntas propria
cohibenda; nam &
caelestia signa do-
cent rectā viuendi
normam.

Iustitia etiā in fa-
miliares, & dome-
sticos est exercen-
da.

*Bianco era il voler suo come le penne
Mentr'egli al Sol fece l'ossequio amico;
Mà volendò'l meschin gustar del Fico
Negro dentro, e di fuor Coruo diuenne.
Ond'hà la pena, ch'è l'error conuenne,
Fatto di gratia pouero, e mendico,
Che di ber sente ogn'hor l'ardore antico
Poi, che tardi al Signor con l'acqua venne.
D'ogni proprio voler viuace effempio
Fù collocata in Ciel questa Figura,
Che brama il Vaso, e teme dal Serpente.
E così haurà ogni petto iniquo, & empio
Conforme à l'error suo pen'asspra, e dura,
E in van di bene oprar là voglia ardente.*

QVID. MITIVS. QVIDVE. TVRBATIVS.



CXLV.

O chiaro à Giusti, e à Rei turbato Volto,
 Com'esser può, ch'in vn soggetto stia
 Contrario estremo, e l'vno, e l'altro sia
 Nel pensar sol di te sì ben raccolto?
 Odia l'Animo altier, superbo, e inuolto
 Ne le tenebre sue, tua luce pia,
 E par, che sdegno vesta, ira, e follia,
 Fin che nel ben' oprar non sia rinolto.
 Mà l'Alma sciolta, che timor non sente
 Da brutti lacci, del tuo chiaro aspetto
 Non hà più bella, e diletteuol vista.
 E à te china sua voglia, e à te consente,
 E mette ogni pensier dentro'l tuo Petto,
 Per cui gratia dal Ciel s'impetra, e acquista.

Oris vis erubescit
 Serpenti. Pier. Hierog. lib. 14. dict.
 oris. qui sevit in
 fontes, adeo qd est
 in magna homi-
 num turba cognos-
 cent; flammamq; ve-
 velsatur petran-
 sit. Plin. id fatetur
 de aspidē, lib. 8. c.
 23. nam offensus
 implacabilis est.
 Idem Pier. dict. tu-
 ror; Mitibus, ac in-
 sonubus prœmia,
 i. pharmaca præ-
 bet ita Iustitia de
 qua agitur, vi & T.
 allus. a. hoc co. tit.

De magnitudine,
 & ferocitate Dra-
 conū vide aliquid
 apud Diodor. Si-
 cul. Antiq. l. b. 4.

Qui malè agit, o-
 dit lucem.

Anima peccatorū
 vinculis soluta, u-
 motis nescia.

Non quæ sua, sed
 quæ Dei sunt, que-
 rit iustitiam; cogita-
 tum suum in Do-
 mino.

Pfal. 136. vbi Aug.

De Viperarū parui
veteres lapī sunt,
cū crediderint pul-
los erosos matris la-
teribus cū eius in-
teritū erūpere. con-
tariū est veritas,
vī Angelus Breuē-
tanus Papich, nana-
taliū histor. sus-
diciſſimus Romę
vidiſſe teſtamur. hic
vī vulgō exatopi-
nio ſumitur. Pier.
lib. 14. diſſ. filij.
Sed hoc intendit
Emblema, qđ ſug-
geſtiones nequiſſi-
mi hoſtis ad petrā.
quę Chriſtus eſt,
ſunt percutiendę,
nō ijs accedat con-
ſenſus, & delecta-
tio iux. tex. in c. ſed
pſandū. diſſ. 6.
vī & ſ. lib. 1. titu. 1.
alluſ. 7. ac Animę
vī Viperę ſequatur
interitū. ſi ſugge-
ſtiones creuerint,
&c. Auguſt. Pfal. 3.
cit.

Genus pro ſpecie;
Draco pro Vipera
hic ponitur, quę
pulloſ ad petrā &c.

Principij obſta, ſe-
cū medicina para-
tur, cum mala per
longas &c.

AD · PETRAM · ALLIDE · PARVVLOS.



CXLVI.

*Pria, che l'ingrata, iniqua, e rea Famiglia
Alzi le corna à diuorar le membra
Per l'estremo le piglia, e le dismembra
Nel duro Sasso con sdegnate ciglia.
Beato è quel, che nel principio piglia
Suo van desir, che'l rio Nemico assembrā,
E ne la Pietra lo distrugge, e smembra
Pria, che li metta al cor fren, morso, e briglia.
A i minacciosi, e non sicuri assalti
Alza lo Scudo, e fà difesa prima,
Che'l mal nel cor per lunga età si smalti.
Perche Lorica poi non cura, e stima.
E se del santo essemplio quì preualti,
Sempre terrai d'ogn'honor colmo, e cima.*

RVIT · TEMERITAS.

Ouid. Met.



CXLVII.

*Arde la terra, e'l mar Fetonte altiero
 Vago di dar la noua Luce al giorno;
 Mà facendo anco al Ciel' oltraggio, e scorno
 Se li sà incontro al Polo vn Dragon fiero.
 Che per souerchio ardor fatto seüero
 Con ampie ruote aggira il collo intorno;
 Ond'el Garzon de gl' altrui raggi adorno
 Perde per gran timor freno, e sentiero.
 Se nouo ardir santo Rettor del Mondo
 Ambisce il Carro, ou'è'l tuo uiuo Lume,
 Ch'illustra ogn' Intelletto humile, e pio;
 Vedrà, non già del Rè de Fiumi il fondo,
 (Arse de' suoi pensier l'audaci piume)
 Mà'l Centro oscuro de l'eterno oblio.*

Principum filij ve-
 illecebras quidam;
 animi cupiditates
 eripiant, mōdi re-
 gimen appetūt, il-
 ludq; regnandi cu-
 pidine de Parentū
 manibus sæpe sub-
 trahūt, vnde laxa-
 tis rationis habenis
 populorū bona di-
 lapidant, atq; com-
 burunt, quos Dei
 potentia, & iustitia
 de cæli altitudine
 ad profundum A-
 byssi frequēter cer-
 ruisse vidimus.

Princeps benignus
 ab aequitate, ad ri-
 gorem, saueritatē,
 & crudelitatem ob-
 delictorū frequen-
 tiam, & immanti-
 tatem ad atrocita-
 tem sæpe descendit.

Hæretici, & Scis-
 matici.

Rom. Pont. sedes.
 Curru duarū ro-
 tarum dici potest.
 v. & T. lib. i. tit. 1.
 allus. i. t.

Rex fluuiorū Eri-
 danus, vbi phæthō
 tis audaciā fulmi-
 ne corruisse dicit.

Christus moriens
in patibulo crucis
terga ad orientem
versus dicitur. ita
contempl.

Facinora in oriente
perpetrata hic erui
merentur, qui per
Solem de mari ex-
euntem significa-
tur.

AB · ORIENTE · OCCASVS.



CXLVIII.

*L'Oriental furor le Nubi aperse,
E fè dal Ciel sì gran ruina, e Scoppio,
Che restò di bellezza, e gratia stroppio,
Oue sua Luce in Tenebre conuerse;
Quiu' il Pomo vietato ad Eua offerse;
Quiu' fuggì Cain col suo mal doppio,
Et altri ancor, che non quì tutti accoppio
L'Oriente di graui colpe asperse.
Quiu' hoggi il brutto, e scelerato Scita
Lo scemato Pianeta al vento spiega,
Ch'ogni gratia del Ciel'indi ha sbandita.
Dunque, se'l Viso il Vincitor li niega,
Nè par, ch'al mal porger li debbia aita;
Ben'è ragion poi, ch'ogni error lo lega.*

Text. in c. quoniā
verus oris. 14. q. 1.
vbi gl'of. in ver. o-
riens.

Ponam thronum
meū &c. & ero si-
milis alissimo. fa-
ctū est p'gl'ū, &c.
Genes. 3.
Genes. 4.

Hic propter super-
biam diuisio lin-
guarum. Genes. 11.
ibi, cumq; profici-
scentur de oriē-
te &c.

Orthumanicæ Gē-
tis gestamer. Lu-
na. vi. & j. lib. eod.
ut. 4. allus. 9. & lib.
6. ut. 1. allus. 6.

ITER · IMPIORVM · PERIBIT.



CXLIX.

*Fermossi in alto mar qual Scoglio alpino
 La Naue, ou'era il Dio Tebano porto,
 Che de gli inganni de' Pirati accorto,
 Mostrò lor tosto il suo valor diuino;
 Ch'un dopo l'altro immerso à capo chino
 Per gran timor trà mezzo vino, e morto
 Dal vorace Nettun con rabbia absorto
 Perdè la voce, e diuentò Delfino.
 Se'l fier sguardo de Tigri, e di Pantere
 Purgò de vitij, e d'ingiustitia il legno
 Ou'era Bacco d'almi Serpi auinto,
 Non scacciaran tue faci ardenti, e vere
 Gli Empij, Santo Signor, dal tuo bel Regno,
 Che sei di forza, e di prudentia cinto?*

Psalt. in 8a.

Principi verò po-
 tius omnium, ac
 in dignitatē fasti-
 gio potius Remp.
 firmat, & scelestū
 facinora damnat;
 Hinc Baccus mili-
 tatis disciplinæ di-
 scerissimus, piratas
 eum decipere con-
 spiratos in Delphi
 nos eduxit, ac de
 Naui profligare coe-
 git. Ouid. Met.

Bacc°, de quo mul-
 ta apud Diodo. Si-
 culantiq. lib. 4. vi-
 dere licebit.

Peccati pondus tē-
 dit deorsum; nam
 & de templo Adul-
 teram accusantes,
 vnum post alterū
 exiisse legimus.

Inde forsan obse-
 num Quidij figu-
 ramentum, qd dicant
 naturales hist. Del-
 phinos esse pueror-
 um amatores.

Fortitudo, & pru-
 dētia Principis, vir-
 tiorū pestē à Rep-
 blicā expellunt.

IVSTE . VLTVS .

Aquilæ, & Serpen-
tis naturalis rixa,
Quidum ab illa adu-
erfus apprehendi-
tur, & agitur, ro-
strisq; vulneratur,
reverso capite, in
eius collo veneni
spicula figit. Allu-
dit ad Rom. Pont.
potestatem, qui su-
per omnes est Re-
ges, ac de eorum
iniurijs vincitur,
vt docet tex. in c.
ad apostolicæ de
re Ind. in 6. Pier.
Hier. lib. 16. dict.
salus, & lib. 19. dict.
relata gratia.



C L O

Aquila Iouis Alæ
& Armigera vt &
sup. tit. eod. alluf.
1. quia nunquam
de cælo mæta cre-
ditur. Plin. lib. 10.
cap. 3.

Nec id falsò vidif-
se færemur, vidi-
mus equidè The-
zant I nostro sub-
urbano, quod Pa-
uonum appellant
sed an Aquila, Ac-
cipuer vel ossifra-
ga fuerit Aus illa
ambigebant Colo-
ni, qui sapissimè
hoc Aus, Serpen-
tisq; bellum fevi-
disse affirmabant,
de quo Natural.
quoque hist.

Aquila promiscet
gcheris, vt Auum
Rapias, ita & Rex
dici non prohibe-
tur.

Cicg. xij. Gesta-
men salus, prudē-
tia, atque Victoriæ
signum, vt aliæ.

*Vidi SIGNOR quel, che'l suo Scudo imita,
Che da l' Armigier fu di Gione atteso,
E da gli acuti unghioni in somma preso
Sì, ch'al suo scampo non speraua aita.
E prià, ch'estinto fusse de la Vita
Ferì col rostro d'odio, e rabbia acceso
Nel collo al Predator, che l'hauea offeso,
E vendicò la sua mortal ferita.
Cade l'Animo al Re d'Vccelli, quando
Piaga mortal tosto penetra al Core,
Che senza speme il se cader essangue.
Màl suo santo Pastor se ne v' errando
Libero, e più che mai pien di valore,
E Gione del suo Angel sospira, e langue.*

PORTIO. EORVM. IGNIS.



C L I.

*Con forza, e con valor crollando scuote
 Da l' Arbor secco le fallaci fronde,
 Che fur lingue bugiarde, inique, e immonde,
 Di verità, saper sostanza uote:
 E con tal' ira in terra le percuote,
 Che non basta gittarle in preda à l'onde;
 Mà nel foco di se l'arde, e confonde
 QVESTI, che sol' il Ciel donarci puote.
 Fiamma, che mentre gl' altrui falli opprime,
 E punisce i Rubelli, e gl' Empij aspetti,
 Che tener voglion de gl' honor le cime;
 De suoi riscalda gl' agghiacciati Petti,
 Che stagion fredda non calchi, e deprime
 De' celesti pensier soauì effetti.*

Hæreticorū Arbor
 anathematis igne
 cōsumitur. enume-
 rat ecc. tex. in c. q.
 dam 24. q. 1. Draco
 enim cum dicitur
 Saraph. hebraicè;
 vrēs, ignis, & in-
 flammans. Latine
 appellat. Thesaur.
 nouiss. ling. sanctæ
 dict. Saraph. græcè
 verò dicitur ephus,
 à quo ophitæ hæ-
 retici vocantur, qui
 virtutis cognitionē
 in paradiso indu-
 xisse. Draconē au-
 tem, eumque
 colentes condem-
 nati sunt; & nunc
 merito ab eo con-
 sumpti dict. s. qui-
 dam. Epiphan. cō-
 tra Hæc. lib. 1. no. 1.
 hæres. 17. Item. lib.
 2. aduet. hæc. c. 13.

Arboris folia, lin-
 guæ dicuntur, & nō
 inçgruè secundū
 Hieroglyphicorū
 scriptores.

Ira. & odium iusti-
 tiæ principis. Arist.

Odium, ignis.

Mors impij. vi. &
 7. or. eod. allus. i.

Ambitio, metapho-
 ra ab arbore sum-
 pta, vi. 7.
 Vita fidelibus. cit.
 loc. i. præmium, oc-
 pena quibus con-
 stat Reip.



EXPLICIT

Libri quarti, titulus secundus.

INCIPIT

Tertius, qui inscribitur

FORTITUDO.

Quam plerique, ita vt hic posita est, effingunt, eamq; definit Arist. 3. Ethic. Gerl. de septem donis Spiritus sancti. par. 2.

CONTINUATIO.

Cum Iustitia, de qua supr. tit. proxi. sit constans, & perpetua voluntas l. Iustitia. ff. de iust. & iur. constans nisi fortis esse non potest. meritò &c.

Hæc virtus multas habet partes secundum varias Dd. opiniones, præstat enim magnanimitatem, constantiam, magnificentiam, tolerantiam, & firmitatem, vt hoc tit. passim videre est; sed præstantiores sunt quatuor. s. fiducia, securitas, patientia, atq; perseverantia. quas aliàs Deo propitio discutimus exactè.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . FORTITVDINIS .
MAGNITVDINEM .



ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Persecutionum ecclesiæ cessatio, firmitas, & toleran-
tia. fol. 227.

II.

Rom. Pont. verè Princeps Christianæ Religionis ho-
stes conculcat, & magnificentiam præfert. fol. 228.

III.

Veritas super Ecclesiæ firmitatem stat, æternumq; sta-
bit. fol. 229.

IIII.

Potestas Ecclesiæ ob Principis fortitudinem; firmita-
tem, & sequeritatem præstat. fol. 230.

V.

Dignitas Ecclesiæ ob Principis constantiam non de-
ficiet, ac obtenebrari nullo pacto poterit. fol. 231.

VI.

Ecclesiæ securitas, & tranquillitas. fol. 232.

VII.

Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & Parrat.
fol. 233.

V I I I.

Fortitudo, & Prudentia ex se vnaquæque satis, simul
iunctæ plurimum possunt. fol. 234.

I X.

Fortium signa victoriam si præstant, multo magis si-
gnati. fol. 235.

X.

Custodia Principis populorum est securitas. fol. 236.

X I.

Sapientiæ Thesaurus Principis custodia seruatur. fol. 237



SIC · MILITANS · AD · TRIVMPHV · M ·



C L I I.

*Dopò'l sangue gentil del giusto Abello
 Sperso per terra, e i tre Fanciulli immersi
 Ne l'ampio Rogo, e l'Idolo cadersi
 Del Rè crudel più, ch'altri iniquo, e fello;
 Neron tenne l'Imperio aspro, e rubello,
 E alhora, e prima, e poi gran stragi fersi
 D'Alme innocenti, e fior vermigli, e persi
 Furo à gli occhi di Dio nel Ciel più bello.
 Mà cessato del mar flutto sì grave,
 Ecco per aria quell'horribil Mostro
 Ad assalir quest'agitata Nave;
 C'horà le soffia da Leuante, hor d'Ostro
 Noue dottrine; mà ben fugge, e paue
 A l'apparir di quel gran DRAGO vostro.*

Variz Principum,
 Tirānorumq; ad-
 uersus Dei videntis
 cultores, & Christi
 fideles commoue
 seditiones, perse-
 cutionesque maxi-
 me describuntur in
 quibus Ecclesia ca-
 tholica fluctua-
 ti comparata Na-
 ui, ab Abel iusto,
 usq; ad tēpora no-
 stra foriter agens,
 mūdi tempestates
 sedauit, ac dura Re-
 gi corda, asperaq;
 scilicet celestia grati-
 tore leniuit.

Genes. 4.
 Danielis 3.

Statua aurea Nabu-
 chodonosor Regis
 Dan. 3. v. 1.

V. L. Rom. Imp. in
 quo stirps Iulia de-
 fecit.

Martyres Christi
 flores in odorem
 suauitatis immola-
 ti dicuntur.

Mahomet, ac Ser-
 gij secta in Arabia
 inter Saracenos pri-
 mum cepit, anno
 618. atq; à Turcis,
 qui Saracenis suc-
 cesserunt recepta,
 falsis, obsequiis
 legibusque blas-
 phemijs constat.

Plin. lib. 8. cap. 1. &
12. Apoll. Thian.
Anst. R. Strabo 16.
Pier. Val. Hier. 2.
Thom. Lop. Barthe
ma in suo itinere.
103. Leo hist. par. 9.
Diodor. Sicul. An-
uq. lib. 4.

Ex hac Draconis,
& Elephātis pugna
pignora pharma-
cum pro curandis
morbis habet phy-
fici, quod Drac-
onis sanguinem ap-
pellant, qui potius
Elephantis dici de-
beret, causam ex-
quirere apud scrip-
t. allegatos.

Tir. Lilius. aq. va-
rij hist. scrip.

Natura inter pares
inimicitias posuit,
dicunt enim Ele-
phantem cū Dra-
cone, & Rhinocro-
tē taurū rari, ex-
ter haurē Animant-
ibus facile se, atq;
benignū præferri.

Tanta est Elephā-
tis humanitas, &
ingenij docilitas,
ut ei Religio spe-
ciem nonnulli (li-
cet falsā) tribue-
runt, quā pietatē
potius signum di-
cere maluerūt. no-
ua, n. apparet lu-
na, se flumine, vbi
degit, purificat, at-
que si ægrocat, her-
bas vestis cælum
iaciens Deorū au-
xilium implorare
videtur.

Vi s. eod. lib. tit. 2.
allus. 1. & vii.

FORTIOR · IPSO · NVLLVS.



CLIII.

*Quel, che gli horrendi, e spauentosi assalti
Del fier sdegnato, e orgoglioso Marte
Mouer solea ne la più strenua parte
Del nemico valor cò Castelli alti,
Ecc'hora con feroci, e ligier salti
Noua fortezza lo diuide, e parte
Tal, che non potrà più gir' in disparte
A trionfar cinto di pietre, e smalti.
Con ello spenta fìa Religione,
(Se pur Religion chiamar si puote)
Che Nume, e speme in cosa instabil pone.
Onde saran l'inique voglie vote
Aride, e secche à la calda stagione
Del foco, ch'ogni mal rompe, e percuote.*

NON. COMMOWBITVR.



CLIIII.

*Soura bel quadro, e ben fondato Sasso,
 Che di pregio, e splendor vince oro, ed oſtro
 Stà'l felice PRESAGIO al viuer noſtro
 Immobil sì, ch'indi non muta il paſſo.
 Hor chi fià di penſier sì oſcuro, e baſſo,
 O di ſenſo, e voler sì altero Moſtro,
 O di sì duro, e di sì ingordo roſtro,
 E di lume, e ſaper sì ſpento, e caſſo;
 Ch'ui appreſſarſi per macchiarlo ardiſca,
 O turbar ſua quiete, ò farli oltraggio,
 O dal ſuo proprio Sito lo bandiſca?
 Poi, ch'egli è più d'ogn'altro ſanto, e ſaggio
 Poſto à la ſtabil Pietra acciò nudriſca
 Noſtr' Alme Stanche in sì lungo viaggio.*

Pſalm. cxi. probat
 ter. in c. ſicut ſan-
 ctu xv. diſt. ver. ve-
 lut in quadrato la-
 pide.

Figura quadrata
 cur deur Mercurio
 exponit Pauſa-
 nias. vlt. ſup. lib. i.
 tit. j. alluſ. 6. & lib.
 a. tit. a. alluſ. 4. Hic
 pro eccleſia, & Pa-
 triæ celeſtis ſirmi-
 tate ponitur, quæ
 terrarum orbē, &
 Urbem intellexere
 nō modicę autho-
 ritati ſcribētes, cu-
 ius Pont. vi. & ſup.
 lib. i. tit. j. alluſ. 8.
 ac paſſim &c.

Veſup. lib. j. tit. 2.
 alluſ. 1. & 7; & tit.
 4. alluſ. 3.

Gigantes calum re-
 ſcindere cōſpuran-
 tes. Nebrot. & filij
 Adam Turrim Ba-
 bel. ædificantes. Ge-
 nef. 11.

Rom. Pont. hære-
 ſum labe non ſed-
 datur.
 Non turbamur cor-
 eius, neque ſirmi-
 dat, inuitijs non
 afficitur.
 Cuius ſedes funda-
 ta eſt ſupra firmā
 Petram.

Math. 16.

Draco Clauis circumolatus, visus est Leuarchio, qđ omen bene interpretatus est; hodie cum Rom. Pontif. noter, clauis tenet. i. ligandi, atq; solvendi potestate habet. Math. 16. v. & E. lib. 1. c. 1. allu. 1. vbi clauum, indulgentiarumq; beneficium ponitur.

NON · PRÆVALEBUNT · ADVERSVS · EAM.



CLV.

Christi Sp̃sa, Ecclesia; cuius Thesaurus Indulgentiar. &c.

Rom. Pont. Christi Vicarius, Petri successor.

Ecclesia Dei Arx alia, munita, fidelis, nullo equam hosti danti deest.

*Come potrà l'inferral Mostro altiero
Vincere, ò soggiogar la ricca Sposa,
Oue'l nostro Tesor si chiude, e posa,
Poi, che le chiani hà vn più gagliardo, e fiero;
Di Dio'l Vicario, e Successor di Piero,
E quanto in sua Custodia si riposa,
Se pur Bestia infernal molestar' osa,
Ch'è sì contraria, e sì nemica al vero;
Stabilita FORTEZZA, armata, e fida
E la Chiesa diletta, ornata, e bella
De ricchi doni, e sovra Pietra è posta.
Hà chi la guarda, le fa scorta, e guida,
Chi la diffende da man brutta, e fella;
Oue suoi Figli, e non altri s'accosta.*

NVSQVAM TTVTIVS.



CLVI.

*Se mai ben retto, e conseruato il Regno
 Fù da Leoni, ò d'altra man più franca;
 Questa non sarà mai debole, e stanca,
 Nè da sonno, ò terror, fallacia, ò sdegno:
 Non fa'l Turco, ò l'Heretico disegno
 Darle molestia da man dritta, ò manca;
 Che se gli estende la diuina branca
 Li darà del suo ardir castigo degno.
 Beato è'l Vatican, beato è'l Tebro,
 Beato è'l mondo, e più tranquillo è'l Cielo,
 E'l mar più gonfio di letitia, e gioia.
 Cantan gli Augelli, e d'amoroso Zelo
 Ogni petto si mostra colmo, e ebro
 Poi, ch'è tolta da Noi mesfitia, e noia.*

Alludit ad Eccle-
 siæ securitatem, &
 tranquillitæ hu-
 ius temporis.

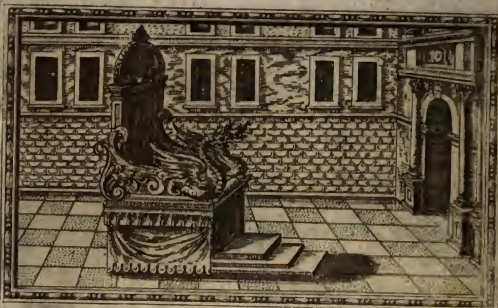
De Principis coro-
 nis tractat Io. Cal-
 finus in suo De-
 calogo par. 1. con-
 sid. 11. ver. aduer-
 te. quæ passim po-
 nuatur 7. lib. 1. ti-
 tu. 4. allus. 4. vbi de
 querna corona. &
 lib. eo. tit. 6. allus. 2.
 vbi de corona pal-
 marum. & allus. seq.
 vbi de ferrea. & ti-
 tu. 7. eo. lib. allus. 1.
 vbi de argentea. &
 allus. 1. vbi de co-
 rona spicarum. &
 allus. 1. vbi de au-
 rea. & allus. 4. vbi
 de populea. & lib.
 2. tit. 1. allus. 1. de
 hac ead. triplici co-
 rona Pont. quam
 vulgò Romani, ac
 penè Itali omnes,
 Regnum appellat.
 de qua hic &c. & 7.
 lib. 3. tit. 4. allus. 6.
 vbi de hæderæ co-
 rona. & tit. cod. al-
 lus. 8. vbi de lau-
 rea. & 7. lib. 6. tit. 1.
 allus. 1. vbi de co-
 rona serpentis. de
 gibus omnibus in-
 telligitur 7. lib. 1.
 tit. 1. allus. 8. verif.
 vit.

Principis regimæ
 opumum, hilaritatem parit auaer
 sam.

Psal. 13.

Rom. Pont. Sedi
duorum assistunt
Draconum custo-
dia, & vigilantia;
aduersus quos por-
tus inferi non pre-
ualebunt. Matth.
16. alludit ad il-
lud scripturæ di-
centis. fecit etiam
Rex Salomō Tro-
num de ebore grā-
dem, & vestiunt eū
auro fuluō nimis,
qui habebat sex
gradus, & summi-
tas Throni rotun-
da erat in parte po-
steriori, & dūz ma-
nus hinc, atque in-
de tenentes sedile.
Et duo leones sta-
bant iuxta manus
singulas &c. 3. Ro-
gū 10. At hic Dra-
cones loco Leonū
positi sunt, tenen-
tesque vigilantie
dispositio tribuit,
fortitudo concede-
tur.

DOMINVS · FORTIS · ET · POTENS ·



CLV. II.

*Beata Sede in cui non mai s'asiede,
Nè alcun sedrà in eterno; eccetto quello,
Ch'è l'acquist'è del Ciel veloce, e snello
Più, che del mondo Augusto, e più ch' Alcide;
Poi, ch'ini son le due Custodie fide,
Che daran da gustar felse, e napello
A chi sarà così protèrno, e fello,
Ch'è tanto ardir l'ingorde voglie guide
Felice, & immutabile in eterno,
Che s'oura te quel gran Pastor si posa,
Ch'ha del mondo, e del Ciel cura, e gouerno.
Nè star bisogna di timor pensosa,
Che preuaglia'l Nemico oscuro, e inferno
A tua possanza diua, alma, e pietosa.*

Psal. 131.

Matth. 7. & vi. 7.

OPERE · ET · SERMONE ·



Dracones eratidim
Nauis instar ero-
dis capitis de Æ-
thiopia ad melio-
ra pabula transat.
Plin. lib. 8. cap. 13.
quorum exemplo
ad felicioris vitæ
tranquillitatē du-
cimur. hinc con-
cordia fortitudo
formet.

CLVIII.

*Rompon cò petti altier l'instabil'onda,
E col Timon de l'auuinchiate code,
Di valor, e saper l'armate prode
DriZZan QVESTI à fruir la destra sponda.
AlZan le Teste ou'eloquenZZa abonda
Più, che mortale à le diuine lode,
E fan, ch'Eolo ne gli Antri i Venti annode,
E soffi, e spiri in Poppa aura seconda.
Presta Nettuno à i corpi obedienZZa,
E le tempeste procellose, e i Venti
S'acquetano al dolcior de l'EloquenZZa.
Dunque doppia possanza è de Serpenti,
Virtù di Corpo, e interior scienza,
Con cui frenando insegnano i Viuenti.*

Metaphora à Na-
uis paribus sum-
pta.

D. Greg. Homil.
Euang. & cū tran-
sisset Sabbathum
Maria Magd. Mar-
ci. 16.

Vi. & J. tit. seq. al-
luf. 4.

Fortitudo animi,
& corporis.

PRVDENTIA · FORTITVDO · FORTIOR ·

Prudentia fortitudo, fortitudine prudentia prudentior, ac fortior est. Draco Prudentia, Leo fortitudinis loco ponitur.



CLIX.

Vetum Prudentia, & fortitudinis symbolum.

Soem vulus simular, puenit alium corde dolor e. Virgil. Aeneid.

Appian. Alexand.

Idem Appian. cuius exemplū affert Io. Pont. de Prudentia.

*Porta il Leone altier' al Collo auolto
 Vn Serpe (Huom saggio, che fortezza affrena)
 Ch'è di Prudenza vn'immortal catena,
 Ou'ogn'alto valor sempr'è raccolto.
 Che qualhor fià di sì bel nodo sciolto
 Non più la Vita à vera gloria mena;
 Anzi haurà nel gioir tormento, e pena
 Al Cor, se ben mostra ridente il Volto.
 Così Giulio in Farsaglia armato vinse
 Più che di Spada; e poi Monarca venne,
 A cui ne l'Armi il primo honor si debbe.
 Così d'Augusto Lucio Antonio auuinse
 La mano, e'l ferro; e così Herode ottenne
 La Vita prima, e poscia il Regno accrebbe.*

ETIAM. SIGNA. PROFLIGANT.



C L X.

Non con splendor di christallino Scudo,
 O d'acciaio più lucido, e più chiaro
 Conuien si faccia al mal'hostil riparo;
 Mà con seüero aspetto, altiero, e crudo.
 Così le caggion l'Arme, e resta nudo
 Nostro Nemico, e di nostr' Alme auaro
 Per dar lor Stato eternamente amaro
 Colmo di pene, e di letitia ignudo.
 Hor s'hà l'IMAGIN sol tanta Virtute,
 Che fuga, e vince la nemica possa,
 E toglie morte, e dà vera salute;
 Che sia se uiuo, e vero in carne, ed ossa
 Per le nostre mortai piaghe, e ferute
 Haurà suo sdegno, e giust'ira commossa?

Scuto fidei, & gladio spiritus humani generis hostes profligantur, & factus Galtea retinet. Apostol. Ephef. 6. Draco signum factus fuit apud gentes vi alias & 3. lib. 1. ut. 1. allus. 9.

Epaminondas Imp. Clarissimus Draco nis gestamine insignis fuit, qui Columnam erexit, supra quam scutum cū Dracone ad futuram rei memoriam posuit; hinc pro prudentia, & fortitudine collina sumitur, vi 7. lib. 6. ut. 1. allus. 12. At non in Signis tantum Serpentes militibus visusere vi 7. lib. 6. ut. 1. allus. 12. sed vius & pugnatorib' sociis auxilium prestare, vi 7. lib. 1. ut. 1. allus. 1. ad huc faciunt quæ de Agamemnonis Clipei inscriptione refert Pausanias.

De virtute, & v'ia imaginum dicunt alia. hic de Vexillorū gestamine illustrum intelligitur, hinc simile habet 7. lib. 1. tit. 1. all. 9.

Propter quod vniuquodque tale &c. Auth. multo magis. de sacrosanct. Ecclief.

Ioan. 10.

Cura Principis Mō
stra diuerſa, nem-
pe viua deſtruit,
nec mirum videat-
ur quod Draco cu
ſlodiat oues per ea
ene dicuntur ſupr.
lib. 3. ut. 2. allus. 7.
vbi poma aurea
hortorum heſperi-
dum per Draconē
peruigilem ſāmi-
uorum aſſeruata,
oues interpretantur
ſcriptores, inter
quos Varro. Plin.
&c.

Monſtra crudeliſſi-
ma de quib⁹ Verg.
Arioſt. Diodor. Si-
cul. Antiq. lib. 5. &c
Ouid.

Beſtiam ſeptem ca-
piabus cui vno dē-
pō ſeptemplexibus
reſuſcitandis Hy-
dram fuiſſe aſſerūt
omnes, quam Her-
cules facibus (per
quam Sophiſtam
intelligō) ſuper-
ſte ducit, vi. 1. lib. 3.
ut. 1. alluſ. 4. ſed
Dion. Sicul. eūum
habuiſſe capita di-
citantiq. lib. 1. vbi
de Thauro, Leone,
& alijs 12. centami-
nibus herculus po-
nit.

Viriōū locus, quē
monſtra commo-
ſtrant ita Verg. A-
neid. lib. 6.

NEMO . RAPIET . EAS .



CLXI.

*Venga'l gran Polifemo, Orca, e Centauro,
L'arrabbiato, crudel, rio Licaone,
E glì altri prima, e poi del gran Pithone
Mostri, che fur da l'Indo al vecchio Mauro;
Torni l'Hidra di Lerna, e torni il Tauro,
O torni pur l'oriental Dragone,
Cerbero, la Chimera, e'l gran Leone,
E'l mondo insieme al fin con arme, & auro
Che non sol non poiran fugar la bella
Greggia, che sotto due grand' Ali dorme
De la Cura di Noi legiadra, e snella;
Mà nè stampar vedransi lor brutt'orme
Fuor, ch'oue incende, e brucia acra facella
Del Regno Stigio, le tartaree forme.*

PRAEDONVM · EVERSOR ·



CLXII.

Credeano (e con error) le genti stolte,
 Che gl' Argonauti col possente Alcide,
 Con la Naue con l'Armi, e con le guide
 Hauesser l'auree sete al Tempio tolte.
 Hor de l'istoria sian le nubi sciolte
 Cedendo al ver, ch' à la ragione arride;
 QUESTI, ch' in guardia del gran Tempio aside
 Le ricche Lane hà lor poscia ritolte,
 Quando, che nebbia al Sol, vapor di foco
 A l'aer fur l'imate, e finte
 Lor Vite, e sogno, ombra fugace, e gioco.
 E à Questi, c'hà le parti ornate, e cinte
 D'ogni saper, come leuaro il loco
 L'imaginationi ombrate, e pinte?

Templi auri Velleris, quod erat in colenis (huc enim Iasonem thessalid cum Argonautis, ut illud raperet, nauigasse ferunt) Ecclesie Typus, ac Animæ, animæq; potentiarum (per ea quæ tradit Doctores super illud Matthæi homo quidam peregrè proficiens etc. & Claudia in descripte Minervæ, ac Cæteris è Sicilia redeuntis post rapit Profepinæ) Symbolum dici possit; illudq; ignominiosus Dracovigilanti simul Principem reprensens custodit, & seruati dicuntur. n. Saraph hebraicè. ignis, in flammatus, ut aliis.

Fabulas ut varias impugnat. Heros enim Draconis figura notatur.

Veritas, Græcorum cecum signum.

Poetarum signum, licet aliquando habeant veritatem oculum, & philosophica documenta, quibus vulgus ignarum, & incapax credulitatum rerum, instruitur; tamen ludibria sunt.



E X P L I C I T

Libri quarti, titulus tertius.

I N C I P I T

Quartus, qui inscribitur

T E M P E R A N T I A

Cuius Imago, licet diuersimodè reperiatur depicta, ita etiam vt hic visitur à quamplurimis effingitur. Hanc Virtutem definit August. de libero arbitrio, Arist.lib.4.Ethic. Cic.2. de fin.Ger. in descript.term. ad Theol. Plato, Seneca, Andronicus, Macrob. ac passim cæteri Eccl. Doct. etsi in sacro eloquio nulla de ea fit mentio, tamen sub termino modestiæ, vel moderantiæ intelligitur Temperantia.

C O N T I N V A T I O.

Fortitudo, de qua supr.tit.proxi.nè temeritas dicatur, apponitur Temperantiæ modus, de qua hic &c. huius Virtutis partes integrales, subiectiuæ, & potentiales (quas hic distinguere, & explanare non possumus, dabitur forsan aliàs) sunt Verecundia, honestas, abstinencia, sobrietas, pudicitia, castitas, continentia, humilitas, mansuetudo, modestia, parcitas, moderatio, & à nonnullis additur clementia. vt inf. hoc tot.tit.colliguntur.

GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . TEMPERANTIAE .
MODVM .

THE
STATUE OF
LIBERTY



THE
STATUE OF
LIBERTY
BY
J. H. B. & CO.
117 N. 3RD ST. N. Y.

ALLUSIONVM LIBRI QVARTI,
TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Origo Principis clara, & candore vetustatis illustris tenebras ignorantiae fugat, ac gelidos animos, diuini amoris igne (in quo potentiales sunt huius virtutis partes) accendit. fol. 243.

I I.

Animus Principis rerum superiorum roboratur contemplatione (cui subiectiue eiusdem virtutis insunt partes) & praesentium continentia, humilitate, & mansuetudine (quae partes sunt potentiales, temperantque; motus animi interiores) fulcitur. fol. 244.

I I I.

Tempus veritatis parens superbos (qui continentia, humilitate, mansuetudine, modestia, parcitate, & moderatione abuti creduntur) conculcat, ita Princeps. fol. 245.

I I I I.

Princeps Tirannorum tempestates Temperantiae partibus tam integralibus, & subiectiuis, quam potentialibus, temperat. fol. 246.

V.

Noxa integralibus caeterisque; temperantiae partibus carens, depellitur; lurgia tolluntur, ac scelera mortaliu animos vndique; turbantia Principis Temperan-

tia (cuius partes sicut in tres species diuiduntur, integrales. s. subiectiuas, atq; potentiales, ita Litæ totidem Iouis Filie Noxæ facinora ad ea sarcienda sequuntur) tanquàm portentum ad vltimas terras deferuntur, atq; funditus eradicantur. fol. 247.

V I.

Principis Patrocinium, contra vitia temperantiæ opposita, animorum, & corporum bona tuctur. fol. 248.

V I I.

Princeps disciplinarum eruditione insignis omnia sacra teeta conseruat, clementia (vti Mercurius temperantiæ partibus) docet. fol. 249.

V I I I.

Adulantium cætus temperatus Princeps ab eius aula modestiæ amicus procul expellit. fol. 250.

I X.

Turcarum infidelitas, & perfidia per Lunæ qualitates, cum eorum sit Gestamen confunditur. fol. 251.



AB. ANTIQVIS . COGNITVS .



Draco ecclesiæ in-
ter 48. imagines vni-
in Polo splendet,
ita Rom. Pont. in
Ecclesiæ Dei digri-
tatum culmen ob-
tinens splendidior
ruar, lucidiorq;
perpetuo inter ce-
teras dignitates mi-
eat, ac radiat.

CLXIII.

*Se le vecchie, canute, ombrose menti,
C'haucano à gli occhi d'ignoranza il Velo,
Scorsero te SIGNOR nel più bel Cielo,
E trà Stelle più chiare, e più lucenti;
Che dando influsso eterno indi à Viuenti,
S'accendea il mondo d'infinito Zelo,
E toglieui da i Cor l'odiato gelo,
Empiendo i petti de gli Spirti ardenti.
Hora, che Noi dal Ciel t'habbiamo in terra,
E tolto è'l Velo, e l'ignoranza è morta,
Che faceuano à quei sì cruda guerra;
Qual ragion vuol, che non sia amata, e scorta
Tua chiara luce, ch'ogni mal riserra
Dentro l'oscura, hostil, e horribil porta?*

Mathem. omnes.

Gétiliaris vanita-
tem sectantes.

Astrorum virtus.

Argu. à fort. tex. in
Auth. multo ma-
gu. C. de sacr. sanc.
ecclesiæ.

Pbe celsum, lux.
Matth. 5.

ABSTINENTIA.



Serpens cū se gra-
uatum senotiac ve-
tus exuium depo-
nere cupit, vt reno-
uetur; prius à cibo
abstinet, vt inde
pellis facilius rela-
zetur. vi. 7. lib. 6.
ci. 2. alluf. 2. Gem-
de reb. simil. lib. 5.
in prius.

CLXIIII.

Alludit ad Princi-
pius temperantiam;
cui⁹ hic partes sub-
iungit, & potētia-
les in primis consi-
derat, quibus
hæc potissimū se-
quuntur, videlicet

Sanitas corporis.
Officium.
Salus Animæ.
Elevatio affectus
ad diuinā.
Speculatio.
Exemplum.

Hyems victorum
squalor, sterilita-
ti, ac deformitati
cōparatur; simile
habetur 7. lib. 1. ri-
ma. 7. alluf. 4. his ac-
cedit locus Euan-
gelicus facta sunt
Eretria in Hiero-
solytis, & hyems
erat. ioh. 6. vii. Au-
gust.

*Questo gran DRAGO pien di caldo affetto
D'ogni saper, che ben conosce, e intende
Quel, che l' Anima aggraua, abrucia, e ncende
Nel delicato d' Abondantia Letto:
Vassene al folto, e commodo boschetto,
Oue suoi giorni il Sol mirando spende,
Da cui beltà, valor, dolcezza prende,
E d'humor scarca l'aggrauato petto.
Se così ogn' Alma dopò giorni, e mesi
In preda a' vitij de l'horrido Verno
Scarcaste al nouo Sol gli amari pesti;
Non vi saria per lei colpa, nè Inferno;
Mà le darian del Ciel gli Spirti accesi
Di santo Zel Corona, e gaudio eterno.*

SVPERBOS · DIMITTENS · INANE S.



CLXV.

*De superbi i gran nidi, e cari Pegni,
Che portaro del Platano à l'altèzza,
Quei, che son di tumor più colmi, e pregni,
E si sdegnan mirar nostra bassèzza;
Questi mosso da santi, e giusti sdegni
Rompe, e ruina, à terra manda, e sprezza,
E in Cielo, e in terra turba i lor disegni,
Cb' à mirar' humiltà mostra vaghezza.
Così gli anni diuora il Tempo, e indura
D'eterna fama la marmorea pelle,
E à giusti Voti il ver dimostra, e insegna.
Non fìa SIGNOR mai la memoria oscura
Del tuo Valor, che non sol viue, e regna
In terra, e in mar; mà'l Ciel muoue, e le stelle.*

Hunc Draconem
passet cum 9. pul-
lis glotietem Tro-
ianorum audacia,
aliq; vicia Tem-
peratiz aduersan-
tia (utitur. n. sua,
quot cum parente
pulli. s. inuocan-
dia, inhomestiga-
la, ebrietas, impu-
dicia, superbia,
iracundia, eructi-
tas, incompotitus,
& anxietas) decen-
nio propter rapinā
Helenz deprimi,
ac funditus eradi-
cari significentem
vidit Calcas. Quid.
Met. lib. 12.

Superbi Platano
comparantur.

Tumor insensibi-
litate, & immode-
ratie: & Virtutis
de qua agitur par-
tem integrali ve-
teundiz: s. & ho-
nestatis integritas
simul aduertant.

Humillitas, conti-
nentia, & manue-
tus ut potentia-
les deperantur par-
tes, quæ frenant,
temperantq; mo-
tus animi interio-
res
Draco tēpus quoq;
significat, vt aliq;

Rom. Pont. Eccle-
siam vniuersalem
regit, & Præfules.

CVI. OBEDIVNT. VENTI.

Quemadmodum
Deus cōspicatus fo-
renat, ita Princeps
Tirīnori ad Rep.
tranquillitatem ra-
biem cōperat, mul-
cet, & reprimit. hic
.n. partes omnes
huius Virtutis de
qua agitur facili-
me colligi possūt.



CLXVI.

*L'Almo RETTOR de l'arenose sponde
Entra nel mar nel più sdegnato, e fiero
Eolo, e Nettun più, che mai fosse altiero,
E s'acquetano i Venti, e le sals'onde.
Fuggono i Mostri, e'l gran Proteo s'asconde
Nel cieco Abisso del perduto Impero;
Non hà stato, consiglio ò falso, ò vero
Ne le tane più oscure, e più profonde.
Fugge la falsa, mostruosa, e bella
Sirena in vista, e del cantar si resta,
E si vede nel Ciel chiar'ogni stella.
Si rallegra Natura afflitta, e mesta,
E si libera, e scioglie ogn' Alma Ancella
Poi, che non più del mar Fortuna è infesta.*

Alludit ad Chri-
stianæ Reip. tran-
quillitatem, cuius
status initio huius
Pontificatus ppter
hæreticorum, Tur-
carumq; imminē-
tia bella turbidus
fuerat.

Monstra hæc de q-
bus Eccl. vna sunt
Temperantiæ con-
traria, vt alias di-
citur plenius.

Alludit ad morū
reformationem, an-
tibi.

Natura, serū tran-
quillitate lætatur.

IMBECILLITATIS . REMEDIUM



CLXVII.

*Poi, che del Ciel fù dal benigno Giove
Ate scacciata, non restò quel Mostro
Di macchiar l'Alme, e far lo stato nostro
Misero, e colmo ogn'hor di colpe noue.
Onde mandò sua Prole, acciò rinoue
Quanto di buono habbia co' piè, col rostro
Macchiato sopra ogni carbone, e inchiostro
Quell'empia, ond'ogni mal s'infonde, e pious.
Mà perch'è tarda, losca, e vecchia d'anni
Non ristaura, se non dopò gran spatio
Nostri grauosì, e infiniti danni.
Però dal Ciel venne à la morte, e stratio
D'Ate COSTVI, c'hà sì veloci Vanni,
E se nostro voler contento, e satio.*

Monstrum hoc li-
guri vocat Home-
rus, & Pronapidi-
relanus à Theodon-
cio quid significet,
exponit. Ate gra-
ci, laonè nota di-
citur; Dea fingitur,
quæ homines ma-
lis implicat, nita-
tesq; seducit; cui
Lixæ lous filie sùt
oppositæ, quæ tan-
to sunt tardiores,
quòto noxa est gra-
uior, atq; pnicior.

Noxæ casus.

Ira Lucifer.

Louis Filiz tres, co-
uidem sunt temper-
antur partu spe-
cia.
Opere, & sermone.

Malorum omnium
seminarium, Ate.

Tarda, lusca, fen-
hex; Lixæ tres, lous
Proles.

Ira omnium tardis-
sima est senescit.

Rom. Põe anima-
rum vindex.

De vitij oppositis
reperantur non est
hic differendi lo-
cus.

Dum Aeneas cro-
codilus extitit in
quodam Nili pon-
te, nūquam croco-
dili fluuiales, terre-
stresq; Bellorū via-
toribus, & nauigan-
tibus obfuerunt, ac
subitus contra de-
naturā Crocodili
ducentis alijs.

CONTRARIA · CONTRARIIS · OBSTANT.



CLXVIII.

Tra hic Crocodili
ponuntur, aerius
Aeneas ille supra
Nili pontē arre-
ctus, de quo alijs
&c. fluuialis, & ter-
restri; naturalis vi-
ti, tres itera partū
temperatū species
cōsiderantur, qua-
rū integralibus sub-
latis in Aeneo in-
tellectus, ceterisq; sub-
iectis. I. & poten-
tiales in fluuiali, &
terrestri suppositū
nō modo corrūit,
sed etiam vitia tē-
perantū conuicia
(morbida &c. po-
tius &c.) cōstutū,
quae temperatū
Principis bene-
ficio tolluntur.

Temperantia à tē-
perie dicitur, quae
Princeps intempe-
ratus animi lāguo-
ret cōra victoriam
seminaret in sur-
gēdo, curat, & sa-
nat.

*Mentre nel Fiume, che l'Egitto bagna
Fù'l Drago altier d'antico bronzo scorto,
Non fù Nocchier, nè Viator mai morto
Da Cocodrili à l'acqua, ò à la campagna.
Mà tolto via dal Ponte ogn'un si lagna,
Ch'altri pria, ch'à l'albergo arriuu, ò al Porto
Resta da Mostri in onda, ò in terra attorto,
Nè val piè, ò remo, che Vela accompagna.
Così se Protettor l'Alme infelici
Non hauessero al mondo sarian sempre
Preda di man ferigne, altiere, e ultrici.
Onde habbiam Noi per Valli, e per pendici
Chi ne diffende con sicure tempre
Da chi s'ia al nostro mal prime radici.*

GLADIVS . SPIRITVS .



CLXIX.

*Di quadra Base in ben'ornato Busto,
 Et in tre Teste il buon Mercurio ascende,
 Che le vie sacre mostra, e'l mondo accende
 Di santo foco, e scaccia l'empio ingiusto.
 Però talhor si vede acro, e robusto,
 Che l'Elmo in testa, e in man la Spada prende;
 Così da peste le Città diffende
 Col diuin Scettro, e d'almo Agnello onusto.
 QUESTI, ch'è'l vero Sol cinge, e gouerna,
 Non pur le vie con la terrestre Mole,
 Mà del Ciel apre l'ampie porte, e serra.
 E qualhor prende l'Armatura interna,
 Diffende l'Alme, e non le membra sole,
 E serba i suoi da l'una, e l'altra guerra.*

Tres hic Mercurij
 cernuntur. Quorū
 vnus ex quadra Ba-
 si in tria capita cō-
 surgens, temperan-
 tiā ipsam, quæ tri-
 bus partibus cōstitit
 & earum in primis
 integralis, repræsen-
 tat: aliā per solidita-
 tem pectoris virtu-
 tem integram, per
 capita notat virtu-
 tis partes: iacet ante
 Bathy Caduceus,
 quā cū quā pedi-
 bus, & manibus, o-
 peribus quoque ca-
 reat necessē est. Al-
 ter, in quo subiedu-
 tus pars confide-
 rantur, penē nudus
 (capite excepto), ala-
 to pileo tecū per
 quē spiritus liberat-
 ur, & speculatio-
 nem intelligit) ac
 si spoliatus affecti-
 bus, Agno (i. Cle-
 mentie) capite cor-
 di innixio supposit-
 us apparet: dexte-
 ra tenet Caduceū
 per quē fructus boni
 operis interpretan-
 tur. Alter vero
 si quo potentialis
 istius Virtutis par-
 tes tedolens, galea
 salutis protectus, lo-
 rica iustitiae Armaturā
 Dei induit,
 & gladio spiritus ar-
 matus est: habet in
 sinistra cordi hēre-
 tem Agnū, per quē
 continentia, humi-
 litas, mansuetudo in
 modelibus patet,
 & moderatio fa-
 mantur: quādiū pri-
 maz ures frenat mo-
 nus animi interio-
 res ad locum spe-
 ctantes: quādiū po-
 nitur circa ad ex-
 teriores co-porales
 ad armaturā perti-
 nēt. Quinta, & se-
 cunda, circa res exte-
 res resecundat: an-
 gladiū periculis
 ne quā nimis que-
 rantur, constituunt.
 Hinc pax, per ad-
 ced intellectū co-
 surgit: habet quoque
 alatos q. Vir-
 tus hinc efficit, est
 pax virtutis, agili-

Princeps Adulatorum procul expellat. In Chamæleone uero Téperantie congrua manifestantur: dicunt, non omnes bestiæ illa sepe mutare faciem, ac sumere varios colores rubro, & albo exceptis, quod alterum rubi u. l. uerum cineris, ac per hoc uerecundis, & humellius integros téperantia partes, intelligunt. Alterum uero, albi, f. animi syncretis, & puræ mentis eadentem, ac inde abstinentiam, sobrietatem, castitatem, & pudicitiam subiectum eiusdem uirtutis partes (quarum expertus est Chamæleon) interpretantur. præterea Animal hoc dum motum sublimis petiit, semperq; hians tenui uelatur aura, unico elemēto intemperatè cuncta alimēta capiens, non humilitat, infœdum, & continentia: modelus, paritatis, & moderationis potentialibus téperantia partibus aduersatur? hinc Adulatorum meritò symbolum ponitur.

Motus animi interiores, & exteiores de quibus T. allus. pxi. ubi Mercurius triplex, téperantissimus. Principis symbolo u. ponitur, ut & T. lib. s. ut. i. allus. idē pro ratione sumit. T. lib. eod. tit. alius. to. d. d. gratias duci ceteris (quibus tra. huius uirtutis partes inesse, alia per cauidē instrumēta, habitus, & motus, docebitur) ad beneficia collocauit, quæ temporis usum debere affirmant omnes.

ALBI. NE SCIOS. PIRDICIQ. TOLLĒDOS.



C L X X.

*Perch' à la sommità de' Monti aspira
Tua Vita (che non può rosso, nè bianco
Come gli altri colori hauer' vn quanco)
Que dolce aura sottilmente spira;
Parti; perche ne l'adular s'aggira
Tua intention da lato destro, e manco
Tal, che sicuro non hà'l petto, o'l fianco
Colui, ch' à tue false lusinghe mira.
E sì come non puoi esser capace
De' l'honesto, e pudico, e così ancora
Ne' tuoi consigli non sarai verace.
Non induggiar più quì, mà fuggi fuora
Del mio Ricetto, e torna oue ti piace
A pascere d'aria, anzi di vaga Aurora.*

RE. QVOD. ICONE.



CLXXI.

*Non sapendo Empio Can tua sorte dura,
 Mira l'Insegna tua, che tant' honori,
 E scorgerai te stesso in mar d'errori,
 Che'l preparato ben t' inuola, e fura:
 Ella'l più basso Ciel gira, e figura
 Instabil sempre, e d'agghiacciati humori
 Empie ogni Clima, e de Febei colori
 Sintesse il manto, perch'è negra, e oscura:
 Tua legge nel più basso Chiostro alberga,
 Mutabil sempre, e senza fondamento,
 Contra'l Ciel data, in falsa opinione.
 Fredda, c'hà ogni feruor scemato, e spento,
 Negra, che ne conduce al ner Plutone,
 Ch'oue l'Insegna, iui tua Vita merga.*

9 gna pro signatis
 sumuntur. arg. tex.
 in l. i. ff. de ædili.
 edic. Draco p. Ro-
 man. Pontif. Luna
 pro Turcarum Ti-
 ranno intelligitur.

Rom. Pont. supra
 aquilaterū Trian-
 gulo, cuius symbo-
 lo iustitiam, & di-
 uinitatem, indeq;
 Mineruam intelle-
 gere veteres, Tur-
 carum Tirannum
 per Lunæ qualita-
 tes inceperat; Luna
 etenim p. defectu
 earis in lacto elo-
 quio accipitur, ita
 D. Gregor. Homil.
 Euang. Ecce ascen-
 dimus Hierosoly-
 mam Lucæ 24. Ex
 quo pro viuis Tem-
 perantq; aduersan-
 tibus sumi non vi-
 detur incongruum;
 de quibus l. &c. At
 Sol cū per Draco-
 nē intelligatur, vi-
 abas, per quē tem-
 perantq; Venus (nā
 inter septē Plane-
 tas medium tenci-
 iter, cursumq; per-
 agit, ac ab eodē re-
 rum vicissitudinē
 temperat, & lunē
 habemus) distribu-
 turq; cū Rom.
 Pont. notet c. foli-
 et. de maio & obe-
 gratiam significat.
 Luna vero pro pœ-
 nitentia ponitur.
 Psal. 120 per diem
 sol non viret, nocte
 Luna per noctem.

Luna, celum viti-
 mū.
 Crescit, & decre-
 scit.

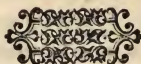
Mahumeth secta

Frigida, oscura.

Alludit ad raptum
 Perserim, quē &
 Luna dicitur.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM:
 LIBER QVARTVS.





ALLVSIONI.
I M P R E S E,
ET E M B L E M I.

D I
P R I N C I P I O F A B R I C I I.
C A N O N I C O A P R V T I N O.

S O P R A L' A R M E
D I
G R E G O R I O X I I I.
P O N T E F I C E M A S S I M O.

LIBRO QVINTO.

Nel qual si tratta della Vigilanza, Pace,
& Abondanza del Principe.





CONTINVATIO.

Cum hætenus in superioribus de Deo, & Religione; de Theologicis virtutibus, & sapientia: ac postremo in præcedenti lib. de moralibus iam satis dictum sit, vt per virtutum circulum, tùm Theologalium, tùm etiam Cardinalium vera hic Principis norma colligi possit, iuxta Psal. 83. Etenim benedictionem dabit legislator (qui Deus est, eiusq; minister Princeps in terris secundum Apost. Rom. 13.) ibunt de Virtute in Virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion; cumq; nisi vigilans eas quis assequi, vel custodire non possit, ac ad Principis formam, de quo infra subsequenti lib. dicemus, atq; ad benè, beatèq; viuendum necessaria sint Vigilantia, Pax, Vbertas, vt hic ordine ponuntur, de Vigilantia primùm annectitur Titulus. Cuius effigies, ita vt hic posita est, a Plutarco lib. de Isi- de describitur; eiusdemq; simulacrum in Aëticis sic effingit Pausanias. Est enim animalis dispositio &c. iuxta parabolas Euang. & alios scripturæ locos de vigilantibus loquentes &c.



VIGILANTIA .TITVLVS. I.

GREGORIO .XIII. PONT.
OPT . MAX.



OB.VIGILANTIAE .
MVNVS .



PLATE 12

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,
TITVLI PRIM I

Summa.

I.

Vigilantia Principis Ecclesiam Dei ab hostium incursu custodit, ac defendit. fol. 259.

I I.

Vt Pallas Virgines, ita Princeps Ecclesie dogmata intacta conseruat. fol. 260.

I I I.

Princeps super catholicæ veritatis firmitatē oues custodit. fol. 261.

I I I I.

Princeps oculus in summitate positus arcis, omnia videt, & seruat. fol. 262.

V.

Tempora vigilanti Principi deseruiunt. fol. 263.

V I.

Euangelicam veritatem custodit Princeps. fol. 264.

V I I.

Sacramenta Ecclesie vigilantibus custodienda traduntur. fol. 265.

V I I I.

Dignitates Ecclesie seruantur. fol. 266.

I X.

Insomnis cura Principis. fol. 267.

X.

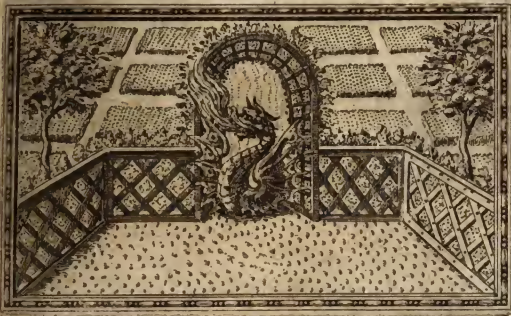
Vigilantiæ symbolum. fol. 268.

X I.

Triumphantis Ecclesiæ descriptio. fol. 269.



OPTIMVS · RERVM · SERVATOR ·



CLXXII.

*Questo Giardin, che Paradiso è detto,
 Anzi Regno de' Cieli, ou'è riposto
 Quanto di bello, e buono il Ciel nascosto.
 Tien nel sommo dorato, e chiaro Tetto;
 Fù dal celeste Rè tanto diletto,
 Ch'ha quel DRAGON in sua Custodia esposto,
 E foco, e fiamme à la sua bocca hà posto,
 Perche non sia da alcun guasto, ò negletto.
 Beato è dunque trà bei fiori, e frutti
 Quel, che l'amene Vie sacrate offerua
 Di quest' alm' Horto ben rigato, e verde.
 Oue non fur mai d'aridezza asciutti
 Gli Arbori suoi; nè per stagion proterua
 D'eterna gloria le sue foglie perde.*

Rom. Pont. censu-
 rarum igne, affir-
 mantiq; cura, & vi-
 gilantia Ecclesiam
 Dei custodit: & ser-
 uat; unde Draco in-
 telus Regis nomē
 assequit. Pier Hie-
 rog. lib. 14. d. 8.
 R. c.

Draconem perui-
 gilem hortum au-
 reorum fructuum
 asseruisse fabulan-
 tur Poetæ, quem
 Estuarium maris
 Phn. & Soly. non-
 nulli radices arbo-
 rum, quidam oues
 interpretantur, vt
 alijs.

Quid. Diod. Sicul.

Sacramenta.

Leges.

Quia fluminis im-
 pens iustificat ciui-
 tatem Dei.

SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM.



Princeps sibi commissas custodit oves. & super quadam lapide fidei veritatem intactâ asseruat. terr. in c. sicut sancti. 15. dist. mirum enim videri non debet quod Draco custodiat oves cum hæperidii fructus aureos servauerit, quos oves significasse testatur Varro.

CLXXIIII.

*Sotto le sante piume, e dorat' Ali
De' tuoi giusti precetti à l'ombra, al rezo
Dorme la Greggia, e di Cocito il lezo
Non sente più con gli' altri acuti mali.
Così sicura da gli' antichi strali
Hà di suo Porto fin, Principio, e mezo
Vera quiete, e non potrà più'l mezo
Pomo recarle pene aspre, e mortali.
Anzi più chiaro, e più sicuro albergo
Haurà mai sempre, e le campagne amene,
E fiorite le Valli, e verdi i Colli;
Poi, ch'altri, ch'Argo da la fronte al Tergo
La guarda, e serba; e le fa gratie piene
Onde può far suoi Animi satolli.*

Sub vmbra alarū
Principis gregis securitas.

Quibus filij ira
nascitur.

Vicinum pomum.

Scat in metaphora
Gregis, cui statio
tuta, & pascua læta
debentur.

Rom. Pont. Argus,
sed infamus.

OMNIA • TVTA • VIDES.



CLXXV.

Occhio beato, e chiaro; à cui non ponno
 Termine imporre lontananze, ò meta;
 Nè tenebrosa Nube, ò Nembo vieta,
 Che non trapassi, e sia del tutto Donno.
 Non capace d'humano, e eterno sonno
 Ben vedi intorno con giustitia, e pietà
 Sicuro il Mondo, e la Natura lieta,
 E questo è, dici lor, perch'io m'indonno.
 Che merauiglia è dunque s'ogn'un porta
 De gli occulti suoi falli aspro flagello
 Quando sempre si v'è sol per via torta;
 Se la maggior altezza del Castello
 Tien di nostr' Alma, oue fa guida, e scorta,
 E'l buon diffende, e scaccia l'empio, e fello?

Draco plenus oculis in summitate
 Arcis sancti Angeli, quæ mole fuerat
 Hadriani, existeret, alludit ad Dei
 & Principis vigiliam in rerum culmine,
 ac fastigio positi: in Dracone
 virtutis vi sua, atque potentiam acutissimam esse docent
 non modicè auctoritatis scriptores,

Dei oculis omnia sunt nuda, & aperta.

Princeps Dei Minister omnia videt, cumque fugit nihil, vi & lib. 4. c. 1. allus. i. habetque in scrinio peccatoris omnia iura lib. 3. tit. 4. all. 4. & noctes ducit insomnes, vi subiecti sub os quiete consistant vi in Auth. vi iud. fin. quo. suffra. in prin. coll. 2. glo. in prohem. Decretal. ver. seruus, ac voluntarios sumus labores, vi generum alij preparat. Auth. vi diu. iust. subscip. & coll. 8. tex. in c. 1. de restit. spol. in 6.

Arx animi significat, & alia multa vi suo loco dicet.

VIGILAT.



CLXXVI.

*QUESTI, che di saper, di forza auanza
 Ogni saper creato, ogni valore,
 E sù la Porta hà mezzo dentro, e fuore
 Com'egli vuol de la nostr' Alma Stanza;
 Come simil' egual non hà possanza,
 Nè Scienza maggior nel puro core,
 Così ben serba gli anni, i mesi, e l'hore,
 Et ogni spatio tien senza distanza.
 Però vigila sempre, che'l futuro,
 El passato non hà che l'impedisca
 Il sacro, santo, chiar' Animo puro.
 Dunque non fìa chi molestarlo ardisca,
 Che non li dia Stato funesto, e duro;
 Mà tutto al dolce ossequio s'offerisca.*

Draco Minister
 Minerarum ad fores
 Templi vigilat; vi-
 deat hoc gloriæ et
 eam sanctam. de
 pen. dist. 2. in ver.
 Vir ergo, & propter
 vigiliam, quam
 Principem decet,
 auti velleris Tem-
 plum asservasse di-
 citur. vi. lib. 4. tit. 3.
 allus. 11.

Rom. Pont. catho-
 licæ Ecclesiæ Prin-
 cep, & custos, Dux
 est animarum, &
 Pastor.

Vigilans.

Oecumenicus.

Sapiens.

Prudens.

Tempora vigilanti
 deservunt.

VERITAS . SIC . TVTIOR .

Animalia, quæ vidit Ezechiel cap. 1. & Ioan. Apocal. 4. quatuor Evangelistas interpretat Ecclesiam; hinc symbolicas admisit Irenæus, de quibus hic &c. Princeps hæc animalia ab omni Monstrorū incurſu (i. ab Hærefum labe) rapacitate, immanitate, feditateq; intacta, ac iura cum quatuor cōſilijs ſervare poſſe ſunt. c. ſicut ſab. c. 15. d. 11.



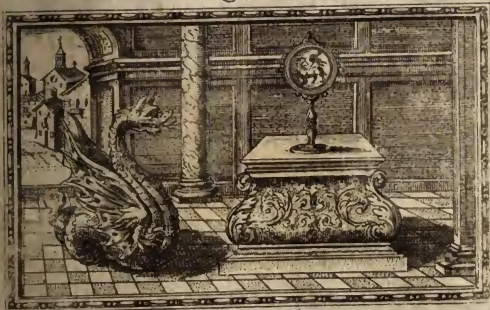
CLXXVII.

*Non ſente Huomo, Leone, Aquila, e Tauro
(Il buon Marco, Matteo, Luca, e Giouanni)
Più li grauoſi, eſtremi, e duri affanni
Sottol'ombr'hor di Quercia, hor Palma, hor Lau-
Poi; che ſicuro han lor dotto Teſauro (ro;
Sotto più fidi, e più ſicuri vanni
Che vietar ponno li futuri danni
Da Battro à Tile, e dal mar' Indo al Mauro.
Come ſempre ſicuri in Vaticano,
Coſi nel mar poi, ch' à ſicuro Porto
Giunſero al batter di sì belle penne;
Saran felici e'n aſpro monte, e'n piano,
Com' hor ſi veggon nel pomifer' Horto,
Perch' al bel Stato lor queſto conuenne.*

Vmbra Quæquus animi conſtantiæ, & priſcæ ſimplicioris, vnde ſerui ciuem eius corolla dabat, figurat. 7. lib. 1. tit. 4. alluſ. 4. Palmæ arum, verò victoriam notat in hoſtes. 3. lib. 1. tit. 6. alluſ. 2. At Lauri ſapientiam præſert. 3. lib. 3. tit. 4. alluſ. 8. Cæterum Evangelica veritas iuſtitie conſtituta, & ſimplicitate ſermonis vtrorū in hoſtes obuiuit, & mundanæ ſapientiam concealſit.

Quæ Veritatis ſpeculæ vultus ſunt.

VIGILA TQ. PROTEGITQ.



Respondet obijciē
tibus Inſignia Dra
conis Rom. Pont.
non eſſe uenire, qui
eius exteriora tan
tum cōſiderant, &
virtutes, quibus eū
Natura muniuit
minimè cōtem
plantur, de quibus
latè Plin. ac alij na
tu. hiſt. ſcriptores.

CLXXVIII.

*Al manſueto, e per Noi morto Agnello
Terribil cura, vigilante, e franca,
Che da ſonno, ò terror non ſia mai ſtanca
Porſi douea di DRAGON forte, e ſnello.
Acciò da Lupo ſitibondo, e ſello
Non ſia ſua Veſte immacolata, e bianca
Lacerata vilmente, e fatta manca,
E reſo immondo il ſacro Altar', e bello.
Perche d'Ingegno così oſcuro, e foſco
Animo ignaro e ſcior la lingua voſce,
El contrario veder con l'occhio loſco?
Hor torni à la Catena onde lo toſce
Libera man', ò pur ritorni al boſco,
Che sì bel chiaro in bruno Velo annolſce.*

Chriſtus, qui tan
quā Agnus pro no
bis ad occiſionem
ductus eſt. inquit. n
eram quaſi Agnus
innocens, ductus
ſum ad immolanda
m, &c.

Eccleſia catholica.
text. in c. ſicut do
min. 164. 7.

Turpe eſt non lau
dare quod Princeps
approbavit.

DIGNITA TVM. CVSTOS. ET. DATOR.

Aurea Hesperidū
viridariorum Po-
ma, quorū custo-
diz ignisom? Dra-
co expositus erat,
ques fuisse inter-
pretatur Varro. hic
pro Ecclesię digni-
tatis ponuntur,
quas Rom. Pontif.
elargitus, & servat.
At ignisomū Dra-
conem, qui Saraph
hebraicē i. ignisus,
& inflammatus di-
citur, Aethurium
maris fuisse dicē-
t nonnulli, alij radi-
ces arborum autu-
mant. vi & i. titu-
cod. allusit. & i. al-
lus. vlt. hoc ut cod.



CLXXIX.

*Perche le Figlie del gran vecchio Atlante
(Ambition del mondo) i frutti d'oro
Sueller soleano dal sacrato Alloro,
Da la Chiesa di Dio le Mitre sante;
Post'è'l DRAGON' in sua custodia auante,
Acciò sicuro sia l'ampio Tesoro
Da le ferigne voglie di Coloro,
Che son più che del Ciel del Mondo Piante.
M'à chi seruendo tace, à chi le merta,
A chi mostra di Dio Giustitia, e Zelo
Stà l'ampia Porta d'ogni ben' aperta.
E chi non hà gusto, e desir del Cielo
Troua la strada discofcesa, e erta,
E sempre à gli occhi hà d'ignoranza il Velo.*

Diodor. Sicul. an-
tiqu. lib. 4. Atlanti
vnicum filiū He-
sperum nomine à
venis supra mon-
tē rapid, septemq;
filias Atlantes ab
ipso dictas, quarū
Maiam, Electram,
Targem &c. cas-
demq; Herou Ge-
nerices fuisse asse-
rit.

Dignitates Eccle-
się quibus conse-
crantur.

DORMIENS. VIGILAT.



CLXXX.

Se posate le membra, e i sensi dorme
Questa Virtù; chi crederà che veggia,
E d'ogni error, che'l mondo fa s'aueggia,
E dia à gli Imperi, e Regni e leggi, e norme?
Come stampi nel Ciel quelle sant'orme,
E di quanto è mistier per noi proueggia,
Quando ch'in terra nel bel Trono seggia,
E disponga d'humani corpi, e forme?
Si potrà dir, che la bontà diuina
Mandò dal Ciel ne' gran bisogni nostri
Trà Noi questa Virtù più, ch'infinita;
Per scacciar gli empi, e innumerabil Mostri,
E torre i lor com'essi à Noi la Vita,
Mentre par, ch'ella stia vinta, e supina.

Draconem oculis
 apertis dormire di-
 cū nat. hist. ita bo-
 nus Pastor incon-
 auentibus oculis
 omnia lustrat, vt
 & 7. lib. 6. tit. 5. al-
 luf. 7. 3. lib. 1. tit. 2.
 alluf. 9. & 3. hoc tit.
 eod. alluf. 4. ac pas-
 sim per tit. o. 6. hu-
 ius aperti, vbi de
 cura Principis cir-
 ca subditos suos fit
 mentio.

Sensus, & membra
 quiesco quiescunt:

Virtus. i. vigilantiz
 munus.

Vt & 3. alluf. 4. co-
 ritu. & lib. 4. tit. 1.
 alluf. 5.

Cura Pastoris.

Rom. Pōt. anima-
 rum, & corporum:
 Dominator & Re-
 ctor. vt & 3. lib. 1.
 tit. 1. alluf. 1.

Vigilanz munus
 vt supra.

Vt & 3. lib. 3. tit. 2.
 alluf. 6. & lib. 4. ti-
 tu. 3. alluf. 30.

QVIA . NESCITIS . HORAM.

Hæc virtus habet
in dextera funem
accensum, quo mi-
lites in vigilijs pro-
tormentis bellicis
vultur. Sinistra ve-
rò momordicū te-
net Serpētem, quo
Ægyptij ante rep-
tas litteras tempus
notabant. Populos
sibi committit ad
vigilantiam hora-
tur Princeps.



CLXXXI.

Dextera operatur,
& sicvitam actiuis,
sinistra verò con-
templatiuis repræ-
sentat.

Ceres, & Bacchus.

Tota merces visio
Del.
Nolite thesauriza-
re vobis thesauros
in terra, vbi æru-
go & tinea demo-
ratur, & vbi fures
effodiunt, & furā-
tur. Matth. 6.

Vbi latro non effo-
dit, nec tinea de-
molitur.
Matth. 6. vt ī. &c.

*Con la man destra il pigro sonno scaccia,
Oue'l Canape acceso arriuu in fretta;
Con la sinistra il Tempo, e l'hore abbraccia,
Questa Virtù, che Vigilanza è detta.
Iui Cerere, e Bacco ogni saetta
Spendono in van' ou' altro nodo allaccia
L' Alma, che sol del Ciel gran premio aspetta,
Ch'è del suo Creator l'unica faccia:
Iui l'ampio Tesor di sue fatiche
Accresce, e serba ogn'hor con somma lode,
E tira l'altre di Virtute amiche;
Oue Ladro non può, Tarma non rode,
Mà tutta accesa, e colma d'opre antiche
Vine sicura, e doppia gloria gode.*

SACROB. CVSTOS.



CLXXXII.

*Quest'è'l Giardin, che la dolce aura, e queta
 D'eterna gloria tremolando spira;
 Oue non è chi piange, e chi sospira,
 Anzi ogni pianto, ogni dolor' acqueta.
 Iui è l'Alma felice, ardente, e lieta,
 Che sopportò del mondo, e sdegno, e ira;
 Quiui non macchia di superbia aspira,
 Ch'è d'ogni gaudio eterno vnica meta.
 E perche à ogn'un iui arriuar non tocca,
 Che man serigna non consumi, e prenda
 Frutto del Ciel, ch'à pochi buon si serba,
 Manda da le narici, e sacra bocca
 Foco mortal QVESTI, ch'abruggi, e ncenda
 Scelestè, iniqua, ardita man superba.*

Supra alluf. i. ciru.
 eod. de militibz ec-
 clesijs; hic de uni-
 phanci allufio po-
 nitur eiusdem Dra-
 conis Hesperidum
 poma aurea culto-
 dicentis figura; quę
 Varro interpretat
 oues, vbi & l. al-
 luf. i. & l. ut. eod.
 nam in Paradiso
 post eiectionē Adam
 positus fuit Cheru-
 bin ad ostiū, igni-
 tum gladiū vibrās,
 vt & s. lib. j. ut. 2.
 alluf. 9. & ut. j. al-
 luf. 11. eod. lib. Dra-
 co enim alatus la-
 tine, hebraicè Sar-
 raph dicit vsalijs.

Celestis patris
symbolum.

Vbi neque luctus,
neq; dolor erit vi-
tra.

Quę prima abie-
runt.

Hic meta laboris,
ad quam,

Multū sunt vocati;

Pauci verò electi.



EXPLICIT

Libri quinti, titulus primus.

INCIPIT

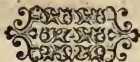
Secundus, qui inscribitur

P A X.

Cuius Simulacrum Athenis extitisse in Aëticis testatur Pausanias. Definit eam August. lib. 19. cap. 42. de Ciuit. Dei.

CONTINUATIO.

Vigilantia de qua supra tit. præcedenti non modo virtutes Theol. & Card. acquirit, & seruat, sed etiam pacem in Rep. parit, & tenet. vel sic; Vigilantia de qua supra cum sit animalis dispositio, vt suo loco traditum est, tranquillitatem in animo parit, ac illecebras illiusq; cupiditates reprimat, atq; componit; quam animi compositionem, & tranquillitatem pacem appellant. meritò igitur de hac &c. Cuius partes infra tot. tit. patent.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT : MAX .



OB . PACIS .
TRANQVILITATEM .

ALLUSIONVM LIBRI QVINTI,
TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Pacis perpetuæ, & felicitatis symbolum. fol.275.

I I.

Discordiarum faces bonus Princeps de salutis Ponte
gratiarum aquis extinguit. fol.276.

I I I.

Pacis fœdera mutuis firmantur muneribus. fol.277

I I I I.

Bellum pacis dulcedinem parat. fol.278.

V.

Princeps opt. à sua Repub. bella longè semouet.
fol. 279.

V I.

Pacis Templum superatis armis, armorumq; dissidijs
semotis, ac stratis hostibus Principis Religione cõ-
furgit. fol.280.

V I I.

Victoria sanguine parta Christianæ Reip. æternæ pa-
cis statum attulit, ac firmavit. fol.281.

V I I I .
 Princeps pacem, & diuitias præstat. fol. 282.

I X .
 Angelus pacis Christus, cuius vices in terris gerit
 Rom. Pont. fol. 283.



PACIS. AVCTOR. AETERNAE.



CLXXXIII.

O di nostre quieti, e nostre Paci
 Autor eterno, e di nostr' Alme afflitte
 Vera SALUTE, che le Vie men dritte
 Drizzando allumi di perpetue faci;
 Tronca la via de brutti Lupi audaci,
 Che portan seco ne le fronti scritte
 Ingorde voglie, ch'impietà prescritte
 Han con lor Vnghie al nostro ben rapaci.
 Acciò possiamo il nostro primo grado
 Hauer co' fiori, e frutti del sacr' Horto,
 Chà del Ciel vero, e più sicuro guado.
 Et indi giunti à più tranquillo Porto
 (Ben che sì bel sentier si faccia rado)
 Hauremo al nostro mal vero conforto.

Caduceus pro pace, Cornucopiae p. diuitijs ponit. nā ex pace diuitijs parantur; aperitur et Caduceus hominis natiuitati, vt 7. lib. 1. tit. 2. allus. 2. ita Macrob. fecundum Aegyptios. Felicitatem & diuitias notat Homerus, vt 7. lib. eod. tit. seq. allus. 7. At Serpentes explicatos prudentiam interpretantur vt & 7. tit. eod. allus. 8. Prudens. n. Princeps pacem, & diuitias in Repub. auerit, & parat.

Veriusq; pacis animi & corporis Author est Princeps Dei Minister.

Mores deprauatos leges dirigunt, ac restitunt.

Princeps pro bono pacis Tyrannorum rabiem cohibet, q. mores deprauant, & Rep. tranquillitatem conturbant.

Status innocentie.

Ecclesia cath. vt & 7. tit. p. zecolū allus. 1. 8. & vlt.

Caelorum Regnū est meta laborum, quam pauci attingere solent.

Alludit ad orbis, &
vrbs tranquillita-
tem, nam opt. Prin-
ceps, de pōte à quo
& Pontifex dicitur
arma in flumē p-
ijcit. i. facis ciuiliū
discordiā dū extin-
guit, vt seruatus ci-
uibz quernam co-
ronam, & patris pa-
triz nomen obli-
necat. vt s. lib. i. tit.
4. alluf. 4.

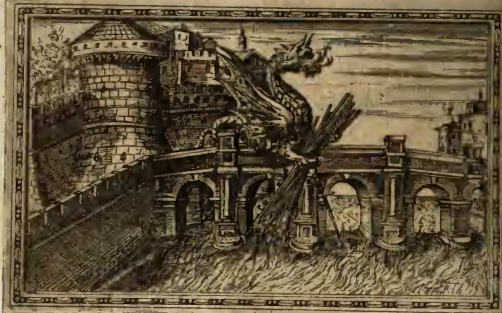
Pacis signa elemē-
ta quoq; commē-
strant.

In mari Aegeo an-
no 1571.

Pacis bona.

Pacis effectus.

VRBS . PACE . QVIESCAT .



CLXXXIII.

*Hora, ch'è'l mar quieto, e'l Ciel tranquillo,
E la terra de fior tutta si veste;
Fugato il Turco col fauor celeste,
E squarciato l'Heretico Vessillo:
Di saper, di valor, di gratie stillo,
E fo le menti trauagliate, e meste
Al gaudio, al riso, al rallegrarsi preste,
E d'amorosa pace ardo, e sfauillo:
Preda l'Armi Ciuili i fo del Tebro,
Che spenga, e smorzi ogn'odiosa face,
E queti ogn'aspro cor di vendett'Ebro.
Risuoni l'aria d'Abondanza, e pace;
Ogni petto, à fruir quel ch'io celebbo,
Segua Via, Vita, e Verità vinace.*

FÆDERIS . SIGNVM .



CLXXXV.

Dona Herme à Febo la sonante Lira
 Fatta da lui di Testuginea schiena;
 Il cui suon Monti, e Leon muoue, e frena,
 E queta il mar, e'l Ciel qualhor s'adira.
 Lo Scettro à cui cede ogni sdegno, e ira
 Dona à Mercurio Apollo; ond'ei raffrena
 Gli odiosi petti, e qual' aurea catena
 D'Hercole il Gallo à pace il mondo tira.
 Ma se del morto Serpe i Nerui tesi
 Non fusser stati à la celeste Cetra
 Non hauria l'Harmonia sì dolci accenti.
 Come pace anco il bel Caduceo impetra
 Per gl'aggirati, e d'eloquenza accesi,
 E viui al viuer. nostro almi Serpenti.

Homerus.

Rabanus autè Orpheo Febi filio, nò Patri Mercurii Liram donasse dicit.

Quidius.

Mercurius hinc Deus creditur pacis, ita Pausanias, Homerus, Suidas, Maruanus, Lucianus, Macrobius, Horodorus, Cicero & Diod. Sicul. antiq. lib. i.

Mercurii præmorui Serpens neruos pro chordis liq. tendisse dicunt.

Vtrumq; instrumentum pacis est symbolum.

PRO. PACE. BELLVM.

Galea bellū significat, Draco ꝑ prudentia sumitur. At bellum mouentes prudentes esse debent iuxta Euang. vt illud pro pace suscipiatur Cic. de off. inde postmodū pacis dulcedo manat per Apura examē ibi tanquā in Alueolo conditum intellecta.



CLXXXVI.

*L'Elmo d'acciaio fin col suo Cimiero,
Ch' abassò del Nemico l'empia fronte,
E fè sicuro il passo, e calò'l Ponte,
Ch' alzata hauea nostro voler' altiero.
Hora lo stato suo turbato, e fiero
Mutato hà di dolcezza in ampio fonte,
E stilla paci, e de le paci pronte
Quieti à questo, e à quell'altro Hemisphero:
Necessario è'l rumor, sant'è la guerra,
Che de rumori, e de le guerre i danni
Ne la stigia Palude inchiude, e serra.
E riporta i felici, e fioriti anni
A rallegrar, e fecondar la terra,
Che piena era d'acerbi, e duri affanni.*

Galea Galutis.
Apoth.

Pons charitatis, &
salutis symbolum.
vt & l. lib. j. titu. j.
allusi.

Bellū pro pace sus-
scriptum, tranquil-
litatem in Repa-
rit.

Discordiarū femi-
na pro pace uicēda
ad tartara deserui-
unt.

Pax ueritatem pa-
ris, vt dicuntur infra
tit. seq.

PACIS . SIGNA .



Princeps prudens
bella à Rep. longè
semouet.

CLXXXVII.

*Di Bellona, e di Marte i sacri Tempj
Non alzò Roma in se, mà ne le ville
Per non vdir le Trombe, e'l suon di Squille,
Che sueglian l'Arme à i ciuil stratij, e scempi.
Mà di Minerua i veri, e viui esempi
Pose ne la Città ben più di mille
Per far l'Alme più liete, e più tranquille,
E dotti, e saggi i petti oscuri, e empj.
Tal si vede hoggi di Prudenza ornata
Roma qual fu, che non pur quindi scaccia
Marte crudel, mà'l tien d'Italia in bando.
Benche non fù sì bella, e sì beata
Qual' hora ell'è, ch'un nouo mondo abbraccia,
E manda al Ciel' ogn' Alma pia volando.*

Bellona Martis fo-
ror creditur, cui p-
pulo sanguine sa-
cerdotes sacrificab-
ant; ante cuius
templum colum-
nella erat, quæ bel-
lica dicebatur. ita
Alex. de Alex. mul-
ti eandem Palladè
autumant, sed in
quo differant di-
ceat alijs.

Mineruz Draco-
nis prudentia ad-
scribitur, ita quoq;
vigilantia, & sapien-
tia, cuius simulac-
rum eidem Dex
Athenienses in Ar-
ce erexisse testatur
Pausanias, vti alijs
&c.

Greg. XIII. uelut
bella, sed bello, u
suspicionè ab Ita-
lia semouet.

Alludit ad pacis
tranquillitatem, qua,
cum arma supera-
ta quiescant, frui
possumus; pro qua
Greg. XIII. Pont.
Max. D. Marię Dei
Genitrici Virgini,
& D. Greg. Nazia-
zeno Sacellum mi-
rabile alterū Pacis
Templum ab Au-
gusto Romę ere-
ctum, in Basilica
S. Petri in Vatica-
no cōstruxit, de cu-
ius pulchritudine,
magnitudine, arti-
ficio, & sup̄ mul-
ti versibus, & solu-
ta oratione volu-
mina ediderūt ad
quos &c.



CLXXXVIII.

*Spento del mondo ogni furor', e sdegno,
Ogni peste, ogni error, ogni conflitto,
Ogni mal, ogni duol, ogni delitto,
E sgombrato ogni petto d'odio prego;
Ristorato l'Imperio, & ogni Regno
Ridotto ad obedir per camin dritto,
Liberato ogni cor da pene afflitto,
E dato à l'Indie de la Croce il Segno.
Spenta de' Figli miei l'accesa face,
Oppresso il Turco, e richiamato il Greco,
E condotto l'Heretico à mal porto;
Fatto al fin luminoso ogn'occhio cieco.
Prendo di mie fatiche almo conforto
Alzando il Tempio à la tranquilla Pace.*

Et si multo is an-
tea noua orbus pars
illa crucis signum
recepit, tamē col-
legia, in quibus do-
ctrina Christiana
docetur, ac Theo-
logia seminatur,
quibus vetus Deo
cultus persoluitur,
& crucis signū co-
gnoscitur, & hono-
ratur, nemo, nisi
Greg. construxit, &
fundauit, ut lappo-
nenſium inter ce-
tera testatur Re-
gnum.

VENI . VIDI . VICI .



Inscriptio Numif-
matis C. Iulij Ca-
sarii.

Quoniam Dominus
noster Iesus Chris-
tus, quem Serpens
Æneus figuravit i
Erebo. Num. 21.
Ioan. 3. ut alibi, ed-
demq; circulari fi-
gura commōstrat,
ut hic, & 7. lib. 3.
titu. 1. allus. 1. & 7.
lib. 6. ut 1. allu. 7.
cum hoste pugna-
uit, ac deus ita rele-
gavit &c. inde pax
secuta est; itaq; pro
pace bellum suscep-
it. &c.

CLXXXIX.

*Questo Principio, e Fin di nostra Pace
Venne, vide, soffrì; morendo vinse:
Quel, che'l primo candor de l'Alma estinse
Relegò eternamente in foco, e face.
Trionfo del crudel Nemico audace
Di sangue asperso, e intorno al Carro auvinse
Le ricche Spoglie, e immortal gloria cinse
Tal, che null'altra mai se li conface
Partissi, e nel partir trà Noi rimase
Per nudrir l'Alma di sì nobil'esca,
E vanne, e vien; nè pur dal Ciel si parte.
Ei di nostra fiacchezza è ferma Base;
Hor chi fia dunque, che dal circol'esca
De suoi precetti, ch'empion ogni parte?*

Currus Dei decem
millib; multiplex
millia lætantium,
Dominus in eis in-
Sion. Psal.

Non relinquit vos
orphanos, vado, &c.
venio ad vos.

Circulus præcepto-
rum Dei, Descalogus.

VTRVNQ. PRAESTAT.



C X C.

Prudentia Principis, per Draconē, ut suo loco didici est, sumptis, pacē, & diuitias per caduceum, & Cornucopiam intellectas parat, & seruat.

Pax dexteri tenet, quoniam nobilior est, ac diuitiarum pascens.

Compelle eos intrare.

Præceptorum obseruantia, de quibus 3. allus. præced.

Alij spiritus prophetae, alij interpretatio sermonum, &c. Apost.

*Pace à la destra, e à la sinistra banda
 Hà de frutti, e de fior copia infinita
 Quel, che non sol' à riposarci inuita,
 Mà larghi doni à l' Alme, e à corpi manda.
 Anzi non pur inuita, ma comanda;
 S'alcun' acquistar vuol celeste vita
 Cinga à la fronte (al mal rimedio, e aita)
 De' fiori, e frutti suoi vaga girlanda.
 Infinita Prudenza, e diuin' Alma,
 Che non può far, che le sue sante parti
 Dal' chiaro intender suo non mandi fuore;
 Ond' à soggetti poi l' infonde, e incalma;
 Secondo i Vasi di diuerso humore,
 Così dona Tesor, quiete, & arti.*

NON . PACEM . SED . GLADIUM .



C X C I.

*Venni à tor Pace, e à svegliar la Guerra,
 Che spent' hauea la vostra iniqua pace,
 Mentre dormia nel vecchio Adamo in pace,
 Che lasciò pace, e s'appigliò à la guerra;
 Io, che di pace Autor sono, e di guerra
 Sant'è la guerra mia, giust'è la pace;
 Lasciate dunque la vostr'ima pace,
 E seguite la mia diuina guerra.
 Ecco la SPADA, ogn'un tronchi la pace,
 Che gli apportò l'eterna, e immortal guerra,
 Che vinse sol col suo morir la Pace.
 E chi non vuol quest'alma pace in guerra,
 Non haurà mai del Ciel benigna pace,
 Mà sol de l'Infernal confliſto guerra.*

Cum Draco alas
 latus, seraph di-
 canur hebraicè. i.
 yrens, igneus, infu-
 manus. The'aurum
 ling. fan. & dict. Sa-
 raph. non solum
 significare poterit
 Seraphim propter
 vocis sonum, & si-
 militudinem; atq;
 Cherubin eo q. in
 gladium ignium
 vibrabat ad hostiū
 Paradisi post ei-
 ctum hominē, ve-
 rum etiam Chris-
 tum Domini ca-
 lus figuram gessit.
 Numeri xi. lo. j.
 praeſtrabit, qui
 nobis pacem tulit,
 & reliquit; gladio
 tamen.

Cum dormirent
 omnes, venit ini-
 micus homo, & su-
 perſeminavit ziza
 nia.

Bellum diuinum.

Gladius spiritus
 q. pax inopia p-
 cidiū.

Christus Rex pa-
 cis.



EXPLICIT

Libri quinti, titulus secundus.

INCIPIT

Tertius, qui inscribitur

VBERTAS.

Quam, & Pomonam. i. rerum Copiam sæpe dixere V-
terres, quos penes diuersimodè sculptam, & frequen-
ter cum falce, ac alijs instrumentis, quibus Coloni
in viridarijs vtuntur reperimus; ita quoq; tandem,
vt hic ponitur, à nostratibus eadè effingi solet. Est
enim fertilitas, abundantia, copia &c. ita Cicero pro
Pomp. & pro Cornel.

CONTINVATIO.

Cum Pax de qua sup. tit. præcedenti inter cætera bona
Vbertatem pariat, ex quo Plutonis matrem diuitia-
rum Regem eam antiquitas credidit, meritò &c.
Hinc. n. largitas, muneratio, liberalitas, munificen-
tia, hilaritas, festiuitas, affluentia, & opulentia sæpe
(nisi abutantur) proueniunt.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . VBERTATIS .
DONVM .



ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Horrea, rerumq; Copiam aduersus annonæ difficultatem in Rep. Princeps parare tenetur, illaq; in primis sunt necessaria. fol. 289.

II.



Copia frugum Cēreris, ac per hoc Principis industria magis, ac magis abundat, & affluit; vnde sæculum illud aureum sine fraude denuò cognoscitur, ac planè reuixisse videtur, cum quisque sine cupiditate, quod suum est teneat, fruatur, atq; possideat. fol. 290.

III.

Principis cura, & vigilantia non tantum vinum vtilissimum corporibus alimentum in Rep. necessarium, sed etiam rerum omnium copia abundat. fol. 291.

IIII.

Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. fol. 292.

V.

Symbolum felicitatis Principis, & subditorum eius; necnon æmulantium inuidiæ, & infelicitatis descriptio. fol. 293.

1812
 1813
 1814

1815
 1816
 1817

1818
 1819
 1820

1821
 1822
 1823

1824
 1825
 1826

1827
 1828
 1829

1830
 1831
 1832

1833
 1834
 1835

VBERTATIS . PARENS .



Insignia Gregorij
XIII. Pont. opt.
max. in Thermis
Dioclitianis in Vr
be posita, ac suspē
sa, respōdent hor
reis à Cætere in Si
cilia pro rerum co
pia constructis, cu
jus curam Draco
nes doxerunt, vt J.
allus. sequ. eius rei
rationem reddunt
Claudianus, He
liod. ac ceteri oib.

CXCII.

*Se gl' Antichi à Saturno, à Pico, Giano
Drizzano Archi, Colossi, Altari, e Tempi,
Che l'Età gouernaro, e i dolci tempi,
Di Culto a Dio nemico, oscuro, e vano;
Che deue il mondo à la possente mano
Di Costui, che i Tiranni opprime, e gl' empi
Mostri discaccia; e le ruine, e scempi
De gl' Innocenti suoi fuga lontano?
Anzi contra auaritia, e contra fame,
Contra sterilità, contr' ogni caso
Arma vià più sua bella, e ricca Stanza.
Onde la Vita per l'ingorde brame
De' rapaci Auoltoi non veggia occaso,
Ch' à tutti homai quel, ch' è più d' uopo auanza.*

Qui primò regna
rūt in latio, & agri
cultura docuerūt.

Gentilitatis super
sticio.

Vt & 7. lib. 1. tit. 1.
allus. 10. & 11. &
& lib. 4. tit. 1. q.
Iustitia scribunt;
& eod. lib. 4. tit. 3.
allus. 1. 2. 4. 10. 11.
sup. tit. 4. lib. co. al
lus. 3. 4. 5. & 8.

Vt hoc tot. tit.

Vrbs Roma, vni
uersaque Chris
tiana Resp.

SATIASTI. NOS. DOMINE.

Virgilius.
Ovidius.
Claudianus.
Hesiodus.
Diodor. Sicul. la-
tissime anag. lib. 3
& 4.



CXCIII.

*Cerere poi, che diè'l felice Aratro
Sù'l Carro, che guidaro i duò Serpenti
A l'alma età di fortunate genti,
Che visser senza Mio. cupido, e latro;
Lasciò col Carro il mondo oscuro, e atro,
E ascese al Ciel trà gl'altri Heroi lucenti;
Voi da globi del Ciel chiari, e splendenti
Scendesti al Carro d'or, lucido, e quatro.
Per far, che torni à Noi l'età de l'oro,
E diuan l'Alme del tuo pan satolle,
E rinuerdisca il quasi secco Alloro;
Ogni piaggia fiorisca, e ogni Colle,
Ogni spïrto racquisti il suo Tesoro,
Che li tolse Infernal superbia folle.*

Porphyrius relatus
ab Eusebio, Pausa-
nias, Cicero.

*Ætas aurea meum
illud cupidum, ac
tuum non cogno-
uit; sed etiam om-
nium omnia, æqui-
vniuersisq; sub æ-
cu sua &c. ac post-
modū egressi sunt
hostes fines suos, ac
verberum illud pro-
latū fuit quicquid
calcaverit pes tuus
erit &c. ii. xi.
glossa Rubi ff. de
acqu. poss. hinc fa-
cta est rerū dislin-
ctio, dominia adin-
venia, & servitus
securæ, status, do-
lus, & scelera om-
nia putata, quoru
omnium Adæ pec-
catum fuisse radi-
cem dicunt Doct.
vi & infer. istius-
met Embl. ver. vlt.*

Status innocentis,
Theophrastus.
Quando dixit ne-
quam mortemini.

LETIFICASTI. NOS. DOMINE.



CXCIIII.

Portò Bacco à le genti insane, e stolte
 Di quell'età l'almo liquor del Vino,
 Che sù'l Carro venia col guardo chino,
 Et occhi graui, e con palpebre accolte;
 Poi, che le false opinion sepolte
 Fur dal tuo santo nome, alto, e diuino,
 Che fù quasi del Ciel quì peregrino,
 E furo à dir il ver le lingue sciolte;
 Rallegrò'l Ciel e fè la terra satia
 Tua gran bontà, tua gran Virtù profonda,
 Mentre di tal liquor ci nudre, e satia;
 Ond'ogni Clima per tua cura abonda
 D'ogni di terra, e Ciel benigna gratia;
 Tal, ch'è null'altra fìa tua man seconda.

Vinū letificat cor
 hominis Iudic. 9.
 Psal. 103. qđ obe-
 diētibz dat Deus.
 Deut. 32. nō autem
 inobediētibz.
 Deut. 32. hinc for-
 san Theramen sūū
 vinex quotannis
 verberatz sunt grā
 dine. vi. eorum An-
 tistes dicere sole-
 bar.

De Bacco multa
 apud Diodo. Sica.
 antiquit. lib. 4. & 5.
 leguntur.

Scaevus.
 Bocc.
 Philostratus.
 Ouid.

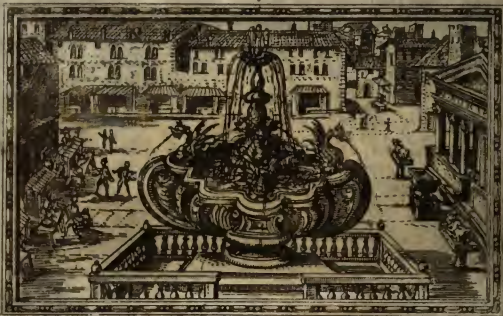
Ebrietas vulgo, fal-
 soq; Bacco ascri-
 bitur. cui Templū
 exciuit Romę extra
 menia in via no-
 mentana constru-
 ctum, quod hodie
 D. Agnetis nomi-
 ni dicatum est, vbi
 adhuc intactū, ac
 mirabile sepulcrū
 ex porphyreū lapi-
 de eidē Bacco ser-
 uatur, ad quod vn-
 dig; gentes ad vi-
 dendū conflunt.

Hinc largitas, mun-
 deratio, liberali-
 tas, magnificentia,
 hilaritas, festiui-
 tas, opulenta, ac
 ceterę vberatis par-
 tes.
 Rerum omnium
 affluentia.

Erod. c. 17. Plin. 103.
& 104.

Vitis Romæ fontis iussu Gregorij X. III. Pont. Max. prorumpunt. quorum canales, Turbini, ac Siphones, qui aquam eructant per terebrata foramina in Draconum capita ex marmore adsculpia terminantur. Alludit Embl. ad Moyfi Virgē potentiam, quæ percussus lapis eructavit aquas.

PERCVSSIT. ET. FLVXERVNT.



C X C V.

Gen. 7.

Erod. 14.

Erod. 17.

Venimus in terrā,
ad quam misisti
nos, & creuera sunt
lacte, & melle, ut
ex his fructibus co-
gnosci possit. Nu-
meri cap. 13.

Venit ad aquas.

*Mirabil Verga, e di Virtù infinita,
Ch'auanti Faraon Serpe diuenta,
E à Mosè fà, che'l rosso mar consenta,
E tolga à suoi Perseguitor la Vita.
Indi percuote il Sasso, e da l'uscita
A le dolci acque, e'l popol rio contenta,
Ch'auendo del suo ardor la sete spenta,
Guidato è in parte d'ogni ben fiorita.
Hor quel medesimo Scettro, anzi maggiore
Fatto per nostra guida almo Serpente
Sparge per Roma il sacro suo liquore.
E par, che chiami, e tiri à se la gente,
E dica poi, spengete homai l'ardore,
Che v'abrugiaua il Cor, l'Alma, e la Mente.*

SIMVLACRVM . FELICITATIS .



Iuliz mammez
Numisma hæc ha-
bet imaginem ; &
cur ita depicta sit
felicitas rationem
reddunt Arist. Ce-
bet. Euripid & Pau-
san. multus euam
modis apud vete-
res felix tatis sym-
bolum reperiuntur ,
vt dicunt alii. Ha-
bet hæc felicitas in
dextera cornu-
piz. & eiusdem le-
ua tenet caducei,
contr. posium est.
T. tit. præced. alluf.
8. Solum. ibi de tem-
porali felicitate ,
hic de cælesti in-
telligitur.

C X C V I.

Ne l' Aurco Trono di Macharia assisa
Donna bella immortal, per cui sospira
Ogn' Alma in terra, e al suo gran Seno aspira,
Oue Felicità non è derisa;
Tiene a la destra la Douitia in guisa,
Che cader non le può per odio, od ira
Di chi lontan colmo d' Inuidia mira
Sua vera gloria al viuo lume affisa.
Con l'altra man lo Scettro, oue s'attiene
Eloquenza, e saper d'almi Serpenti,
Essalta soua ogni più chiara Stella.
Dunque beato è quel, che'l sommo bene
Acquista, e serba con Virtuti ardenti,
E coron'hà di luce ornata, e bella.

Macharia , felici-
tas .

Vera felicitas.

Infelicitas.

Serpentes in cadu-
ceo quid ?

Summum felici-
tatis bonum.



EXPLICIT
 ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET EMBLEMATVM.

LIBER QVINTVS.



ALLUVSIONI.
IMPRESE,
ET EMBLEMI.

DI

PRINCIPIO FABRICII
CANONICO APRVINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SESTO.

Nel qual si tratta del Principato, Vita,
& eternità del Principe.





CONTINUATIO.

Post Pacem, & Vbertatem Vigilantiæ munere partas
de quibus hætenus &c. opt. Princeps virtutū radijs
clarus (carum enim in superioribus tum Theolog.
tum etiam moralium ad Principatus celsitudinem
pertinentium scopum tetigimus) populos sibi com-
missos docet, nutrit, ac regit. merito &c.

Eius nanq; effigies cum Senatoribus suis ex marmore
sculpta, vt hic delineata est, Thebis apud Diod. Sicu.
extitisse legitur. Quam post eundē Diod. declarat Al-
cia. Iouis quoq; imaginē in Creta auribus mutilam
fuisse dicunt nonnulli; quam iusti Principis esse sym-
bolum affirmant omnes. Definit eum Gerson &c.
eiusq; partes hoc tot. tit. patent, ac latius per tit. om-
nes huius operis in quo formatur Princeps, vt supra
lib. 1. tit. 2. alluf. 9. 10. & 11.



GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX.



OB . PRINCIPATVS .
CVLMEN .



ALLVSIONVM LIBRI SEXTI,
TITVLI PRIM I

Summa.

I.

Salus populi Princeps iustus. fol.301.

II.

Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. fol.302.

III.

Liberalitas, & munificentia Principis. fol.303.

IIII.

Authoritas Principis impertita, imbecilles fortes, timidos facit audaces. fol.304.

V.

Benignitas Principis ac in debiles magnanimitas, & clementia. fol.305.

VI.

Princeps caput militiæ de Rep. benè merentibus dona concedit, præmia promittit. fol. 306.

VII.

Princeps populorum iuuentute floret, vnde Pandora facile dici potest, cum ab omnibus eo, quod melius, ac pulchrius est donatur, atque insignitur. fol.307.

VIII.

Princeps, Rexque, aut Imp. qui subditorum æqua lance curâ gerere vellet, qualiter ab Ægyptijs significabatur. fol.308.

IX.

Princeps leges condit, & seruat, quarum Diana custos olim fuisse creditur, cum vijs præfuisse tradatur. fol.309.

X.

Princeps temporalis, & si strenua, arduaq; factitauerit, totiusq; orbis terrarum imperium obtinuerit, nisi fidem catholicam amplectatur, illiusq; defensor acerrimus, & propugnator existat, nihil agit. fol.310.

XI.

Princeps iniquus insperatò dum omnia feliciter obtinet, Re-

gno pellitur. Deus enim ab initio Romam orbis caput, Petri sedem, & fidei magistram constituit. fol. 311.

X I I.

Princeps vt duabus Columnis Prudentiæ nimirum, & fortitudinis, quibus Resp. fulcitur, consilio, & constantia nititur, ita subditorum virtutes muneratur, & scelera punit, ex quo Resp. diu sacra recta seruetur. fol. 312.

X I I I.

Princeps fortis, & prudens vt Principatus culmen asseruet, vnicuique quod suum est reddat, bonos ac malos diuersimodè regat, atque eorundem affectibus, & desiderijs se accomodet, noctes ducit insomnes. fol. 313.

X I I I I.

Animus vti nobilior est corpore, ita vultus Animæ potentijs, alijsq; virtutum dotibus non est comparandus. Spiritus. n. à Deo proficiscitur, & reuertitur ad eundem, terra terræ redditur. fol. 314.

X V.

Princeps Vigilans, Prudens, Animaduersor, & Propugnator quomodo hieroglyphicè describatur. fol. 315.

X V I.

Numismata in quibus Rom. Impp. Serpentis figura Pacem, Virtutem, Salutem, Fidem, & Victoriā præmonstrant, fol. 316.

X V I I.

Vexilla Rom. Reip. Militum, varia Serpentis figura signata, Victricia, gloriosaq; de Inimicorum victoria triumpharunt. fol. 317.



VITAE DVX. ITINERIS.



CXC VII.

Prima, che'l piè metta ne l'onde false
 Il gran Mosè, mette il Baston più volte
 Fatto Serpente à le genti aspre, e stolte
 Per tor le Religion profane, e false.
 Contra cui di Nettun furor non valse,
 Mà par, che li sia Imperio, e leggi tolte,
 E con asciutto piè le genti sciolte
 Passan da Faraon, ch'ini arse, & alse.
 Figurò questo Capitano inuitto
 L'horribil Scettro, che dal mar ne tolte,
 E manda fuor del tenebroso Egitto.
 Acciò nostr' Alme dopò'l cibo molle
 Dal Ciel piovuto per sentier più dritto
 Vadino al Ciel di gratie alme satolte.

Disceq; Dominus
 ad Moysen qd cla-
 mas ad met loque-
 re filijs israel, vt
 proficiscantur: tu
 autem eleua Virgā
 tuā, & extendē ma-
 num tuā super ma-
 re, & diu de illud,
 vt gradiantur filij
 israel i medio ma-
 ri per siccum &c.
 Exod. 14.

Cuiq; extēdisse
 Moysen manum su-
 per mare, abstulit
 illud Dominus. At
 tevento vehemēti,
 & vtrē tota nocte,
 & vertit in siccum,
 diuisaq; est aqua.
 Et ingressi sunt fi-
 lij israel per me-
 dium siccū maris,
 erat. n. aqua qua
 mur? à dextera eo-
 rum, & leua. Exod.
 14. cit. loc.

Tota in c. translatio-
 de consil.

Ecce ego pluuiā vo-
 bus panē de caelo.
 Exod. 16.

DIGNITATVM. CVLMEN.

Draco cœlestis inter duas Vrfas in Polo collocat⁹ nūquā occidit, ac tanquam dignior supereminet oēs imagines. Mathem. aludrad Rom. Pōtiff. potestatem, & dignitatē, quæ super oēs est, eiusq; lumen nunquā deficiet. De hoc eod. Dracone habetur 2. lib. 4. tit. 4. alluf. 1. & tit. 2. alluf. 9. & de cœlesti Hydra lib. eo. tit. 2. alluf. 6. ac de Afcu lapij Serpente habet Tit. 3. alluf. 3.



CXC VIII.

Nā & Heros Draconis figura notat.

Tex. in e. solitz de maior. & obed.

Quorum remissio peccata, remittuntur eis &c.

Respondet obijciētiū nō licere Roman. Pont. Draconē pro insignibus habere gentilitijs.

*Riluce il DRAGO sopra gli altri Heroi,
Che si veggon da l'vno, à l'altro Polo;
E come iui nel Ciel supremo è solo,
Così qual Sol quì regna, e splende à Noi.
Nè dal canuto Mauro à i liti Eoi
Potrà mai Spirto solleuarsi à volo,
Se spogliato non fià di fraude, e duolo,
E da lui sciolto da gran lacci poi.
Qual nube dunque al Sol de l'intelletto
Alcun' oppose, e se sì oscuro Eclisse,
Che merauglia non celò nel petto,
Quando snodò l'acuta lingua, e disse,
Che terribil, feroce, altiero aspetto
Hauea, chi al nostro ben sue luci fissè.*

SEMPER AVGVSTVS.



CXCIX.

*De l'Eleusina Dea nel Carro ascende
 Trittolemo gentil tratto da Draghi;
 Che i cerchi di Giunon lucidi, e vaghi
 Lasciando, sovra l'ampia terra scende:
 Oue l'Ingegno human di studio accende,
 E di cultura tal, che verdi laghi
 Veggiam le piaggie, in par, che l'onda vaghi,
 Qualhor con l'auree biade aura contende.
 Venne dal Ciel sovra un gran DRAGO Osiri
 Più chiaro Sol GREGORIO hoggi, che poscia
 Per trar frutti più degni il mondo infiora.
 Dolci, e tranquilli fa nostri desiri
 E guida al Ciel fuor d'ogni humana angoscia
 Nostri Alme, oue di gloria Dio l'indora.*

Tritonem super
 eurrum Cxeris à
 Draconibus ductū
 ut alias dictū est,
 docet gentes agri-
 culturis, ac ad vbe-
 riorē vitæ autio-
 nam semina spargit.
 ita Pausanias,
 & Ovidius. Qui for-
 san & Osiris a quā
 plurimis habitus
 fuit. Dracones eur-
 rum ducentes vo-
 lumina de agricul-
 tura conscrip-
 ta significasse testatur
 Hesiodus,

Diodor. Sicul. an-
 tiq. lib. 3. 4. & 5.
 Multa de Cxere
 Tritolemo, & Osi-
 ride congerit.
 Aer Iuno, vt & 7.
 lib. 1. tit. 4. allus. 1.

Figmenti veritas.

Segetum compa-
 ratio.

Osiris Sol ab Ægy-
 ptijs existatus
 fuit, cui Rom. Pdx.
 assimilatur. vt & 8.
 lib. 1. tit. 2. allus. 1.
 ac passim per uti-
 ter omnes vbi cit.
 text. in e. solit. de
 maior. & obed.

MAGISTRATVS FACIT HOMINEM.

Legati à Principe
(qui & cuniculi si-
ne potestate foras)
supra petra firmi-
tatem posito. i. su-
pra catholica Ec-
clesia soliditatem,
cum eius vices ge-
rant cap. san. l. de
offic. deleg. non ti-
ment Reges (sunt
enim leones) terra
in administratio-
ne muneris sui. fa-
ciat illud Psalm. Sa-
pientia parvulorum
&c. Draco nanque
Leoni adiutus or-
bis domini signi-
ficat.



C C.

*D'horrendi, e ferocissimi Leoni
Non temon timidissimi Conigli,
Nè da forza, valor, nè da gli artigli,
Nè da voraci denti, e fier' unghioni.
Anzi par, che d'audacia habbian gli sproni
Al fianco, e dar' altrui voglian consigli,
E liberar da casi, e da perigli
Possan hor con lor forza, hor con ragioni;
Mentre del DRAGO han felicissimi ombra,
Che de Tiranni ogni grauezza scaccia,
E di terra, e di mar le Nubi sgombra.
Come à l'incontro humiltà santa abbraccia,
Et ogni ardito Cor di pene ingombra,
Ouunque stende le sue sante braccia.*

De varia cuniculo-
rum natura nō est
hic differendi lo-
cus. dicūt enim in
Insula Creta cani-
bus eos resistere.

Magistratus aucto-
ritas facit virum.

Animi constantia.

Corporis potentia.

Principis suprema
Potestas debiles,
fortes, & timidos
facit audaces.

Princeps exaltat hu-
miles vt hic, & 7.
lib. 1. u. 2. allusg.

BONIS. REISQ. NON. IDEM.



C C I.

*Qual in Grecia m'udisti esser conuiene
 A me, ver chi bestemmia il mio bel nome,
 E che non lascia le grauose some
 D'antichi error, ch' à pena il Ciel sostiene.
 A te se DRAGO, e à quel, ch'al DRAGON viene
 Per obedirlo, e venerar sue chiome
 Non sarò venenoso, horrendo, e come
 Tua nation con pertinacia tiene.
 E però gratia il Ciel t'infonda, e sparga
 Come quaggiù ti benedice il Braccio,
 Chà di terra, e di Ciel potestà larga;
 Anzi trà miei nel bell'Ouil t'abbraccio;
 Hor prendi Spada, Elmo, Corazza, e Targa,
 E tronca d'Oriente il brutto laccio.*

Quod de Aspidote
 facetur Plin. lib. 8.
 cap. 23.

Quidam scolaris
 in Collegio Grego-
 riodi à Greg. XIII.
 in Vrbe constructo
 cuius hic aspectus
 delineata est, pu-
 tabat eundem Pô-
 nificem esse Draconem
 cuius conspectum
 itaquam terrificum,
 mortiferumq; vi-
 tabat, vel propter
 insignia, vel quod
 sit simplex iuue-
 nis in Græcia à Ser-
 pentis scismatico-
 rum linguis, vi Ro-
 man adire, ac do-
 ctrinam catholicam
 amplecti cœperet,
 acceptam. Idem in
 Collegio Germanico
 cō illud Grego-
 rium, visitasse acci-
 disse quidam lesu-
 itæ renulerunt, inter
 quos R. ac singula-
 ris doctrinæ P. Fræ-
 scius Bèlius id ma-
 xima cum admira-
 tione confirmavit,
 sed de Collegijs à
 Greg. constructis in
 Vrbe, & in orbe nō
 est hic narrandi lo-
 cus, dicetur aliis;
 ita pariter quorū vi-
 cibus Græcia Eccle-
 sia à Laica rebel-
 lauit.

Græcia pertinax.

Benedictus Ponti-
ficus.

Compelle eos in-
 trare &c.
 Accipe gladiū Spi-
 ritus, Galeam salu-
 tis, Lorica iustitiæ,
 & Scutum fidei. A-
 post. Ephes. 6. c.

In vita D. Ambro-
fij. Virg. Aeneid.
lib. 4.

Sub metaphora lu-
nae, pro qua Turca
sumitur, & Aquilæ
pro qua Rex catho-
licus intelligit fra-
cta Turcarum classis
in mari Ageo an-
no 1571. vi & 7. lib.
eod. tit. 2. allus. 4.
demonstratur. Ro-
man. Pont. Chris-
tiani milites Du-
ces ad victoriis co-
gnoscendam ac ad
orientis Imperium
recuperandum ut
Principes decreti, pro
Ecclesiæ foribus,
quam custodire te-
neant, hortantur.

Austracæ gæcis in
Othomanicam fa-
miliam continuâ
psecutio, iter quas
nunquam pax in-
ita legiatur.

Ordo Turcicæ clas-
sis tormentorum bel-
licorum ictibus con-
fusus, & fumo ob-
tenebratus victoriis
dedit, cuius cornu
dexterum fugâ ar-
ripuit. unde cum
filij Israel decan-
tare poterimus. fla-
uit spiritus tuus, &
operuit eos mare.
Exod. 15.
Dimisso præter in-
ter Pont. Regē, &
Venetam Remp.
Vix victoria quâdam
quia debet.

V A D E . A G E . N A T E .



C. C. I I.

*L' Angel di Giove anni pur molti, e lustri
Lo scemato Pianeta hà in aria atteso,
Non temendo esser da suoi lampi acceso,
Quando per se non splenda, auampi, ò lustri.
Onde pur giunto da gli Artigli industri,
Restò dal corso, e mostrò vn corno offeso,
L'altro tinto di sangue, e'l resto preso,
E dato in preda à mille mani illustri.
Diuin' Angel spiega gli aurati V anni
Verso Oriente, e spegni il duro Scita,
E vendica in vn dì ben mille danni.
Pocchia, che largo il Ciel ne porge aita,
Segui animosamente, ch' in poch' anni
Darai lor morte, à Noi perpetua Vita.*

PRINCEPS · IUVVENTVTIS



CCIII.

Il Geno human de suoi begli anni onusto
 Hauea l'humil Sonnier, ch' à piè del Monte
 Visto il Christallo, con le voglie pronte
 Venia per ber di sete arso, e combusto
 Quando il Genio dinin, sacro, e robusto
 V' scì da l'onde, alzò l'altiera Fronte,
 Se ber (soggiunse) vuoi del mio bel Fonte
 Scarca il ricco Tesor, c'hai nel tuo busto.
 Lasciò l'alm' Hebe il Portator con Flora,
 E l'ardor spense: e quindi auien, che'l DRAGO
 Hà i fioriti anni, e l'human Germe inuecchia.
 Quest'è la scorza fauolosa, e vago
 El senso; e chi nel ben di Voi si specchia
 Vedrà sommo Pastor noua Pandora.

Serpentis iuuentus
 diutissima flet,
 deponit enim ve-
 tus exuuium vte-
 nouetur J. eod. lib.
 vit. 2. allu. 2. ac mul-
 tos nunt annos J.
 tit. 2. allu. 3. ac pa-
 rum per tie. Hoc ta-
 men figmentu hu-
 mani generis, qd
 iuuentis à Dijs im-
 petratu super Afel-
 lum impofuerit ve-
 landam legitur ap-
 pud multos nō mo-
 dicæ authoritatis
 feriptores.

Quid mirū? Genus humanū iuue-
 nitatem à Ioue impe-
 tratum super Afel-
 lum vedandis im-
 pofuerit, cū prioris
 populi hoc animal
 fymboli fit? Pier.
 Hier. lib. 12. dict.
 Populus: qui lauē-
 ritus eruditionem
 portare nequiu-
 it, ac fpretā pro aquæ
 auctu. i. pro modi-
 ca illecebrarum, ac
 voluptatum dulce-
 dine, qua populus
 ille ducebatur, reli-
 quit.

Hebe Iunonis filia
 Dea iuuentutis ef-
 fectu est, quā Iupi-
 ter ob furtiue ele-
 gantis ad officium
 pincernæ affum-
 pfit. Flora florum
 Dea dicitur, quæ iu-
 uentutis est comes.

De Pandora vide
 quid dicat Gregor.
 Giral.

PRINCEPS · REXQ · POTENTIS S .

Palatium in monte exquilino in Vrbe quem hodie Caesallinum appellat à Gregor. XIII. ad vsum Rom. Pont. propter aeris amenitatem exstructu fuit. Cui ad didim⁹ circumuolutu Serpentem, quoniam hæc erat imago, formaq; Principis apud Aegyptios, q subditorum curæ aqua lance gerere voluiffet.



CCIIII.

Princeps in medio Regno. i. in Vmbilico, vi subditos æquæ exaudiat omnes sedem habere debet.

Sol in medio cœlestium orbium cursum peragit. quatuor. n. habet sphaeras supra, & tondet infra.

Mundi Microcosmus Italia, Roma caput eit.

Orientalis, Occidentales, Meridionales, & Septentrionales æquæ pari locorum intervallo ab Vrbe pentè distare videntur.

*Con ampj giri la superba Mole,
Che'l Regno importa ben fondato, e retto
Cinge DRAGO immortal, Signor perfetto,
Che i Soggetti ugualmente intender vuole.
E quale in mezo à i celesti Orbi il Sole
Alluma, e scalda con sereno aspetto
Come à Saturno, à la Sorella il petto,
Tal QVESTI à ogn' Alma, che l'honora, e cole.
Del Mondo Italia è un piccol Mondo, e Roma
E d'ambi il Capo, oue riluce, e splende
Con noua Sfera il Pastor santo, e giusto.
Tal che non men può venerar sua Chioma,
Che del foco diuin gli Animi accende,
Il Gelato German, che l'Indo adusto.*

LEGVM. DATOR. ET. CVSTOS.



CCV.

*La vaga Cinthia detta Dea Triforme;
 Mentre le sacre viene insegna, e serba;
 Hor nel Ciel si dimostra, hor s'oual'herba,
 Hor scende sotto à le tartarce forme.
 E come o buone, o ree son le nostr'orme
 Così risplende humana, alma, superba
 Però la forma di gran DRAGO acerba
 Presè ad honor de le sue ante norme.
 Le Vie sacratè à la diuina Sposa
 Di Christo, son gli alti precetti, e leggi,
 Per cui si regge il Ciel, trema l'Inferno.
 Corra dunque al ben far l'Alma ingegnosa
 Per l'acquisto del Regno unico, eterno,
 Et in i empir de' Ribellati i seggi.*

Hecaten viarum
 Præfidentem (quæ ut
 ita leges sunt) caput
 Draconis habuisse
 affirmat Iudas. iij
 de Et Mercurius p
 fuisse legunt. vi su
 pra lib. i. tit. 4. al
 luf. & lib. 4. tit. 4.
 alluf. 7. ubi tres Mer
 curij imagines pon
 untur, ubi verè Tæ
 perantur partium
 species ad Princi
 pus formam neces
 sariè cõsiderantur.

Diana, proserpina,
 Iuna Dea triuia di
 citur: quam Heca
 tem esse Virgilian
 testatur locus. Vo
 ce vocas Hecatiè,
 cœloque, erobq;
 potentem. Aeneid.
 lib. 6. eandem vo
 cant & Cinthyam.

Adiones, & opera,
 quæ velut uestigia
 nomini infixa re
 manent.

Legum honor, qui
 bus Princeps arma
 tur. Init. in princ.
 proem. eorumque
 respectu aedû Prin
 cipis, sed eius mini
 stus honor debe
 tur. tex. in c. ut de
 bus de appell.

Sic eurrte ut com
 præhèlatis. Apost.
 1. Corinth. 9.

CORDA. REGVM. IN. MANV. DEI. SVNT.

Leo ex xij. Zodiaci signis unum, est Animal solare, ferocissimum, ac terrestrium omnium quadrupedum Princeps; Regemq; ac alia multa hieroglyphicè significare dicentur alia, cum nò sit hic Animalium nautarum, ac præsertim Leonis explicandi locus.



CCVI.

Leo prudens, quia oculis apertis dormire dicitur, ita princeps, ut & supra lib. preced. tit. i. allus. g. ac tot. tit.

Basiliscus stella est in corde Leonis in fixa, ac rutilans ut lubar rerum celestium Regina dicitur. ita Mathem.

Princeps temporalis frustra sine fide laborat.

Petrus (& sic omnis eius successor) Ecclesiam catholicam significat. D. Greg. Hom. Eug. Vna sabbathi. 10. 20.

*Non si altiero Leon, nè si prudente
Signor saria, nè di si gran possanza,
Nè in Cielo hauria si ricca, e nobil stanza,
Oue d'ogn' altro lume è più lucente;
Se non cingesse al cor l'almo Serpente,
Onde hà Virtù, splendor, moto, e sostanza,
Quindi d'insuffo ogn'altra stella auanza,
E dona al Sol quel suo gran foco ardente.
Il Principe terren, che'l ferro cinge,
E'l Mauro scaccia, e'l duro Scita offende,
E fa de' Garamanti vn nouo acquisto;
Abbraccia il mondo intiero, e nulla stringe
Se nel suo cor (Signor) tua fè non splende,
Che Regina del Ciel ne dona à Christo.*

IN EXPECTATVS. DOMINATORIS. ADVENTVS

Tit. Livius Histor.
lib. 1.

Hinc discite Prin-
cipes amari, & non
timeri: atque hu-
ius exemplo om-
nes tam Religiosi,
quàm seculares
præfate Clero, &
populis non super-
bi, & contumelio-
se, ut hic de quo lo-
quimur Tarqui-
nio, sed sanctè, &
modestè ut Chri-
stus Rex noster.
&c. Ita Ioan. And.
in Vita Bonifacij
VIII.

CCVII.

*Mentre più bella, e più superba Roma
Fa de gran Tempj, e Fori, & ampia il Regno
Tarquinio; hà del Dominio acerbo segno,
Che sua alterezza, e sua superbia doma.
Vede (mà non senza arricciar la Chioma)
Scender Serpente altier colmo di sdegno
D'alta Colonna ove sua Base hà il legno,
Che pone al Re d'alti pensier gran soma.
Onde manda ad Apollo i cari figli,
Ch'ei spieghi lor quel, che l'augurio apporte,
Cui per Lucretia poi lo Scettro è tolto.
Signor, scendendo dal'empiree Porte
Troncaste all'hora, iui de l'empio, e stolto
Tiranno, ou'hor trionfi, i fieri artigli.*

Roma sub manu
regis Tarquinij,
ampliatur, excol-
lunt, à Regum po-
testate eximuntur.

Portentum quod
Tarquinio attule-
rit, qui eodem ar-
no quo Regno pul-
sus fuit Serpentem
latrante dicit Plin.
lib. 8. cap. 41.

Rex turbatus mite-
rit filios ad Apolli-
nem.

Lucretia stuprum
Romæ liberatam
attulit.

Deus ab initio Ro-
mani caput orbis
constituit.

NITITVR. IN. VTRANQVE.

Reip. Caput, funda-
mentū, & symbo-
lum.

Huius Iconis sym-
bolica signa Hera-
clum Imperatorē,
qui phœæ successē
rat gestasse credūt
nonnulli, quæ ad-
huc in Heraciord
(siqui sunt hodie)
Vexillo post insi-
gnia cornuntur.



CCVIII.

Prudentia.

Fortitudo.

Bocch. symb. raz.
ad Alex. Card. Ca-
pegium.

Capitis, ac pectoris
Virtus, quæ?

Princeps publica,
& privata iustitia;
bonos, ac malos p
meritis premiat,
& punit; indeque
sua recta serua-
uit Reip.

*De l'Animo il Consiglio, e de la mente,
Che l'operation de l'Intelletto
Guida, e conduce à fin chiaro, e perfetto,
Onde Prudentia detto egli è souente;
La costantia, e'l Valor, che nulla sente
Di van Timor, ch'altri Fortezza han detto
Son le Colonne del comun Ricetto,
Oue'l publico ben serba la gente.
Che mentre in giro ambe circonda, e abbraccia
Il Principe seren, la Testa appoggia
A l'vna; e à l'altra il Petto annoda, e allaccia.
Così purga ogni Camera, ogni loggia
De Vitij, essalta il Giusto, e l'empio scaccia,
E sol bontà nel suo bel Regno alloggia.*

GREGALE SACERDOTIVM.



C C I X.

*Visto la prisca Età come discese
 Proteo nel mar col suo bel Gregge intorno
 D'aurate Conche, e d'humid'Alga adorno,
 E come in varie, e in noue forme ascese;
 Per Signor saggio, e Rè prudente il prese,
 Cui grauò de pensier la notte e'l giorno
 Pastoral Cura in non far gratia, e scorno
 A l'Empio, e al Giusto, che'l suo premio attese.
 Quindi in Egitto ei coronato fue
 Con l'aureo Capo del Serpente altiero,
 In cui Fortezza, e Vigilantia regna.
 Santo Signor, quindi le Gregge tue
 Chinan la fronte al tuo benigno Impero,
 Che le lor passion prender non sdegna.*

Proteus multiplex
 ter à serpoib' su
 mitur, hic pro pte
 dentissimo Prin
 cipe Egyptiorum
 auctoritate ponit
 ut, quorum Reges
 (qui & sacerdotes
 erant) uti serpenti
 capite coronaban
 tur, ita quoque A
 thopiz Sacerdotes
 serpentum corollā
 in capite gestabāt
 Diodor. Sicul. an
 tiq. lib. 4. in princ.
 ita Saturnus Philo
 logia I prima sphe
 ra usus est supra
 lib. 1. tit. 3. allus. 1.

Proteus in ter se fa
 cies u
 rot in quot
 vult &c.

Virg. Geor. lib. 4.
 Diodor. Sicul. an
 tiq. lib. 2.

Princeps noctis du
 cit infomes, ut
 alijs,

Princeps bonos nu
 merat, facino
 sos perdit, ac iustis
 populorū deli
 ctis accommodatur.

Fortitudo, & Vir
 ginitas Princ p
 s Regum afferunt.

REDDITE . ERGO .

Math. 22. tex. In c.
tributum 13. q. vii.

Numisma, Principis intentione fa-
teatur, animusq; de-
regit: ita Brutus, &
alii Imp. in suis
iconibus, ac hodie
uniuersi ferè homi-
nes. Cur aut in an-
tiquis Numismati-
bus reperitur ser-
pens, ratione cred-
dit Pier. Hier. lib.
16. dist. salus, ut
alii, & 7. titu-
cod. allus. vie. &
penula. & Pier. idè
à d. c. dominum
vsque ad caducæ,
vibi dicunt. &c.



CCX.

Spiritus nobilior
est corpore.

Eidemq; praeual.

vi. & sup. lib. 9. tit.
4. allus. 9. ubi linc-
ra occidit, spiritus
uiuificat.

Rom. Pont. anima-
rum, & corporum
est Dominator, &
Reclor, ut & supra
lib. 1. tit. 1. allus. 1.
Dominus uerò ut
alii dicunt est
serpentis figura no-
tabant Agyptij.

*Lo Spirto, ch'è da Dio fatto immortale,
E dentro al petto si diffonde, e serra
Preuale al corpo, ch'è di fragil terra,
Et appò quello poco, ò nulla uale.
Così'l mio aspetto non vi paia eguale
A quel, ch'al Saggio il cor apre, e disserra,
Che facilmente il senso de gl'occhierra,
Quand'hà la benda, e'l Vel doppio, e mortale.
E se render si deè lo Spirto à Dio
Col uero culto, e à chi ministra il resto;
De l'vno, e l'altro hoggi Rettor son io.
Non vi sia dunque l'occhio altier molesto,
C'hà dentro senso dilettofo, e pio,
Et à vostra Salute ardito, e presto.*

ΓΡΗΓΟΡΣΙΣ. ΦΡΟΝΗΣΙΣ. ΚΟΛΑΣΙΣ. ΛΕΦΛΕΙΑ.



CCXI.

Al corpo human por di christato Augello
 La Testa, ei piè far Serpentin han mostro
 Herme gentil più, ch'inhumano Mostro
 Di cui Targa hà vna man, l'altra hà'l flagello.
 Mà chi non è duro d'Ingegno, e fello,
 E ben'intende i piè, le mani, e'l rostro
 Vedrà disceso da l'Empireo Chiostro
 Principe eterno, almo celeste, e bello.
 Ch'alza la mente à Dio vigil, e desta,
 E stampa in terra di Prudentia il Segno,
 E di leggi immortai gli animi inesta.
 Diffende i suoi da suoi Nemici, e'l Regno,
 Che Dio li diè, forza, ò fortuna honesta;
 Tal' hà Gregorio hoggi valor, e ingegno.

Vidi Romæ apud
 Angelum Breuen-
 tanum Papientem
 antiquitatis studio
 sistinum, ac histo-
 riarum naturalium
 eruditissimum, &
 singularem, annu-
 larem lapillū, quē
 lapidem appellatū
 in quo [Mercurius
 capite Galli, & fer-
 pēdinis pedibus, cu-
 ius dextera flagel-
 lum, sinistra Clyp-
 eum tenebat, erat
 incisus. Cuius ima-
 go formam Prin-
 cipis notat, & repre-
 sentat, qui vigilat,
 & prudens, animad-
 uertit, & patrocini-
 o subditos de-
 bet. Eiusque anti-
 quissimi lapilli hic
 glypticum hie-
 rographice hic de-
 clarant.

Mercurij imago.

Bene administra-
 te Reip. symbolū,
 quam præmio, &
 pœna constare So-
 lon dicere solebat.

Sub Iouis Clypeo
 uersantur Princi-
 pes. Homerus.

Sub Princeps pa-
 trocinio degere po-
 tuit.

ROMANORVM NUMISMATA PRINCIPVM

Cur in antiquis Romanorum Principum Numis repertur serpens, ut in his, quorum sigilla hæc posita sunt, ac in alijs quâplurimis videre & quos loci angustia non recepit, ratione reddi vltra alios super illis scribentes, & antiquitatis cultiores, præcipue Pier. Hier. lib. 16. dict. salus. horum. n. explanationi à nu. 1. vsque ad numerum 27, non est hic locus.



C C X I I.

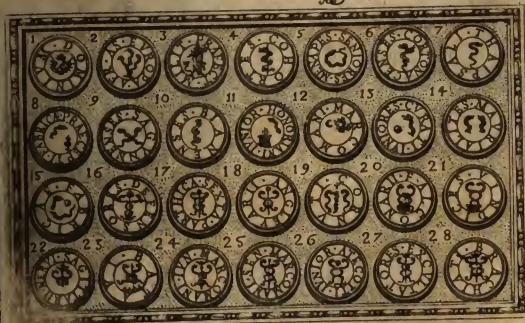
*Gli Heroi, che'l Cielo à l'alma Ausonia diede
 Hauendo posto à l'ampia terra il freno,
 E fondato l'Imperio alto, e sereno
 Ou'è Signor vostra beata Sede;
 Mostrar Pace, Virtù, Salute, e Fede
 Col felice Serpente, ornato, e pieno
 Di celeste Vittoria, e di terreno
 Valor, ch'ogni Valor terreno eccede;
 In Marmo, in Bronzo, in puro Argento, e in Oro,
 Che le Reliquie di lor gloria serba,
 E serberà fin, che'l Sol giri, e lustri.
 QVESTI dona del Ciel vero Tesoro,
 E mostra à Noi sue Virtù chiare, e illustri,
 Cui tor caso non può, nè morte acerba.*

Rom. Pont. sedes.
 Roma.

Pax, virtus, salus,
 fides, Victoria in
 Numis serpentisfi-
 gura signata.

De Numismatum,
 ac omnis antiqui-
 tatum generis mul-
 titudine, quæ in
 Trontino flumine
 propè menia Cui-
 tatus Theram pro
 labente quotidie,
 ac incessanter ubi
 dicitur Thesaurus
 repenitur, ratione,
 & causam, nemo
 uedù reddere, sed
 nec satis abundè ex-
 cogitare potest, cum
 nec Romæ iam ma-
 gna eorum copia,
 tam angustio loci
 spatio, ubi uis aqua-
 ri omnia turbat,
 respiciatur, & fun-
 dus, repetita sit.

MILITARIA ROMANOR. INSIGNIA.



Varia Romanorū
Insignia Ducū, in
q̄bus Serpētis ima-
go varijs colorib⁹,
varijsq; modis de-
picta, et latæque in
Vexillis magnum
hostib⁹ incutiebāt
terrorem, vnde Im-
perū feliciter exitū
et propagauimus. Se-
pētis ostē-
to, vel mediocri
fortunæ homines
ad illius fastigium
prociēci sunt. De
vniuscuiusq; vero
Serpētis imagine
à num. 1. vsq; ad
num. 28. nō est hic
exponendi locus:
aliās Deo dante de
his omnibus fulius
discretur; ac Nu-
mismatū, & pecu-
niæ forsan omnis
tolles ambiguitas,
de q̄bus adhuc &c.

CCXIII.

*Mostrò'l Dominio vniuersal del mondo,
Anzì'l promise il Serpe à Claudio Nero,
Ad Alessandro, à Scipio, & à Seuero,
A Tiberio, ad Augusto almo, è giocondo.
Quindi l'insigne de Quirini al fondo
Mandar le genti infeste al proprio Impero
In cui scolpito era Serpente altiero
Secondo i Duci bianco, azzurro, e biondo.
Con tal, SIGNOR (mà più benigno, e pio)
Non sol vostro valor nel Trono ascese,
Où'è Monarca, anzi terreno Iddio;
Mà virilmente altrui vinse, e difese
Nostra fiacchezza dal Demonio rio,
E di diuino amor nostr' Alme accese.*

His omnibus Ser-
pētis, ac alijs ad Im-
perij celsitudinem
bonum fuit omen,
Tiberio excepto.

Serpētis varijs mo-
dis, varijsq; colori-
bus in Rom. Reip.
Vexillis depictū.

Rom. Pont. quis in
terris.



E X P L I C I T

Libri sexti, titulus primus.

I N C I P I T

Secundus, qui inscribitur

V I T A.

Cuius imaginem, ita vt hic delineata est, ponunt nonnulli, quam diuersi diuersimodè declarant. definit eam Aristot. & Comment. lib. intelligen. Scotus iuxta illud Ioan. 1. quod factum est in ipso Vita erat. &c.

C O N T I N V A T I O.

Opt. Princeps de quo supra titu. proxi. pace assecuta, Vbertate parta felicem viuit Vitam de qua hic &c. ac in Rep. tranquillitatem parit, & seruat vt supra. Cuius partes supra lib. 1. tot. tit. 2. colliguntur.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . VITAE
SANCTITATEM .



ALLVSIONVM LIBRI SEXTI,
TITVLI SECVNDI.

Summa.

I.

Arcana Principis, quæ abstrusa, & recondita debent
esse, Draconis imagine signantur. fol. 323.

II.

Sobrietas Principis longanimitatem parat. fol. 324.

III.

Princeps longæuus esse debet. fol. 325.

IIII.

Vitæ vtriusq; ætius .s. & contemplatiuæ, atq; Virtu-
tis symbolum, qua Duce Princeps in periculis posi-
tus, tenebrarumq; caligine circumfusus, diuinum
recipit lumen, hostes profligat, & sternit. fol. 326.

V.

Vitæ ætius, & Contemplatiuæ symbolica descri-
ptio. fol. 327.

VI.

Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, &
Voluptates respuit; arduaq; Vitæ vestigia sectatur
rationis Imperio, non sensus blanditijs obtempe-
rans. fol. 328.

VII.

Corruptio vnus, generatio alterius; cæterum quanto
gradus nobilitatis generis illustriorem habet origi-

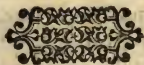
nem, tanto clariorem obtinet locum. Vnde Catho-
lica Ecclesia quod è Christi latere fluxerit solis radijs
splendidior rutilans de hostium manibus catholi-
cos eripit. fol. 329.

V I I I.

Spirituales vitæ nequissimos hostes Dei potentia fu-
gat, & sternit. fol. 330.

I X.

Princeps Gentilitatis superstitione sublata pro oui-
bus suis vti bonus Pastor vitam periculis exponit,
& truculentâ luporum rabie aut procul expellit, aut
omnino funditus tollit. fol. 331.



NON. VVLGANDA. CONSILIA.



C.C.XIII.I.

*Gli alti secreti del Sacrato petto
 Per cui si regge il mondo, e si pon freno
 A rabbia, à duol di ch'è sì colmo, e pieno
 Ogni voler, ogn' Alma, ogni intelletto;
 Non sono à tutti manifesto oggetto,
 E forsi a pena al lucido, e sereno,
 E c'haurà voto d'aspri vitij il Seno,
 E che sia grato à suoi santi occhi, e accetto.
 E però portà ne la sacra Insegna;
 Non Aquila, falcon, Corbo, ò Colomba,
 Mà di Burrone antico vn Dragon forte;
 Ch' à tener chiusi i gran consigli insegna
 Per viuer chiaro ne l'oscura Tomba
 A mal grado del Tempo, e de la morte.*

His vtebantur In-
 signibus Romani
 veteres I maximo
 Rep. discrimine,
 ita & Aquile, Mo-
 notauri, lupi, &
 Apri imagine: por-
 tabant cum maxi-
 mam, & laborio-
 suam infirmam sus-
 picionem & Ve-
 xillum huiusmo-
 di Porciorum Dra-
 conarij appellabatur.
 Cui autem his
 temporibus hæc in-
 signia gestabant,
 ævo patet. Ver. xj.
 vij; ad fin vteban-
 tur vexillo pro-
 ut etiam videntur
 hodie vbi extat in-
 scriptio S. P. Q.
 R. ut Carthaginien-
 sium forsitan Inscr-
 ption hac titulo re-
 sponderent. S. Q.
 R. S. P. Q. Cf. S.
 P. Q. R.

Quod labyrinth
 copatur vi i. lib.
 4. ut i. alluf. 3.

Arcana Principis
 sunt recondita, quæ
 sibi oboli de-
 bent vi i. cit. loc.

Ratio.

de quo 7. ita. fer
 alluf. i. & i. lib 1
 ita. i. alluf. xij.

P O E N I T E N T I A



C C X V.

D'ogni vecchio squalor si smanta, è spoglia
 Tra duri sassi, acuti stecchi, e dumi
 Questo riformator d'Alme, e costumi,
 E à mutar vita le sue genti inuoglia.
 E sentendo nel Cor l'acerba doglia
 Manda dal petto à gli occhi amari fiumi
 Onde perdendo de la vista i lumi
 Forz'è ch' al mal dolce rimedio toglia.
 Nel'asprezze del mondo, è ne gl'affanni,
 Ne la fortuna rea, turbata, è auersa
 Chiar' Alma in terra, è in Ciel si rinouella.
 Come à l'incontro nè piaceuol anni
 Le lasciue corrotte ama, e conuersa,
 E ogn' hor via più si fa del Ciel rubella.

Serpens natura be-
 nificio spoliis se se
 renouat ad vitę lō-
 ganimitatē. ita na-
 tur. hist. signū salu-
 tis hac de causā
 habius fuit nō so-
 lum apud Hebręos
 num. xxi. sed etiā
 apud Aegyptios, &
 Phēnices. Euseb. de
 preparat. Euang.
 lib. i. cap. vii. cir-
 ca fin. Leo Papa in
 ferm. qui legitur
 in natū. Domini.
 Ver. Depoanmū
 ergo veterem ho-
 minem &c. Pier.
 Hier. lib. 80. dict.
 serpēs; homo nāq;
 dum inter spinas. i.
 diuitias spoliatur,
 in celesti patria re-
 nouatur, quibus vi-
 sius est Greg. xiiij.
 dum elemosynas
 immensas, & colle-
 gia ingentia facit,
 ac indies vitiis est
 magis. quōd autē
 diuitiā spāz di-
 cantur. Euangeli-
 cus id testatur lo-
 cus. Exijt qui se-
 mioat, &c. Luc. 7.
 vbi Greg.
 Plin. lib. 8. cap. 27.
 Gem. de re. simil.
 lib. 5. in princ. ab-
 stinet enim serpēs
 à cibo cum pellera
 veterē cupit depo-
 nere, vt supra lib. 4.
 ut. 4. allus. 2.

Glorior in infir-
 mitatibus meis. vt
 & supra lib. 4. tit. 1.
 allus. 7.

NIHIL FRVSTRA.



C.CXVI.

*Sdegnoso più non incolpar Natura,
 Che mai cosa non fè debile, e manca
 Theoprafto; e al morir dalla man stanca
 Prendi'l Viaggio ne l'età più dura:
 Che QVESTI non vedrà mai sepoltura
 Da la destra Cornice, e Cerua franca
 Tratto su'l carro, che l'età rinfranca,
 E gli anni sprezza, e vince morte oscura.
 Astringa gli occhi Heraclito, e dal pianto
 Cessi la voce per l'humana Vita,
 Ch'ogni mal'è da lei tolto, e diuiso.
 E tu Democrito anco, ond'hà l'uscita
 Tronca la via sì, che non esca il riso,
 Che pazza è tolta, e sol vi s'ode il canto.*

Theopraftus mo-
 tiens naturam ac-
 cufasse dicit quod
 Cerua & Cornici-
 bus vitam diuinis,
 quorum id nihil
 interesset homini
 bus quorum maxi-
 me interesset tam
 exiguum vitam do-
 distet. Cic. 3. Tu-
 scul. At hic Ceru-
 & Cornix ad Vitæ
 diuinitatem Cue-
 ram Draconis du-
 eunt, cuius naturâ
 esse diuinam, &
 longævam testatur
 Euseb. de preparat.
 Euang. lib. 1. cap.
 vlt. circa fin. Cur
 autem tanta sit
 Cerui vitæ rati-
 one reddet Pier-
 tier. lib. 16. diuini-
 onis salus. Ceterum
 Cornix concordia
 notat, quam dum
 humores cõseruit,
 elementa quibus
 corpora consistant
 non corrumpun-
 tur, ac propierea
 diuinitati, & perem-
 nitatibus Vita viuit.

Genilitatis obfus-
 citas, Dura ætas.

Concordia Vitæ.

Heraclitus assidue
 Humanam fleuisse
 vitam dicitur.

Democritus cõtra,
 ex hoc etiam sem-
 per risisse creditur.

VIRTVS.VNICA.MERCE S.

Habent hęc ima-
go Virtutis in qua
bulla antiqua Na-
mismatibus & for-
san hinc ab opitima
habita, & recepta
fuit, qui dicere Sen-
penet inducit in
Paradiso Virtutis
cognitione ipsum
colunt, & in ma-
ximū erant la-
psi sunt, in e-
ga d. 14. q. 3. Vez.
epitaphi a Colu-
bro &c.



CCXVII.

Exodi. cap. xiiij.

Die dominico. 7.
octobris 1771. quā-
do Machabæorum
Victoria, quę lib. 1.
Machab. habetur,
in Ecclesia legitur,
in mari Egeō no-
stri Victoriam con-
tra Turcas reporta-
runt, quę ad He-
bræorum alludit
extum de Egy-
ptio. Exod. 14.
Igne Columnę.

Columna ætius,
serpens contempla-
tiuum significat vi-
tam. vi & infra al-
lus. itq.

Di viuo foco alma Colonna accensa
Dono à sua Greggia la celeste cura;
E suoi nemici d'vna Nube oscura
Ombreggiò, e immerse poi ne l'onda immensa.
Queste nel mar Egeo diede ad offensa
De l'empio Scita, c'hoggi'l petto indura
Ne' persi Regni, e sente ancor paura
De l'armata Vnion, qualhor vi pensa.
Atal chiarezza la sinistra appoggia
La Virtù santa, la Celeste Sposa,
Con l'altra vn DRAGO, ond'è prudēte abbraccia.
Quella per se stà immota, e QVESTI poggia
Al Ciel con l'Alì, cu' ogni ben si posa,
Ch'è sol di Dio veder l'unica faccia.

IN · HIS · SALVS ·



CCXVIII.

Donna leggiadra, e bella in cui si scorge
 Quanto di buono il Ciel diffuse, e diede
 Nel Trono eccelsò di sua ampiezza siede,
 El Vaso di Salute à mortai porge.
 Stassi raccolto il DRAGO, anzi alto Sorge
 Dal sacro Altar verso le stelle, e vede
 Nel Sen di Dio quant'humilmente crede
 Per cui l'Alma caduta in piè risorge.
 PADRE, di Noi chi non conosce, e sente
 Vostro sommo valor nel proprio petto,
 Che sana il Corpo, e al Ciel dirizza la mente;
 Egli è fuor di ragione, e d'intelletto,
 Che senza il vostro don sue luci spento
 Sariano, e priue del suo proprio oggetto.

Ab antiquis Numi
 macrum, ac stantard
 ionaginib⁹ habetur
 hec saluus effigies:
 Serpens autē crechus
 tutelarem Regē h
 gnificabat antiqui
 tus, qui sui ipsius ad
 populi salutē eū
 habere tenentia, q
 po paria aduū su
 bire pericula non
 recusat, vi & 7. lib.
 tit. 1. alluf. g. ac pas
 sum &c.

Vel dilectione Dei,
 & Proximi, ita in
 his duobus consistit
 salus, i Vita scilicet.

Aquila, &

Contemplatiua.

Rom. Pon. vniu⁹
 vitæ tramite doc
 cet, & sequitur; ac
 in triuio præsens
 vitæ degētes ad ve
 ros diriget callos, &
 ducit, vi 7. lib. 1. p.
 4. alluf. g. ac passim
 per tit. terz omnes
 vias praeisse probat
 ur. vi & 7. lib. co.
 tit. 1. alluf. g.

BONIS. AVSPICHS. INCIPIENDVM.

Mustela mali, Serpēs boni omnis est perhibet amicitias; hac Animalia naura inimica ipsa sunt Plin. ac nat. hist. ceteri scriptores. Sed quod Serpens in ostentis ampliandi nem signet testat Pier. Hier. lib. 14. dict. luno. Dominium. Impp. Duo, & Atia.



CCXIX.

Homo sapiens & rerum occultarum naturā intelligens, non fallitur; imō dominatur astris, vt lib. 1. Tit. v. allus. 3.

Mustelz malum omen, & ostentū.

Serpentis bonum omen, & presagium, vt ahās passim per tit.

Nolite iudicare secundum faciem, vt & 7. lib. cod. ut. 1. allus. 14.

*Chiunque di saper chiaro, e sereno,
Ch'uscendo fuor de la Città natia
Troua à la destra alcun Serpente in via,
E à l'altra vn' Animal senZa veneno;
Lascia'l secondo, ch'è sì colmo, e pieno
De casi oscuri; e al primier s'inuia,
Che li farà sì dotta compagnia,
Che non verrà mai per viaggio meno:
L'Animo oscuro, e de le cose ignaro
Dietro le ciancie hauria preso il sentiero
A la sinistra di fin'aspro amaro;
E detto hauria, che l'acut'occhio altiero,
De la Donnola gli era assai men caro,
Onde seguì menzogne, e lasciò'l vero.*

ΦΘΟΡΑ·ΕΝΟC·ΓΕΝΝΗΣΙC·ΘΑΤΕΡΟΥ.



C C X X :

*Nasce dal Bue la diligente Pecchia,
 Da l'estinto corsier la Vespa; e l'Angue
 E prodotto dal Corpo humano essangue,
 Che si rinnoua poi qualhor s'inuecchia.
 Così la nobiltà gradita, e vecchia
 Per molti lustri vnquà non muore, ò langue.
 E qual'origin' hà da minor sangue
 Ne la gloria di lei s'illustra, e specchia.
 Nacque dal mortò, e innocente Adamo
 La sua Vergine Chiesa, e Sposa casta,
 Cui di gran serpe alma Custodia hor serba.
 Che Noi diffende, e toglie à l'escà, e à l'hamò
 Di man crudel, nemica, empia, e superba,
 Ch'assentio mesce, e'l dolce turba, e guasta.*

Corruptio vnius
Generatio alteri.

Hinc de Anchise
 Sepulchro Serpente
 profuissse autem
 mant scriptores, Vt
 Verg. lib. 7. Aeneid.
 restat loc. ver.
 dicitur, hanc, Adys
 cum lubricus Angu-
 is &c. vt & 3. lib.
 2. tit. 2. allus. vic.

Ex cerebro tamē se-
 cundum Scripto-
 res, ita quoque ex
 Asino Scarabeus
 &c.

vt & 3. hoc tit. eod.
 allus. 2.

De nobilitate vide
 3. lib. 1. tit. 2. allus.
 2. & 8. vbi definitio,
 fundamenta,
 partes, & signa, vt
 hic origo, pon. inc.

Clemēt. 1. de sum.
 unit. & 3. d. cath.

vt 3. lib. 2. tit. 1. a.
 lus. 9. ac passim &c.

À FACIE . COLVBRI .

Vitæ, ac Salutis Au-
ctor, qui per generum
serpentis figuram
fuit num. xx. i. pec-
cati inuentorem ad
vici perennitatem
procul expellit, vs
altus.



CCXXI.

Lux tenebras fugat,
vt 5. lib. 3. tit. 4. al-
lus. 13. & lib. 3. tit.
1. allus. 4. ac pas-
sim &c.

Ante casum luci-
fer, quis?

Vt 7. lib. 3. tit. 1.
allus. 7. & lib. 4.
tit. 3. allus. 2.

Superbia scelerum
oculorum caput.

Vt 8. lib. 3. tit. 4.
allus. 1. & infra ad
Virginis laud. par.
1. & 2. fol. 351.

*Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto
Mostro infernal, che di negrezza auanzi
Spento carbon, come di lume dianzi
Vinceni in Ciel'ogni creato aspetto.
Fuggi dal vino Sol, torna al ricetto,
Oue con tuoi seguaci alberghi, e stanz
Non col gioir come faccui innanzi,
Ch'alta superbia r'ascendesse al petto.
Fuggi poi, ch'è scacciar tuo graue errore
Venni qua giù, doue tua fraude asperso
Hauea di macchie l'immortal candore.
Fuggi oue fu tuo grand' ardir immerso,
Nel sempiterno, e infinito horror,
Où ogni membro tuo sarà sommerso.*

SVRREXIT. PASTOR. BONVS.



CCXXII.

*Mentre Claudio, Neron, Marco Seuero,
 Heliogabalo, Antonio, & Antonino,
 Lucio, Adriano, Sergio, e Seuerino,
 Che fur Cani di Roma hebber l'impero;
 Gran parte hebbe tua fame, e orgoglio altiero,
 Sozza sfacciata, del nome Latino,
 Anzi del puro sangue almo, e diuino
 Nudrissi de' Dottor del chiaro, e vero.
 Fuggi dunque crudel Mostro maligno
 Pieno di scabbia, e i sonnacchiosi Alani
 Habbi pur teco, e lascia star mia Gregge;
 Che tolta via da ladre, e brutte mani,
 Haurà non Corbo per seruarla, ò Cigno,
 Mà chi le diede, e ricomprò la Legge.*

Ioan. 2.

Lupam, vnde Ro-
 ma sumpsit exor-
 dium increpat, ex-
 pellitq; Draco vt
 ouis hinc crescat,
 vberesq; fructus fa-
 ciat, quos olim Gen-
 tilitas superstitio,
 & canina Tyran-
 num rabies abfor-
 buit, truculenterq;
 diripuit, vt & T. lib.
 j. tit. 2. alluf. 2. & 6.
 in marg. Vt. nec
 mirum.

Imp. Rom. mani-
 bus cur coparentur
 dicet alius, suo loco

Lupa hanc meretricem
 credita est, hinc im-
 pudens, & vorax.

Quæ dum gentili-
 tatem repræsentat,
 Christi Martyrum
 sanguine expleta, &
 enutrita. firmiter
 creditur.

Greges à lupis de-
 fendit, & custodit
 verus Pastor.



E X P L I C I T.

Libri Sexti, Titulus Secundus.

I N C I P I T

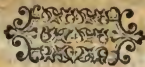
Tertius, qui Inscribitur.

Æ T E R N I T A S.

Cuius Imago, vt hic posita est, in quodam Faustinae Numismate sculpta reperitur; sed clarius, & commodius à Claudiano describitur vt infra allus. i. hoc cod. tit. Quam Ioan. Bocc. exponit dilucidè; Eamq; definit Alex. de Ales. 3. part. Summe par. 2. in mater. sacrif.

C O N T I N V A T I O.

Post huius vitæ cursum per virtutum gradus vt supra bene peractum Princeps, ac mediocris fortuna, vel infimæ quilibet alius Æternitatis nomen, & gloriam, quæ laborum est meta, consequi potest, de qua hic &c. Eius partes infra hoc tit. patent.



GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .



OB . AETERNITATIS .
NOMEN .

GREGORIO VII PONT
MAX



ALTERNITAS TITULVS III

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI,
TITVLI TERTII

Summa.

I.

Æternitatis arcana sunt recondita, & nō inclusis modò corpore Animabus, sed forsan, & ab eius iam carcere liberatis obscurissima. fol. 337.

II.

Immortale nomen Principis renouatur vt Aquilæ Iuuentus, illudq; Ventorum turbine, imbrium alluione, ac temporis inexplebili edacitate non modò non obruitur, sed quotidie maiores accipit vires. fol. 338.

III.

Princeps immortalitatem assecutus super ætera notus in dies clarior elucet. fol. 339.

IIII.

Anni correctio. Saturnus circulari figura Serpentis Tempus, obeliscus autem quòd illum soli sacrare consuevit Antiquitas, temporis mensuram, & æternitatem significat. fol. 340.

V.

Iani biffrontis habitus, forma, Imago, Instrumenta, & Potestas Rom. Pont. accommodantur; Inde denuo anni restitutio post C. Iul. Cæsarem à Greg. XIII. Pont. Max. an. 1582. Romæ facta, & ab omnibus recepta describitur. fol. 341.

VI.

Virtus depressa, Principis munificentia, & fauore con-
surgit, à quo temporis diuturnitatem, & immorta-
litate nanciscitur. fol. 342.

VII.

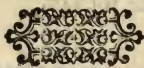
Rom. Pont. cuius oculorum purgata virtus, atq; ter-
renis affectibus soluta est, diuinorum particeps arca-
norum, cælestium rerum ambages, anfractusq; du-
bios, ac in primis, quæ ad fidem pertinent, disserit,
atq; dissoluit. fol. 343.

VIII.

Vti maris a quâ fluunt, & refluunt, ita à Deo cuncta
bona procedunt; & sanguis Christi pro redemptione
mundi in patibulo crucis effusus, à corpore reas-
sumptus creditur. fol. 344.

IX.

Princeps Deo fretus rerum omnium potitus, mundi
gloriam spernit, ac immortale nomen assecutus, glo-
riatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, &
soluit. fol. 345.



NON. EST. NOSTRVM.



CCXXIII.

*Cinge l'Antro fecondo, oue Natura
 A mortai Corpi l'Anime dispensa,
 D'anni infiniti vn DRAGO, e forza immensa,
 Ch' à se col Capo fa del fin pastura.
 Così in eterno ageuolmente dura
 Suo corso; cui seguir nè può, nè pensa
 Humana mente; e quasi à l'Alma accensa
 Diuina luce è tal chiarezza oscura.
 Il vecchio fato indi diuide, e parte
 Le stelle, e poscia al suo fattor s'inchina,
 Ch' è fuor de l'Antro, onde riluce, e splende.
 Così quel Secol vien, questo si parte,
 E fa de' Tempi l'immortal rapina
 Col Draco sol, ch' à gouernarli attende.*

Claudians, & loz.
 Boet. exponunt hu
 ius æternitatis de
 scripionem, nouis
 simè Pier. Hier. lib.
 14. dict. Mundi. ete
 nim ad Antrū Tro
 phonij pro rerum
 reconditarum veri
 tate ibant. vi sup.
 lib. 3. tit. 1. alluf. 12.

Antrum Naturæ.

Tempus

Temporis cursus æ
 ternus.

Æternitatis elari
 tas quibus obicura
 dicatur.

Cuius sæculi ima
 go posita est supra
 lib. 1. tit. 3. alluf. 9.

sup. lib. 1. tit. 3. al
 luf. 4.

ANIMO. ET. CORPORE.

Pyramis rerum est
memoria vt infra,
(est ab obelisco di-
stas, vt alia dicitur
plenius) allus. 4. tit.
eod. quam Draco-
nis i. Principis forti-
tudo superauit, cui
merito Saturnus,
qui pro tempore se
pè sumitur, vel ter-
min^o cedit, qui nul-
li cedere solebat, ita
Pausanias. Dicitur
etiā Pyramis rerū
Natura, seu matre-
ria prima vt habet-
ur apud Pier. Hier.
lib. 6o,



GCXXIIII.

Summa potestas.

*Nel' Altezza, oue difficil proua.
Fè tua possanza; nè maggior mai d'ella
Farsi può al mondo in questa parte, ò in quella,
A bear Noi tua Potestà si troua.*

Renouatur.

Vt Aquilæ.

*Iui d'eterna gloria sirinoua
Quanto più gl'anni, ò'l tempo la puntella;
Come la giouentù si rinouella
D'Aquila, è sempre tua Vita più noua.*

Quæ, nec ventorū
nubine, nec Imbris
alluione, nec tēpo-
ris inexplebili eda-
ciatate obruitur.

*Nè minaccioso Nembo teme, ò pioggia,
Nè de contrarij Venti aspro consfitto
Tuo gran Valor, che cotant' alto alloggia.
Anzi hà del tempo il termine prescritto
Poi, ch' à l'altezza eternamente poggia
L'animo franco, e di fatica inuitto.*

Immortalis nomen
Principis temporis
perfidiam concul-
cat.

ALTIOR. ILLO. SPLENDET.



C C X X V.

*Scacciar da Corpi ogni noioso male,
 E l'alme rinuocar da morte acerba
 Potè Esculapio sol con Virtù d'erba,
 Ch'in bocca gli apportò Serpe senz' Ale;
 Hor che fia'l mio SIGNOR. che forza equale
 Non trouò mai tal, ch' à la man superba,
 Toglie di morte, e molce, e disacerba
 L'alme, che poste fur per segno à strale?
 Poi, ch' alato, maggior, saggio Serpente
 Gli somministra eterna medicina,
 Che sana il corpo, e molto più la mente.
 E se quell' occupò parte diuina,
 E mostra il Ciel con diece stelle ardente
 QUESTI con mille à Dio più s'auicina.*

Æsculapius' cū Dracone in cælū trāsitus inter 43 imagines secundum Mathem. & Poetas, loco cedit Gregoriano Draconi cum illustriora factuauit.

Philostratus.

Igius.

Eusebius.

Plinius.

Macrobis.

In Insula Cretensi dicunt Serpētes habere hanc herbam, qua seipfos laceros, atq; disceptos sanāt, & partes omnino seiunctas, ac præcisas reasumūt, quod fabulosū credebatur, verissimū esse affirmant omnes.

Squamæ Draconis stelle sunt cæli. Pier. Hier. lib. 14. dict. mundi, circa hæc.

NOVVS . ANNI . CVRSVS .



Anni Correctio.
Ægyptij Serpentis
circulari figura tem-
pus notabant quam
Saturno tribuebant
Pyramis verò p me-
moria, & immortalitate
rerum ponitur . Supra quam
est tempus, cuius
cursum à C. lul. Cē-
fare directū, indeq;
lapium, Greg. xij.
Pont. Max. anno
Dñi 1582. restituit.

Pyramis quid distet
ab obelisco, & quid
verè significet expo-
nit Pier. Hier. lib.
60. ac de Serpēte in
dextera saturni. Idē
Pier. lib. 14. dict.
tempus.

Annus serpentis cir-
culari figura nota-
tus, vt aliās, &c.

Atlas q5, &c. Died.
sicul antiq. lib. 5.

Celeritas temporis.

CCXXVI.

*Radoppiando i momenti il Tempo à l'Hore,
A i Giorni, à gli Anni, à i Secoli mortali,
Col piè zoppo veloce hauendo l'Ali
Torna à l' ETERNITA, superiore.
Mà perche giuan del suo circol fuore
I Minuti disciolti, & inequali,
Che crescendo pian pian diuennner tali,
Che menar gli anni, e i lustri in cieco errore,
Venne GREGORIO, anzi vn piu dotto Atlante
A sostener del Ciel l'amato pondo,
E Riformò à le sfere il vago Corso.
Raffrenò il Drago, che gito era inante,
E cauato hauea'l fin qual duro morso
Di bocca, e così legge hà posto al mondo.*

CLAVIGER . AETER.EVS.



CCXXVII.

*Fecela prisca età duo volti à Giano,
 Credendo'l Sol, che vede inanzi, e dietro,
 E fa l'anno immortal con giusto metro,
 E coronato hà chiaue, e scettro in mano.
 Con cui gouerna questo, apre il sourano
 Regno. Voi Santo soccessor di Pietro
 Fate'l volto di terra oscuro, e tetro
 Lucido, e sia per voi l'anno più sano.
 Di tre corone la diuina fronte
 Cinta, risplende, e di due chiaui armato
 Apre'l vostro valor, e serra il Cielo.
 Il vero Scettro, ond'hà la vena, e'l fonte
 Di gratia ogn'altro è vn gran Serpente alato
 Di due nature sotto il mortal Velo.*

Janus bifrons ima-
 go, qui in latro cū
 Saturno regnauit.
 ita Macro. Cic. qui
 & annus dictus est.
 Pier. Hier. lib. 14.
 dict. annus. nam &
 serpentis macula
 annum significat.
 Idem Pier. cit. lib.
 dict. Eolus. eadem
 qua Saturno, la-
 mo serpentis tribu-
 tur causa.

Janus bifrons Sol
 ab antiquis credi-
 tus.

Janus dextra cla-
 uem, sinistra sce-
 ptrū tenet. vtriusq;
 vitæ actus. f. & cō-
 templatiuæ symbo-
 lum representat.

Anni correctio.

Sup. lib. 2. tit. 2. al-
 lul. 3.

Sup. lib. 4. tit. 3. al-
 lul. 4.

Nō est potestas ni-
 si à Deo.

Diuinz. f. & hu-
 manz.

VIRESCIT · VVLNERE · VIRTVS ·



Eruditiſſimi, bona-
tumque diſciplina
rum ſtudioſiſſimi
viri immobile no-
men, & ſanã nul-
lis vnoquam illece-
bris, & mundi falla-
cijs, ſeu ærumnis,
aut temporis perſi-
dia victi, aut ob-
ſcuro, vilo modo poſ-
ſe intendit Emble-
ma.

Virg.
Ouid.

Reuocauit vxorẽ.

Orpheus Apollinis
ſilius ſecundum la-
ſtant. à Mercurio
Liram accepit; ita
Rabanus.

Ioan. Roc. de Ge-
neol. Deorũ lib. 5.
huius ſignificanti ſen-
ſum aperit, anque
diſſoluit.

Lira inter 48. Im-
agines celeſtes

C C X X V I I I .

*Ebre le Bacche in preda al rapido Ebro
La Lira, e'l Capo dier del morto Orfeo,
Ch'in terra proue innumerabil feo,
E ne l' Abiſſo di brutt' ombre crebro.
E mentre il fiume il porta ingordo, & Ebro
Di ſua rapina occorre al caſo reo,
V la gloria d' Apollo alſe, e cadeo,
Drago diuin per cui sì altiero è'l Tebro.
A l'apparir di cui marmo diuenne
La Teſta, che pur dianzi i i monti, e l'onde
Moſſe, e fermò con la ſonante Cetra.
Che loco in Ciel frà l'altre ſtelle ottenne.
Santo PASTOR da tue Viriù profonde
Nome eterno quà giù s'acquiſta, e impetra.*

INCONNIVENTIBVS . OCVLIS .



CCXXIX.

*Quel. ch'occhio human' ò diuin Spirto, è puro
De le strade del Ciel saggio, & esperto
Non ben scorse trà Noi, non vide aperto
Ne l'eterno sentier scosceso e duro.
Ch' altro premio che d'auro, o ferro impuro
Dona à mortai, QVESTI ben chiaro è certo
Vede egli, e mostra poi nudo, e scoperto
Al mondo cieco, tenebroso, e scuro.
Hor se l'eterna Cura à l'Alme eccelse
Scuopre se stessa, e'n lor si specchia, e mostra
Per trasparenza à gl' intelletti foschi,
Lodila ogn'un, che da' begli occhi suelse
Ogn'affetto (SIGNOR) di bassa chiostra,
Per trarne al suo bel sen da Valli, è boschi.*

Basilisco, qui & dra
co dici potest, æter
nitas adscribitur, de
cuius natura, & for
mæ seu imagine, &
habitudine multa
congerit Pier. Hier.
lib. 14. dict. Basilis
cus, æternitas, & o
culi diuini. Conue
nit hoc symbolum
Rom. Pont. Cui ri
tum licet aperire di
uinorum, æterna
rumq; rerum arca
na, & difficiles fa
cere scripturæ locos
exponere, ambigui
tatumq; fidei dis
soluere nodos, atq;
nouas condere le
ges. tex. in c. sunt
quidam 25. q. 1.

Æternitatis arcana
cognita difficili
ma.
Eiusdem iter obscu
rū, ac durissimum.

Æternitatis præ
mium non auro.

Æternitatis iter
Rom. Pont. aperit.

Deus quibus reue
latur.

Princeps oculos ha
ber vigilēs, & in
sonnes, vi & sup.
lib. 1. tit. 1. allus. c.
& tit. 5. allus. c. cod.
lib. & lib. 4. tit. 2. al
lus. 3. & 5. & lib. 5.
cot. tit. 1. cū ibi noi.

À QVO ET AD QVEM.



CCXXX.

Aquæ maris flûûs,
& ressuunt secundum philosoph.

Qui firmavit terram
super aquas.
Psal. 135.

Christi sanguinem
in patibulo crucis
è latere effusum, ab
eius corpore reas-
sumptum fuisse di-
cunt nonnulli Theol.

Deus est principium
rerum omnium &
finis, ut & sup. li. 2.
tit. 1. allus. r. ubi cit.
Hofst. in declaratio-
ne arboris Bigam.

*Se dal mar l'onda con perpetuo flusso
Girando intorno l'ampia terra sotto
Per ogni suo sentier non circondotto,
Iui ritorna con felice inffusso;
Come da te Signor per noi percusso
Non fia l'tuo sangue sparso à te ridotto,
O come ogni pensier prudente, e dotto
Da te non habbia il suo flusso, e reflusso?
Date nobile Autor, santo Principio,
Principio habbiamo, e del tuo fin' al fine
Col fin verremo del tuo ardente Zelo.
Da te le luci chiare, alme, e diuine.
Scaldino i petti, e del tuo amor mancipio
Ogn'vn ritorni, e à te s'inchini in Cielo.*

ABSIT. NISI. IN. TE. GLORIARI.



CCXXXI.

*Santo Motor, che l'ampia terra, e'l Cielo
 Sol col cenno gouerni, e reggi, e freni
 I Venti, e l'acque; e fulgori, e baleni,
 E l'Alma informi nel corporeo velo;
 Infiamma nel mio cor l'ardente zelo,
 Ch'io solo auampi, e i miei desir sien pieni
 Dite Signor sì, ch'a tua gloria meni
 Il mondo sciolto da pruine, e gelo.
 Edite sol mi vanti, e del tuo legno,
 Che l'Alme, e i Corpi, e l'uniuerso domo;
 E à me s'inchini ogn'alto Imperio, e Regno:
 A te rinuoui, à te riporti ogn'huomo,
 Che ricomprò tuo precioso pegno
 Dal mal, che gli apportò l'acerbo Pomo.*

Galar. 6.
 Opt. Principi à Deo
 sumenti exordium
 per virtutum circu-
 lum, vt hic ordine
 ponuntur, ad æter-
 nitatem, qua Deus
 circumfribitur cū
 populo sibi cōmis-
 so datur regressus;
 iuxta Pl. 85. etenim
 benedictionem da-
 bit legislator (qui
 Rom. est Ponuf.)
 ibunt de virtute in
 virtutem, videbitur
 Deus Deorum in
 Sion, vt & sup. li. 2.
 tit. 1. allus. & sup.
 alibi, præced. hoc
 eod. tit.

Epilogus per tit.
 huius operis.

PRINCEPS.

Dei cultus,
 Religio, augmento,
 Fides candore,
 Spei firmitate,
 Charitatis ardore,
 Sapientie lumine,
 Prudentie cōsilio,
 Iustitie rectitudine,
 Fortitudinis mar-
 ginitudine,
 Tēperantiz modo,
 Vigilantiz munere,
 Pacis tranquillitate,
 Vbertatis dono,
 Principat' culmine
 Vitæ sanctitate,
 Aeternitatis nomē
 affectuus
 Deo fretus mundi
 gloriam
 Spernit.

Rom. Pont. sur nō
 vianur faculo pa-
 storali nor gl. fieri
 c. fi. de sac. vntē:



EXPLICIT
 ALLYSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
 ET IMBEMATVM
 LIBER SEXTVS.



DEI. GENITRICI. VIRGINI.
MARIAE.



OB. CHRISTIANÆ. REIPVB.
PATROCINIVM.



DEI GENITRICIS

L A V D V M.

Summa.

I.

Deus ante mundi creationem se ipsum amabat, & cognoscebat. Creat Angelos, ac vniuersa simul. Rebellat Lucifer, fit conflictus, expellitur, & in igne eijcitur æternum. fol. 351.

II.

Creantur luminaria magna, vt Dies, & noctes secerantur; Creatur homo, & in Paradisum transfertur, datur lex; quam transgreditur homo hostis fallacijs inductus, & versutijs. Proindeq; expellitur de tranquillitatis loco. fol. 352.

III.

Deus minatur humani Generis hosti, & maledicit. penitet eum fecisse hominem; fitq; diuinum consiliū de mundi redemptione. fol. 353.

IIII.

Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fieret. fol. 354.

V.

Gabriel Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. fit incarnatio verbi consensu Virginis accedente. fol. 355.

VI.

Deus, quem cæli capere non poterant, Virginis gremio continetur. fol. 356.

VII.

Virgo; Mater, Sponsa, & filia Dei dicitur. fol. 357.

VIII.

Dei Genitrix ante partum, in partu, & post partum Virgo permanfit. fol. 358.

IX.

Virgo, Spes, & Vita nostra, patrocinium nostrum ut suscipere dignetur, suppliciter exoranda est. fol. 359.



Ne l'Abisso più lucido, e profondo
Di sua diuina gloria, e viuo lume,
L'unico, eterno, e trino Consistoro
Godea in se stesso del suo chiaro Nume;
Nè Cielo, era nè Stelle, Anime, ò mondo,
Poſcia aperſe di ſe l'ampio Teſoro,
E formò de Beati Spirti il Coro,
Che fuſſer ſtelle à ſe chiare, lucenti;
Di queſte una più bella, e più ſerena
Arſe d'Inuidia piena
Del ſuo fattor ſi, che gli Spirti ardenti
Di ſanta Carità, Giuſtitia, e Zelo;
Dopò gran lotta, dopò duro ſtratio
Fuor de le ſante, lumineſe porte
Fatta Compagna di tormento, e morte,
Vendicando l'oltraggio in poco ſpatio
La diſcacciar dal più tranquillo Cielo
Tal, ch'indi hor foco acceſo, hor freddo gelo
Sente nel baſſo, e nel più oſcuro Chioſtro
Qual ſi conuenne à Ribellante Moſtro

Auguſt. in Pfal. 122.
 Tom. 8. pag. 592.
 col. 2.

Tex. in c. 1. de ſum.
 Trinit. & ſid. Cath.
 & ibi gloſ. in Ver.
 humanam.

Tex. in c. principiū
 de pgn. diſt. 1.

Factum eſt pręlium
 magnum in cęlo,
 Michael. &c.
 Apocalyp. 12.

Supra cit. loc. 'Apo-
 caly. viſq; ad ſinem
 huius primę partię.

Voltoſſi il gran monarca, e vide intorno
 Le ruine del Cielo, e i voti Scanni;
 Ond' à nou'opra con amor s'accinſe
 Per riſtorar de i Ribellati i danni.
 I gran lumi creò, l'un diede al giorno
 L'altro à la notte; e tanto ardor lo ſtrinſe
 Di ſe medeſmo, che di loto finſe
 Humana Pianta tutta à ſe ſimile:
 Poi la portò nel verde, e felice horto,
 Ch'iuì à ſicuro Porto
 Godeſſe vn ſempre, e fortunato Aprile
 Di ſua dolce aura; e le diè legge inſieme.
 Mà quel, che dianzi hebbe'l penſier sì foſco,
 Di farſi al Creator ſimile eguale
 D'immortal fè la ſua vita mortale.
 Onde dal bel Giardin diſceſe al boſco,
 E D'aura lieta à le miſerie eſtreme,
 E macchiò la progenie di quel ſeme;
 Tal che due volte il gran Motore offeſo
 fu da Colui, c'hor'è nel foco acceſo.

Gen. 1. num. 16.

Gen. 1. num. 16.

Gen. 2. num. 16.

Gen. 2. num. 18.

Gen. 3. num. 4. ter.
in c. Princeps de
pca. diſt. 2.

Gen. 3. num. 13.

Agre minacce dopò'l duro effetto
 Aggiunse il Rè di gloria à l'empio Audace,
 Che fragil Sesso gli hauria'l capo rotto
 Con graue inimicitia, e non mai pace
 Hauria di se ne l'orgoglioso petto;
 Sì, che Dio parue à gran dolor condotto,
 Se pur doler si può Spirto incorrotto.
 Mà dopò'l volger de molti anni, e lustri
 Nel VERBO eterno le sue luci fissè,
 E sospirando disse
 Tù, che la gloria de le glorie illustri,
 Và scendi al mondo, e prendi humana spoglia,
 Acciò la pena, ch'ella deè si paghi
 Al giusto, offeso, al mio giuditio vero:
 E con la morte poi s'apra'l sentiero
 A l'Alme afflitte, e'l mio voler s'appaghi,
 E l'aspro patto, e'l nodo rio si scioglia,
 Di, c'hanno ancora ardente sete, e voglia
 De' Padri antichi gli affannati Spirti,
 A quali ogn'hor par nel gran limbo uirti.

Doct. in c. ex or-
 denis de privileg.
 Theol. super illud
 Apocaly. 1. nu 16.
 & 19. num. 15.

Gen. 3. num. 14.

Gen. 3. c. 1. l. 30.

Penitet me &c. Ge-
 nel. 6. num. 6. h. c.
 verba declarat glo.
 in c. penitentia in
 ver. penam de pen-
 nit. dist. 3.

Cum venisset ple-
 nitudò réporis, &c.
 Apost. Galat. 4.

Amb. Homi. Euan.
 cum factus esset ie-
 sus, Luc. 2. ibi, &
 miramur &c. & D.
 Greg. Homi. Euan-
 gel. cum esset Sero
 Ioan. 20. ibi Pater
 filium misit,

Desiderium Parit
 in limbo Veni do-
 mine Clamantium
 vt l. lib. 3. tit. 2. al-
 luf. 23.

Fatta ne la diuina, e chiara mente

Questa conclusion dal suo bel Trono

Mirò la bassa terra, e scorse ogni Alma

Hauer lasciato d'innocenza il dono

D'ogni Età, d'ogni Sesso, e d'ogni Gente;

Se ben sol'una vide senza salma

Portar contra la colpa honor e palma,

VERGINE Casta da principio scelta

A l'alta impresa, e di real famiglia,

In lei fermò le ciglia

Tanto fu al suo voler da macchie suelta,

Oue incarnarsi, ou'habitar potesse

Sua vera gloria oltre ogni modo usato,

Poi, ch'infinito è'l mal (disse) e vendetta,

E castigo infinito gli s'aspetta.

Questo'l rimedio fia del seruo ingrato,

Che l'altrui voglie, e l'altrui fraudi etesse,

E se stesso, e mia legge insieme oppresse.

E questo fia di ricomprarlo il tempo,

E à suoi lungi desir troppo in'attempo.

Per vnum homine
peccatū &c. Apost.
Rom. 5.

Ab initio &c. Es-
cleiast. 14.

Ex progenie Dauit.
Math. 1.

Gen. 3.

Monefi il Messagier veloce, e presto
 Al cenno, al segno, al grand'ufficio intento,
 C'hauuto hauea dal beat'occhio in tanto,
 Cui seguir non poria saetta, ò vento;
 E di splendor, e di candor contesto
 Presentossi à quel petto vnico, e santo,
 Ch'à l'apparir di lui turbossi alquanto.
 AVE, (disse egli) ò d'ogni gratia carica,
 Quel gran SIGNOR, c'haurai nel Ventre è teco,
 Come (disse ella) meco,
 C'Huom non conosco, e son di macchia scarca?
 Non fià soggiunse vnquà impossibil cosa
 A sua felice man, possente, e franca;
 El sesto mese è questo à tua Cognata,
 Ch'infecunda dal mondo hor'è nomata.
 Rispose, nè sarà mia voglia stanca.
 E m'offerisco Ancilla, e non sua Sposa,
 Che tant'alto poggia Serua non osa.
 Facciafi à me come tu dici à punto,
 El V^{ERBO} scese, e fu con lei congiunto.

Missus est Angelus
Gabriel. Luc. 1.

Ista quinta pars to-
ta desumpta est ex
Euang. Luc. 1.

Domineus tecum.

Quomodo fiet i-
stud, quoniam viri
non cognosco?

Non erit impossi-
bile apud Deū om-
ne verbum.

Et sexus meus est
illi, quæ vocatur ste-
rili.

Eccæ Ancilla Do-
mini fiat mihi se-
cundum verbum
tuum.

Quem cœli capere
non poterant, tuo
gremio contulisti.
Sicut pluvia in
Vellus.

Formam servi acci-
piens. Apostol. Phi-
lip. 2.

Tertiam stellarum
partem eius cauda
traxit è cœlo. Apo-
caly. 12.

VERGINE chiara, e d'ogni chiara Lampa
Lume, e splendor; Ecco hoggi teco hai quello,
Ch'èl mar transcende, e i Ciel capir non ponno
L'ampia sua Maestate; hor sotto il Vello
Di tua Virginità sua Vita stampa:
E si fà Servo di Signor, e Donno
Per torre il Servo da l'eterno sonno.
VERGINE sacra, e pura l'empio morso,
Ch'è gli Spirti del Ciel diè l' superbo Angue,
E'l mal di che ancor langue,
Adamo, aspetta sol da te soccorso.
Per te fà spento il giusto sdegno, e l'ira
De l'una, e l'altra Nemicitia grave,
Rompendo il Capo à quel, ch'ebbe ardimento
Lasciar la vita, e tor morte, e tormento,
Darai luce, e liquor, ch'allumi, e laue
Il mal per cui si piange, e si sospira
Ouunque il Sol, non quel ch'ascondi, gira;
Mà quel, ch'è raggio di tua chiara luce,
Chai nel bel Ventre, e sovra il Ciel riluce.

VERGINE, Madre, Sposa, e Figlia à un tratto

Virgo, Mater, sponsa, filia Dei, castitatis exemplum.

Humil, prouida, saggia, e casto effempio

D'obbedienza, e in ogni estrema parte

Di celeste Tesor Fontana, e Tempio,

E di chiare Virtù vero Ritratto,

Virgo Virtutum exemplar.

Illustrar deui, e illuminar le carte

Per quel, ch'è in te, ne pur dal Ciel si parte.

VERGINE, che'l gran frutto nel bell' Aluo

Nudrisci, che disfar deè l'opra fella,

Virginis partus fregit chirographum.

Che fè nostr' Alma Ancella,

Riportarai nel Ciel sicuro, e saluo

Nostro stato immortal trà l'altre forme,

Che son di gratia, e d'innocenza Vaso.

Quest'è, pur opra, che i sei giorni auanza

Verbi incarnatio mundi: incarnatione mirabilior.

Di stupor, di clemenza, e di possanza;

Oltre'l rimedio del tremendo caso,

Per cui ogn' Alma nel peccato dorme,

E stampa sol nel gran Cocito l'orme;

Finche ricompri il tuo diletto Figlio

Col sangue il mondo dal crudel periglio.

Virgo ante partu
in partu, & post par
tum.

*VERGINE avanti il Parto, in Parto, e poi,
E del tuo proprio Parto Creatura,
Anzi del tuo Fattor (dirò) Fattrice;
Qual fu di te mai più innocente, e pura
Trà le famiglie de più illustri Heroi,
O dopò illustre, e pura più felice,
Ch'ai di terra, e di Ciel fonte, e radice ?
VERGINE bella, e d'ogni nostra guerra
Vittoria certa, e glorioso fine,
Che nostr' Alme meschine
Alzasti sì ne l'alto Ciel da terra,
Che non più si dispera la Salute,
Que si vede à faccia, à faccia il Sole,
Che non distrugge, mà rallegra, e scalda
L'Alma più bianca, che di neve salda;
E del gran lume l'occhio non si dole,
Mà gode sì de la sua gran Virtute,
Ch'à dirne son tutte le lingue mute;
Poscia, ch'occhio di Corpo unquà non vide,
Nè in cor di carne tanta gloria aside.*

Que nec oculus vi-
dit, nec auris audi-
uit: &c. Apost. 1. Co
rinth.

*Canzon scuoti le piume, e muta il volo,
E'l Capo inchina, e forma l'humil voce
A quella, ch'è di Noi Speranza, e Vita
Grida mercè, chiedi al tuo mal'aita;
Per colui, ch'è saluarne è sì veloce,
E regna, e splende à l'vno, e l'altro Polo,
E del nostro gran mal ristauo è solo;
E se non puoi soffrir sua luce, à l'ombra
Stà del gran DRAGO, che le Nubi sgombra.*

IL FINE.

Per dominum no-
strum Iesum Chri-
stum. &c. ita eccle-
siaz deprecationes
terminantur.

ALL·ILLVS ET ECCELL·
SIGNOR IL SIG· IACOMO
BONCOMPAGNI

Marchese di Vignola, Duca di Sora, Governator Generale di Santa Chiesa, &c.
suo Signore.



AVENDO io gli anni à dietro (Illustrif. & Eccellentifs. Sig.) fatte, e formate queste Allusioni, Imprese, & Emblemi sopra il felicissimo Drago di V. E. che con l'ordinaria Insegna nel Vessillo di Santa Chiesa risplende, e ripartitili in sei libri sotto i lor Titoli co'motti, Figure, e Sonetti, pri-

mi frutti del mio basso ingegno, non douea per altro mezzo, che di V. E. à cui per infiniti rispetti còuiene dedicarli, com'ho ra sotto l'ombra delle sue ali al beatissimo nome della Santità di N. S. dedico, e consacro. Colla quale credo non sdegnarà escusarmi, e dalli morsi de calumniatori defendermi, s'io con stil rozzo, e mal'atto, e col peso d'altri più seueri studi, e fuor di mia professione hò tolto impresa d'oppormi all'opinion di coloro (non pochi di numero, & autorità) c'han giudicato esser cosa spauentosa, e men, che conuenueuole vederli nell'Insegne di sì alto, e clemente Principe la ferocità d'un Drago. Et ciò con poca ragione poi, che niſſuna Image di maggior consideratione di questa s'è ritrouata già mai tal, che si vede, e legge esser stata degna, che sotto tal forma gli Dei fauolosi (lascio dir quanto la diuina Maestà sene sia seruita nelle sacre lettere, e com'hora si compiacia hauerla esaltata per Arme, & Impresa d'un suo solo Vicario in terra, ch'è sua Beautudine) siano stati adombrati, & adorati; come in Delo, in Epiro, & in altri luoghi Apollo, in Epidaurò Esculapio, b nell'India Bacco in Sicilia Nettuno, in Macedonia Giove, onde fù facil cosa à persuadere, che'l grande Alessandro e fosse di Giove figlio per esser stata Olimpiade da vn Drago compresa, il che fù creduto anco di Scipione a per esser stato vltro souente intrare vn gran Serpente in Camera di sua Madre. Nè sia pe-

Diuisio librorum per Titulos & emblemata, quæ Inscriptionibus, Imaginibus & Verbis constant.

Draco in Insignibus Principis; quid?

Apollo.

a lib. 2. tit. 2. allus 18.

Esculapius.

b lib. 1. tit. 5. allus 9.

lib. 2. tit. 2. allus 8. 16.

lib. 3. tit. 2. allus 9.

lib. 4. tit. 1. allus 2.

Alexander.

c lib. 6. tit. 2. allus 17.

Scipio.

d lib. eod. tit. & allus.

Toantes.

a Plin. lib. 8. cap. 17.

Parcē.

Baccantes.

Bacchus Pyrratas in delphi-
nos coueruit.

b lib. 4. tit. 2. allus. 11.

Nauiſ Bacchi.

Reges Aegyriorum.

c lib. 6. tit. 1. allus. 13.

Protheus Rex.

Natura diuina Serpentis.

d lib. 1. tit. 2. allus. 6.

e lib. 6. tit. 2. allus. 2.

Salutis Imago.

f lib. 6. tit. 2. allus. 5.

Arati mater.

g lib. 2. tit. 2. allus. 5.

Natiuitas hominis.

h lib. 1. tit. 2. allus. 1.

Demon.

Fortuna.

Amor.

Necessitas.

Sol.

Luna.

i lib. 1. tit. 3. allus. 7.

lib. eod. tit. 4. allus. 3.

Serpentium capita.

Nodus.

Draconiferi.

k lib. 6. tit. 1. allus. 17.

lib. eod. tit. 2. allus. 1.

Rom. Reip. Geſtamen.

Vgo Boncomp. I. C.

l lib. 1. tit. 5. allus. 6.

Draco I. C.

rò gran merauiglia poſcia che regnando Herode in Idumea ſi legge vn Dragone hauer amato vna donzella, il che fa credere qualche di Toante a ſi ſcriue: Et forſi vna ſimil coſa hanno voluto anche far credere le faule, quando raccontano, che le Parche cinſero Bacco quand'era bambino de ferociſſimi Serpenti, che ſenza offenderlo puto gl'andauano per il petto, e per la faccia, e pero le Bacche celebrando le ſue ceremonie maveggiavano i Serpenti ſenza ſentirne alcuna percoſſa. Et così parimente il coro di Bacco quand'ei ſi marita con Arianna ſi cinge de Serpenti, e l'ifteſſo Bacco b quando conuerſe in Delſini i Corſari, che tentauano ingannarlo era accompagnato nella ſua Naue da Pantere, Tigri, Leopardi, e Serpenti. Ma per far chiaro il vero, e far toccar loro con mano quanto queſt'arme al ſupremo Paſtor della Chriſtiana Gregia conuenga, gli Re d'Egitto c volendo moſtrar, che la Maeſtà Regia deue eſſer con timor honoreuolmente riſpettata nel diadema portauano l'Image del Drago; come anche i Greci voſſero, che Proteo foſſe coronato Rè col capo di Serpente; e i Fenici, e gli Egittij tennero, che i Serpenti foſſero di natura diuina d. Furono i Serpenti appreſſo gl'antichi ſegno di ſalute; perche, come il Serpente poſta giù la vecchia ſpoglia ſi rinoua e, così gl'huomini riſanadofi paiono rinouati; e però fù da queſti fatta l'Image della ſalute vna donna f ſedente in alto Seggio con vna tazza in mano preſſo vn'altare ſopra il quale era vn Drago tutto in ſe raccolto con la teſta alta verſo il Cielo; e per queſto ſi può credere, che l'Image, che ſi vedea nel Tempio d'Eſculapio, che ſedea ſopra vn Serpente g foſſe madre d'Arato figliuolo d'Eſculapio. In ſomma il Caduceo di Mercurio, oue ſ'aggirano i dui Serpenti ſ'accommoda al naſcimento h dell'huomo in queſto modo ſecondo gli Egittij. Dice Macrobio che con l'huomo quando ei naſce ſono queſti quattro Dei; il Demone, la Fortuna, l'Amore, e la Neceſſità, de quali i due primi ſignificauano il Sole, e la Luna; perche da quello vengono, e ſon conſeruati lo Spirito, il calore, & il Lume dell'humana vita, e però è creduto Demone, ciò è Dio di chi vi naſce: & queſta è creduta la fortuna, perche tutta la forza ſua ſ'eſtende ſopra i corpi i, i quali ſono ſoggetti à molti, e diuerſi accidenti. l'Amore è moſtrato, da i due capi de' Serpenti, i quali ſi giungono inſieme, come chi ſi bacino, e la neceſſità è inteſa per quel nodo, che queſti fanno di ſe nel mezo. Onde con ragione i Romani Imperatori dalli Dragoniferi k ſi faceuano con l'altre inſegne queſta image portare. Ma che più m'aggiro in raccorre eſſeſpi, che ſono infiniti, & in parte da me ſotto i lor titoli poſti, e collocati? Non ſi conueniua altra inſegna al nouo Dracone legiſlatore, l Ottimo, Maſſimo, Giuſtiſſimo, le cui leggi non come di quello atenieſe ſono col ſangue ſcritte, ma con pio rigo-

re temperate, non si conueniuu (dico) alire Arme, ch'l Drago^a che nelle Hieroglyphice lettere significaua il principato terreno^a ma in questo tosta via la parte estrema, ^a dimostra quanto bene superata la terra, la gouerni, & ^a aspiri a cose celesti. La onde sendo il Drago de si buoni, e tanti significati, mi e parso di diuidere quest'opera in sei libri per le cagioni che si leggono ne gli ordini d'essi, ^b ne quali oltre che si veggono quato il Sō mario dimostra ^c, si descrive anco la uera Forma d'un Principe Christiano, che voglia gouernar bene la sua Rep. e conseguirtne il nome immortale, & eterno non pur trà le bocche de gli huomini, ma etiamdio nel cielo, di modo, che si proua il contrario di quelle le genti han detto della conuenienza del Drago à Principe supremo ^d, e Christiano Heroe. Percioche se da quello si possono raccorre, e formare attioni di gran Signore, e chiaro, che non è cosa sotto il Cielo, che per insegna più li conuenga del Drago. Questi sei libri dunque co' i titoli continuati, e cōcateenate virtù cominciando da Dio principio di ^e tutte le cose (doppo la Dedicatione dell'opera con gli altri preludij, ch'empiono il primo libro) ritornano per circolo all'Eternità, ch'è l'istessa cosa con Dio, per seguir anche la particolare impresa ^f di N.S. A Q^{uo}, Et Ad Q^{uem}. poiche li come da Dio procedono tutte le cose, & à lui ritornano, così dal S. Pontefice suo Vicario vengono le gratie, i fauori, e i benefitij, & à lui ritornano parmentel, oue si vede la continuazione de titoli, come da Dio deriua il culto diuino, ch'è la religione ^g cō mune à tutte le nationi, & indi la fede ^h, ch'è de' Catholici in particolare, e da questa l'altre virtù come si veggono situate nel suo ordine, finche peruenendo al principe ⁱ se li da vita ^k, & eternità ^l insieme per l'osservanza delle leggi humane, e diuine, per cui ogni gouerno publico, e priuato si sostiene. Felicissima è dunque la Rep. Christiana, non di Platoniche, ma di tante, e catholiche leggi ordinata; a cui il suo santo Pastore non meno, che Trittolemo ^m à gli antichi sù'l carro tirato da Draghi dalla gran Cerere (che importa à noi la diuina prouidēza) è stato mandato. Onde speramo, che molto più felice sarà se lungo tempo sia dalla sua santissima mano gouernata; il che per nostro beneficio si degni concedere colui, ch' à guisa di Drago toglie dō sopra se il veleno della terra, tolse i nostri, errorie peccati. Hora son sforzato declarare alcuna mia intentione & rispondere alle obietioni (è questo nouo modo di scriuere, come disse il dottissimo P. Francesco Toledo, formar il principe per emblem) che me si potiano fare percioche hauendo io accomodato il Drago alla natura, ouer procreazione ⁿ delle cose; alla Natiuita dell'huomo, età, e statu suoi; alli Pianeti; a gli Elementi; alle scienze; alle tre parti del mondo, & a i quattro tempi dell'anno: a Dio; alla Relione; alle Virtù theologali,

Draco hieroglyphice quid significat.

- ^a lib. 1. tit. 6. allus. 1.
lib. 2. tit. 1. allus. 5.
lib. 4. tit. 1. allus. 3.

Operis ordo duplex.

- ^b In fin. huius Epistolę.
Summa operis.
^c Sup. in principio oper.
Forma principis.

Conuenientia Draconis ad Principem.

- ^d lib. 2. tit. 1. allus. 12.
lib. 5. tit. 1. allus. 7.

Actiones, Virtutum continuationes.

Deus rerum principium.

- ^e lib. 2. tit. 1. allus. 1.
Operis Dedic. & preludia.
Gestamen Greg. viij.
^f lib. 6. tit. 3. allus. 8.

Gratiz, beneficia, & concessiones à Rom. Pont. pro se scđtur, reuertunturque. Eligib. Cultus diuinus.

- ^g lib. 2. tit. 2. per tot.
Fides.

^h lib. 3. tit. 1. per tot.
Virtutes Theol. & Card.

- ⁱ lib. 6. tit. 1. per tot.

^k lib. eod. tit. 2. per tot.

- ^l lib. eod. tit. 3. per tot.

Princeps.

Vita.

Æternitas.

Trittolemus.

- ^m lib. 6. tit. 1. allus. 3.

Currus Cereris.

Ceres quid?

Dracones, Serpentesque terram purgare dicuntur. Christus hominum peccata sustulit.

D. Franciscus Toledo.
Respons. ad obiectiones.
Natura rerum procreatio.

- ⁿ lib. 1. tit. 2. allus. 1.

Liber primus.

Ætates, Planetę, elementa, scientię, orbis partes, anni tempora.

Liber Secundus.

Deus Religio.

me alle fatiche de giouani per acquistar il dominio delle cose. La vecchiezza (benche questa virilità chiamar si potrebbe) è qui significata per Apollo, che faccendo, ammazza Pitone, vno ritratto de vitij, à i quali quell'età s'opponne, anzi discaccia, e distrugge dal qual vinto, o somigliante à quello, & superato, la nobil famiglia Boncompagna si crede hauer hauuto il cognome, non altrimenti, che Scipione fù detto Africano dall'Africa vinta, & soggiogata; oltre, che la voce istessa altro non suona, che buono amico, e così amator di virtù, e destruttore de vitij. l'ultima età, ch'è detta decrepità, significata qui per Saturno, à cui fù da gli antichi dato il Serpe rauolto in giro, mordente, significator dell'anno, e del tempo, come li è visto altroue, il quale per l'istesso Saturno fù inteso da i Greci diuoratore colla sinistra, e destruttore colla destra; quindi ei si vede alla porta dell'Antro, cioè della generatione, oue sono i sei putti intesi per le sei età sopra dette, e per l'istessa generatione come piu auanti si dirà, le quali egli insieme coll'altre cose inferiori produtte dalla natura consuma, & riuolgendose stesso inuucchia, & rinnoua, il che si vede anco nell'Antro dell'Eternità con sei altri putti: nella cui porta stà la madre Natura, ch'ha trà piedi l'informe, & nuda Infanzia, quasi all'hora, all'hora da lei partorita, sopra (mà pur fuori dell'antro Come, che in quelle due età non è l'huomo entrato nella Città morale, e nel gouerno delle cose publiche, e priuate, stà fuori) la sonnacciosa, e dormiente Pueritia; dentro poi nel primo, e più alto grado la florida, e vezzosa, Adolescenza, dopo quella la fatidica, & dotta giouentù, indi più basso la cauta, e prouida vecchiezza, & nell'infimo luogo quasi traboccante, e cadente nel sepolcro si vede la rincresceuole, & humil Decrepità. Stà nell'istessa imagine dell'Eternità Saturno preso iui per il Fato, che detto l'Antro misurando le stelle, ch'influiscono varij effetti, s'inchina à Febò fuori dell'Antro, ch'è Dio non compreso dal tempo, significato per Saturno, com'è detto, e per quel gran Serpe, che circondando l'antro si morde la coda. Suona febo la lira, ch'è la risonanza delle sfere celestij; hà il capo cinto de raggi co' quali porge il suo lume al mondo, riscalda i viuenti, dà la vita alle piante, & fa altri infiniti, mirabili, e stupedi effetti. Questo perfettissimo numero dell'età nostra è stato offeruato da me non solo nella diuisione de' libri, e nelle età sopradette, mà in molti altri Emblemi, & ancora come si vede nel titolo della Religione, doue le sei Ninfe del Teuere intese per li deprauati costumi di Roma si conuertono al Romano Pontefice (preso qui per il Drago sopra il Cubo, inteso da alcuni per la terra, da altri per Roma come ne' suoi luoghi s'è detto: il Cubo anche egli hà sei faccie, che rispondono alle sei età del mondo, stà nel lito del fiume, che irriga la Città di Dio,

ch'è

Rerum Dominium quis
allegit?

Seneſtus.

a lib. 1. tit. 2. alluf. 7.

Phiton vitorum imago.

Vnde familia Boncomp.

cognomen aſſecura.

Familia boncompagna Bon-

nonica.

Scipio Africanus ab Africa

deuicta.

Senium.

b lib. 1. tit. 2. alluf. 8.

Serpens momordicus sa-

turno datus quid signifi-

cat.

c lib. 1. tit. 3. alluf. 4.

lib. 1. tit. 3. alluf. 9.

lib. 1. tit. 4. alluf. 7.

lib. 1. tit. 7. alluf. 5.

lib. 4. tit. 4. alluf. 3.

lib. 6. tit. 3. alluf. 1.

li. eo. tit. eo. alluf. 1. 4. 5. 7.

Aetates sex per sex pue-

ros monstrantur.

d lib. 6. tit. 3. alluf. 1.

Natura ad Antrum eter-

nitatis.

Antrum Naturæ vbi xta

tes hominis sex &c.

Aetatum terminus,

Decrepitas.

Saturnus, quid in Antro

æternitatis?

Astra, quid?

Phæbus quid?

e lira, spherarum, resonan-

tia.

Caput Apollinis.

Solis virtus, & effectus.

Numerus ætatum, perio-

dus.

f lib. 2. tit. 2. alluf. 17.

Cubus quid significat?

fol. 98. 175. 107. 216. 304.

a lib. 2. tit. 2. allus. 10.
Gentilitas.

b lib. 3. tit. 1. allus. 4.

Sexta mundi ætas, lumen, gratia, & plenitudinem attulit.

Epilogus.

c lib. 6. tit. 1. allus. 8. 12. 15.

Diuisio necessaria. Imitatio

mudi fabricæ. 1. Dies. Lux.

d Genes. 1. n. 4.

e lib. 1. tit. 2. allus. 1.

f lib. 1. tit. 2. allus. 2.

g lib. 1. tit. 2. allus. 3.

h lib. 1. tit. 2. allus. 8.

i lib. 1. tit. 2. allus. 9.

k lib. 1. tit. 2. allus. 10.

l lib. 1. tit. 2. allus. 11.

m lib. 1. tit. 3. allus. 1. 2. 3.

4. 5. 6. 7.

n lib. 1. tit. 3. allus. 8.

o lib. 1. tit. 3. allus. 9.

p lib. 1. tit. 4. allus. 1. 2. 3. 4.

q lib. 1. tit. 4. allus. 5.

r lib. 1. tit. 5. allus. 1. 2. 3.

4. 5. 6. 7.

s lib. 1. tit. 6. allus. 1. 2. 3.

t lib. 1. tit. 7. allus. 1. 2. 3. 4.

u lib. 1. tit. 2. allus. 1. 2. 3. 4.

5. 6. 7. 8. 9. 10. 11.

x lib. 1. tit. 3. allus. 1. 2. 3. 4.

5. 6. 7. 8. 9.

y lib. 1. tit. 4. allus. 1. 2. 3.

4. 5.

z lib. 1. tit. 5. allus. 1. 2. 3.

4. 5. 6. 7.

a lib. 1. tit. 6. allus. 1. 2. 3.

b lib. 1. tit. 7. allus. 1. 2. 3. 4. 5.

Secunda dies. Firmamentum

in medio cæli.

c Gen. 1. n. 7.

Deus. Religio.

d lib. 2. tit. 1. per tot.

e lib. 2. tit. 2. per tot.

f Isa. b. 40.

g Ezech. 1. f. 17. a. 43. 2. If.

17. d. 18. 2. 19. b. 32. a. 37. c. 40.

c. Ezech. 43. c. Cant. 8. b. Ec-

cles. 6. a. Prouerb. 8. d. Pl. 7.

17. 18. 76. 92. 106. 115. 143.

4. Reg. 2. d. Iob. 2. 6. a. c. 29.

c. 37. b. Nu. 24. b. Exo. 4. b. 7.

c. Apoc. 1. d. 14. 2. 17. 2. d.

Tertia dies arida.

h Gen. 1. n. 9.

i Psal. 136. 84. 135.

Gen. 3. vbi Theol.

ch'è la Chiesa santa) e sotto quelle si mostra la vniuersal riforma fatta sotto il gouerno di questo gloriosissimo Principe da gli huomini d'ogni età, e d'ogni stato, che in questi sei si comprendono; e si scacciano le superstitioni significare per i Fauni, Satiri, e simili. e nel titolo della fede cadono dalle torri d'Atene cinque Ceclopi, alludendo alle cinque età, che furono dalla creatione del mondo infino à Christo, alla venuta del quale inteso per il Serpente di bronzo, cadde, e mancò la gentilità, significata per i dotti mostri d'Atene, e doppo quelle segui, e segue la festa, piena di lume, di perfectione, e di gratia. Et hauendo io per quel, ch'ho possuto, fabricato qui vn piccol Ritratto, & forma non solo del Principe, ma dell'huomo priuato dell'Imperio e del mondo. istesso, era necessaria questa diuisione, nella quale si imita in vn certo modo la Natura; & l'ordine delle cose fabricate nelle sei giornate dall'omnipotente mano di Dio creator dell'vniuerso; per cioche nel primogiorno fu fatta la luce, e diuisa dalle tenebre, chiamando l'vna il giorno, e altra la notte; e qui nel primo libro si vede la natura, & procreare le cose, venir l'huomo alla luce, e per i suoi gradi dall'Infantia arriuar alla vecchiezza, perfectione, e forma di Principe; si mostrano i Pianeti; si pone il Simbolo de quelli, col secolo; si diuideno gli elementi; si descrivono gli humori; si raccolgono l'arti liberali; si riparte il mondo, e si diuide l'anno; acciò l'huomo creato, goda la luce, contempli i Pianeti, conti & viuua de'gli Elementi, gouerni col saper la terra, soggiaccia al tempo, e con questa distinctione riconosca dal suo fattore l'esser, il crescere, il sentir, e l'intendere; scacciando la notte de peccati, oprando il giorno di gratia ad imitatione delle opere del suo fattore in questa prima giornata. Il quale nella seconda credè il firmamento nel mezzo dell'acque, acciò le separasse da quelle, che gli eran sotto, e sopra qual chiamò Cielo & però, nel secondo libro si tratta di Dio, e della Religione, de quali il primo è vero firmamento, e fondator di tutte le cose di cui è trono il Cielo istesso; la seconda per la quale s'honora, e conosce sua diuinissima Maestà, separa le genti idole latre da quelle, ch'hanno il vero culto di Dio, le quali nelle scritture sono intese per l'acque, che in questo secondo giorno si separano. Nel terzo si congregono l'acque, ch'erano sotto il Cielo, in vn luogo, & apparue l'arida, e quelle il mare, e questa la terra è detta, la quale germinò l'erbe, e i fiori; produsse le piante, e le diuersi specie de frutti; e quindi è che nel terzo libro si trata della fede, della speranza, della carità, e della sapienza; la prima delle quali mostra la stabilità, e fermezza della terra, ch'è nella fede, prima virtù Theologica; la seconda il verdeggiar dell'erbe, e vaghezza de fiori per i

quali,

quali, e co' quali gli antichi intesero, e mostrorno quella virtù, ch'è l'expectatione del bene, percioche tosto, che li veggono i fiori, si sperano ^a i frutti, per questo si vede l'immagine della speranza in diuersi Medaglie d'Antichi Imp. Rom. co' fiori nel lembo della veste, e nelle mani, colle inscriptioni Spei. Spes Publica. Spes Augusta. Spes. P. R. e Virgilio parlando di Marcello, disse. *Nec Puer iliaca quisquam de gente latinus.* &c. insino al verso. *Tu Marcellus eris: manibus date lilia plenis.* prendendo la specie per il genere de fiori. La terza virtù colla viuacità, fecondità, productione, e procerità con che risponde alle piante mostra il calore ^b, la patientia, la benignità, e la perfectione di se stessa. La sapienza che resulta da queste tre virtù, semi fecondissimi del Cielo, colla quale conosciamo, amiamo, & honoramo Dio, diuina, e non humana sapienza, si manifesta co' frutti ^c dell'opere, che rispondono à quei della terra prodotti secondo il suo geno come nel opere di questa terza giornata si legge. nel quarto giorno cred il diuino Architetto nel firmamento del Cielo il Sole ^d, la Luna, e le stelle, in segni, tempi, giorni, & anni acciò diuidessero le tenebre dalla luce, de quali il primo al giorno, l'altra alla notte cōcesse. Et in questo quarto libro si tratta delle quattro virtù Cardinali, e morali, ve ri luminari del firmamento della vita, e dell'anima nostra, dai quali irradiata scaccia le tenebre de viti, e segue la bontà della luce ^e che è Dio stesso origine, e base delle virtù, & queste sono i gran lumi, che mostrano ne' segni il consilio ^f della prudenza ^g; ne' tempi la rettitudine della giustitia; ^h ne' giorni la costantia della fortetza ⁱ e ne' gli anni il modo della temperantia ^k; dalle quali risultano tante altre virtù che splendono in noi come le stelle nel Cielo, delle quali in questa quarta giornata si ragiona, e dalla potentissima mano di Dio furno con gl'altri lumi create. Nel quinto giorno si veggono l'acque nel terzo gia congregate, e separate dall'Arida, produrre i rettili ^l viuenti, & ceti immesi, e l'aria i volatili e quei crescere, & moltiplicare abundantissimamente. & qui nel quinto libro si tratta della Vigilanza, della Pace, e della Abondanza la prima delle quali, vigilanza, risponde alla lor natura vegetatiua, la seconda, pace, alla quiete, & tranquillità del Mare significata per la sua salfedine ^m (Salem città di Melchisedech, hora Hierusalem, pace vuol dire) conseruatrice delle cose, & la terza abundantia alla moltiplicatione, e fecondità delle specie, tanto aeree, come aquatili, i quali per l'humidità dell'acqua sono maggiori, e più fecondi de quei, che ne gli altri elementi nascono, e viuono; la quale abondanza, e moltiplicatione è significata per la benedictione ⁿ che in questa giornata si legge, dando Dio loro le forze naturali à generare & moltiplicare nella propria specie quindi si crede, che gli animali generati fuor

della

2 Dan. 4. 2.
Fides. Spes: Charitas, Sapiencia.
Numismata Rom. Imp.
Imago Spei.
Verg de Marcello.
Flores spem significant.

Charitas.
b Ori. 5. f. 38. hom. 7.
Aml. v. pl. 118. ser. 2. Hic.
f. Agg. 1. Greg. 31. mor. 7.
Gen. 8. d. 31. f. pl. 18. 38.
Leu. 6. c. Apoc. 3. c.
Iob. 28. a. 3. l. b. 37. c. 38.
c. Eccl. 4. c.
Isa. 47. d.

Sapiencia.
c Pl. 66. 12. 6. Luc. 1. c. leu. 23. g. Cant. 8. d.
Math. 7. c. 13. b. 21. d.
Mar. 4. b.

10. 15. 2.
Quarta dies.
d Gen. 1. num. 5.
Luminaria,
e Gen. 1. n. 4. pl. 37. 62.
Il. 45. b.

Virtutes mor.
f lib. 6. tit. 1. allul. 12.
g lib. 4. tit. 1. per tot.
h lib. 4. tit. 3. per tot.
i lib. 4. tit. 3. per tot.
K lib. 4. tit. 4. per tot.

Prudentia: Iustitia: Fortitudo: Temperantia.
Earumdemque partes
astris comparantur.

Quinta dies. Pisces maris. Vigilantia: Pax. Vbertas.
l Gen. 1. n. 20.

m Marci. 9. in fin.
n Aug. l. pl. 66. & 127.
Hil. sup. pl. 66. Ge. 9. 12. 17
24. 8. Corint. 9. b. Ephe. 1.
Plal. 5. 28. 66. 106. 108.
137. 144. Mal. 3. c. Isa. 61. 65
Ier. 31. Ezech. 34. Iud. 5
Tob. 13. Iudit. 13. 15. 2. Reg.
2. Exod. 20. Num. 6. Deut.
15. 6. 36. 28. 33. Ecc. 1. 24.
33. Math. 25.

tende la Chiesa ^a; Catholica oue sono i buoni, & i cattui insieme ^b, significati per la Zizania, e per la moltitudine de pesci tratta nella Sagena dal mare, il quale nel quinto giorno ^c ritiratosi già in vn luogo (come nel terzo si disse) per comandamento di Dio, lasciò l'aria, & la terra; & circondandola tutta produsse gli Aquatili; & l'aria soprastandoli i Volatili sostenne de' quali, questi i buoni, & quelli i cattui dimostrano: questi i Contemplatori ^d delle cose celesti, e quelli i fordini ociosi ^e immersi nel fango del mondo, dinotano. Quantunque alle volte nella scrittura sacra, questi per gli elati, & superbi ^f, & quelli per gli humili ^g, & semplici, si prendono. Et si come questi sono ell'altati ^h, così quelli sono depressi ⁱ. Et questi riempiono, habitano, & si chiamano il mondo ^k diuiso in tre parti, come si è detto; il quale è inteso da Dottori fanti anch'egli per il mare. Nell'ultimo Titolo si pongono le Stagioni ^l, & il Simbolo del tempo ^m, il quale consuma, & atterra, non solo tutte le cose sensibili, & insensibili create sotto la Luna, ma l'huomo stesso fatto nel sesto giorno dalla mano di Dio à sua imagine, & similitudine. Quest'ordine, & numero senario è osseruato etiandio nel primo libro, & ordinato al resto dell'opera, per cioche la Natura, & l'Età rispondono al resto del primo ⁿ, & alla Dedicatione i Pianeti al secondo: o gli elementi al terzo ^p; le scienze al quarto. ^q le tre parti della terra al quinto ^r; & le stagioni dell'anno al Sesto ^s. Et che l'Età habbino corrispondenza col resto del primo, si vede apertamente, per cioche la Natura, il Nascimēto, & la nuda Infancia, è principio, & quasi Dedicatione ^t della vita, dell'altre età dell'huomo, & della forma del Principe ^u. La dormente Pueritia, senza arbitrio, camina colla inclinatione delli Pianeti ^x. La Horda Adoleſcentia, cresce con gli elementi. ^y La faticosa Giouētù, attende à gli studi delle buone arti ^z. La prouida vecchiezza, gouerna il mondo ^{aa}. Et l'humil decrepità, è consumata dal tempo ^{bb}. Questi sei libri con l'istesso ordine, s'accommodano alle tre parti della Filosofia morale; della quale si tratta per formare il Principe, in questo modo. Il primo, ^c & il secondo ^d, rispondono à l'Etica ^e; il terzo ^f, & il quarto ^g, all'Economica ^h; il quinto ⁱ, & il sesto ^k alla Politica ^l. In questo numero senario sono diuisi gli anni, & l'età del mondo secondo S. Gregorio ^m. Hsi come anche nel Cubo di sei faccie s'è detto di sopra, posto in molti luoghi dell'opera ⁿ. Percioche la Chiesa Catholica è significata per la stabilità, & fermezza di questa pietra quadra ^o. La cui prima faccia cominciò da Adam, ò vero Abel iutto ^p, & durò infino à Noè; la seconda da Noè, infino ad Abraam; la terza, da Abrahā, infino à Moſè; la quarta, da Moſè, infino à Dauit; la quinta, da Dauit, infino à Christo; & la ſeſta da Christo Dio, & huomo infino il

a Bed. Homil. Euangel. Marc. 6.

b Math. 13. num. 25. 47.

c Gen. 1. num. 21.

d Gen. 1. num. 22. 15. c.

Marc. 4. d. Apoc. 9. d.

e Gen. 1. d. 15. b.

f Tob. 35. c. 10. d. Ps. 8.

g 1a. 19. b. 1. Cor. 15. Gre.

27. mor. 2.

h lib. 1. tit. 1. alluf. 5.

i lib. 1. tit. 3. alluf. 1.

lib. 1. tit. 1. alluf. 5.

lib. 3. tit. 1. alluf. 4.

k Mat. 13. f. Greg. Sup.

10. 21.

l fol. 63. 64. 65. 66.

Tit. 6.

m fol. 67.

n Planet. Element. & c.

o Deus, Religio. 71. 91.

p Fides, Spes, Charitas, & c.

q Prudentia, Iustitia, & c.

r Vigilantia Pax, & c.

s Princeps Vita, & c.

t fol. 16. 17. 18. 19. 20.

u fol. 21. 22. 23.

x fol. 27. 28. 29. 30. 31. 32.

33. 34. 35.

y fol. 39. 40. 41. 42. 43.

z fol. 47. 48. 49. 50. 51. 52.

53.

a fol. 17. 18. 19.

b fol. 63. 64. 65. 96. 67.

c Prælia operis.

d Deus, Religio.

e Mores ad Infanciam, &

Pueritiam pertinentes.

f Fides, Spes, Charitas, Sa-

pientia.

g Prudentia, Iustitia, For-

titudo, Temperantia.

h Familiares curæ ad Ado-

lescenciam, & Iuuentutem

pertinentes.

i Vigilantia, Pax, Vbertas

k Princeps, vita æternitas

l Reip. Regimen ad ſene-

ctutem, & ſenium, ſpectans.

m Sup. Math. 20.

n fol. 31. 52. 97. 98. 107.

111. 143. 175. 179. 202. 215.

229. 143. & alibi.

o Mat. 15. text. in c. ſicut

ſancti 1. d. 1.

p lib. 1. tit. 1. alluf. 1.

a 16. Ciuit. 43.

Mundi, aetates hominis
aetatis comparantur.

b Bed. sup. Gen. 22. 27.
Hier. ad Damas. 9. 2. Aug.
sup. ps. 70. 91.

c Ori. sup. Math. hom. 5.
Hier. sup. Isa. 6. 11. c. sup. Le.
23. 25.

Senarius numerus.
d Geor. Vene. Cant. 1.
tom. 2. cap. 11. & ca. 2. tom.
8. 9. 10. 11.

e lib. 1. tit. 2. allus. 8.
Platonici de anima.
Saturni Imago.

Generatio quomodo fiat.
Generationis conclusina
tio, et forma per singulos sex
dies in utatur, & per hanc
secundum professores, & c.
f Cor. Cerebium, Iecur,
& testes.

g Caput, vultus, genua.
h Creatura perfecta, & di
sposta ad recipiendum ani
mam.

i Senarius numerus tā
tum infra decem suis con
stat partibus.

k Glos. sup. Exo. 16. 21.
23. & su. leu. 15. & sup. Iob.
6. Hier. sup. agge. 1. Greg. sup.
Cant. 6. & sup. Ezech. hom. 3.
14. Hier. sup. Ezech. 40. Ori.
sup. Math. ho. 6. Greg.
30. mor. 24. & sup. Ezech. ho.
14. Glo. int. sup. Exo. 20. 29.
& sup. Gen. 31.

l Ori. 4. per. 2. 1. Hier. su.
Ezech. 40. Glo. int. sup. Exo.
8. Greg. 35. mo. 20.

m Aug. 38. 9. 54. & sup. Io.
tra. 9. 1. Rup. sup. Agg. 1.
n Hil. sup. Math. ca. 17.
Amb. sup. Luc. 9. Iff. sup.
Ieu. 34. Hier. sup. Ezech. 41.
o Greg. 6. mor. 18.

giorno del giudicio vniuersale durerà . Et si come la prima età
fà l'Infantia del mondo secôdo S. Agostino « (ch'è immersa nel
la obliuione) & già sommersa, & destrutta dal diluuio; Così la
sesta sarà l'ultima vecchiaia ^b , ch'è il fine della vita dell'huo
mo, & del mondo. Le quali due età prima, & vltima come estre
me comprendono l'altre quattro di mezo : cio è Pueritia ,
Adolescencia; Giouentù, & Vecchiezza nell'huomo; & nel mô
do la seconda, la terza, la quarta, & la quinta comprese dalla
prima, e dalla sesta come si è detto. Questo misterioso Senario;
come vogliono anche i Platonici, oue trattano dell'anima; non
solo risponde alle età ^c , alla fabrica del mondo, & all'altre co
se di sopra; mà alla generatione ^d istessa, per la quale si intēdo
no le età, & della quale si parlaua nella Imaginatione di Saturno ^e ,
dond' hō fatto sì lunga digressione, s'accommoda . Percioche
dicono i Professori, che colla ditione de'tempi, ne' primi sei
giorni doppo la coniuntione il seme humano prēdendo la for
ma nella Matrice per dispositione della diuina potenza, si fa
come latte congelato, ò vero butiro: poi ne'tre seguenti giorni
(la mità di sei) lasciato la qualità, & similitudine del latte, diuiue
ne come sangue; che poi ne' sei giorni seguenti si fa duro; & ri
dutto in poca quantita viene informa d'vna rotonda perla, dop
po ne' sei, & sei altri giorni seguenti si formano i membri
principali, cioè il cuore ^f , il cerebro, il fegato, & i testicoli.
poi ne' sei giorni seguenti, si formano tutti gli altri membri:
i quali distesi in quella massa, ne' sei altri giorni seguenti si di
scerne il capo ^g dalle spalle, formando il viso sopra i ginoc
chi il cuore, il fegato, & i testicoli come di sopra. Et poi ne' sei
altri giorni seguenti ciascun membro del corpo ^h hà la sua
perfectione congiunta, & separata come richiede la natura. Et
così tutta la creatura nel definito termine de' giorni disposto
per numero senario, hà la sua essenza, & perfectione: ch'ella
debb' hauere; & subito riceue la vita perpetua, cioè l'anima
viuente ad imagine, & similitudine di Dio suo creatore. onde i
volgati versi.

Tre giorni in latte; & poi sei giorni in sangue;

Dodici in carne; & dodici in figura;

Dopo quaranta giorni hà l'Alma pura.

Et come dice Macrobio; il Senario i solo trà numeri sotto
diece cōsta delle sue parti. Percioche hà la mità, la terza parte,
& la sesta; la cui mità son tre, la terza due, la sesta vno: Et però
significa la perfectione dell'opere . la Vita attua, l'opere di
Christo ^k , il grado delle perfectioni, i perfecti ^l , i Dottori
del nouo testamento, il tempo dell'aduento di Christo ^m , il
tempo della resurrettione, il mondo (come più volte si è detto)
la perfectione della dottrina, le creature ⁿ , & le tribulationi
di questa vita . Et s'io mi voless' estēdere intorno alle infinite

significa-

significatione di questo numero; oltre, che portarai l'acque al mare, farai anche lungo, e tedioso. Dirò solo, che significa il giudicio di Christo ^a. La cui potestà, & ministerio essercita il Principe, che qui si forma; al consiglio, & consistorio del quale, assistono sei Senatori ^b, à guisa del Trono di Salomone de sei gradi & cō sei Leoni per banda. Et perche si vede, che la gran madre Natura fe duo Ritratti delle mirabili opere sue, vno del le vnuerfali, & l'altro di questa gran Mole terrestre, l'huomo ^a de quelli, & l'Italia ^c di questa (lascio per breuità dir come, & descriuer le parti dell'vno, & dell'altro, colle quali vno risponde al Mondo ^d, & l'altro alla terra ^e; sendo cosa già molto nota, & chiara) & hauendo io posto à sua imitatione il primo libro quasi Epilogo ^f di tutta l'opera, che risponde à quel dell'opere uniuersali del mondo nell'huomo; hò poi nel fine fatto il secondo Ritratto nella canzone ^g; alla Beatissima Vergine. Nella cui prima stanza si ragiona dello stato di Dio auanti, nella, & poi la creatione delle cose fatte dalla sua potentissima mano nelle sei giornate ^h come di sopra. Quiui la creatione Angelica, ch'altri la luce ⁱ credono, li mostra: & quiui la Ribellione, combattimento, espulsione, luogo di Lucifero, & vittoria de gli Angeli buoni si legge ^m. Le quai cose alla prima, seconda, e terza giornata di Dio; alla prima, & seconda, e terza Età dell'huomo, & del mondo; & al primo, secondo, e terzo libro dell'opera (se ben si guarda) rispondono. Nella seconda stanza appariscono i luminari ⁿ; si crea ^o, trasferisce ^p, & cade ^q l'huomo. che rispondono alla quarta, quinta, & sesta giornata: alla quarta, quinta, & sesta età dell'huomo, & del mondo; & al quarto, quinto, & sesto libro di questo volume. Nella terza stanza si descriue il diuino consiglio per la riparatione del mondo (ch'è l'huomo) caduto, & ruinato per opera di lucifero. Nella quarta stanza si fa l'electione della Vergine. Nella quinta Gabriel fa l'imbafeziata ^r; si riceue dalla Vergine, & s'incarna il Verbo. La cui venuta terminò la quinta età del mondo, e diede principio alla sesta, nella quale si viuca, & viuerà infino à l'altro suo aduento. Nel resto della canzone si descriuono le diuinissime lodi, & virtù della Vergine, in strumeto della nostra salute, & refugio alle nostre calamità, & miserie. Et perche la creatione del mondo, della quale s'è parlato di sopra, non è stata altro (per dir così) ch'vna trasformatione; ateso tutte le cose visibili, & inuisibili, che sono, erano in Dio ^s; che comunicando se stesso diede l'essere, il vegetare, il sentire, & l'intendere alle creature. Però la sopradetta canzone è tutta piena di transformationi. percioche in essa il niente per potenza diuina, diuiene il tutto ^t. La luce ^u, fassi natura Angelica ^x. parte di questa per inuidia, & superbia si transforma in tenebre ^y; & parte, fatto splendore, & lume,

a Aug. 9. in Iudi.

b lib. 6. tit. 1. Imag. 1.

c 10. Reg. 3. & lib. 4. tit. 3. alluf. 6.

Microcosmus. Epilogus.

d Gen. 1. num. 27.

e Geographi ferè omnes.

f Totius vnuerfi machina, quæ ex omni eo constat, quod cæli ambitu continetur Ori. in diuer. ho. 2.

g Mundus sensibilis. Gen.

1. 2. Amb. 2. de Abra. 8. & c.

h per sex tit. à fol. 13. v. que ad fol. 67.

i fol. 35. 1.

k Gen. 1.

l Glos in c. 1. ver. humanam de sum. trin. & fid. Cath.

m Apocaly. 12.

n Gen. 1. n. 15.

o Gen. 1. n. 27.

p Gen. 2. n. 15.

q Gen. 3. n. 7.

r Diuinum concilium de mundi redemptione.

Virginis electio. Annuntiatio.

r Luc. 1. nu. 27.

Transformatione.

s Iob. 6. Io. 1.

t Gen. 1. n. 1.

u Gen. 1. n. 2.

x text. in c. 1. Ver. humanam de sum. trin. & fid. cat.

y Apocaly. 12.

a Gen. 2. num. 15.

b Gen. 2. num. 10.

c Gen. 3. num. 1.

d Gen. 6. num. 6.

Penitet me fecisse hominē,
&c. quz Ver. interpretatur
Bern. Clarauall. gloss. in c.
pznitencia el 2. de p. n. dist.
3. ver. ponam.

e Luc. 1. num. 36.

f quem exli capere non
poterant, &c.

g Formam serui accipiens
Apost. Philip. 2.

h lib. 1. tit. 2. alluf. 8.

Deus homo, &c.

Saturni Imago, temporis
Symbolum, &c.

Antra secundum Theo-
logos multa significant.

Saturni Instrumenta &
habitus.

Templum immortalita-
tis.

Triton.

Historia à Saturno sum-
pta exordium.

Exemplum vite huma-
nz in Templo descriptum,
& à Cabete in tabula reda-
ctum.

Historia rerum est me-
moriz, qnz inueterata reuo-
uat, & conferuat.

Hinc fors tempus, veri-
tatis parens dicitur.

Nobilitas generis.

i lib. 1. tit. 2. alluf. 2. 8.

fol. 8. ver. 12. & alluf. seq.

lib. 2. tit. 2. alluf. 6. ver. 11.

vbi valor, &c. & fol. 20. 3. 29.

lib. 1. tit. 3. alluf. 3. ver. 12.

vbi valor, &c. & alluf.

lib. 1. tit. 3. alluf. 8.

In Planetarum Naui, om-
nes nobilitatis partes meta-
phoricè describuntur fol. 3. 4.

K lib. 6. tit. 1. alluf. 2.

ch' assiste auanti il suo Creatore, Si conferma nella sua gratia ;
parte, d' Angioli diuengono guerrieri; & parte serui fuggitiui, e
trasfughi ingratisimi. L'huomo di terra viene pianta ^a cele-
ste; d'innocente, peccatore, & di sapiente ignorante ^b per in-
ganno del Demonio, di spirito inuisibile trasformato in loqua-
ce serpente ^c. Dio immutabile, si pente ^d, (per dir così) si
duole, & cerca di riparare l'opere sue ruinate, & confuse. Gab-
riel l'Angelo piglia forma di Messaggero. Maria, di Vergine, di-
uiene Madre, sposa, & figliuola di Dio. La sterile Elisabet; si cō-
uerie in seconda ^e. Dio Verbo, fassi Dio huomo; e trascenden-
do gl' ampii giri del Cielo ^f, s'inchiude nell'angustissimo
ventre della Vergine. di Signor si fa Seruo ^g; & ^h altre diuine
trasformazioni, ch'in essa, à chi ben guarda, appariscono. Hora
tornando alla prima Imagine di Saturno ^h (lascio l'Antro Co-
ricio, lo Speco di Trofonio, gl'altri simili, & le pie interpreta-
zioni de' Santi Dottori, & Teologi sopra gli Antri, che nella
scrittura sacra si leggono, delle quali vn'altra volta parlerò più
pienamente, se bene questo era il suo luogo) dalla quale colla
occasione de quei sei Bambini hò lungamente vagato, dico,
che oltre l'Antro, i fanciulli (ch'altri i figli, ch'ei diuoraua, cre-
dono) la falce, il panno auuolto, o la pietra auuolta nel panno,
ch'egli diuora, il Serpe, il capo nudo, & le vesti logre, tutti si-
gnificati del tempo inteso per lui come di sopra, intorno à cui
per breuità non m'aggio; hà il Tempio auanti, nella sommità
del quale gl' Antichi posero vn Tritone, che colla buccina al-
la bocca, suona. quasi volessero in quel modo mostrare, che da
Saturno hebbe origine la Historia, & cominciò ad hauer voce,
& esser conosciuta poi, che prima la distintione de' tempi ella
douea esser incognita, & muta. Dentro di questo tempio è po-
sto il ritratto della vita humana, della quale coll'azioni del
Principe, quì si tratta; le cui qualità Filosóficamente ridusse Ce-
hete Thebano sotto molte Allegorie in vna tauola, della quale
in altro tempo più commodamente, coll'altre cose, ch'alla his-
toria appartengono, si ragionerà. La quale; oltre, che conferua
la memoria delle cose passate, & opponendosi in vn certo mo-
do al tempo stesso destruttur di quelle, rinoua ogni giorno più
i fatti heroici de' gl' huomini Illustri nell'arme, & nelle lettere;
essalta (lascio star molte altre cose vtili, che dalla historia si ca-
uano) & porta da vn secolo à l'altro al tempio dell'eternità
(oue il Tritone banditor della fama suona la trōba) & tal'hor
cauà dal sepolchro alla vita, la Virtù de' magnanimi Heroi: &
la nobilta delle famiglie fa più chiara al mondo, quanto più la
perfidia del tempo si sforza seppellirla, & distruggerla à fatto.
Della quale nel miglior modo, che si è possuto in versò, & ne
gli Emblemi, se n'è trattato succintamente in molti luoghi del
primo libro ⁱ, & in vno del sesto ^k. Ma in particolare si so-

no toccate alcune sue parti piu necessarie nel nascimento del Principe ^a, ò dell'huomo priuato, in questa presente Imagine di Saturno ^b, & nel titolo della Vita ^c. Nel nascimento si ponela virtù ^d naturale, ò di schiatta, che vogliam dire; Base, o per dir meglio seme della Nobiltà, mentre si dice.

Vostra rara virtù, che dal Ciel scende

Per gli Aui illustri a far più chiaro il giorno.

Oue si mostra, (ma non senza occulto artificio) che le scienze, habito dell'Intelletto, vengono dalla mano di Dio, & le virtù morali, il più delle volte, s'hereditano da Padri, & Aui maggiori, le quali insieme formano la perfetta Nobiltà tal, che il sole non fa più chiaro il giotno, di quel, ch'ella fa l'huomo chiaro, & immortale. Segue nell'istesso luogo il valore, perche ouun que è virtù, è valore: fondamento della nobiltà, ch'altri le ricchezze han voluto; se bene elle più tosto cagione, & ornamento della nobiltà, & instrumento del valor colla potenza, che fondamento chiamar si possono: lui ^e.

Veggio'l vostro valor nobile, adorno.

D'ecclsa lode, &c.

Dico valor nobile per far differenza dalla nobiltà de gli huomini illustri, da quella de' priuati, & piccioli Signori. Soggiungo adorno d'ecclsa lode: perche, se bene ella è differente dalla gloria, e dall' honore; nondimeno è necessaria alla nobiltà, la quale, quando è maggior dell'altre, s'accende di spl. adore; & questo quando è maggior per maggior valore, per maggior ricchezze, & per maggior potenza, si veste di gloria, che colle Statue, con gl' Archi, colle Corone, & con simili segni si conserua eternamente; & però segue.

Che l'altre Alme accende

Di viua face, e immortal gloria attende,

Che farà trà Colossi alto soggiorno.

Il resto del sonetto, descriue le cose, ch'accompagnano il nascimento dell'huomo nobile, come sopra si è detto, il quale, col seme della virtù naturale, s'informa, & diuien Principe; & adoperando le virtù morali (informato dalla diuina gratia) per i gradi di quelle fatto immortale, ritorna al Cielo, onde discese, come si mostra qui in questo Emblema del nascimento, & in tutta la presente opera dal principio al fine. Nella Imagine di Saturno ^f, ch'è il secondo luogo, oue si tratta della nobiltà; doppò la descrizione d'esso Saturno (del quale in più luoghi dell'opera si ragiona ^g) ne' terzetti si definisce la nobiltà perfetta mentre si dice.

Quindi la Nobiltà h notitia infonde

Di sua virtù che d'honorata gente

Per antica chiarezza origin' hebbe.

E che mi uisempre col valor accrebbe

a lib. 1. tit. 2. allus. 2.

b lib. 1. tit. 2. allus. 8.

c lib. 6. tit. 2. allus. 7.

d lib. 1. tit. 2. allus. 2.

Ver. 3.

Nobilitatis Semen.

Arist. Politicorum lib. 3. cap. 8. & Rhet. lib. 2. cap. 15.

Habitus intellectus.

Virtutes morales hereditariæ.

Perfecta nobilitas.

Nobilitatis fundamentum.

val. 3.

Eiusdem causæ, & ornamenta, diuinit.

e lib. 1. tit. 2. allus. 2. ver. 5.

Nobilitas illustrium, ac priuatorum hominum.

Laus, nobilitati necessaria.

Splendor nobilitatis, quo modo, & quando gloriam assequatur.

Signa gloriæ; statuz, Arcus, Trophæa, coronæ, &c. Spiritus, fortuna, Amor, necessitas. 1. Sol, Luna, Cupido, nodus, secundum Macrobi. vt ibi fol. 14.

Virtutes naturales, & morales Principi necessariæ.

f lib. 1. tit. 2. allus. 8.

g lib. 1. tit. 3. allus. 1.

lib. 1. tit. 7. allus. 5.

lib. 6. tit. 3. allus. 2.

lib. 6. tit. 3. allus. 4.

Arist. vbi sup. cit. loco.

h Nobilitatis definitio, & partes. i. notitia, Virtus, honos, Gens, antiquitas, claritas, origo, continuatio, valor, honor, gloria, generositas, coronæ. 1. Nobilitas est; nota Virtus honoratæ gentis, in qua est Antiquitas, & continuata claritas originis; quam Valor sustinet, honor decorat, gloria illustrat, generositas non degenerat a maiorum virtute. Coronæ verò, sunt nobilitatis signa, ita Statuz, Arcus, Triumphales, trophæa, &c.

Antiqua, & continuata nobilitas.

a lib. 6. tit. 2. allus. 7.

Valor, diuicit, & potentia, quibus ornata constat nobilitas.

Nobilitas continuata nūquam extinguitur si valor adminus remanet in familia.

b Valor, nisi penitus famulix nobilitas extracta sit: pristinam dignitatem, & splendorem recuperat; & sufficit quod ipse tantum in familia remaneat: ne omnino nobilitas extinguitur.

Continuatio facta de nobilitatis descriptione.

Origo nobilitatis generis.

c in l. 1. C. de dignit. lib. 12. vbi de Theologica naturalis, & ciuili nobilitate differt.

Nata occidunt.

d Secunda pars nobilitatis in Saturni Imagine consideratur.

Saturnus rerum interitus, vltimam aetatem representat.

Causa varij nobilitatem extrahentes.

e Vita lib. 6. tit. 2. allus. 7. vbi de 3. nobilitatis parte agitur, vt sup. &c.

Generositas, & splendor nobilitatis penè sublati: Extractique à varijs humanis accidentibus, valore resurgunt. &c.

Bonum principium, melius medium, & optimus finis.

Honor' & gloria; & generosamente.

Corone hà de metalli, e d'alme fronde.

La qual definitione; oltre, che pone le parti della nobiltà sopra narrate nel nascimento dell'huomo; abbraccia quanto intorno à quella si può dire. Il che, perche si vede chiaro, lascio di esaminare minutamente; riportandomi (Non sendo questo, qui, mio istituto) à quei, che diffusamente della nobiltà hanno scritto. Nel titolo della vita *a*, della nobiltà antica, & continuata si ragiona; & che quella di maggior splendore, per valore, ricchezze, & potenza; illustra la minore di minor valore, ricchezze, & potenza: mentre si dice.

Così la nobiltà gradita, & vecchia

Per molti lustri vnquà non more, ò languè;

Et qual'origin' hà da minor sangue,

Nè la gloria di lei s'illustra, e specchia.

Et ciò si vede per esperienza, che i Nobili priuati, ò piccioli Signori, seruono i Principi grandi per esser esaltati à maggior grado di nobiltà: hauendo appresso quelli frequenti occasioni d'esercitare il valore *b*; col quale spesso s'aprono la strada alla gloria, nel modo, che sopra si è detto. Nel che s'io sono oscuro, sono altrettanto breue. Ne paia ad alcuno, che della nobiltà tanto necessaria alla forma del Principe, se sia ragionato scontinuatamente, & senz'ordine. Credendo il contrario delle virtù per la ordinaria, & manifesta cōtinuatione dell'otoli. Percioche se ben si mira, se ne tratta nel nascimento dell'huomo: come chi volesse, dire, che l'huomo nobile hà da portar dal suo nascimento, come per successione da gli Aui (parlo della nobiltà del sangue, & lascio per hora l'altre spetie à Bartolo *c*, à i Theologi, & à gli altri, seguendo in ciò l'opinion più riceuuta) la nobiltà, come sopra si è detto. Et perche il nascimento, dopò il corso di questa breue Vita, porta seco la morte; però l'huomo nobile viuendo in tutte le sei Età nobilmente, nobilmente hà da morire. Ponendo questa seconda parte della nobiltà nella immagine di Saturno *d*, il quale, si, come di sua natura trà i Pianeti è occifore, così rappresenta qui l'vltima età (come si è detto) nella quale manca la vita. Onde portado alle volte seco nel Sepolcro per diuersi accidenti di mala fortuna il nome, la fama, la nobiltà, & la gloria delle famiglie; si come in Italia, & altroue, à nostri tempi, & per auanti à molti nobili esser auuenuto, si vede, & legge; nel suo titolo *e* col valore elle ri sorgono, & quasi raggi purissimi, & splendidissimi del Sole coperti da oscurissima nube, escon fuori dalle tenebre d'ogni bassèzza; racquistado subito la generosità, & lo splendore, che nell'oro, & ne' Caualli mal tenuti si offusca, e traligna. Et così con questa continuatione nel primoluogo al Principe, ò all'huomo priuato, si da buon principio: nel secondo miglior mezzo: & nel

terzo ottimo fine . Mà perche potrei facilmente parer' a molti molto superfluo in hauer diuisa quest' opera in tei libri , & fattoui sopra questi fondamenti , & considerationi sopranarrate, però m'escuso con Vergilio . Il quale ne' primi sei libri dell'Eneide inuiado Homero nell'odissea (forma anch'egli il Principe) per la varietà delle persone, & delle allocutioni, si mostra più graue, gli altri sei libri, che rispondono alla Iliade sono più validi ne' negotij trattandosi d'acquistar, & fondar l'Imperio del mondo in Italia. Onde chiaramente si vede l'vno, & l'altro in vna parte hauer descritto i costumi, e'l reggimento, & nell'altra gli errori, & gli affanni del Principe, ch'io in questi sei libri nella vita, opere, & attioni di Greg. xiiij. breuemente per quel, che fin qui posso dimostro. Si come hanno anche fatto infiniti Iurecōsulti ^a, & Filosofi. trà quali i Platonici vogliono, che'l Principe lochi la sua Città nel mezzo della Regione ^b: hauendo riguardo alla commodità de' tutti; & quella in parti due volte sei diuida; acciò intédano gli huomini il gouerno della Republica esser greue mole: & hauer bisogno dell'aiuto vniuersale, & corso celeste distribuito in dodici segni del Zodiaco. nel quale camina il sole per il mezzo delle sei altre sfere ^c, à cui ministrano l'hore del giorno ^d, che sono dell'istesso duplicato numero, Ne sia chi prenda merauiglia, che la Città terrena debbia hauer queste parti poi, che la celeste Hierusalem altre si da Giouanni ^e è stata descritta con dodici porte d'altre tante gione ornate; cō dodeci Angeli per loro custodia; & con dodici fondamenti di pietre preciose; & di dodici mille stadij di grandezza. Oue non è tempio, né Sole; mà Dio Signore, & fattore dell'vniuerso è l'vno, & l'altro: quasi voglia mostrare, che'l Principe debbia esser il Tempio ^f delle Virtù, & il sole della iustitia: Et coll'essempio, & bontà di quelle edificare, & propagare; & col lume, & calor di questo insegnare, & gouernar gli huomini, che la Città ^g, nō già le pietre sono. In questo numero paruerò gli Gētili hauer raccolto i lor numi celesti maschi, & femine più conosciuti, & venerati; & accommodati alle parti, & membri humani con gli animali del Zodiaco ^h. Cio è Marte ⁱ, Mercurio, Gioue, Nettuno, Vulcano, & Apollo: Giunone ^k Vesta, Minerva, Cerere, Diana, & Venere. De' quali ad Ariete, ^l & al Capo ^m diedero Pallade: al Tauro, & alla Ceruice, Venere: à Gemini, & alle Braccia, Apollo: à Cancro, & al Petto, Mercurio: à Leone, & à gli humeri, Gioue à Vergine, & al Ventre, Cerere: à Libra, & alle Nati, Vulcano: allo Scorpione, & à i Genitali, Marte: à Saggittario, & alle Coscie, Diana: à Capricorno, & à Ginocchi, Vesta: ad Aquario, & alle Gambe, Giunone: à Pesci, & à i piedi, Nettuno. Et s'io volessi à pieno trattar della perfettione di questo numero, haurei, che dire affai, & farei lungo, e tedioso. Nō vò però lasciar di dire, che l'or-

dine è

Virgilius. Homerus.

Sex priores libri Aeneidos, & sex posteriores.

Mundi imperium in Italia.

Mores, & Regimen: Errorum, & labores Principis. &c.

Vita Greg. xiiij.

a Tura C. bis senis libris continentur, & libri sex. quingenta ad septem partes, sed (prima dempta in qua de primordijs Iudiciorum tractatur) ad sex rediguntur.
b in 5. de leg. & hic lib. 6. tit. 1. allus. 8.

c lib. 1. tit. 3. allus. 9. & lib. 6. tit. 1. allus. 8.

d lib. 1. tit. 3. allus. 9.

e Apocaly. 21.

f Virtutum Templum Princeps, idem iustitiae sol.

g Ciuitatem nō lapides, sed homines faciunt. Mars. in Plat.

h Nuntia gentilitatis, zodiaci signis, & membris accommodata.

i Sex marium numina.

k Sex numina feminea.

l Signa Zodiaci.

membra hominis. Dii, & quae gentilium Zodiaci signis, & membris humanis mirifice secundum eorumdē proprietatem accommodati.

- a l. 2. ff. de stat. hom.
b l. 1. ff. de iust. & iur.

Natura rerum in omni-
bus ordinatè procedit.

Hierarchiæ diuersæ,

- c lib. 6. tit. 1. alluf. 3.

Imago Agriculturæ in
marmore hieroglyphicè ab
antiquis descripta, & Ro-
mæ in ædibus optauiani ze
no propè Theatrum Pom-
peij, & in pariete quodam
in ædibus D. Marci, vbi Ora-
tor Rep. Venetæ residet
Romæ visitur, &c.

- d lib. 1. tit. 3. alluf. 2.

- e lib. 1. tit. 3. alluf. 7.

- f lib. 4. tit. 3. alluf. 8.

- g lib. 1. tit. 6. alluf. 1.

h Inde prouerbium, quid
nouus affert Africa?

- i fol. 8. in marg. & lib. 3.
tit. 1. alluf. 9.

K Insectorum generatio
quomodo sine semine fiat:
naturaliter tamen; licet cele-
stis, &c.

- l lib. 1. tit. 7. alluf. 2.

- lib. 6. tit. 1. alluf. 7.

- lib. 1. tit. 4. alluf. 1. 3. 4.

- lib. 5. tit. 3. alluf. 2.

- lib. 2. tit. 2. alluf. 9.

- m lib. 4. tit. 2. alluf. 9.

- n lib. 1. tit. 2. alluf. 1.

- o lib. 1. tit. 3. alluf. 4.

dine è necessario in tutte le cose; & particularmēte nella com-
pilatione de' libri, che trattano di diuerse scienze, colla conti-
nuatione, si come si vedono i Filosofi naturali, & morali hauer
fatto, seguiti anche da i semplici Iuristi ^a, che la vera Filoso-
fia professano ^b, imparando dalla natura stessa. La quale ge-
nera, nutrisce, conserva, & governa le cose ordinatissimamen-
te. Lasciando per breuità gli essempli, che si veggono nelle hie-
rarchie celesti, e terrestri; & in quelle l'ordine delle Hierarchie
spirituali, e temporali; delle scienze, & dell'arti mechaniche &
in particolare della semplice, & innocente Agricoltura, neces-
saria sopra ogn'altra cosa alla Republica, & qui per Trittolemo
^c, & per Saturno anche significata. la quale da gli anti-
chi dotti osseruatori, & inuestigatori delle cose della natura, &
del suo perfettissimo numero, & ordine fù hieroglificamēte (si
come in alcuni antichi marmi in Roma si vede) così descritta.
Euui il robusto, & faticoso Agricoltore, che in atto sforzato hà
sotto il sinistro ginocchio vn Tauro quasi prostrato, inteso per
la ben culta terra ^d, concesso per questo ad Europa piu, che
per la fauola di Gioue; & che colla destra lo ferisce nel collo
con l'acuto coltello preso per l'assidua fatica del Colono, & il
sangue, ch'indi versa per il frutto, che p quella nasce, s'intrede.
Prède il Rustico colla sinistra mano tenacemēte, l'estreme parti
della bocca del Tauro, & a terra lo inclina, & sostiene; auati a
cui è il cane, qui cōcesso à Diana ^e, che l'amore, e la fede dimo-
stra, colla quale si sparge il seme, & se ne spera il frutto. iui à i
piedi sono il Serpente, e'l Leone, che la Prudentia, & la fortez-
za dell'Agicoltor dinotano ^f. Euui il Granchio à i genitali, &
lo scorpione al ventre ^g (posto qui nella destra d'Africa per
le noue spetie, che'l Nilo inondando fa crear nell'ampie, &
fertili campagne d'Egitto ^h; & non solo per gli adulterij, &
libidinosi, & per la fraude è inteso, ch'a quell'animale s'attri-
buisse ⁱ, Percioche nasce questi con gl' altri insetti ^k imper-
fetti senza seme, ò coniuuione alle volte: i quali colla Virtù
delle stelle, & colle qualità de gli elementi, come dice Auicenna,
generare, & crear si possono; & per la corrottione; che per
la debolezza del calore in qualche luogo si fa, hanno il seme.
Il quale dalla virtù delle stelle poi s'informa hor d'vna, hor
d'vn'altra forte; secondo richiede la disposizione del soggetto)
che la creatione, & la generatiōe importano. Il Tauro termina
in spiche di frumēto la coda, che la fertilità della terra ^l vuol
dire. Ha sopra come in Arcotraue il nascimento del Sole con
quattro Cauai cinto de raggi ^m; la Natura delle cose fasciata
dal Serpe ⁿ; i tre tēpi, oriente, mezzo giorno, & occidente;
cio è quando nasce, quando è nel mezzo del cielo, & quando tra-
monta. che preterito, presente, & futuro ^o anche importa; la
Natura delle cose compagna della Luna alata, veloce, circon-

data dal Serpe, che col capo di Drago ancora sua Imagine *a*, s'è vitta) occidente, ò vero cadente, & scema corrente *b*, & con i suoi quattro tempi, & mutationi *c*. A questi sei ordini di Natura succede il Giorno al dextro lato, ch'alza la face *d* del suo calore, & la notte l'abbassa *e*. Hà da occidente l'Arbor notturno colla face verso la terra, & collo Scorpione, che la generatione importa, come si è detto; & da oriente l'Arbor diurno colla face verso il Cielo, & colla testa di Bue, che per la fatica è inteso. Hà sopra il Coruo significator della sollicitudine: la quale mancando d'vsare vna volta al suo Nume diuene di Bianco, nero *f*. Et questa è quella, ch'vsando Saturno ne fertili campi d'Ausonia, lo fè creder Dio dalle genti *g*. Doppo la cui Imagine, che questo numero, & questo ordine comprende et andio ne' cieli (sendo egli sopra la sesta sfera) & le sei età dell'huomo termina, & chiude; segue nel medesimo Titolo la Imagine del felicissimo nome di Gregorio XIII. del qual si tratta, formato da sei Draghi (viue anch'egli la sesta Età) de quali il primo forma il G. li duo altri, il X. & li tre altri, il III. li quali insieme sonano Vigilante ne' Diece precetti di Dio. Percioche Gregorio, Vigilante vuol dire. X. il Decalogo. III. Dio trino, & vno: di cui Ministro è il Principe *h*. La suprema potestà del quale non seppero mostrar gli Antichi altrimenti, che col Serpente in mano *i*. La qual potestà, hà l'vno, & l'altro coltello temporale, & spirituale; vno significato per il Drago nel sole (è il Drago insegna d'Apollo, inuentor della medicina, & padre d'Esculapio) ch'allude al Romano Pontefice *k*; l'altro per l'Aquila nella Luna, che l'Imperator (riceue questi l'autorità dal Papa *l*, come la luna i raggi dal Sole). Il cui splendidissimo lume l'Aquila *m* non schiua) segna, & dimostra. Col Serpente accolto in testa vide Filologia il mesto Saturno *n* nel settimo Cielo. Giove lasciato il Sesto in Drago *o* si conueruete. Marte dal Quinto alle Amazoni *p* nello spoglio di Serpente dona contra la fragilità, & debolezza del sesso, la Virtù, & disciplina militare. Col Serpe misura il Sole *q* i tempi. Di tale munita Venere *r*, estingue ogni libidinoso affetto. Con tal Mercurio *s* Minerva abbraccia. Diana *t* con duo Serpi mostra la face. La Naue *u* di queste sette sfere del Drago è sostenuta. Et Apollo *x* inteso per il secolo nel mezo del Zodiaco da vn gran serpe è circondato. Gli Elementi, & gli huori col Serpe *y* si mostrano. il fuoco nella face di Cerere tratto da duo Serpenti; l'Aria in Giunone; à cui l'antichità, per mostrar l'Imperio, c'hà nelle cose (viuemo di questo elemento sempre, & non à tempo, come de gli altri) alla sinistra lo scettro di marino, & alla destra il capo di Drago *z*, le pose. L'acqua in Ifide si vede co' cauegli sparsi trà Serpenti, & col valo, il cui manico è vn Serpe. La fruttifera terra, nella fertilità del

a lib. 6. tit. 1. alius 9.
b lib. 4. tit. 4. allus. 9.
c lib. 1. tit. 4. allus. 3.
d lib. 4. tit. 4. allus. 9.
e lib. 1. tit. 4. allus. 1.
f lib. 5. tit. 1. allus. 1.

Coruus quid significat.
 ex albo niger effectus.

Saturnus agriculturam exercuit.

Saturnus sup. Sextam spheram. i. in septima, in qua sextam includit. Greg. xii. nominis forma.

f lib. 4. tit. 2. allus. 6.

g lib. 5. tit. 3. allus. 1.

lib. 1. tit. 2. allus. 8.

lib. 1. tit. 3. allus. 1.

lib. 1. tit. 7. allus. 5.

lib. 6. tit. 3. allus. 4.

h Apost. Rom. 13. Tit. 3.
i lib. 1. tit. 2. allus. 10.

k lib. 1. tit. 2. allus. 17.

l Tex. in c. Venerabilem de elect. arg. tex. in c. solit. de maior. & obed.

m lib. 3. tit. 2. allus. 5.
 alia Saturni Imago.

n lib. 1. tit. 3. allus. 1. post eum seriatim ceteri sequuntur Planetæ, earundem symbolum, & seculum allus. 2.
 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.

o fol. 28.

p fol. 29.

q fol. 30.

r fol. 31.

s fol. 32.

t fol. 33.

u fol. 34.

x fol. 35.

y fol. 39. 40. 41. 42. 43.

z Sup. tit. eo. allus. 1. infra

lib. 5. tit. 3. per tot. & lib. 6.

tit. 1. allus. 3.

Imago Cxeris, Tunonis,

Ifidis, Ierz, humorumque

&c.

Elementa, ignis, Aer, aqua,

terra.

Artes liberales, animi
dotes.

Grammatica, logica
Rhetorica.

a lib. 1. tit. 5. allus. 1. &c.

b lib. 1. tit. 5. allus. 2. 3. 4. 7

c lib. 1. tit. 5. allus. 5. 6.

d lib. 1. tit. 6. allus. 2. 3.

e lib. 1. tit. 7. allus. 1. 2. 3.

f lib. 1. tit. 7. allus. 5.

g lib. 6. tit. 3. allus. 2.

Liber secundus.

Deus, & Religio.

h lib. 2. tit. 1. 2.

i lib. 2. tit. 1. allus. 2. 6. 8.

1. 2. 13.

lib. 3. tit. 3. allus. 8. 9. 10. 11.

1. 2. 13.

lib. 3. tit. 3. allus. 2. 3. 5. 7. 11.

lib. 4. tit. 2. allus. 4. 7. 10.

lib. 5. tit. 2. allus. 7.

lib. 6. tit. 2. allus. 8.

k lib. 3. tit. 3. allus. 17.

Dracones tres, de quibus, &c.

l arg. l. Imperator ff. de in diem addic.

Draco, & Serpens in scripturis in bonam, & malam sumuntur partem.

Quando interpretationes concurrunt bonam non malam amplectimur.

Serpens zneus Christi typus, Tertul. adue. Iudeos, Greg. Nyss. de vita Moïsis. Aug. 3. de trinit. & sup. pl. 73. & sup. Ioan. traçt. 12. Chrysost. sup. Io. hom. 26. Cyr. de incarnat. vñigeni. 14. Amb. 3. de spiritali. 109 Aug. serm. 86.

Drago si conosce. Et gli humori, & semi celesti, che vengono dalla mano del Sole, dal Serpe son circondati. Le scienze, doti dell'animo (perciocché ne' Titoli di questo primo libro fin qui, si forma il Corpo assolutamente dell'huomo, ò del Principe, del qual si tratta. Hora ne' Titoli seguenti di questo stesso libro, di quanto riempie, & adorna l'Anima rationale si discorre) colle varie figure del Serpente si dimostrano. trà le quali la Grammatica a informa l'Ingegno humano qual voto, & semplicissimo vaso, ch'è sostenuto dalle regole (come dal manico) del Serpe, & corretto dalle misure della disciplina finché l'empia de' dotti, & santi precetti. La Logica, colla prestantia del nodoso, & velato serpente si scorge. La Rhetorica quasi giuditiosa Regina de' gli Enti colla spada alla diuisione del Serpe steso, atto à riceverla, s'accinge. Et così parimente l'altre scienze b, & l'altre arti c col Drago si descriuono. Le tre parti della terra d Europa, Africa, & Asia; che l'huomo così formato di corpo, & d'anima regge, & gouerna, col Serpente si annotano. Le quattro stagioni dell'anno e, Primavera, Estate, Autunno, & Verno, nelle quali, & alle quali l'huomo gouerna, & foggia; ce; & Saturno Symbolo f di quelle, & termine g di questo col Drago si manifestano. In oltre hauendo io dichiarato (già l'promessi da principio) come habbia accommodato il Drago à i titoli del primo libro, verrò al secondo. Et incominciando da Dio, h il cui Verbo incarnato fù figurato per il Serpente in rame alzato da Mosè i nel deserto per sanare i morbi, e languori del popolo; al quale fù insieme segno, & medicina k. Et così ne' gli altri Titoli à i quali è accommodato il Drago; quando si facesse difficoltà di qual Drago s'intenda (perciocché di tre Draghi si tratta in quest'opera, cioè di quel di Mosè, ch'alzò nel deserto, ch'è historia sacra; di quel d'Esculapio, di Saturno, di Giove, di Bacco, di Pallade, di Cerere, & simili, ch'è fauoloso, ò in parte historia profana; ma non senza occulta filosofia, come nell'altre finzioni poetiche, e di qualche naturalmente produce la terra di diuerse spetie in diuerse regioni) s'hà da ricorrere alla natura del Titolo l, e così facilmente si conoscerà di qual Drago si parla. E ben vero, che Drago, & Serpente s'èdo quasi l'istessa cosa nelle scritture sacre è preso in buona, & in mala significatione. Ma non è dubbio niſſuno, come in parte hò moſtrato nell'opera, ch'è tirato più toſto al bene, ch'al male. perciocché, quando le interpretationi concorrono, più toſto s'hà da inchinare alla buona, ch'alla cattua; talche in quanti modi si vede il Drago in questo primo titolo del secondo libro sempre significa (come in molti Emblemi d'alcuni altri titoli ancora, & in particolare della Charità) il serpente di Mosè, che fù figura di Christo, se bene, non sarà poſto nel legno; eccetto non fuſſe qualche particolare historia, che rappreſenti la

potenza di Dio, ò vero il Papa, il quale per esser Dio in terra non sarà fuor di ragione, che si mostri per la sua Insegna, come li mostrano non solo gl'Imperij, i Regni, le Repubbliche, le Città, le nationi, e i Principi, ma etiandio le famiglie, e gli huomini priuati, e particolari proprietà, e cose loro appartenenti a. Et però non è dubbio, che il Drago per esser Arme sua significa N. S. non altrimenti, che i Gigli, la Corona di Francia; l'Aquila, l'Imperio; La luna, il Turco; Il Leone alato, Venetia, ò pur S. Marco suo Protettore; simili. La Religione parimente se accommoda al Drago; il quale difendendo il capo con tutto il corpo dalle percosse, significa l'huomo Christiano, che dalle percosse de' maligni heretici conserua la Religione intatta, & immacolata; la quale, come quella, ch'è culto diuino, si può dir capo di tutte le virtù, per le quali confessiamo, & ci accostiamo à Dio, anco con molti pericoli della Vita; ch'altro non volse dir Christo nostro Signore b à suoi discepoli. Il che si vede ottimamente in questo Santissimo Principe; c'hauendo per Arme il Drago, à cui l'estrema parte è tronca, non solo mostra hauer lasciato l'ambitione, vero veleno dell'anima nostra, mà d'hauer sì bene seruata la Religione, capo d'ogni nostra salute, che per quella è collocato nel supremo Trono delle dignità c. Et à questo Titolo s'accommoda parimente il Drago per la conuenientia delle historie, ò sacre, ò profane, ò naturali come si può vedere, ch'alla integrità della Religione s'appartiene; sì come quì si parla di tre sorti de' Draghi, come di sopra si è ricordato, cioè di Mosè, d'Esculapio (qui entrano gli altri fauolosi, di Saturno, di Giove, di Marte, d'Apollo, di Venere, di Mercurio, di Diana, di Minerva, di Cerere di Bacco, di Proserpina, & simili) & della terra, i quali sono tutti compresi nella inuocatione, cioè nell' vltimo verso dell' primo sonetto.

Dicalo il tuo gran Drago almo, e feroce.

Rispondendo (*gran*) à quel di Mosè, (*Almo*) à quel di Esculapio, & à gli altri fauolosi come di sopra (*feroce*) à quei, che la terra produce, che secondo le loro naturali proprietà vengono accomodati à i suoi Titoli; così sono tre sorti d'Imagini, Corpo, ò Compositioni (per dir così) cioè Allusioni, Imprese, & Emblemi, i quali confusamente sono posti, e locati; seguendo più tosto l'ordine de' Titoli, ò virtù, e qualità del Principe, che la distintione, e differenza, che trà loro si deuria fare; lasciando questo conoscimento, & distintione al sano giudicio di chi legge; poi, che io deuo credere; che, chi leggerà queste mie basse fatiche, ò haurà letto il trattato di Bartolo de insignibus, & Armis; le cõclusioni di Gio: Cassano nel suo Decalogo, e finalmente le premesse, che fanno Girolamo Ruscelli, e Luca Cõrile nelle raccolte delle Imprese Illustri doppo Paolo Giouio, & altri, c'hanno scritto in questa materia diffusamente per

Signum signat signatum .
a arg. l. i. ff. de a dil. edit.

Lilia Regem francorum,
Aquila Imperatorem,
Luna Turcam,
Leo Venetias tamquam
insignia regulariter ostendunt.

Religio.

Draco caput cæteris corporis membris: oppressus defendit.

Religio, cultus diuinus, caput omnium virtutum .
b Matth. x. vbi Io. Christ.

Draco cauda mutilus, ambitionem, omnium malorum radicem abiecit significat.

c lib. 2. tit. 2. allus. 1.

lib. 1. tit. 2. allus. 4.

lib. 6. tit. 1. allus. 17.

Draco facit. i. Moyfis.
Draco Asculapii, & aliorum Deorum gentilium . i. prophanus.

Draco terrenus diuersarum specierum, diuersarum regionum. i. naturalis.

Versus vltimus primæ allus. primi tituli. primique libri, Dragones tres de quibus hic agitur, enumerat.

Allusiones,
Icones,
Emblemata.

Ordo in omnibus precipue seruandus.

Bart. in tractatu de insignibus, & Armis.

Ioannes Cassianus in suo Decalogo.

Hieronymus Ruscellus;

Lucas Costiles.

Iulius Iouius.

Allusio, vox inusitata in hac materia emblematica: tamen multa comprehendit vt paulo infra patebit.

a Virtutum effectus, affectus, gradus, & partes, de quibus non est hic differentia locus; dicitur aliàs forsitan plenius deo ppitio. i. Virtus vera quæ sit; vnde nascatur; doceri, an memoria reuocari; vbi consistat; Prudentia tanquam inferiora membra a capite duci; Virtuti quomodo omnia parent; Vniuersamque sub lege providentiæ esse institutam; &c. inuerti. n. hæc omnia in opere patebunt in suis titis, &c.

b in l. i. ff. de æq. posses.

c lib. 7. Aeneid.

d lib. 4. El. gant.

e Allusio, quæ comprehendat.

Affectatio fugienda.

f Mundus tribus docibus præcipue munitus, vtilitate, ordine, & ornamento.

g Quælibet Allusio, vtilitatem, ordinem, & ornamentum habet.

h Sententia, Titulus, Imago.

Respondent.

Vtilitati, Ordini, & Ornamento.

i Testimonia tria Sacra; naturalis, & prophana;

k lib. i. tit. i. allus. i. ver. vltimo.

Draco magnus, Almus, ferax. Draco læcer, Prophanus naturalis.

l. b. er. tertius; fides, spes, charitas, spientia.

l. lib. 3. tit. i. allus. i. 2. 3.

la intelligenza delle Imprese, & Emblem; ò vero à piacer loro le potranno leggere. E ben vero, che io mi sono seruito d'vna voce inusitata in questo ellercito, & vso delle Imprese, & Emblem; ch'è Allusione; & ne son stato in vn certo modo sforzato; perche douendosi dal Drago formare vn Principe, non bastaua no l'Imprese, & gli Emblem, che da quello si potessero cauare, & per chiuderli dentro le virtù, & gli effetti, gli affetti, i gradi, & le parti loro, & insieme raccorui la maggior parte delle cose più notabili occorse fin'hora in questo Ponteficato, con gli altri artificij (siam lecito dir così) occulti, & manifesti. Mà pigliando questa voce (non però in quel suono, che là intendono i Dottori leggisti, & spetialmente Isafone. b; mà più tosto come Vergilio. c, & Valla. d, ch'è proprio de' scrittori; i quali, alle volte colle loro fauolose narrationi, toccano la verità dell'historia) hò compreso anche le Hieroglyphice. e; i Cimieri, l'Insegne, gli stendardi, i Segni, l'Ethymologie, le Metafore, l'Allegorie, le Definitioni, le comparationi, le significationi, l'Imprese, gli Emblem, & tutte quelle cose, ch'arrido io (per dir così) alle lodi d'vn Corpo, che per Arme si porta, & che per quello mostriamo noi stessi, & le nostre occulte intentioni, & desiderij. Onde feci electione di questa voce; Allusione; come quella, che può più tosto comprender l'altre sopradette; che, come vna generalissima esser compresa da quelle: & per questo anche le hò dato il primo luogo, se bene io haueua determinato porre il proprio nome à tutte, ò sopra, ò sotto al Corpo di esse; mà non mi parue à proposito per fuggir l'affettazione, & per non parer di insegnare altrui, quel che molto bene per se stessi conosceranno; poi, che hoggi si vede quest'arte tanto illustrata, che non è huomo, che non desideri, & habbia la sua Impresa particolare. Nè restarò di dire, che siccome il Mondo è precipuamente (& l'huomo ancora) è munito di tre doti, vtilità, ordine, & ornamento; così di queste tre Allusione, Impresa, & Emblemo consta quest'opera, che forma il Princip; nella quale, & vtilità, & ordine, & ornamento non solo in tutto il Volume; ma etiandio per ogni Allusione g, Impresa, & Emblemo si vede; percioche mentre nell'Allusione si considera la sentenza h, si vede la vtilità; mentre nell'Impresa si mira il Titolo, si conosce l'ordine; & mentre nell'Emblemo si riguarda l'Immagine, si scorge l'ornamento; & cosia ciascun d'essi, per ch'è sentenza, Titolo, & Immagine; hà parimente Vtilità, ordine, & ornamento; roborandoli di tre Testimonij i, sacri, naturali, & profani, come appresso si dirà; poi che di tre Draghi k (come s'è detto di sopra) si parlà, sacro, naturale, & profano. Hora vscito del secondo libro, passo al terzo, & dico che non è chi dubbiti, ch'el Drago, ò Serpente non si possi accommodare alla Fede per quel, che si legge di Mosè, & Aaron l, & altre simili hi-

florie sacre, profane, e naturali, & che per propria natura à questa sanissima Virtù non si possa tirare. Allude anche il Drago alla Speranza poichè si legge Esculapio esser venuto da Raguzia à Roma in forma di Drago ^a per liberarla dalla peste. Onde s'vn'altro Gregorio liberò da simil trauaglio Roma, Questi ^b à di nostri, quando Italia tutta d'ogni intorno era all'alita, e destrutta, col suo santissimo gouerno, e vigilanza da ogni male la preferuò, non senza gran merauiglija di tutto il mondo, che colla occasione dell'anno santo ^c vi concorreuà ^d; & altri simili pertinenti alla speranza come nel suo titolo si vede. Stimorno Charità i Gentili quella di Gioue (Dio fauoloso, mà non senza misterio, e nascosto secreto e delle cose della Natura) quando di lui grauida Cerere, partorì Proserpina; la quale fù anche detta da alcuni Perferate: di cui innamoratosi il Padre, si cangiò in Serpente ^f per goderne à miglior comodità, come fece; quindi fù che i sauuij, Popoli d'Egitto, voleuano, che come colà misteriosa fosse presente sempre à i loro sacrificij vn gran Serpente tutto in se nuolto, & raggirato. Perferate fua grauida partorì vn figliuolo in forma di Toro; onde cantano sonuente i Poeti le laudi del Serpente Padre del Toro, & che Proserpina significando le biade, come si legge, le quali nascono dalla terra, ch'è Cerere, non però senza il temperato calore, che in quella infonde il Cielo mostrato per Gioue conuerso in Serpente, ch'è la tortà via del Sole, ò pur l'ondeggiar delle biade à l'aura, o i solchi della ben culta terra, è rapita da Plutone, ò vero perche talhora seminate non rinascono; onde la terra pare attristarsi, e starne mesta, perche non si vede adorna di quelle, hora verdi, & hora tutte biancheggianti quando sono mature; ò vero perche il calore naturale rapisce il seminato grano, l'abbraccia, e lo fomenta insino al maturare delle noue biade: e per questo, & altre naturali proprietà del Drago ei si tira alla Virtù santa della Charità. Et nel suo proprio Titolo (percio che fuori ^g sin hora s'è vagato) non mancano essempi efficaci di questa virtù; dellà quale arte talmente Christo nostro Signore che volse nel legno della Croce esser chiodato, e trafigo per cancellare i nostri peccati; figurato già molto prima nel Serpente di bronzo, ch'in questo Titolo più frequente ^h, che ne gli altri si vede. Conuiene anche alla Sapienza l'Imagine del Drago, per il Caduceo di Mercurio ⁱ, oue sono i duo Serpenti aggirati, intesi per la sapienza, & prudenza di chi gouerna, e vole cōseruare la pace nel suo popolo, e diffenderli dall'oppressione della mala fortuna. Questa si manifesta ne' denti del Serpente seminati da Cadmo ^k; & nella tauola di Mercurio vista nel suo Cielo da Filologia: la Gorgone ^l significaua l'istessa. Colla quale, uscendo di questo terzo libro, e dalle virtù Theo-

logali,

Spec.

^a lib. 3. tit. 2. allus. 3.

lib. 4. tit. 1. allus. 1.

^b lib. 1. tit. 5. allus. 1.^c P. l'is Ro-nam non inuastauit iub. & seqq. cuius excidio Gallia Cisalpina, & Sicilia hoc tempore laborant.^d lib. 2. tit. 2. allus. 6. 8.

lib. 7. tit. 1. allus. 5.

^e Romæ, frequentia hominum anno. iub. innumereabilis.

Charitar.

^f e Sub fabularum commentis multa naturæ secreta latitant.

Proserpina.

^g lib. 1. tit. 3. allus. 2.

Suaui populi, & eorum sacrificia.

^h Proserpina, euz & perferates dicta est, prægnans facta, Turum edidit.ⁱ Proserpina, filia Cæris, segetes significat.

Iuppiter, ignis.

^k Serpens, via solis obliqua Pluto, quid?^l Quando terra tristatur.

Quando terra lætatur.

^g lib. 1. tit. 3. allus. 2.

Christi Charitas.

^h lib. 3. tit. 3. allus. 3. 3. 5.ⁱ 7. u. & cur in eneo. inf. dum de Iustitia, & Temperantia, &c.

Sapientia.

^j lib. 3. tit. 4. allus. 7.^k Mercurij Caduceus quid significat.^l Cadmus, & dentes Serpentis.^m lib. 3. tit. 4. allus. 9.ⁿ Mercurij gestamina in tabula philologiz visa.

Gorgonea.

^o lib. 3. tit. 4. allus. 11.

Liber quartus.

^p Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.

a lib. 4. tit. 1. allus. 1. & vir.
Prudentia.

b Matth. x. & ibi Io. Chri
stus.

Christi preceptum.

c lib. 4. tit. 1. allus. 5.
Estate prudentes sicut
Serpentes, & simplices sicut
colombe. Matth. 10.

Iustitia.

d lib. 4. tit. 2. allus. 2. 7. 13.
Draconis pharmacum, &
virus.

e lib. 4. tit. 2. allus. 2. 7.

f Ori. sup. Ios. hom. 4. &
sup. Ezech. ho. 1. & sup. Exo.
ho. 4.

g Theologalium Virtutum
effectus; moralium par
tes, affectus, & hic non est
exponendi locus vt supra di
ctum est.

h Iustitia communis est
Virtus. Ambr. hom. Euang.
Luc. 1. Idem farentur phi
los. Plato in primis, in Dial.
de philof.

Fortitudo.

Elephantis cum Dragone
pugna.

i lib. 4. tit. 3. allus. 2.

Elephantis magnitudo,
potentia ferocitas, & Inge
nium.

Draconis industria
dum pugnat.

K Plin. lib. 8. c. ii.

Dunque nona pascua petit.
l lib. 4. tit. 3. allus. 7.

Agilitas Serpentis, & va
rietas, vnde pars iudicati
ua, &c.

m lib. 4. tit. 3. per tot.

Partes fortitudinis in Ser
pente considerantur, cognos
centurque.

n lib. 4. tit. 4. allus. 2. & alibi
Temperantia.

o lib. 4. tit. 4. allus. 1.

p lib. 6. tit. 1. allus. 2.

q lib. 6. tit. 3. allus. 3.

r lib. 4. tit. 4. allus. 2.

s lib. 4. tit. 2. allus. 1. 2. 3. 4.
5. 6. 7. 8. 9. & per tot.

t lib. 4. tit. 4. allus. 7.

u lib. 4. tit. 1. allus. 10.

lib. 4. tit. 4. allus. 3. 4. 5.

logali, entro nel quarto, e nelle virtù Cardinali, ò morali che
vogliam dire; tra le quali prima dell'altre vien la Prudentia,
a cui senza alcun dubbio s'attribuisc il Drago; percioche (ol
tre, che non è Pittor nè antico, nè moderno, che sappia dipin
ger questa virtù senza il Serpente^a) Christo h inteso comanda
a suoi Discepoli, che siano Prudenti e come i Serpenti, & sem
plici come le colombe; oltre, che in questo Titolo sono es
sempi veri, & efficaci, che prouano pienamente come à questa
virtù s'accommoda il Drago. Alla Giustitia si tira la natura del
Drago facilmente; percioche, si come il giusto Principe, non hà
altra mira, che premiare i buoni d, & punire gli scelerati; così
il Drago hà i farmaci, & i rimedij per conseruar la vita de' giu
stite per distrugger quella de' rei col veleno e ha possanza
l'altre parti di questa virtù appariscono nel suo titolo secondo
la proprietà del Drago per la parte dell'anima iudicati
ua f, ch'è nella agilità, e nel difenderli, si come nelle virtù
Theologali poste di sopra si veggono gli effetti g suoi, se si
guarda con diligenza; quali hò lasciato, e lascio di segnarli per
breuità, & così farò delle parti di queste altre virtù, che seguo
no doppò questa commune h; riportandomi a quel, che si è
detto nelle continuationi de' Titoli con quella maggior breui
tà, che si è possuto, e che il luogo hà comportato. Della somi
glianza del Drago alla Fortezza non si può dubitare, poi, che
scriuono i Naturali, ch'egli giostra i, e vince l'Elefante, Animal
sopra ogn'altro grande, forte, e d'ingegno tale; che nò vi è al
tro trà Brutti, che più s'auuicini à l'huomo; se bene questi non
mostra minor giudicio di quello nel combattimento k, e tra
uaglio, & nel riposo, poi, che auuinchandosi con gli altri, passa
il mare l à miglior paschi; & hà altre qualità naturali cò cui
mostra sua vera fortezza, che potenza veramente quì si deuria
dire, consistendo nell'agilità, & altre dou del corpo, non sendo
però priuo della tolleranza, della fermezza, della magnanimità,
della magnificenza, della fiducia, della sicurezza, della patien
za, e della perseueranza, ch'in questo Titolo m, & altroue n si
veggono. S'accommoda etiamto alla Temperantia poi, che si
vede esser stato il Drago trasferito nel Cielo o più volte trà
le quarantotto Imagini, adorno p di molte stelle q, onde si
ricue il tēperato influſſo celeſte, e così parimente si proua nel
suo Titolo per la sua natural proprietà r ch'è per l'agilità va
rio, & atto alla forza t & per la parte Iudicatiua si conosce,
oue la Temperantia secondo i filosofi si vede; e ne Mercurij r,
& altroue u secondo i Theologi, si considera, colle sue par
ti integrali, subiectiue, & potenziali. Et con questa quarta virtù
Cardinale, dò fine al quarto libro, & entro nel quinto. Nel qua
le prima d'ogn'altro s'offerisce la Vigilantia del Principe, per
esser ella vna dispositione (per dir così) dell'animo, & eserci

no de'ten-

tio de' sensi; & precipuamente del senso commune a, poiche non cade nelle piante per non hauer senso. à cui conuiene in modo questo felicissimo Drago, ch'altra cosa non hà più propria di questa: percioche, oltre gli Antichi, lo diedero à Minerua per custodia di Vergini b, egli è naturalmēte di leggeri sonno, e si dice dormur con gli occhi aperti c; & i fauolosi non senza cagione lo collocorno alla guardia de' frutti d; e Vello e d'oro; E per quello Diana Custode, e Preside delle vie, fù da gli Antichi dipinta col capo di Serpente f & altri essempi nel suo Titolo si veggono di somma Vigilanza g. Allude anche il Drago alla Pace, percioche il Caduceo di Mercurio, con che egli scēdea dal Cielo à cōporre le discordie de' gli huomini, era circondato da Serpenti h, e corni della Copia. Et Marte, & Bellona haueuano i loro tempj fuor di Roma i, quasi volesse dir, che'l Principe hà da tener la guerra lontana dalla sua Republica; mà Pallade, à cui è dato il Drago k hauea dentro la Città Tempio, Nume, e Simulacro, e questo istesso vuol significar Mercurio l col Caduceo circondato da Serpenti, inteso per l'eloquenza, & Pallade alla cui hasta s'aggira il Drago presa comunemente per la sapienza abbracciati insieme sopra vna quadra Pietra, ch'è la stabilità, quasi voglia dir, che, chi vuol trattar di pace, deue essere eloquente, sapiente, e d'animo costante à vincere ogni durezza. percioche non farà mai huomo sì rozo, barbaro, & incapace, che colla forza del sapere, dell'eloquenza, e della perseveranza, non si renda molle, dolce, e docile; si come nella Imagine di Mercurio, e di Febo m si vede, & altre simili nel suo luogo. All'Abondanza stà sì bene il Drago; che gli Antichi non seppero dipinger Cerere, ch'è la Terra, anzi la produttrice delle cose, come s'è detto, senza i Draghi, che guidano il suo Carro n; così fecero Bacco o Inuentor del Vino; così Pallade del felice Oliuo produttrice; con quei fecero anche la Felicità p, & altri simili nel suo Titolo, come si vede; il quale termina il Quinto libro pieno di vigilanza, che cagiona, e mantiene la pace nel popolo, e quella l'Abondanza partorisce. Colla quale terminando il Quinto libro, arriuò al Sesto, & vltimo. Nel quale del Principe stesso si tratta, à cui più commodamente, ch'a gli altri Titoli allude il Drago; percioche, colla Verga significatrice dell'Imperio, e Dominio, conuersa più volte in Serpente q, Mosè ottinno Capitanò aperse il Mar rosso, & liberò il suo popolo dalla seruitù d'Egitto; il Drago fa gratie, e dona salute alle genti in Epidaurò r, che sono vere, e necessarie attioni, & parti del Principe; è posto nel polo tra le due Orse s, che mai non tramontano, che la Stabilità, Immortalità, Serenità, Cumulo di dignità, e Providentia del Principe importa; la cui potestà è data da Dio t per insegnare, e gouernare i viuenti qual nuouo Trittolemo u; &

quella

a Arist. de somn. & vigil. cap. 1. 2.
 b Draco Minerue datus.
 b lib. 5. tit. 1. allus. 2.
 c Dormit oculis apertis.
 c lib. 5. tit. 1. allus. 9.
 d Custodit poma aurea.
 d lib. 5. tit. 1. allus. 8.
 e Afferuat vellus aureum.
 e lib. 4. tit. 3. allus. 11.
 f Diana cum capite Serpentis, & circ.
 f lib. 6. tit. 1. allus. 9.
 g Draco Vigilantie symbolum.
 g lib. 5. tit. 1. allus. 1. 11.
 h Pax.
 h lib. 5. tit. 2. allus. 1.
 i Martis, & Bellonæ templi.
 i lib. 5. tit. 2. allus. 5.
 k Palladis templum, vbi.
 k lib. 1. tit. 3. allus. 6.
 l Mercurij Caduceus quid.
 l lib. 1. tit. 3. allus. 6.
 m Lapis quadratus firmitatem, & stabilitatem sapientie notat.
 n Pacis compositorum conditiones.
 n lib. 5. tit. 2. allus. 3.
 o Vbertas.
 o lib. 1. tit. 4. allus. 1.
 p lib. 5. tit. 3. allus. 2.
 q lib. 6. tit. 1. allus. 3.
 r Baccus vini inuentor.
 r lib. 5. tit. 3. allus. 3.
 s Pallas oleæ inuentrix.
 s lib. 5. tit. 3. allus. 5.
 t Felicitas.
 t Vigilantia pacem, & abundantiam parurit.
 u Liber Sextus, Princeps. Vita Aeternitas.
 v Virga, sceptrum Imperii notat.
 w q lib. 6. tit. 1. allus. 1.
 x lib. 3. tit. 1. allus. 1. 2. 3.
 y Mare rubrum diuiditur.
 z r lib. 2. tit. 2. allus. 8. 16.
 aa Epidaurum, salus gentibus.
 ab Polus, in quo vult quid significant, &c.
 ac f lib. 6. tit. 1. allus. 2.
 ad Potestas a Deo.
 ae t Ioan. 9. n. 10.
 af Trittolemus.
 au u lib. 6. tit. 1. allus. 3.

a lib. 6. tit. 1. alluf. 4.
 b lib. 6. tit. 1. alluf. 5. 6. 7.
 c lib. 6. tit. 1. alluf. 8.
 d lib. 6. tit. 1. alluf. 9.
 e lib. 6. tit. 1. alluf. 10.
 f lib. 6. tit. 1. alluf. 11.
 g lib. 6. tit. 1. alluf. 12. 13.
 h lib. 6. tit. 1. alluf. 15.
 Munificencia Principis.
 i lib. 6. tit. 1. alluf. 15.
 Virtutes exercet.
 K lib. 6. tit. 1. alluf. 16.
 Viſariam reportat.
 l lib. 6. tit. 1. alluf. 17.
 Fugar hoſtes.
 m lib. 3. tit. 1. alluf. 9.
 lib. 4. tit. 3. alluf. 9.
 Exaltatur.
 n lib. 1. tit. 2. Alluf. 3.
 Vita.
 Principis arcana, recon-
 dita.
 o lib. 6. tit. 1. alluf. 1.
 Serpens ſe ſe renouat.
 p lib. 6. tit. 2. alluf. 2.
 q Vita aſſua: & contēpla-
 tiua ſol. 4. 108. 327. 341.
 Theophrastus de natura
 quæritur.
 r lib. 6. tit. 1. alluf. 3.
 Serpens virtutem ſignat.
 ſ lib. 6. tit. 2. alluf. 4.
 Salutem oſtendit.
 t lib. 6. tit. 2. alluf. 5.
 Viam docet.
 u lib. 6. tit. 2. alluf. 6.
 lib. 3. tit. 4. alluf. 3.
 A ſepulchro exilit.
 x lib. 6. tit. 2. alluf. 7.
 Hoſtem fugat.
 y lib. 2. tit. 1. alluf. 14.
 z lib. 6. tit. 2. alluf. 8.
 Populum defendit.
 a lib. 6. tit. 2. alluf. 9.
 b fol. 113.
 c lib. 6. tit. 3. alluf. 1.
 d lib. 1. tit. 3. alluf. 4.
 alluf. 9. tit. 4. alluf. 5. & c.
 e lib. 6. tit. 3. alluf. 2.
 f lib. 6. tit. 3. alluf. 3.
 g lib. 6. tit. 3. alluf. 4.
 h lib. 6. tit. 3. alluf. 5.
 i lib. 6. tit. 3. alluf. 6.
 K lib. 6. tit. 3. alluf. 7.
 l lib. 6. tit. 3. alluf. 8.
 m lib. 6. tit. 3. alluf. 9.

quella delega ^a a chi vuole, et andio deboli, & puſillanimi, che
 poi non temono le forze de i Re della terra; inſegna, eſſercita
 & conſerua la Giouentù ^b per ſeruitio della ſua Republica;
 aſcolta i ſuoi nel mezo del ſuo Regno ^c; cuſtodifce, & oſſer-
 ua le leggi ^d; riconoſce da Dio il ſuo ſtato, e la ſua grandez-
 za ^e; teme il ſuo ſdegno ^f; gouerna con prudenza, e forttez-
 za ^g; con vigilanza ^h, & prudenza diſſende i buoni, e caſtiga
 i rei; ſcuopre nelle monete la ſua munificētia, & Religione ⁱ: la
 pace, e la ſalute del popolo; la Virtù, e la fede ^k ne gli altri; la
 vittoria, e l' valor ne' nemici; che colle inſegne, & imagini ^l at-
 terriſce, e mette in fuga ^m il più delle volte; e quindi ^e, che di
 tenere fanciullo cioè di mortale, ſi cōuerte in Drago ⁿ immor-
 tale per la ſalute de' ſuoi, & della Patria, & Republica ſua: e chi
 eſſamina bene il Titolo trouarà le parti principali, ch'al Princi-
 pe conuengono. I diſegni, & penſieri del quale deono eſſere oc-
 culti ^o per viuere lungamēte con honore, e ſalute ſua, e de' ſuoi;
 & accreſcere, & ampliare ogni giorno più il ſuo ſtato; e queſto
 è veramente lo ſpogliarſi, & rinouellare la Vita à guiſa del Ser-
 pente ^p, non pur viuace eſſempio della Vita temporale,
 mà della ſpirituale ^q ancora; quindi Theopraſto ſi duole del-
 la natura ^r, ch'al Ceruo, Cornice, e Serpente habbia data ſi
 lunga vita; che la virtù ^s dimoſtra: opera la ſalute ^t; accom-
 pagna, & inſegna il retto viaggio ^u di queſta vita; eſce
 dal ſepolcro ^x & riſcende non ſolo dalla ſedella dell'huo-
 mo, mà da capegli anche, & molto più da quei delle Don-
 ne per eſſer più humidi, che ciò voſſe forſi ſignificar la Gor-
 gone ^y; diſcaccia il Nemico ^z, e da quello diſſende la ſua
 Greggia, ^a, & altre tai coſe, ch'à queſto Titolo appartengo-
 no; e che l'huomo alla Eternità delle coſe conducono. La quale
 appreſſo i Gentili in vna Medaglia di Fauſtina ſi vede, cioè vna
 Matrona con vna Palla in mano ^b deſtra, e nella ſiniſtra tiene
 il Timone, & vn gran Velo, che la copre tutta; mà Claudiano
 la deſcriue altrimente, cioè vn' Antro ^c, ou'è il Fato, la Natu-
 ra, i ſei putti, delli quali ſopra lungamente s'è ragionato, il Ser-
 pente, che lo circonda tutto, e Febo, che intendono Dio; e però
 il Drago accomodandoſi alla Eternità ancora, à cui ſerue il
 Tempo, ch'è parimente per il Drago moſtrato ^d aſceſo ſopra
 la Piramide, ch'è la immortalità delle coſe, la Natura, ò la mate-
 ria prima, vince il Dio termino ^e, ch'a niſſuno ceder ſolea; ſu-
 pera Eſculapio ^f e ſuo Serpente di lume, e ſplendore; iſforma
 l'anno ^g come Principe ^h; ch'eſſalta, & fa immortale il nome
 dell'huomo ⁱ virtuoloſo; aſcende colla mente al ſeno, e ſecreti
 di Dio ^k, ch'à Principio, e fine ^l delle coſe; e gode traſferito
 nel Cielo glorioſamente per tutti i ſecoli la diuiniffima
 luce, e gloria del diuino Architetto fabricator dell'vniuerſo.
 Queſto iteſſo Drago inreſo per la Prudenza, Sapienza, Vigilanza, &

za, & altre a Virtù come sopra s'è detto, si può dar anche alla nostra santissima Vergine vero Tempio, e Ritratto di tutte le virtù, per ciò che se gli Antichi lo attribuirono à Minerua Dea della Sapienza, qual più saggia Donna fù al mondo della nostra Protettrice, ch'ha partorito la Sapienza istessa, à cui la Chiesa santa comunica b quanto da Salomone della diuina sapienza è scritto; e però nel fine dell'opera, è posta la Canzone in lode di lei; la quale, oltre ch'è epilogo breuissimo come di sopra si è ricordato, fa diuerse trasformationi c, & metamorfosi, cioè Dio nelle cose d; gli Angeli creati, & di quelli altri in gratia, altri in disgratia conformati e; l'huomo di buono in cattiuo stato mutato f; Il Verbo in Carne g; la Vergine in Madre, e Sposa h di Dio; & altre, ch'ui si veggono. Hò voluto poi nel principio d'ogni Titolo porre l'Imagine i grande della Virtù della qual si tratta, se bene elle sono itate fatte in varij modi da gli Antichi di diuerse nationi, & oltre alla varietà del corpo, & ornato loro attribuirono diuerse cose k conformi alle loro proprietà, come si può vedere appressò quei, che ne trattano. à me è bastato seguir l'opinioni più comuni, non seruè domene ad altro, ch'ha mostrar la Virtù della qual si ragiona, se bene è mia volontà, e desiderio porre nel Margine delle Virtù predettene Capotitoli (per dir così) le loro Imprese, e proprietà à guisa de riuersi di Medaglie; ma in questa prima editione non solo non si potrà far questo, mà sarà necessario lasciar le figure grandi, o vero Imagini de' sei Titoli del primo libro, cioè della Natura l, ouero stati dell'huomo; di Saturno m, & altri Pianeti; del fuoco n, & altri elementi; delle scienze o, e delle altre arti; d'Europa p, & altre parti del mondo; di Primavera q, & altre stagioni dell'anno; alle quali si porranno le loro Imagini picciole, che seruono a gli Emblemi, non però le quelle grandi, ch'in principio d'ogni Titolo si veggono; & a quelle com'hò detto mancaranno le medaglie; o vero riuersi, che mostrariano le loro Imprese, & proprietà; e questo sol per difetto d'Intagliatori; li quali portano tanto in lungo le loro opere in rame, che prima, che se ne vegga il fine, è forza lasciar qualche cosa imperfetta, com'hò fatto io; che doppo l'esser stato M. Bartolomeo Grassi impressor di quest'opera con ogni sollecitudine presso à gli Intagliatori per spatio di tre anni, son pur forzato mādarla fuori sēza quelle sei grādi Imagini, ch'hò detto, & senza le medaglie delle Virtù, & de gli altri Titoli, che nel margine entrano; si come mostra lo spatio lasciato nel rame; & questa medesima ragione la fa venir auanti. V.E. scritta à penna, poiche gli Stampatori, non sono di minor conditione de gli Intagliatori in mandare alla lunga l'opera, che tolgono à fare; & far, che'l tempo porti sempre qualche accidente di farle rimanere imperfette nelle loro ita.

a Draco per ea quæ signi-
ficat, Dei genitrici Virgini
conceditur, tanquam Vir-
tutum omnium Templo, &
exemplari.

b Virgo Maria Sapientia
edidit; cui omnia quæ de
diuina Sapientia à Salomo
ne scripta sunt, tribuit ec-
clesia.

c Trāsformationes in Epi-
logo.

d Mundi fabrica.

e Angelorum creatio; ca-
sus rebelium, confirmatio
bonorum in gratia.

f Hominis casus.

g Verbum caro factum.

h Virgo mater, & sponsa.

i Imagines titulorum.

K Inſegna Virtutum, qui
bus tributa sunt, vt ſecernā-
tur à virtijs ſecundum Mi-
ſing. in Rub. Inſt. de Juſt. &
Iur. num. 15.

Quæ deſunt Virtutum
Imaginibus; & lib. 1. huius
operis propter incisorum &
impreſſorum tarditatem.

l fol. 13.

m fol. 27.

n fol. 39.

o fol. 47.

p fol. 57.

q fol. 61.

Titulorum imaginibus
deſunt numiſmata.

Impreſſio librorum cum
Imaginibus æneis admodū
diſſicilis.

Anno 1582. opus hoc im-
primi debuit, quod tres an-
nos incisorum ænearū Ima-
ginum tarditatem iam ex-
pectauerat; deinde ſex alios
annos propter varios aduer-
ſe fortunæ caſus expecta-
uit.

Temporis prolixitas, ſæ-
pe rerum iacturam aſſert.

Sumptus, & labor impref-
forum & inciforum.

Multitudo, & obferuan-
tia Imaginum.

Numerus Imaginum hu-
iuv operis, 256.

Legum stud. um laborio-
siffimum.

Ceterarum artium ftu-
dia fere iubet.

Litorum ftudium retar-
dar.

Gefla Greg. xiii. pręclariffi-
ma & innumera.

a de qua fup. aliquid fu-
per tribus illis Alluf. fol. 14.
20. 329. fed alias plenius
deo dante, dicitur.

b Ecclefiaftica. fol. 7. 18. 19.
22. 23. 33. 34. 35. 42. 51. 53.
57. 58. 59. 63. 64. 65. 66. 83.
lib. 2. tit. 2. per tot. lib. 3. tit.
1. p. 2. per tot. & fol. 143.
144. 157. 159. 163. 165.

173. 175. 176. 180. 181.
182. 183. 184. 194. 195. 198.
200. 201. lib. 4. tit. 2. p. 2. per
tot. lib. 4. tit. 3. p. 2. per
tot. lib. 4. tit. 4. alluf. 4. 6. 7. li.
5. tit. 1. per tot. tit. 2. alluf. 1.
2. 5. 6. tit. 3. alluf. 1. 2. 4. lib.
6. tit. 1. per tot. tit. 2. alluf. 4.
5. 6. 7. 8. 9. tit. 3. per tot.

c lib. 6. tit. 1. per tot. ac
fparsim in opere.

d lib. 3. & 4. per tot.

Itinera: xgritudines, nego-
cia, lites, diftentiones; lue-
cium remora.

Io. Aut. Campanus.
Populi pręcurui.
Sannium.

Pcenum.
Truentum flumen.
Troctinum lumen.

parie: fi come n'hò vifto io molte, e tra l'alre del Cardinal Bè-
bo. E ben vero, che fe nell'alre non fono degni di fcuſa, in
queſta meritano molta lode, ſe la mandano al fine: quelli per la
molta ſpeſa, che vi vā, & faſtidio grande, ſtampanoſi in due
volte, cioè le lettere, & i Rami ſeperatamente, & in diuerſi tem-
pi, & tal' hora in diuerſi luoghi: Queſti per la moltitudine de
Rami, & per la molta offeruanza del lauoro; affermando non
hauer mai più intagliato libro, ne viſto intagliato da altri, ch'ar-
riuaffe alla metà del numero di queſto, nel quale ſono 256. ſi-
gure trà grandi, & picciole. A queſte difficoltà, ſ'aggiunge la
diuerſità della profeſſione; perciocche il faticoloſo, & feuerio ſta-
dio delle leggi, al quale ho atteso in queſto iſteſſo tempo, non
hà laſciato à dietro molto ſpatio per vedere le coſe della filo-
ſofia, della Theologia, & dell'alre ſcienze, delle quali ſpel-
ſo (ſe bene incidentemente) ſi ragiona: nè meno i molti, & di-
uerſi ſcrittori delle coſe naturali; de Gentili Romani, Hebrei,
Greci, Egittij, Siri, Perſi, Caldei, Fenici, & d'alre nationi: i co-
ſtumi delle genti antiche, & moderne; & ſopra tutto intorno
al culto diuino: i caſi ſingolari ſparſi in mille volumi, onde gli
Emblemi ſon molti; le hiftorie ſacre, & profane, ò fauloſe; i pre-
clariffimi fatti di N. S. i quali ſe bene ſon noti al mondo ve ne
ſono anche de gli occultati, & maſſimamente circa i maneggi
de' Principi: vedere eſquiſitamente gli ſcrittori, c'h'han trattato
della nobiltà del ſangue a della poteſtà, & libertà eccleſiaſtica
b, & pontifical dignità; del Regimento de' Principi c, &
delle Virtù d; di qua i quattro coſe principalmente nell'ope-
ra ſi ragiona: circa le quali, ſe non ſi ſono ſeruati i Termini de
gli Scrittori, non ſi merauiglia; perciocche, oltre che qui, s'è
proceduto allegoricamente, s'è hauuto anche riguardo alla for-
ma de gli Emblemi; alla diuerſità; & moltitudine delle coſe; &
alla commune intelligenza de gli huomini, ch'alle ſcienze non
hanno dato opera. Per il che dalli termini anche di quelle mi
ſono allontanato al poſſibile. A queſte difficoltà ſopradette,
ſ'aggiunge il mancamento de' libri di tante profeſſioni, & arti;
à cui ſeguono appreſſo gli incòmodi di Roma, che porta à ſo-
raſtieria quai non fù molto amico Mercurio. Qui entrano i fre-
quenti viaggi, gli eſſequij de' maggiori, & carità de' Signori, le
infermità, le liti, i negotij, & le diſcordie della patria; il cui Si-
to, & natura non deſcriuo, riportandomi à quel, che Gio. An-
tonio Campano huomo celebre nelle lettere del ſuo tempo, in
vna Epiftola al Cardinal di Paua laſciò ſcritto. dirò ſolo eſſer
Città antichiffima poſta nel Sānio, habitata da popoli precuti-
ni vicino al Piceno, che'l fiume Tronto parte, altrettanto lonta-
na dal mare Hadriatico, oue à Giulia noua per aperta, & ferti-
liſſima Valle lungo la riuā del fiume Trontino ſi ſcende, quan-
to Roma per gir ad Hoſtia, lungo la riuā del Teuere dal Mar

Tireno. Dal cui lito, chi parte per arriuare all'altro, voltando le spalle à Ponente, & mezo giorno per linea dritta trascende il duro dorso dell'Apennino, & l'Vmbilico dell'Italia, & mostrano la destra gota al Sole, camina verso Oriente, & Tramontana. Perilche più volte mi sono merauigliato, come in quella parte di Abruzzo, & in particolare in Teramo più, che nelle Città vicine piovano sopra altrettante disgratie, & infortuni; quanti in latio, & in particolare in Roma fauori, & gratie dal Cielo discendono. Et s'alcuno dicesse, ch'à quel luogola vicinanza d'oriente fa danno, dimanderei la cagione, perche à questa parte d'Italia, l'Africa non lontana, o Ponente non nuoce? Et s'allegasse la morte del nostro Redentor Giesù Christo, & gli altri delitti in quella parte commessi; direi, che l'altre habitationi più vicine ad Oriente, non patiscono i nostri naufragij, & incendij. Il difetto della Religione (Dio lodato) non vi è anzi ar. lisco dire, che il culto diuino è così bene essercitato in quella Città, quanto in ogn'altra d'Italia, & si guardariano gli Habitatori come dal fuoco far nelle Chiese altro, che l'oratione, à che sono ordinate. Onde, se'l Clima, & l'influsso di maligne stelle s'allega; lasciando la risposta à gli Astrologi, & Matematici, persuado à gli amici, & pareni, che se ne partano poi, che dicono il mancamento della Giuititia, esser la cagione d'ogni male. Giouami hauer bremente mostrato a V. E. l'ordine vniuersale, che osseruo in descriuere il Ponteficato di Gregorio Ottimo Principe, & da questo la forma di tale: & se per hora non descendo al minuto raguaglio di tutte le cose, è perche spero, che la Vita sua debba esser d'anni molti per dar ogni perfettione all'opere sue: & quando farà tempo, si verrà à tutti i particolari; se bene di quelli fin' hora occorsi, se ne lascian pochi de più notabili, & degni di scriuerli in questo genere. Et creda V. E. che, s'alcuna imperfettione, & errore è nell'opera (ve ne saranno molti per colpa de Stampatori, & de gli Intagliatori) non per poca cura, diligenza, & affettione, mà per debolezza d'Ingegno, & altre mie disgratie, vi farà. Hò poi finalmente à queste Allusioni, Imprese, & Emblemi, oltre à i Titoli, & i moti, aggiunto i Versi in lingua Italiana per argomentij, & annotationi; nelle quali, se non sarà seruata quella grauità, ch'all'arte cōuiene, pare à me di douer hauer parte d'escusatione; poi, che si tratta di cose difficili in stile, & modo difficili, & graue in tanto, ch'in vn Sonetto solo, bisogna chiudere quã o di vuol dirare in senso buono, & intelligibile per far quanto di sopra si è detto. Nè credo sia stato meno lecito à me di dichiarare queste Imprese co' moti latini in verso Italiano, ch'al Ruscelli, & al Conule l'Imprese Illustri in prosa di nostra lingua; nelle quali non pur so io i moti latini, ma Greci, hebraici, Spagnuoli, & Turcheschi: & s'altro non mi escusa, al meno mi

Apemius mons.
Vmbilicus Italie reatinus ager.

Thieramum, olim interamna, quæ inter duos annes sita est, &c. eius inimicitiarum, aliarumque calamitatum causæ occultæ, præter Prouintia præsidis (vt aiunt) loci distantiam, & iustitiæ implementi defectus.
a lib. 4. tit. 2. allus. 1. o.

Cultus diuinus, vbi Deo soluitur, non præsumitur locus calamitatus subiaceat. nisi dicatur, quod in stitia quoque est cultus diuinus: ne Theramû sine causa laborare videatur.

Ex vniuersalibus, ad singularia procedere oportet; totum. n. secundum sensum notius est; vniuersale autem totum quoddam est, multa enim comprehendit ut partes, vniuersale, Arist. 1. phys. cap. 3.

Incuria, & inscitia impressorum incisorumque tarditas.

Argumenta, & annotationes.

Grauitas seruanda.

Difficultas, & emblematum sensus abstrusus.
Hier. Ruscellus.
Lucas Contilius.

Inscriptiones variarum linguarum in Iconibus Virorum illustrium appositæ, & italico Idiomate expolitæ à nonnullis.

Nouus scribendi modus
de Regimine Principum,
de Ecclesiastica potestate,
de nobilitate, & de Virtu-
tibus.

Angustia loci, spatianti
difficultatem addit, facit il-
lud, in arido solo, nolunt
arare luuenci.

Ex quibus Icones confi-
ciantur.

Ex imagine Serpentis cā-
tummodo, omnes huius o-
peris Icones confectæ, com-
pilatz, atque ordinatz sunt

Emblematum obscuritas,
& sensus, versibus enodan-
tur, & exponuntur.

Emblemata, noticiam rerū
de quibus tractatur, suppo-
nunt.

Annotationes in margi-
nibus, & in summis.

Sensus Emblematum in
summis Titulorum conti-
nentur.

Auctores, quorum aucto-
ritatibus Emblemata nitun-
tur, multi, & varij.

Draco, Serpens, Coluber
Anguis idem, &c.

a Ioan. 3.

b lib. 3. tit. 1. alluf. 1. 2. 3.

c lib. 2. tit. 1. alluf. 3. 4.
Scriptores naturales.

Breuitatis studium, extre-
mam operi imposuit manū.

deue elcufar l'inuentione (è nuono modo di scriuere, come si
diffe da Principio) & la moltitudine delle cose, per tirarle tut-
te à buon fine come si vede. Percioche, l'essermi ristretto in
vn'Angolo, & Circolo sì stretto, & estremo, ch'è vna sol Crea-
tura terrena; & ridurui dentro tante cose, pare à me (siam le-
cito) c'habbia del difficile. Hò bene offeruato souente Alcuni,
che volendo formar sola vna Impresa, doppò hauer faticato
allai, & adoperatoui etiàdio l'aiuto, & il parer de gli Amici, al
fine sono stati pur tutta via sospesi, & poco satisfatti; & hanno
pur hauuto vn larghissimo campo delle cose celesti, aeree, ter-
rene, & aquatili; gli Elementi, le sfere, & le specie innumerabili
di tutte le creature, con le finzioni poetiche, inuentioni, & in-
strumenti di tutte l'arti mechaniche, & liberali. Hor se questo
è vero, com'è verissimo, c'haurò fatto ior che ristrettomi nel Ser-
pente, ò ver Drago solo, doppò hauerlo variato in tanti modi,
formando il Principe, non mi pareau fatto cosa veruna, se
non l'ornauo de versi, & per vaghezza, & per esprimere il sen-
so, che ne gli Emblemi, & in sì fatte compositioni suol'essere
hora più occulto, & difficile, & hora più manifesto, & facile: i
quali con tutta l'espositione alle volte sono oscurissimi, nè da
mettersi auanti à tutti, sì come in molti di questi miei forsi au-
uertì; se chi legge, non haurà visto, oue io l'appoggio, & onde
li cauo. Per il che s'è fatta alcuna annotatione à contemplatic-
ne de gli Amici nel margine breuemente, ne'sommarij, & ne'
principij de' Titoli in lingua latina per le genti straniere, che
nò intèdono la nostra Italiana, che volèdoli declarar magistral
mente (oltre, che a me non cōuiene, parèdomi anche hauer fat-
to troppo in porre nel margine i luoghi, & ne'Sommarij il sen-
so, & ne principij de' Titoli le continuationi, definitioni, parti,
& declarationi dell'Imagini) saria necessario far vn'altro volu-
me. Percioche gli Auctori, de quali mi sono seruito, sono diuer-
sissimi, cioè la sacra scrittura nuoua, & vecchia co'suoi Dot-
tori; le leggi Canoniche, & Ciuili con gl'Interpreti; le historie
sacre, profane, naturali, fauolose, & poetiche, tanto de Latini,
Greci, & Egittij, come d'altre nationi, ch'hanno in alcun modo
(per quel, c'hò possuto raccorre) fatto mentione del Drago,
ò Serpente (l'vno, & l'altro è l'istessa cosa col Colubro; percio-
che, oltre, che Drago, si definisca, Serpens annosus; Chris-
sto a stello chiama Serpente quel, che Dio mostrò a Mosè per
Colubro b: Et Vergilio, nell'Eneide, chiama indifferentemen-
te Dragoni, Serpenti, & Angui c: quei, che Laocoonte, & i fi-
gli diuorarono: Et così gli altri scrittori, fuor, che i Naturali,
perche distinguono le specie, confondono queste voci, come
hò fatto io in questi Emblemi) se bene hò lasciato cose infinite
à dietro, sol per non esser lungo, & tedioso: non lasciando però
quanto per mia intentione m'è parso necessario. Questa mistu-

ra dunque, credo mi sarà concessa poi, che se mi era ristretto à formar tanti Emblemi da vn corpo solo, non douea ristrengermi à cauarli da vna sola professione, scuola ò scrittura, ò vera, ò fauolosa, ò sacra, ò profana, ò greca, ò latina; quel, che non han fatto gli altri, c'hanno hauuto sì largo campo, di tutte le cose. tanto maggiormente, che le fauole per hauer in se in certo modo sotto velame di cose piaceuoli, & finte, vna nascosta filosofia, non deono essere à fatto rifiutate, come cose inutili, & bugiarde: ne subito, che si vede vna cosa fauolosa tirata à sèso pio si dee dire, costui mescola le cose sacre colle profane: poi, che non solo i Dottori, e Theologi santi si sono seruiti di queste finzioni poetiche, trà quali Gregorio santo ne' Morali allomiglia i Dottori Theologi ad Orione, ma la Chiesa stessa nelle sue diuine canzoni intuona.

Quarto die, qui flammeam solis rotam constituens, &c.

Et pur si sà, che l'sole altre ruote non hà, che quelle, che i fauolosi gli han fatte; ne senza mistieri, significando il continuo, & perpetuo corso di quello, ch' à guisa di ruota fa nel mezzo delle sfere, & così parimente si può dir di Giove, di Saturno di Marte, & de gli altri, de quali tanto si serue la Chiesa per la cognitione delle cose celesti. Sò, che non mancaranno di quei, che mi riprenderanno, che nell' opera habbia aggiunto le postille, i sommarij, & altre cose, che vi si veggono ne' principij de Titoli, & sopra ogn'altra cosa, quest' Epistola, ò vero discorso con tante chiose, & Inoghi citati di molti, & diuersi Autori graui; alli quali rispondo, che non sono mancati, di quelli, c'han detto, ch'io mi sia appoggiato ad vn basso soggetto, ch'è il Serpe; si come disse anche V. E. (mà per humiltà, & modestia, come è suo costume, non già, che non sapesse il soggetto esser altissimo, & di molta inuestigatione) quando, l'anno 1578. se mal nò mi ricordo, le donai vna abbozzatura di quest' opera. Et perche gli huomini non si ingannino, l'ho aiutato con questi rimedij, citando i luoghi, & gli Autori, che ne trattano, perche non paiano miei capricci, & sogni, come dissi da principio; che quanto al resto, nel frontespizio solo ne' sei ordini trà l'Arme, & le figure leggono breuemente i Dotti di buona intentione, quanto nell'opera si contiene, mentre veggono Pallade al dextro Nicchio coll'hasta, c'hà'l Serpe auuolto, colla lucerna accesa, colla tortola auanti, colla Gorgone nello scudo, colla Egida, colla Sfinge, armata, sopra i libri come si vede: & al sinistro Mercurio col Tricuspide, ò verò quadricuspide in mano, col Caduceo, col Corno della Copia, coll'alato Cappello, coll'ali à i taloni, col Gallo, ignudo sopra vna quadra pietra; quali Insegne, & instrumenti senza, ch'io li declarai intenderranno à ad vn solo sguardo, con quei della fortezza, & della Prudentia, che sopra l'Architettura si veggono; mà bisogna so-

Varietas concessa propter angustiam, &c. quæ magis delectat.

Fabulæ, quoniam in se occultam habent philosophiam, non penitus reijciendæ sunt.

Non semper miscentur sacra prophetis.

Doct. Theol. Et Ecc. SS. fabularum figmentis vsi sunt.

Hyn. fer. iiii. ad Vel.

Ecc. Cath. Deorum gentilium nomina admisit pro cognitione spherarum, & cursu celestium orbium.

Cur in opere appositz sunt summæ titulorum Virutumque definitiones, (re misisue tamen) continuationes, partes, & alia multa in principijs titulorum; ite etiam, cur in marginibus citentur authores; &c.

Vti frons plerunque degegit animum; ita quoque Icones cum insignibus, absque alia inscriptione, ostendit, indicatque librum.

Pallas, eiusque insignia.

Mercurius, eiusdemque insignia Gallus, &c.

Fortitudinis, & prudentiæ Imagines.

Scriptores proprio Idio-
te in quo nati sunt, scribere
debent.

Franc. Petrarch. Latinos,
& italicos versus edidit: sed
italicos iucundiores, pul-
chriorēs, quæ exillimant om-
nes.

Iac. Sanazarius Arcadiā,
italicis versibus, & de partu
Virginis Latine scripsit.

Hier. in detractores, scri-
be tu, qui aliena opera dam-
nas.

Veritas, & adulatione tan-
dem seceruntur.

Galenus tractatum edi-
dit, quo docuit modum stu-
dendi volumina, quæ scri-
pserat de re medica.

Commentarij editi in
propria opera.

Cur scriptores sæpe im-
pugnant opiniones in senen-
tute: quas in Iuuentute re-
nuerunt, sustinuerunt, scri-
pseruntque.

Temperamentum in cor-
pore humano.

Cor, Iecur, & cerebrum.
Vitalis, naturalis, intelle-
ctus facultas; quas, animas
plato credidit, cum Virtutes,
vel potentias animæ di-
cere maluerit.

Memoria, imaginaria
& intellectus, in crebro
&c.

tisfare à gli altri, che non hanno tanto buona, & retta inten-
tione come quei, c'han detto, che sarebbe stato meglio hauer
scritto in verso latino; a quai rispondo, che Nissuno de gli Auto-
riti graui scrisse in lingua straniera i suoi concetti poi, che i
Greci, scrissero in Greco; i Romani in latino; gli Hebrei, in he-
braico; gli Arabi in arabico, & così faccio io in questa nostra I-
taliana; tanto maggiormente hauendo visto, che l'Petrarca, hu-
mo celebre, & di molta dottrina, scrisse la guerra d'Africa in
verso latino, & altri volumi con molto studio, & fatica, nè però
le sue compositioni latine, sono state abbracciate, & riceute
dal mondo, come le piaceuolezze, & bellezze di Laura, che
nella propria fauella, & à diporto scrisse; le quali non è hu-
mo, che non le porti nel petto, & nella mente: Così à punto in-
teruene al Sanazaro dell'Arcadia, hauendo scritto mirabilme-
te bene de partu Virginis. Nè mancaranno di quei, che si mera
uigliaranno, ch'io habbia posto quì vn'Epistola sì lunga, quasi
commentario dell'opera, à quai rispondo, che, chi intende gli
Emblemi, e'l senso loro più occulto, non accaderà pigliarsi scò-
modo, & fatica di Legger l'Epistola; perche l'hò scritta per
mia satisfattione à V.E. per il rispetto, che sopra hò detto; cioè
d'hauer seguito la verità col testimonio de gli Autori graui, &
non l'adulatione, & le menzogne, sì come molti stimaranno. Et
quando ciò non mi hauesse mosso, mi basta hauer errato con
Galenus; il quale intendendo di quanta importanza fosse lo stu-
diar le materie con ordine, scrisse vn libro per insegnar la ma-
niera, che si douea tenere in legger le sue opere, à fine, che lo
studioso non ne rimanessè confuso; Et così hanno fatto altri in-
finiti scrittori di somma autorità; senza quei, c'hanno com-
mentato le proprie loro opere con molta lode, & satisfattione
di quei, che leggono; in tutto, che in varij modi si sono disdet-
ti; sì come in ciò sono incorsi huomini di molta autorità, & sa-
pere, che in giouentù scrissero i loro volumi. Nè ciò credano
gli Spiriti gentili, che sia sempe colpa, mancamento, & imper-
fettion di sapere, giudicando, che l' soprauiuere doppo hauer
scritto assolutamente, & lo studiar più auanti (sà questo allai senza
dubbio) faccia cognoscere loro gli errori, & l'opinioni, che ten-
nero da principio, e che per vere lascino scritte, contrarie à
quel, ch'intesero poi; percioche il più delle volte scòdo i filoso-
fi n'è colpa (e dir si può) à Natura, o l'habilità naturale nel tem-
peramento del corpo humano. La quale organizzandolo, li die-
de tre membri principali, Cuore, Fegato, & Cereuello; il primo
de quali conseruator de gli Spiriti vitali, è in strumento della
facoltà irascibile, il secondo, Vaso del sangue, & della potentia
naturale, hà la facoltà concupiscibile (è anche parte di questa
ne' testicoli) & il terzo seggia dell'anima rationale, c'hà tre
potenze, o facoltà, memoria, imaginatiua, & intelletto, hà il

temperamento delle prime quattro qualità, caldo, secco, humido & freddo; non mancando però di dire, che questi membri, in tutto, che la Natura gli hà separati, e posti nel corpo humano lontano l'vn dall'altro, & dati loro diuersi officij, nondimeno hanno trà loro gran corrispondenza, Vnione, & armonia. onde lasciando da parte per hora di ragionar' del Cuore, che di sua natura è caldissimo, & del segato, al quale naturalmente il caldo, & l'humido signoreggiano, come quelli, à cui la vitale, & natural vita appartengono (per dir così) che potenze ò virtù sono; stò nel Ceruello (secondo gli antichi, & moderni filosofi) seggia della rationale, che del contemplare (pertinente à scrittori) hà cura. al quale, perche possa operare, la Natura, oltre il mirabile artificio in comporlo, li diede le tre potenze sopradette, memoria, Imaginatiua, & Intelletto; & in esso per il temperamento ò buono, ò cattiuo delle prime quattro qualità, preuale più hor l'vna, hor l'altra delle dette tre potenze: & di raro si vede (& tanto più, & meno secondo le regioni calde fredde, ò temperate, che si habitano) che nella spetie humana due differenze d'ingegno s'vniscano, & concorrono, & quasi mai tutte tre. Et perche le qualità, per vn grado più, ò meno di caldo, ò di freddo, d'humido, ò di secco, alterano il temperameto, che fà le tante differenze d'ingegno atte à tante cose, alle quali gli huomini naturalmente si veggono inchinati; & in quelle riescono eccellenti, & non in quelle, alle quali à caso s'impiegano, però à ciascuna di queste differenze, ò habilità in eminenza risponde vna sola scienza, & non piu secondo la qualità, che nel temperamento preuale: Percioche, l'humido fà la memoria, il secco fauorisce il discorso, & il caldo inalza l'Imaginatiua, se bene in tutto questo il natural temperamento del Ceruello è freddo, & humido; & per cagion del più, o del meno di queste due qualità, alle volte lo chiamiamo caldo, & alle volte freddo: hora humido, & hora secco: ma esce dell'humido, e del freddo à predominio; il quale facendo spesso mutatione, fu detto da Aristotele natura, la quale è cagione, che l'huomo, sia habile, d'inhabile, dicèdo, che dal temperameto delle quattro prime qualità nascono tutte le Virtù, tutti i Viuij, & queste gran varietà d'ingegni, che ne gli huomini si veggono. Onde; quei, che non hanno alcuna differenza d'ingegno, ò habilità; hāno le qualità scèperate, & confuse, talche non sono atti nè all'arte oratoria, nè alla medicina, nè alle leggi, nè alla militia, nè à i priuati, & publici gouerni, nè ad alcuna altra arte mecanica; & però hanno poco obbligo alla natura poi, che sono inetti, stupidi, & stolti: Et che questa mutatione, della quale sopra si è ragionato, sia vera si conosce nel considerat l'età d'un'huomo sapientissimo, il quale nella sua pueritia, non fù altro, che vn Animal bruto, & non vsò altre

Quatuor primæ qualitates; calidum, siccum, humidum, & frigidum.

Harmonia trium corporis membrorum principalium.

Vitalis facultas in corde: naturalis in Epate.

Anima rationalis in cerebro.

Natura in cerebri compositione, totius hominis Epilogum scisse videtur.

Quomodo, & quando vna ex tribus potentis, preualeat.

Quomodo temperamentum alteretur, & quid inde.

Cur homines potius ad vnam artem, quam ad alia prouisi sunt.

Qualitas, quæ memoriam, quæ imaginatiuam, & quæ intellectum adiuuat, atque extollat.

Cerebrum frigidum, & humidum naturaliter.

Aristoteles quid senserit de primis quatuor qualitatibus.

Virtutes, & Vicia, ingeniaq; varia, ex qualitatibus, &c. secundum Aristotelem. Inetti, & stupidi fatuque, quibus natura non fauet.

Qualitates in cerebro cursu temporis mutantur.

poten-

Irafcibilis, & concupifcibilis facultates pueritiae praeualent.

Adolefcencia intellectus potentias affumit; & virtutis iuuentus &c.

Seneſtus eifdē intellectus potentis virtutis; quas curſu temporis ſenſu amittit, nec alias retinet.

Temperamentum varium, & contraria diſpoſitio qualitatū.

Galenī opinio.

Cibus, aer, aqua qualitates alterant.

Vnde varia hominum ingenia.

Concluſio; quomodo & quando homines eorum ſententiam mutant.

potenze, che l'iraſcibile, & la concupifcibile (non è l'huomo in queſte età entrato nella Città de' coſtumi, ſi come ſopra nell'Imagine di Saturno, e dell'eternità ſi è detto, nella quale le potenze dell'intelletto più, che l'altre ſ'adoperano) pertinenti al cuore, & al fegato, come di ſopra; mà venuto alla Adoleſcentia, cominciò à ſcoprirſi in lui un'ingegno mirabile, & li poté durar infino alla Giouentù, ò poco più; perche, ſoprauenendo la vecchiaia (naſcono, & muoiono le coſe, come ſi diſſe mentre della nobiltà ſopra ſi diſcorſe) andò perdendo ogni giorno l'Ingegno, fin che riſoluenſi gli humori, mancò à fatto, & cadde nel ſepolcro. Onde hauendo l'huomo in ciaſcuna età vn temperamento vario (di qui è, che ne' ſei libri dell'opera conforme all'età gli hò dato uarij vfficij, ſi come ne gli ordini, & ſerie di quelli più breuemente ſi può vedere) & vna contraria diſpoſitione; per cagion di cui l'Anima, fa altre opere nella pueritia (non naſce queſta mutatione dall'anima, perche' ella è la medefima in tutte l'età ſenza hauer riceuuto nelle forze, & nella ſoſtanza vna alcuna alteratione) altre nella Adoleſcentia, altre nella giouentù, & altre nella vecchiezza. Et ſeguendo l'Anima rationale, ſecondo Galeno il temperamento del corpo (è ella la medefima ſempre come ſopra ſi è detto; nè ſe le toglie da queſta naturale inclinatione la libertà del volere poi, che Dio creando l'huomo, lo poſe nel le mani del ſuo Conſiglio) dou'ella ſtā; &, che per cagion del caldo, del freddo, dell'humido, & del ſecco del paefe doue l'huomo habita, de' cibi, che mangia, dell'acqua, che beue, & dell'aria, che ſpira, hà varij coſtumi; & ſi vede, ch'vno è corriuio, vn'altro è incredulo; vn'è prodigo, l'altro è auaro; vn'è ſincero, vn'altro è diſleale; vn'è verace, l'altro è bugiardo; vn'è miſericordioſo, l'altro è crudele; vn'è balordo, & vn'altro è ſauio: queſti prudente, quello imprudente; quel giuſto, queſti ingiuſto; queſti forte, quel vile quel temperato, & queſti incontinenti; & quindi auuiene anche, che d'altri coſtumi, & maneggi ſono gli Spagnoli, d'altri i Franceſi, & coſi ſono differenti gli Italiani, da i Germani; i Greci da gli Ingleſi, & coſi dell'altre nationi; le quali ſono anche nell'apprender le ſciēze, & l'altre arti molto differenti. La onde, naſcendo queſta varietà d'ingegno dal Temperamento delle qualità predette, & mutandoli nelle età per le cagioni ſopranarrate, ſeguita naturalmente; che, chi ſcriſſe in giouentù vna coſa, che in quella la memoria, per la humidità, che nel temperamento preualeſſe, ſomminiſtrò con tal differenza, & habilità d'Ingegno à lei pertinente; nella Vecchiezza poi, preualendo à l'humido il ſecco, ch'aiuta il diſcorſo, farà di contraria opinione da quella, che per auanti tenacemente tenne, diſeſe, & laſciò ſcritta: & quindi è, che

l'huomo è di contrario parer spesso, & Non solo per hauer studiato molto più, come dissi di sopra; se bene parerà sempre per questo, & non per altro. Così vediamo hauer fatto Aristotele, Platone, S. Agostino S. Thomaso, Bartolo, & altri infiniti, & così molto più facilmente potrei far' ancor'io intorno alle cose di filosofia incidentemente scritte in questa mia prima gioventù; s'auerrà, che in altro tempo manderò fuori vn'altra volta quest'opera colla vita intiera di questo Gloriosissimo Principe, & con particolare interpretatione delle cose più notabili di questi Emblemi. là doue mi riseruo il luogo à ragionar dell'habilità del suo bellissimo Ingegno, dell'honorate attioni, & accorte maniere; colle quali gouerna i popoli, & sostiene il peso graue, & noioso di tante cose difficili, & pericolose; & con tanta pazienza, benignità, & destrezza, che mostra benissimo l'anima rationale in lei non hauer impedimento alcuno dalla discordia delle prime quattro qualità (oltre la libertà sua, & dono del consiglio, nelle cui mani Dio la pose) anzi con temperamento mirabile, & à pochi concesso, si vede, che la memoria non preuale alla Imaginativa, nè all'Intelletto; nè alcun'altra di queste alla memoria; ma ugualmente opera in tutte con quella felicità, abilità, & differenza d'ingegno, che ne gli huomini singolari, rare volte s'è visto. Et che ciò sia'l vero, basta considerat, che V. E. in tutto, ch'apprisesse facilmente nella fanciullezza l'arti liberali, & hora l'efferscita; non per questo sprezza, anzi abbraccia, & raccoglie in se, come in chiarissimo Vaso di Christallo, dal quale à gli altri risplendono, le Theologali, & morali Virtù. non abortisce; anzi honora le leggi ciuili, & le studia, & l'adopra come conuiene: non schiua la militia, anzi come necessaria alla Rep. la sostiene: nè fugge il faticoso giogo del gouerno de popoli, anzi con dolcissimi modi li tien cheti, & contenti. le quai cose, & ciascuna per se, vogliono ò la perspicacità della memoria, ò la forza dell'Imaginativa, ò l'eminenza dell'Intelletto: & colui, ch'è inclinato naturalmente ad vna di queste facoltà, & al suo particolare esercizio, in che preuale, fugge, & aborrisce l'altro; & se pur vi opera, non però farà profitto alcun buono, & quindi si veggono varij exercitij malamente essercitati. Et s'io hora mi volessi diffondere in queste cose, farei nuouo Volume; basta sol questo, che non è da tacere, che gli huomini d'ogni stato, & conditione, che trattano seco, hanno da lei vere risposte alle loro dimande, & restano sotisfattissimi, etandio, che nouo conseguiſcano cosa alcuna di quel, che desiderano, & che per mezo suo credono poter ottenere. Et quel, che sopra ogn'altra cosa è mirabile, è, che non è huomo, che le comparisca auanti (dono veramente di Dio, fauor delle stelle, & perfettione del temperamento) che non cono-

Aristoteles, Plato, D. Augu.
D. Thomas, Bar. & alij, qui
sibi ipsos contradixerunt.

Regimen populorum graue
lugum.

Requirat ingenium, & habi-
litem communem, aptam
natam ad omnes artes.

Ingenium Illustrissimi D.
Iac. Boncomp. Sorz Ducis,
aptum natum ad artes libe-
rales, ad Virtutes Theologi-
cas, & morales, ad leges ci-
uiles, ad militarem discipli-
nam, & ad Regimen popu-
lorum.

Quot artes, tot ingenierum
habilitates.

Cur homines deprauant ar-
tes, adulterant, abutunturq;

Humanitas, & integritas Il-
lustrissimi D. Iac. Bócomp.
Sorz Ducis.

Liber primus.

Bononia

Natura

Actates

Princeps.

Planetæ

Elementa.

Cometæ, artes liberales, Ius
ciuile, & canonicum, digni-
tates, & libelli famosi: me-
dicina &c.

Orbis partes.

Ciuitas, & resp.
Tempus, annus, seculum.

Liber secundus.

Deus, Religio, cultus diui-
nus, &c.

Dij Miscellanei, & Topici.

scia subito le sue qualità, se bene mai più nò l'haurà visto, tratta-
to, ò sentito ricordare in modo alcuno, ancorche con ogni
astutia, & arte egli sappia dissimulare, & nascondere la sua pro-
pria, & vera conditione, ò fraude, ch'ordisca: Et quando sa-
rà tempo mostrerò con manifestissima verità al mondo questa
prudenza, & altre sue Virtù veramente incomparabili. Et al-
l' hora V. E. vedrà nel primo libro la descriptione, l'origine, la
grandezza, l'antichità, la bellezza, & la nobiltà della sua pa-
tria, & de' suoi maggiori, non già più sotto velo d'Emblemi
come sin' hora si è fatto, ma colla occasione di quelli con più
lume, & notizia di tutte le cose pertinenti à quelle: Così pari-
mente si descriuerà la gran Madre Natura, & quanto concorra
alla generatione di tutte le cose, & in particolar' al nostro na-
scimento, & come si conferui perpetuamente colle sue vicissi-
tadini, & scambieuolessze: si ragionarà pienamente delle sei
età dell'huomo, & com' elle siano state descritte da varij scrit-
tori, come intese, & à chi assomigliate, quanto tempo ciascuna
duri, & che mutatione l'huomo faccia nell'operare in ogn'vna
di esse; & si scriuerà la Vita del Principe per l'età come altre
volte si è detto minutamente dal di, che nacque infino à l'ulti-
mo giorno della sua Vita, se però li soprauiuerò; secondo,
che l'ordine della natura il più delle volte suol fare. Si descri-
ueranno i Pianeti, & la natura di ciascun di quelli Cieli, e la
distanza loro colle Virtù dell'altre stelle, & imagini celesti, &
quanto errino gli Astrologi iudiciarij. Si ragionarà de gli Ele-
menti ampiamente, delle loro qualità, temperamento, & de
gli humori; & si diranno molte cose della Natura de gl' Anima-
li, che in oga'vn di quelli particolarmente viuono; & delle var-
ie impressioni dell'aria, & in particolare delle comete: si dis-
correrà lungamente dell'arti liberali; della ragion ciuile, & ca-
nonica, & circa quelle de dignitatib. & libellis famosis, & d'al-
tre materie di quella facoltà: de gli inuentori della medicina
& della sua necessità nella Rep. delle mecaniche, & de gli
Inuentori di quelle. Si descriueranno le tre parti del mondo
co' lor termini, mari, nationi, & costumi, acquisti d' Imperij,
Rep. & Monarchie, & delle loro mutationi, & ruine, dando
forme alla Città, & Rep. con Platone, & altri moderni. Si ra-
gionerà del Tēpo, dell'anno, del secolo, de gli inuentori, & re-
formatori di quello. Nel secondo libro si tratterà della pietà,
& del culto vero di Dio, & della Christiana Religione; & qui
si diranno molte cose de gli Dei vniuersalmente. Et quei, che
furono i primi à ritrouar il culto diuino, & quanto variamente
i filosofi, & le diuerse nationi sentirono de gli Dei: poi si tratta-
rà delli Dei Miscellanei, & Topici. & finalmente quante va-
riete di diuerse cose gli Antichi adororno per Dei; qui entraran-
no Gioue, Belo Ammone, & gli altri; qui Giunone, Himeneo

& Talaf.

& Talassio: Cielo, Saturno, Rhea, Gran Madre, Bona Dea, Veitastano, & Verrunno: Nettuno, & la Moglie, Proteo, & gli altri aquatili, le Ninfe, Eolo, & i Venti: Plutone, Proserpina, Cerbero, la Chimera, l'Harpie, & gli altri Dei Infernali: Apollo, l'Hore, i Tripodi, & sue varie diuinationi, colla descriptione della verità, & della bugia; Sfinge, Trofanto, & gli Antri: Esculapio, le Muse, l'Aurora, & Pandora: Bacco, Priapo, osiri, Mercurio, e l'Isorao: Marte, Bellona, Vittoria, Hercole, che furon molti, le lor proue, & simili: Minerua, Diana, Ifide, Latona, Venere, Cupido, le Gratie, Adonide, & Vulcano: Cerere, & Trittolemo: Demoni, Genij, Lari, Larue, Pane, Satiri, Lamij, Centauri, & simili: Fortuna, Nemefi Rhamnusia, & Adrastea; & finalmente si dirà delli sacrificij, de i Tempj, de i Sacerdoti, delle feste, de i riti, dell'essequie, delle preci, & supplicationi funerali; le i lertiternij, & simili. Nel terzo libro si tratterà diffusamente con S. Thomaso delle tre Virtù Theologali, & de gli effetti loro, & de vitij, che loro s'oppongono, & della sapienza come dono che rispode alla charità, & della stoltitia vitio opposto à quella. Nel quarto si splicaranno le Virtù morali, le parti, gli affetti, gli effetti, & i gradi loro à mente de filosofi, & de Theologi. Nel quinto si discorrerà con lunga inuestigatione de luoghi autentici de buoni Autori sopra la Vigilanza, la Pace, & l'Abondanza; & mostrar come l'una nasca dall'altra, s'alcuna di queste è Virtù, quanto siano necessarie al Principe, & quanto bene l'offerui N. S. in questo suo felicissimo stato. Nel sesto si tratterà del Reggimento, & forma del Principe doppo molti altri, che n'hanno scritto; con lunga inuestigatione de riuersi di medaglie, & dell'altre antichità; & in particolare di Roma: si discorrerà della Vita humana, & dell'eternità diffusamente. In tutta l'opera poi, si tratterà ordinatamente della filosofia morale Etica, Economica, & Politica; & della naturale doue se ne haurà occasione: si risponderà à quei, che dicono non esser conuenueole al Romano Pontefice portar per Insegna il Drago; si tratterà della dignità Pontificale, della potestà, & libertà Ecclesiastica, del beneficio delle chiani, & del Giubileo; dell'Imagini, inuocatione, & intercessione de Santi: Della nobiltà del sangue, d'ò di schiatta colle sue parti pienamente, & non di passaggio, come sopra si è fatto. Si toccheranno molte cose circa i secreti de gl'Egitij, ne quali misteriosamente con Hieroglifici vauano diuersamente la Imagine del Drago: si notaranno molti, & varj documenti nell'historie sacre; naturali, profane, & fauolose, & si esponeranno molti luoghi della sacra scrittura. Qui si tratterà dell'Incarnatione, della Natiuità, della morte, del sepolcro, della Resurrectione, del Trionfo, & del secondo Aduentato di Christo N. S. nel fine si descriuerà parte delle lodi della Beatissima Vergine, & altre cose, che da questa varietà, & vni-

Iuppiter, Belus amon, Iunò Hymeneus, & Talasius, Caelum, Saturnus, Rhea &c.

Pluto, Proserpina, cerberus Chimera, Harpiæ, &c.

Aesculapius, Mæa, Aurora Pandora, &c.

Mars, Bellona, Victoria, Hercules, &c.
Ceres, & Trittolemus, Demones, Iares, Iaruz Pan, satiri, lamij &c.
Sacrificia, Tempia, Sacerdotes, festiuitates, expiationes supplicationes, lecti formia &c.

Liber tertius.

Virtutes Theologicæ.

Liber quartus.

Virtutes morales.

Liber Quintus.
Vigilantia, pax, Vbertas.

Liber sextus.
Princeps, Vita, æternitas.

In tot. op.
heca, Aeconomica, Politica, & naturalis philof.

Dignitas Pont. & potestas Ecclesiastica, atq; libertas.

Nobilitas Sanguinis, Aegyptiorum arcana.
Historia sacra, naturalis, & prophana.
Incarnatio, Natiuitas, mors, sepulcrum, Resurrectio, Triumphus, & aduentus Domini nostri Iesu Christi.

Laudes glorioſe Virginis
Dei Genitricis.

Natura ſerpentis, atque
Draconis.

Inſcriptiones huius operis.

Animo volenti nihil diffi-
cile.

Promiſſiones, quando ſunt
neceſſariæ ſine oſtentatione
& affectatione fieri poſſunt.

Chriſti vexillum in nouo
orbe.

Oratores à Gregorio xiiij.
ad diuerſas infidelium na-
tiones miſſi &c.

Collegia ad docendas artes
à Greg. xiiij. in nouo orbe
conſtructa.

Regnum Chinenſium, ma-
gnum, copioſiſſimum atq;
impenetrabile.

Gloria Greg. xiiij. in morta-
lis.

uerſalità ſ'haurà occaſione; & all' hora mi riſeruo parimete il
luogo a trattar della Natura, & qualità del Serpente, & del
Drago: percioche ſe bene qui' ſe ne ragiona alſai, è non dimeno
per vià d'Emblemi; mà quando ſ'haurà luogo libero, ſi diran-
no diſſulamente le loro proprietà con Ariſtotele, & altri, & al-
l' hora dirò la ragione pche più toſto queſta opara è intitolata
Alluſioni, Impreſe; & Emblemi, che il Drago, il Drago d'oro, il
gran Drago boncompagno, il Drago Gregoriano, il Drago Pon-
teſicale, il Drago Principe, & ſimili, ch'a queſta intitolatione
concorreuano. Et perche le promeſſe, che ſo a V. E. pareranno
difficili, ò d'Impoſſibile oſſeruanza, & a molti ſtrane, & af-
fettate: difficili, ò Impoſſibili a lei per la moltitudine delle
coſe, & come quella, che ha parte de' trauagli ne' quali mi tro-
uo; ſtrane, & affectate ad altri, perche douendo fare le coſe
ſopranarrate, non occorre prometterle; però l'aſſicuro, che
non è coſa, ch'a me habbia del difficile, put' ch'io ſappia ſer-
uirle, & eſſerle in gratia; e ſ'haurò vita conoſcerà, che la de-
uotione, & ſeruitù mia, non è di quelle, che col tempo mu-
tano, & coſtumi, & penſieri: auuiſo poi gli altri, che le pro-
meſſe non ſono nè ſtrane, ne affectate, quando ſi fanno per
neceſſità. Et chi non ſà, che queſte promeſſe ſono neceſſarie
in queſt'opera? poi che non deono baſtar gli Emblemi trat-
tandoſi della Vita, dell'opere, & dell'attoni d'un Principe
ſupremo, & di tanto valor, che nell'Indie nuoue laſcio l'al-
tre parti del mondo da nemici del Santiſſimo Nome di Chri-
ſto poſſedute, nelle quali hà penetrato, & penetra tutta via
colla predicatione del Verbo diuino, & coll'Ambaſciarie de
ſuoi miniſtri) infiniti luoghi non ſolo ſpiega l'inuiſiſſimo Stan-
dardo della Croce, mà fonda Collegi, ſemina ſcienze, & ſpi-
rituali ſemenze, dalle quali ſi ſpera, & vede tal frutto, ch'in
breue germogliarà anche nel gran Regno della China; là do-
ue mai non ſi è poſſuto penetrar'a ſaper pur i coſtumi de que'
Barbari, non che a piantarui piante nouelle, & a ſeminarui
vere, & ſante Dottrine, eccetto in queſto tempo veramente
per queſta cagione, & per l'altre opere del Principe, felice, &
ſopra ogn'altro ſecolo fortunato, & glorioſo. Ma douendo
io trattar di queſte, & d'altre coſe altroue, mi reſto per dirne
più pienamente al ſuo luogo poi, che (com'hò detto) queſti
Emblemi non poſſono manifèſtar la vera grandezza, e la im-
mortal gloria di tanto gran Principe, & vniuerſale Paſtore di
tutto il Chriſtianefmo. In tanto V. E. ſi deg ni accettar queſte
fatiche piene di vera, & calda affectione, & riceuerle come ſue,
& come ſue leggerle, & diſſenderle; poi, ch'elle di già ſue ſo-
no, hauendole tratte dal ſuo aureo, & miſterioſiſſimo Drago;
dal quale più toſto, mi perſuado acquiſtar' alcun lume, & chia-
rezza alle tenebre del mio nome (a guiſa di corpo oſcuro,

ch'au-

ch'auuicinato a i raggi solari, luce, & risplende) che sotto le
 varie Allegorie di quello Illustrar la Vita, l'opere, & l'attioni
 di Gregorio XIII. le quali per se sono, e faranno ogn'hora
 vie più viue, e chiare ne' secoli futuri: a cui nostro Signore
 Dio lungamente dia Vita, & a V. E. compita felicità. Di Roma
 li XIII. d'Ottobre. M D L XXXII.

D. V. Eccellenza Illustrissima

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore.

Principio Fabricij.

PRIMVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Allusionum, Symbolicarum Iconum,
& Emblematum.

LIBRI SEX.

Quorum Duo: primus; & secundus.

Respondent Eticæ, vbi mores instruuntur ad Infantiam, & Pueritiam pertinentes, in quibus, post operis præludia ^a, de Deo ^b, & Religione tractatur.

a lib. 1. per tit. 7.

b lib. 2. per tit. 2.

Duo: tertius, & quartus;

Respondent Economicæ, vbi familiares curæ ad Adolescentiam, & Iuuentutem spectantes, ponuntur; in quibus de Fide ^c, Spe, Charitate, & Sapientia. De Prudentia ^d, Iustitia, Fortitudine, & Temperantia disseritur.

c lib. 3. per tit. 4.

d lib. 4. per tit. 4.

Duo: quintus, & sextus;

Respondent Politicæ; vbi de Ciuitatum, Rerum, & Regnorum Regimine ad Senectutem, & Senium pertinente tractatur; in quibus de Vigilantia ^e, Pace, & Vbertate. de Principe ^f, Vita, & Aeternitate agitur.

e lib. 5. per tit. 3.

f lib. 6. per tit. 3.

Hæc etsi series, & quæ sequitur

g ad Virtutes Theolog.

h ad Virtutes morale.

De morali Philosophia ad mentem Platonis, & Aristotelis ponuntur, tamen de Christiana quoque secundum Theologos intelliguntur, vt in titulis, qui cum suis imaginibus, continuationibus, definitionibus effectibus ^g, & partibus ^h signantur.

SECUNDVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Prima Aetas.

Infantia ^a, uti est vitæ hominis Principium; ita ordine quodam Naturæ ^b tribuitur, a qua sumit exordiū ^c, & respondet primordijs ^d librorum sex, eorūdemq; Dedic. ^e, quæ initium est operis.

lib. 1.
a tit. 2. alluf. 3.
b tit. 2. alluf. 1.
c tit. 2. alluf. 1.
d lib. 1. per tot.
e tit. 1. alluf. 1. 2. 3.

Secunda Aetas.

Pueritia ^f, nondum habens animi arbitrium, respondet Planetis ^g, quorum circumactionis Imperio ætas illa voluitur, & gubernatur; ac Deo ^h, & Religioni, cuius timore, & præceptis repleri debet, dicatur, & subiicitur.

lib. 1.
f tit. 2. alluf. 4.
g tit. 3. per tot.
h lib. 2. per tot.

Tertia Aetas.

Adolescentia ⁱ, cum adhuc crescat; Elementorum ^k, quibus homo constat; alimentis conceditur; ac Fidei ^l, Spei, Charitatis, & Sapietiae lumine (ut ritè, & rectè Christianæ Recip. Regimini, adultus homo, præficiatur) est illustranda.

lib. 1.
i tit. 2. alluf. 5.
k tit. 4. per tot.
l lib. 3. per tot.

Quarta Aetas.

Iuventus ^m, cum ad animi, & Corporis laborem sit apta, disciplinis ⁿ imbuitur, ac decoratur, moralium Virtutum ^o nitore resplendens, mundi molem subit, & regit.

lib. 1.
m tit. 2. alluf. 6.
n tit. 5. per tot.
o lib. 4. per tot.

Quinta Aetas.

Senectus ^p, cum vsum rerum obtineat, ad Orbis terrarum Regimen assumpta, Vitia destruit. Vigilantiam, pacem, & Vbertatē parat, & servat.

lib. 1.
p tit. 2. alluf. 7.
q tit. 6. per tot.
r lib. 5. per tot.

Sexta Aetas.

Senium ^s, ætatum omnium vltima, anni Temporibus ^t, quibus homo supponitur, redditur; quæ cum Principatum ^u optimum, & Vitam felicem egerit, æternitatem assequitur.

lib. 2.
s tit. 2. alluf. 8.
t tit. 7. per tot.
u lib. 6. per tot.



AD. GREGORIUM XIII.
PONT. MAX.



IVLII ROSCII HORTINI.

lib. 1. tit. 1. Ded. 1. fol. 7.
&c.

lib. 2. tit. 2. Alluf. 8. fol. 102.

lib. 6. tit. 3. alluf. 2. 3. 9. fol.
338. 339. 345.



*VIS te magne Pater celebret, cui summa
potestas,
Claudere cui ins est, cui referare Polum?
Vinis adhuc, dumque orbis erit tua sacra ma-
nebunt,
Et leget eternis India sculpta notis.
Digne quidem viuas semper, sed si tamen vsquam
Presserit eximium mors inimica caput
Additus eniteat stellis Draco, tuq. reuisens
Astrapius sero sidera summa premas*

E I V S D E M

De ponte Palatino restituto.

De Ponte cod. habetur lib. 3.
tit. 3. Alluf. 1. fol. 157. &c.



*ANTIQUAM pontis molem deiecerat vnde
Impetus, & veteris commoda nota via.
Gregorius fluvium saxo maiore coercens
Imposito iussit fornice ferre iugum.
Ite modo o ciues geminos conferte parentes.
Reddidit hic nobis, abstulit ille viam.*



INDEX TITVLORVM TOTIVS OPERIS, & primo primi libri. titt. vij.



Edicatio Allusionum à nu.
3. vsque ad nu. 9.

Natura. Natiuitas. Infantia. Pueritia. Adolescencia. Iuuentus. Senectus.

Aetas vlt. Greg. xij. Ro.

Pont. Imp. Gladij vtriusque Pot. à nu. 13.
vsque ad num. 23.

Saturnus. Iuppiter. Mars. Sol. Venus. Mercurius. Luna. Caelitium orb. Typ. Saculū.
à num. 27. vsque ad 35.

Ignis. Aer. Aqua. Terra. Element. Symb. à nu.
39. vsque ad 43.

Grammatica. Logica. Rhetorica. Geom. Mus. Arith. Astrologia. Poesis. Ars medica. Discipl. Leg. Theologia. à nu.
47. vsque ad num. 53.

Europa. Africa. Asia. à nu.
57. vsq; ad 59.

Ver. Aestas. Autumnus. Hyems. Symb. Anni Temp. à nu.
63. vsq; ad 67.

Libri secundi titt. ij.

Deus, à nu. 69. vsque ad num. 89.

Religio, à nu. 90. vsque ad num. 113.

Libri tertij titt. iij.

Fides, à num. 115. vsque ad num. 133.

Spes, à num. 134. vsque ad num. 151.

Charitas, à num. 152. vsque ad num. 167.

Sapientia, à num. 168. vsque ad num. 185.

Libri quarti titt. iij.

Prudentia, à nu. 187. vsque ad num. 203.

Iustitia, à nu. 204. vsque ad num. 221.

Fortitudo, à nu. 222. vsque ad num. 237.

Temperat̃ia, à num. 238. vsq; ad num. 251.

Libri quinti titt. iij.

Vigilantia, à nu. 253. vsque ad num. 269.

Tax, à num. 270. vsque ad num. 283.

Vbertas, à num. 284. vsque ad num. 293.

Libri sexti titt. iij.

Princeps, à nu. 295. vsque ad num. 317.

Vita, à nu. 318. vsque ad num. 331.

Aeternitas, à nu. 332. vsque ad num. 345.

INDEX ALPHABETICVS VERBORVM

EMBLEMATIBVS APPOSITORVM.

A



B antiquis cognitus. fol. 234.

Abyssus abyssum. 53

Ab oriente occasus. 218

Abfit, nisi in te gloriari. 345

Abstinencia. 244

A deuicto insignia sumpsit. 19

Ad petram allide paruulos. 216

Ad te Domine clamaui. 151

A facie colubri. 330

Albi nescios, pudiciq; tollendos. 250

Alpha, & omega. 75

Altior illo splendet. 339

Animo, & corpore. 338

Anni tempora. 67

Ars, & facundia. 32

Ars fortunæ comes. 279

Attende finem. 121

Attendite, & videte. 161

A quo, & ad quem. 344

B

Bona omnia 8

Bonis auspicijs incipiendum. 328

Bonis, reisq; non idem. 305

C

Cedant arma togæ. 185

Cedant tenebrae luci. 140

Celeritate, & modo. 18

Certus Apollo. 50

Clauiger ætereus. 341

Clauium indulgētiarumq; beneficium. 76

Columna Columnæ. 107

Contraria contrarijs obstant. 248

Contra regna in manu dei sunt. 310

A


Cui

Cui obediunt venti.	246	Imposuit nomina rebus.	173
Custodia, & Vigilantia.	260	Inexpectatus dominatoris aduentus.	311
D		In scrinio pectoris omnia.	176
DA Pater augurium.	112	Iter impiorum peribit.	219
Delectus beneficiorum habendos.	202.	Iuste vitus.	220
Dignitatum culmen.	302	Iusti intrabunt per eam.	100
Dignitatum custos, & dator.	266	Ius in armis.	29
Diu, noctuque regit.	66	L	
Dispersit, de lit pauperibus:	158	Laqueus contritus est.	147
Dominator, & Rector.	7	Legum dator, & custos.	309
Dominabitur astitis.	49	Lætificasti nos domine.	291
Dominus fortis, & potens.	232	Leua eius.	33
Dormiens vigilat.	267	Lignum ambiens morbos pellit.	51
Dux ductricem.	106	Longanimitas.	64
E		Luminaria magna.	23
ET exaltauit humiles.	17	Lux orta est eis.	124
Etiam ferocissimos calcit.	81	M	
Et super hanc petram.	98	M Agistratus facit hominem.	304
Et sanabantur a moribus.	125	Magne matris potentia.	13
Et facta est tranquillitas.	146	Medio tutissimus ibis.	201
Etiam signa profligant.	235	Micat inter omnes.	63
Ex arduis immortalitatem acquiri.	15	Militaria Romanorum insimnia.	317
Exi de terra tua.	165	Misericordia, & veritas.	79
Expulsos deprimit spiritus.	164	Minus fluctuat.	96
F		Mors, & vita duello.	81
Felix auspiciu.	139	Morte mortua vita reuixit.	85
Felix præfagium.	145	Mors tua vita mea.	150
Fertilitatis parens.	39	Mors impijs vita fidelibus.	210
Fæderis signum.	277	Multifariam multisque modis.	86
Fortior ipso nullus.	228	N	
G		N Atiuitate insignis.	14
GLadius spiritus.	249	Nauclerus Urbis, & orbis.	34
Gratiarum pater, & dator	180	Nemo rapiet eas.	236
H		Nihil fugit.	193
HInc dogmata vera.	182	Nihil frustra.	325
Hinc dona cælestia.	183	Ni titur in vtranque.	312
Hinc rerum vegetatio.	41	Nil clarius, nilue nobilius.	16
I		Nomine, & re.	21
IGNem veni mittere.	162	Noli altum sapere.	177
Illi robur.	59	Non est nostrum.	337
Imbecillitatis remedium.	24	Non vulganda consilia.	123
Inconniuentibus oculis.	343	Nouus anni cursus.	340
In his salus.	327	Non pacem, sed gladium.	283
In dies labore viret.	178	Non commouebitur.	229
Induite armaturam dei.	131	Non præualebunt aduersus eam.	230
Ingenium, præstantia, diuifio.	47	Nos mundantem dedit.	9
		Nox præcessit.	142
		Nunc	

Nunc ad pastorem.	111	Quis infirmatur in vobis?	163
Nunc pace quiesco.	180	Quomodo Cecidisti de cælo.	160
Nusquam amplius supersticio.	104	R	
Nusquam tutius.	231	R Eddite ergo.	314
O		Regale sacerdotium.	313
O Felix culpa.	148	Redemptor, & defensor.	83
Omnes gentes seruient ei.	101	Religioni, ac bonis artibus.	109
Omnia tempus habent.	30	Religionis basis.	29
Omnia tuta vides.	262	Rerum potius omnium.	22
Opere, & sermone.	233	Rerum dominium.	40
Oprime regitur.	133	Rex Regum.	88
Optimus rerum seruator.	259	Romanorum numismata principum.	
P		pag.	316
P Acis auctor æternæ.	175	Ruit temeritas.	217
Pacis signa.	279	Re quod icone.	251
Pænitentia.	324	S	
Panem, & vinum obtulit.	103	S Acrorum Custos.	269
Pater patriæ.	42	Salve Sanctæ parens.	113
Pharmacum, & antepharmacon.	144	Sanctum, & terribile.	84
Per ea quæ peccaueris.	214	Sagacitatis symbolum.	196
Percussit, & fluxerunt.	292	Satiasti nos Domine.	290
Pontifex futurorum bonorum.	157	Seruata Religio.	95
Portio eorum ignis.	221	Semper Augustus.	303
Potestas in Demones.	101	Si sumpsero pennas diluculo.	78
Prædonum euerfor.	237	Signa Infidelibus.	122
Princeps Iuuentutis.	307	Signum, & phararmacum.	167
Princeps, Rexque potentiss.	108	Silentio difficilior nihil.	200
Pro pace bellum.	278	Sic futura declara transactis.	203
Providentiæ clipeus.	194	Sic militans ad triumphum.	227
Proxima spes.	141	Spiritus intus alit.	199
Prudens, & simplex.	197	Simulacrum felicitatis.	293
Prudentia fortitudo fortior.	234	Sol, & natura.	28
Publica salus.	110	Solis Vis.	43
Pudicitie conseruatio.	31	Super ætera notus.	20
Q		Suspice, & valebis.	80
Q Vam inuestigabiles viæ eius.	143	Supereminet omnes.	65
Qua prælagium vocat, eundum.	175	Submersas obrue puppes.	213
Quia nescitis horam.	268	Superbos dimittens inanes.	245
Quia legitimè certauit.	97	Sub vmbra alarum tuarum.	261
Quid contemnere diuos.	77	Surrexit pastor bonus.	331
Quid existis videre?	198	Spiritus viuificat.	181
Quid mitius, quidve turbatius?	215	Spiritus ferebatur super aquas.	127
Quis est hic?	87	T	
Qui semel malus.	105	T Alium est regnum.	166
Qui stas in domo Domini.	128	Therami faustus dies.	174
Qui contra Nos?	209	Tibi decus, & honor.	48
		Tu ne cede malis.	58
		A 2	Vade

V				
V	Ade, age nate.	306	Vigilat.	263
	Vbertatis parens.	289	Vigilatque protegitque.	265
	Vbi mors, ibi vita.	212	Vnicus Dei Vicarius.	57
	Veni Domine.	149	Vnus pastor, & vna fides.	126
	Veni, vidi, vici.	281	Virtus vnica merces.	316
	Venite ad aquas.	130	Vitræ dux itineris.	301
	Veritas, & mendacium.	89	Vrbs beata Hierusalem.	159
	Veritati mendacium cedere.	123	Vrbs pace quiescat.	276
	Veritatis lumen.	132	Vt attonitos formidine terreat hostes.	108
	Veri Iouis Ales.	211	Vtilis recordatio mali.	195
	Virescit vulnere virtus.	542	Vtrumque præstat.	282
	Veritas sic tutor.	264	X	
	Viciissitudo rerum.	27	XII. horæ diei.	35
	Videbit, & irascetur.	129	Γρηγόριος. ὁρῶντος. κάλειος. ἀσφάλεια.	315
	Vigilantibus non dormientibus.	52	Φωτός. ἐνός. Τέτυγναι. διατίγναι.	329

TAVOLA DE SONETTI.

	<i>A</i> L corpo human por di chris- tato Angello. 314 Alma gentil mentr'io rimi- ro intorno 14 Al masueto, e per noi mor- to Agnello. 265 Al l'osservanza del diuin precetto. 197 Al Sacrilego iniquo, e à cui non pensa. 77 Al saper alto, al ragionar d'immenso. 177 A passi lentise tardi il capo auolto 67 A pena hauea le pure menti, e belle 195 Arde la terra, e'l mar Fetonte altiero 217 A suoi dolci più amati, e cari figli 210 A te sacrato, e immacolato oggetto. 53	<i>B</i> B ^e ata sede in cui non mai s'asside. 232 Bianco era il voler suo come le pene. 214	<i>C</i> C ^a dmo, cui di valor, d'ingegno, & ar- te 181 Caggion da Torri, e da profani Tempi 124 Callistrato, Licinio, Celio, l'Ipiano. 52 Candido petto, cristallino, e puro. 63 Celeste Rè, che di Noi somma Cura. 150 Cereve poi, che die'l felice aratro 290 Chimunque di saper chiaro, e sereno 328	<i>D</i> D ^a Chini la fronte à Voi lo Scita ingiusto. 22 Cinge l'antro secondo, oue Natura. 337 Colui che gl'elementi, e che'l Ciel feo. 12 Come con palma aperta, e pugno stretto. 47 Come l'altre stagion l'Autunno auanza. 6 Come l'aurate, e ben tessute squame. 131 Come l'ombra del ver finta figura. 89 Come potrà l'inferral mostro altiero. 230 Con le faci del Ciel gagliardo, e forte. 160 Con forza, e con valor crollando scuote. 221 Con la man destra il pigro sonno scaccia. 268 Con ampj giri la superba mole. 308 Contra fortuna, contra sdegno, e morte. 58 Corre il Ceruo ferito al puro fonte. 130 Coronata di Torri al chiaro sole. 13 Credeano (e con error) le genti stolte. 237 Cred nel ciel duo ardenti, e chiari lumi. 23
---	--	---	---	---

<i>De l'animo il consiglio, e de la mente.</i>	312	<i>Gl' Angeli ch' e dal Ciel precipitaro.</i>	164
<i>Del' Eleusina Dea nel carro ascende.</i>	303	<i>Gli occhi, ch' à vigilar non fur mai stacchi.</i>	21
<i>Del negro, e bruto stuol dal ciel piovuto.</i>	87	<i>Gli alti secreti del sacro petto.</i>	323
<i>De superbi i gran nidi, e cari pegni.</i>	245	<i>Gli Heroi, chel cielo à l'alma Ansonia diede.</i>	316
<i>De sta dal sonno intrepida, e sicura.</i>	15		
<i>D'horrendi, e ferocissimi Leoni.</i>	304		
<i>Dì Bellona, e di Marte i sacri Tempj.</i>	279	H	
<i>Dimandato Alessandro l'uso, è'l modo.</i>	18	<i>A la face à la destra, e à la man stan-</i>	
<i>Dì Mercurio la vaga, e cara sposa.</i>	27	<i>ca.</i>	33
<i>Dì uine fiamme, e d'alte merci piena.</i>	34	<i>Hauea la terra il buon Deucalion.</i>	19
<i>Dì una man, ch'el mondo stringe, e abbraccia.</i>	158	<i>Hauea questa nemica de mortali.</i>	85
<i>Dì quadra Base in ben ornato busto.</i>	249	<i>Horas, ch'è'l mar quieto, è'l ciel tranquillo.</i>	276
<i>Dì quanto à la superba, e dotta Atena.</i>	109		
<i>Dì viuo foco alma colonna accensa.</i>	326	I	
<i>D'ogni vecchio squalor si snata, e spoglia.</i>	324	<i>L' geno human de suoi begli anni on-</i>	
<i>Dona Herme à Febo la sonante lira.</i>	277	<i>sio.</i>	307
<i>Donna leggiadra, e bella in cui si scorge.</i>	327	<i>Il Corno hà in voi, ch'ogni virtù raguna.</i>	180
<i>Dopò Colignio in Francia morto, e estinto.</i>	59		
<i>Dopo'l sangue gentil del giusto Abello.</i>	227	L	
<i>Dormia'l fanciullo, e mentre in dolce, e quieto.</i>	16	<i>L'ali vittrici, e l'uno, e l'altro braccio.</i>	88
<i>Done, e com'hai ed tate macchie, e stelle.</i>	105	<i>L'alma da l'onde còbattuta, e scossa.</i>	199
		<i>L'algo Rettor del'arenose sponde.</i>	246
E		<i>L'Angel di Gione ani pur molti, e lustr.</i>	306
<i>Bre le Bacche in preda al rapido E-</i>		<i>La vaga Cinthia detta Dea triforme.</i>	309
<i>bro.</i>	342	<i>La vita, che la vita à viuer venne.</i>	166
<i>Era l'alma Città, che Constantino.</i>	194	<i>L'Elmo d'acciaio fin col suo Cimiero.</i>	278
<i>Era l'Alma infelice esposta al Mostro.</i>	83	<i>L'Hedera ouunque puo stede le braccia.</i>	178
<i>Eran l'alme latine in preda al Tebro.</i>	111	<i>L'hore minisire al sol, ch'apporta il giorno.</i>	35
<i>Era turbato il ciel, gonfiato il mare.</i>	146	<i>Lo spirito, ch'è da Dio fatto immortale.</i>	314
		<i>L'oriental furor le nubi aperse.</i>	218
F		<i>Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte.</i>	86
<i>Ar scudo al capo, e conseruarlo illeso.</i>	95	<i>Lucido, chiaro, auenturoso fiume.</i>	165
<i>Fece la prisca età duo volti à Giano.</i>	41	<i>Lucido fiume, fortunato, e pieno.</i>	9
<i>Felice incontro fortunato, e caro.</i>	145		
<i>Felice colpa (se ciò dir mi lece.)</i>	148	M	
<i>Felicitissimo petto altiero, e saggio.</i>	201	<i>Anda fuor del sacro, e chiaro pet-</i>	
<i>Ferma l'alate piante Herme facondo.</i>	32	<i>to.</i>	176
<i>Fermossi in alto mar qual scoglio alpino.</i>	219	<i>Mentre Claudio Neron, Marco, Seneca.</i>	331
<i>Fioriti Colli, ch'el furor di Marte.</i>	174	<i>Mentre nauigò'l Dio per l'onde false.</i>	141
<i>Fugga la vita mia nel folto intrico.</i>	78	<i>Mentre nel capo hai la felice insegna.</i>	129
<i>Fugge Trifauce, e dal adito aperto.</i>	149	<i>Mentre nel fiume, che l'Egitto bagna.</i>	248
<i>Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto.</i>	330	<i>Mentre più bella, e più superba Roma.</i>	311
		<i>Mentre profana fa mentre su piena.</i>	140
G		<i>Mirabil Verga, e di virtù infinita.</i>	292
<i>Hiaccio era ogn'alma sì, ch'ardea nel</i>		<i>Misura il sol per vie lunghe, e disorte.</i>	30
<i>foco.</i>	162	<i>Mostro del ciel, che mette il buon Leone.</i>	49
<i>Girala man col ferro acuto intorno.</i>	179	<i>Mostro'l Dominio vnuerfal del mondo.</i>	317.
<i>Gitta la verga il figliuol d'Amram fiero.</i>	122	<i>Mutossi il diuin foco in viuo Drago.</i>	28
		N	
		<i>Asce dal Bue la diligente pecchia.</i>	329
		<i>Ne l'alterezza, one difficil prona.</i>	338
			Ne

Ne l'aureo Trono di Macaria assisa.	293	Quel grā Mosè de gli Hebrei Duca inuitto.	76
Ne l'ampio, pago, e lieto laberinto.	100	Quella per cui l'aer s'intende, e prezza.	40
Ne la sinistra man su'l carro altiero.	39	Quest' almo Pellican' anzi quel Drago.	80
Ne l'Antro immenso de l'eterna cura	10	Questo Drago, Leon, Capro è Chimera.	81
Nonellamente à depredar la terra.	101	Questi, che Dei nomar le genti vane.	103
Non superbo minifiro, altiero Agente.	17	Questa Naue di Noi Madre, e masfra.	96
Non fer si bella, ne si vaga mostra.	64	Questo gran Tempio, che col Ciel cōfina.	159
Non trouò mai questa leggiadra Donna.	99	Questa gran Dōna, anzi quest' alma Dea.	203
Non han, che baslin' al cor, al volo.	142	Quel, che gli horrēdi, e spauentosi assalti.	228
Non minor forza, nè minor prestezza.	147	Questo gran Drago pien di caldo affetto.	244
Non è cui punge di miseria il male.	163	Questo giardin, che padisò è detto.	259
Non con splendor di Christallino scudo.	235	Questi, che di saper di forza auanza.	263
Non sapendo empio can sua sorte dura.	251	Quest' è l' giardin, che la dolce auar e q̃ta.	269
Non sente humo, leone, Aquila Tauro.	262	Questo Principio, e fin di nostra pace.	281
Non sì altiero leon, nè sì prudente.	310		

O
O cchio beato, e chiaro, à cui nō pōno
 O chiaro à Giusti, e à rei turbato volto. 215
 O del Ciel chiara, eterna luce, ò moto. 151
 O del nostro languir segno, e medela. 167
 O di nostre quieti, e nostre paci. 273
 O di nostre dolci acque, e nostri lauri. 50
 Ogni del nostro Rè strada, e sentiero. 79

P
Pace à la destra, e à la sinistra banda. 282
 Perche sia negra la populea fronda. 66
 Perche Minerua ṽsita è dal Cernello. 182
 Perche le figlie del grā vecchio Atlātē. 266
 Pietra, che d'ogni amor primato impetra. 98
 Piantò man scelerata in oriente. 209
 Porta l' leone altiero al collo anolto. 235
 Poi, che più volte al grand' Enea si toglie. 113
 Poi, che del Ciel fù dal benigno Giove. 147
 Portò Bacco à le Genti insanese folte. 291
 Pria, che l' ingrata, iniqua, e rea famiglia. 216
 Prima, che'l piè metta ne l'onde salse. 301
 Pudica man, che quell' ardente face. 31

Q
Qual firmamento stabilito, e fermo. 107
 Qual in Grecia m'udissi esser conuen-
 ne. 305
 Quanto possa del cor chiara innocenza. 173
 Quel Drago à piè de l' alma Dea Minerva. 260
 Quelch' occhio human, o diuin sp̃rito, e pu-
 ro. 343
 Quel, che del nostro bene inuidioso arse. 212
 Quei, ch' empiamēte gratie, e Dee nomaro. 110

R
R Adoppiādo i momēti il tēpo à l'hore. 340
 Regger la terra, e le città con ella. 42
 Riluce il Drago sovra gli altri Heroi. 302
 Rempon co' petti altier l'istabil' onda. 233

S
S' Agli Illustri Quirini, e degni Heroi. 139
 Santo Rettor de le terrene cose. 7
 Satiro, Pan, Silvan, Famo, Centauro. 104
 Santa, saggia, leggiadra, honesta, e pura. 193
 Sagace Annbi con la dastra suore. 196
 Santo motor, che l' ampia terra, e'l Cielo. 345
 Scacciar da corpi ogni noioso male. 339
 Scaccia l' veleno, se ogn' Animal da l' onde. 144
 Sdegnoso piu non incolpar natura. 325
 Se d'ogni bene, onde l' bel nome porta. 29
 Se mentre spada cinge, e imbraccia scudo. 8
 Senza Principio, e fine era Principio. 75
 Se di squamosa Egida armata, e d' hastra. 108
 Se di Trofonio l' Antro, oue i serpenti. 132
 Se l' alma Verga, c' hor scēde in Timone. 133
 Se non potea la sapienza infusa. 143
 Senza dotto, maturo, e buon Consiglio. 185
 Se da Bagrada la squamosa pelle. 198
 Se mai ben retto, e conseruato il regno. 231
 Se le vecchie, canute, ombrose menti. 243
 Se posate le membra, e i sensi dorme. 267
 Se dopò Giulio, Augusto, Antonio, e Marco. 125
 Se gl' antichi à Saturno, à Pico, à Giano. 289
 Se dal mar l' onda con perpetuo flussio. 344
 Se ministrar l' aspre saette à Giove. 211
 Si come il ponte d' una à l' altra sponda. 157
 Spargēdo à l'aua il crin tra sp̃ichi auinto. 41

Sotto sicura, e lucidissim'ombra. 48
Soutra la bella, e ben fondata pietra. 175
Soutra bel quadro, e ben fondato sasso. 229
Sotto le sanie piume, e dora' ali. 261
Spento del mondo ogni furor, e slegno. 280
Spirto diuin, che le sacre acque all'hora. 127
Stà su la ferma, & immutabil base. 97
Stà sù la porta del sacro Tempio. 57

T

Tien sù la Verga il gran figliuol d'Apollo. 51
Tolse la vita, e la possanza à morte. 82

V

V*idita Enea la morte empia, e crudele.* 112
Vedete almo Pastor prudete, e pio. 123
Venga'l gran Polifemo, Orca, e Cetauro. 236
Venni à toi pace, et à sguagliar la guerra. 283
Vien de le antiche sorme onusto, e carco. 100
Vide la bella Filologia entrata. 183
Vidi Signor quel, che'l suo scudo imita. 220
Visto la prisca età come discese. 313
Voi, che su'l mar ne la sicura Nave. 128
Voi, ch' à V'ra miglior siete per via. 161

Canzone.

Ne l'Abisso più lucido, e profondo. 351

INDEX RERVM NOTABIL-
 lium quæ in marginibus continentur,
 Alphabetica serie digestus.

A



Aron serpens Aegyptiorum
 serpentes deuorat. 123
 Actiones, & opera hominum,
 velut pedum uestigia nomi-
 ni infixæ remanent. 309

Adam, caput; Mulier, carnem; serpens,
 suggestionem significat. 81

Adæ culpa, laqueus. 147

Adæ culpa felix, quia Christi sanguine lo-
 ta est. 148. 150

Adæ sapientia. 173

Adæ peccatū, radix malorum omnium. 290

Adolescētia ad Dei cognitionē euehit. 17

Adolescētiæ iter annuum rerum difficil-
 limum. 143

Adulterā accusantes exeunt de tēplo. 219

Adulatores Princeps expellit. 250

Adulatorum symbolum. ibid.

Aegyptij, atque phœnices, quomodo mun-
 dum notabant. 18. 75. 113. 34. 341

Aegyptij Draconis imagine mundū no-
 tabant. 88. 126

Aegyptij bouē colebāt, credentes osyrim,
 qui & Apis, & Serapis dicebatur, cuius
 cultū Hebræi in Aegypto didicerant,
 inde forsan Vitulū aureum in deserto
 conflarunt. 104

Aegyptij in mare merguntur. 121

Aegyptij ante repertas litteras circulari fi-
 gura serpentis annum notabant. 113
 eiusdē circulari imagine mundū. 340

Aeneæ Religio. 112

Aer, caelestis ignis calorem temperat. 39

Aeneus serpens, signū, & pharmacū. 144

Aestas abundat frugibus. 64

Aestas propter flauum segetū, spicarumq;
 valorē, & colorē auro comparatur, in-
 deq; vaga dicitur, &c. 64

Aesculapij filius, aratus. 99

Templum. 102. 110. simulacrum. 51

Aesculapij serpens dabat gentibus salutē
 corporis in Epidauro, at Greg. Romę, ac
 vbique mentis, & corporis. 102. 110

Aesculapius cum Dracone inter 48. Ima-
 gines caelestes, cædit Greg. Draconi, &
 cur? 339

Aestuarium maris Draco. 259

Aetas aurea, meū ac tuū nō cognouit. 290

Aeternitatis claritas quibus oscura dica-
 tur? 337

Aeternitatis arcana cognitu difficillima.

343. eiusdē iter oscurū, ac durissimū. ibi.

Aeternitatis descriptio, & expositio. 337

Aeternitatis præmiū, non aureum. Ibid.

Aeternitatis iter Rom. Pont. aperit. ibid.

Aesculapio cnr dicata sit anguis. 51

Aesculapi' medicinę De', vel inuētor. ibi.

Aesculapius quare coronatur, sceptrumq;
 tenet, eidemq; Canis & Gallus dican-
 tur. ibid.

Aesculapius sub Draconis effigie Romam
 semel, ad sicionios bis aduersus pestilē-
 tiam inuectus. 141. 194

Affluentia rerum omnium. 291

Africæ Imagini cur leo tribuitur. 58

Agnus

Agnus in Euangelio Christus dicitur.	84	Anni tempora in Saturno considerantur.	27.67
Agnus clementiam significat.	248	Anni cursum C. Iul. Cæsar direxit.	340.
Agnus Mercurio adiectus quid significat.	249	Greg. iterum.	340. 341.
Album, animi sinceritatem, & puræ mentis candorem, abstinentiam, sobrietatem, castitatem, & pudicitiam subiectivas temperantiæ partes significat.	250	Anchiæ sepulcrum cur Serpentem protulit.	329
Allegoria Cadmi multiplex.	181	Anni principium varij, varie sumunt.	75
Alcides, Bellerophon, Alexander, Perseus Achilles, Theseus &c.	83.	Anni per serpentis volumina significatur.	113
Alexander destruxit Amazones.	108	Annum ægyptij serpentis circulari figura notabant.	75. 340.
Allusio ad mores in Eccl. restitutos. iii.	246	Annus Iubilei.	125
Allusio ad potestatem Rom. Pont. quam in immundos habet spiritus.	164	Andromeda, quid? 83. scopulum, monistrum, Draco.	ibid.
Allusio ad mendacia Astronomorum, & maledicorum aduersus Principes loquentes.	177	Angelus collocatus ad hostiũ paradisi.	167
Allusio ad Rom. Pont. potestatem.	220.	Angelus Breuëtanus nat. hist. eruditiss.	216
& dignitatem.	302	antiquitatum studiosiss.	315
Allusio ad Ecclesiæ securitatem, & tranquillitatem.	146. 231	Angelorum prælium.	351
Allusio ad Tronum Salomonis.	232	Angelus Gabriel missus. &c.	355
Allusio ad Principis temperantiam.	244	Angeli expulsi.	164. 251
Allusio ad tranquillitatem Reip. Christianæ.	246	Animam curat Theologus.	53
Allusio ad raptum Proserpinæ,	251	Anima in aqua renascitur.	127. Christiana.
Allusio ad Dei, & Principis vigilantiã.	262		159
Allusio ad orbis, & vrbs tranquillitatem.	146. 276	Anima cordis candor.	147. eiusdem sedes cor.
Allusio ad pacis tranquillitatem, qua superatis armis quisque fruitur.	280. 146		162
Allusio ad Moyse Virgam.	292.	Anima omnis ante Christi aduentum propter Adæ peccatũ æstuat abgêdo.	162
Allusio ad Hebreorum exitum de Egypto.	326	Anima peccato alligata absq; diuino auxilio suas potetias exercere nõ valet.	176
Amaltæ Cornu virtutum, diuitiarumque copiam notat.	180	Anima, folliculum &c.	199. Naui comparata inter caribdin & scyllam.
Amazones Draconum corijs in prælijs vtebantur.	29. mammillam dexteram præcidebant. ibid. Marti ob odium mariũ sacrificabant.		ibid.
Amazones, Gorgoneum genus, bis regnauerunt, quas Hercules primum, secundo Alexander deleuit.	108	Anima in infirmitatibus maiores sumit vires.	199
Ambitio malorum omnium radix.	57. 195	Anima peccatorum vinculis soluta timoris nescia.	215
Ambitio metaphorice arbor.	221	Anima per arcem significatur.	262
Amor, charitas, dilectio.	128	Animi affectus, tres.	149
		Animi constantia.	304
		Animalia, quæ vidit Ezechiel, ac Ioannes, Princeps tuta seruat.	264
		Anubis imago.	196. dextera palmam tenet ad victoriam notandam. ibid. caput habet canis propter sagacitatem vt Principem decet ibid. caduccum sinistra tenet propter pacem in rep. partam ibid. vultum. &c.
		Apes quid significant? 210. ex Bovis cerebro	bro

bro procreantur.	329	Arbor nominum othomanicæ gentis.	109.
Apollo in forma Draconis cultus.	50. 53.	Draconis flammis comburitur.	ibid.
per quem, & responsa dabat ibid.	112.	Arboris folia, linguæ.	221
& in medio musarum collocatur.	50	Arcana æternitatis cognitu difficillima.	343
Apollinis Templum 112. præceptum.	201	Arcanorum diuinorum interpret. Rom.	Pont.
Apollinis miuiler olim. Coruus.	214. albus		145. 343
olim, niger effectus, cur?	ibid.	Arcana Principis sunt recondita, labyrin-	thoque comparantur.
Apostoli, seu due Christi naturæ.	59. 160.		323
163.		Asiæ Imagini cur phœnix tribuitur.	59
Apostoli Petrus, & Paulus fidei fundamē-		Argumētum a minori ad maius.	235. 243
ta posuerunt, & proprio sanguine Ec-		Aspidis natura.	215. implacabilis offensus.
clesiam Dei sacrarunt.	109	ibid. in fontibus pharmaca seruat. ibid.	ita Iustitia. ibid.
Apum examen pacis dulcedinem signifi-	278		305
cat.		Arx animam significat.	262
Aquæ à Lunæ radijs nascuntur.	41. qua-	Artium firmitas.	179
rum elementū serpens cōmonstrat.	ibid.	Artes liberales principis munificentia flo-	rent
Aquæ maris, fluminis, & fontis &c.	127. gra-		48. 50
tias significant ibid. quæ Draconis ore		Artium inuētores, qui?	109
manātes diuinæ sunt gratiæ.	130. fluūt,	Astronomi aliquando veritatem inuesti-	gant.
& refluunt.	344		177. caueant tamen.
Aqueductus fontium in Draconum capi-	292	Astrorum virtus.	243
ta terminantur.		Athenarum sapientes iura sibi nata esse	negabant.
Aquila Ganimidem rapiens, quid?	17		124
Aquila, quæ & imperatorem significat, so-		Ate grecæ, latinè noxa dicitur.	247. Dea,
lis radios non vitat, nec eius oculi gra-	23	Velox, mentes seducens, malorum om-	nium seminarium fingitur.
uantur.			ibid.
Aquila Iouis ales, & Armigera.	220. nun-	Atlantis filius vnicus raptus à ventis.	266.
quàm de cælo tacta.	ibid.	eiusdem filiæ septem Heroum genitri-	ces. earundemq. nomina.
Aquila promiscui generis Anium Regi-	ibid.		ibid.
na.		Atlas quis, remissiuæ.	340
Aquila, & serpentis naturalis rixa.	ibid.	Antrum Trophonij, ad quod pro veritate	ibatur.
Aquila, Minotauri, Lupi, & Apri Imagi-			337
nibus in Vexillis Romani vtebatur pro		Antrum Naturæ.	337
Insignibus in maxime reip. discrimine.	323. portito-	Aellus prioris populi symbolum.	307
res namque Vexillorum hu-	iusmodi Draconatij appellabatur quo-	Aurum quid significet.	65. 159. ferrū splen-
niam, & Draconis utebantur gestami-	ne. ibid. & cur illis tēporibus huiusmo-	descens, ac aureum reddit.	ibid.
di Vexillis utebantur: remissiuæ.	ibid.	Auaritia, & cætera vitia.	142
Aquila luentus, renouatur.	338	Aureorum fructuum cuctos, Draco.	144.
Arithmetica serpētis figura notatur.	48	259. 266. 259	
Arbor mala, malos fructus facit.	83	Aurei fructus hesperidum oues signifi-	cant.
Arma Dei, quæ?	84. Christi fidelis quæ?		ibid.
129. 305.		Austriacæ gentis in othomanicam fami-	liam continua persecutio, inter quas
Arma litteris cedere trigeminorum pugne		nunquam pax inita legitur.	306
probat historia.	185	Auxilium mutuum capitis, & cordis.	127
Arma Rom. Pont.	-84		

Autumnus ceteris anni temporibus nobilior, ac ditior. 65

B

B Accus hędera Pyratarũ remos colligauit, quos in Delphinos conuertit. 178. sed melius. 219. Militans disciplinę disertissimus. ibid.

Bacchus apud Diod. Sicul. 291. Eiusdem templum Romę extra menia in via no-
mentana constructum, hodie D. Agne-
tis nomini Dic. ubi sepulcrum mirabi-
le seruatur eidem ex porphyreti lapi-
des, ad quod gentes vndiq; ad videndũ
confluunt. ibid.

Baptismatis vnda. 122

Basilica S. Io. Lateranen. in Vrbe. 125

Basiliscus quam habeat potentiam. 164.

stella, quę rerum diuinarum Regina
dicitur in corde celestis leonis. ibid. &
310. eidęq; eternitas adscribitur. 343

Basilisco eternitas ascribitur ibid. natu-
ra, & forma. ibid.

Beatitudo Rom. Pont. 178

Bella Princeps prudens à Rep. longę se-
mouet. 279

Bellona Martis soror. ibid. eadem, & Pal-
las, differunt tamen. ibid.

Bellonę sacerdotes proprio sanguine sa-
crificabant. ibid.

Bellonę ante templum columnella erat
erecta, quę bellica dicebatur. ibid.

Bellum diuinum. 283

Beneficia Principis sperni non debent.
139

Beneficia quibus conferantur. 202. tem-
perate conferri. 250

Bellum mouentes prudentes esse debent.
278

Beneficium serpenti à natura elargitum.
324.

Beneditio Rom. Pont. 305

Bononię Ciuitas docet, & imperat; ac
non modo sui ipsius, sed etiam totius
Christiane Reip. caput ededit. 8. eius-
dem flumen mare totum illustrat. 9. &
cur gloriosum in mare influit. 165

Bona Dea, quare 28

Bona tria hominis, anima, corpus, tempo-
raliaq; 53. 163

Bonum summum felicitatis. 293

Bestia, quam vidit Io. de mari exeuntem,
describitur. 101. & expellitur, mori-
bus in Ecclesia restitutus. ibid.

Blasphemia, & cetera vitia, quomodo,
describantur &c. 85

C

C Aduceo hominis natiuitas accom-
modatur. 14. 275. rerum concord-
iam notat. 88. prudentię, & sapientię
symbolum. 179

Caduceus boni operis fructus significat.
248

Caduceus pro pace, Cornu copię pro di-
uitijs ponitur. 275. 282

Caput Religionis seruandum. 95

Ceres, & Bacchus. 102. 268

Ceteris Currum Dracones duxerunt. 289
39. 64. 290. 303

Cesaris Imago in Hyacintho incisa apud
Illustrissimum Dominum Federicum
Merchionem casum. 58. Numi inscrip-
tio. 281

C. Iul. Cesar anni cursum finire. 340

Celestia signa docent rectam viuendi nor-
mam. 214

Cadmi allegoria vaga, & multiplex. 181

Canonum conditor Rom. Pont. 182

Caput principium, cauda finem osten-
dit. 210

Capitis, ac pectoris Virtus. 312

Calcas Draconem passerem cum pullis
glutientem interpretatus est. 245

Canes Rom. Imp. comparantur. 331

Cauda Draconis tertiam stellarum par-
tem secum traxit. 105. 195

Cauda serpentis à Mose apprehensa. 121

Cauda sine, caput principij ostendit. 210
ibid.

Candidatorũ Corona, gloria celestis, qua
legitimę certans coronabitur. 157. 97

Cecropes Athenarum Instauratores, &
sapientes iura sibi nata esse negantes,
corrunt. 124

Cecropes solis, idest serpentis lumine
(hinc

(hinc solem occidisse cecropes fabulantur) corruunt, ac inferpentes desinunt.	ibid.	lis.	ibid.
Cecropes Turrium inuectores.	ibid.	Christi morte hostes in tenebris detrusi sunt.	148
Cerberus Canis infernalis, trifaux.	149	Christus serpentem vicit.	150
Cervus vulneratus ad aquas pergens contritum peccatorem significat. 130. sitibundus, &c.	ibid.	Christi sepulcrum, & dormitio.	ibid.
Cervi, & serpentes natura insensibiles.	ibid.	Christi Vicarij prima sedes.	165
Cervi, & Cornices diutissime viuunt.	325	Christus apparuit in forma peccati.	212
Celeritas temporis.	340	Christus petra.	216
Cerebrum bouis apes producit.	329	Christus moriens in patibulo crucis terga ad orientem versisse creditur.	218
Centaurus apud gentes pro Iustitia, & Religione habebatur, quarum superstitiosa religio fuit.	104	Christus tanquam Agnus ad occisionem ductus.	265
Charitatis opera, quae 158. propter peccatum alferat.	162	Christus pro pace bellum suscepit, hostemque superauit.	281
Chamæleon sepe mutat faciem, variosque sumit colores, rubro, & albo exceptis.	250. vespicitur aura.	ibid.	283
Chamæleontis natura potentialibus temporantiae partibus aduersatur.	250	Christus Rex pacificus.	ibid.
Cherubin positus ad hostium paradisi post eiectionem Adam ignitum gladium vibrabat.	269	Christi naturae duplex.	341
Christus ad oues, quae perierunt domus Israel, missus.	79	Christi sanguis effusus in patibulo crucis à corpore reassumptus.	344
Christi sanguis hominum Crimina lauit, & Virginem matrem Ecclesiam formauit.	80. 82. 163	Chimera, quid? 81. Caput leonis, petus hirci, caudamque Draconis cur dicatur habere.	ibid.
Christus aenei serpentis in ligno suspensi figura notatus. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 150. 151. 161. 163. 167. 212. 218. 281. 283. 330		Cicero exponit figmentum Cecropum, &c.	124
Christi diuinitas pati non potuit, &c.	82	Ciconia pietate insignis pullos fouet, &c. 163. ac eiusdem mutuum auxilium.	ibid.
Christi sepulcrum gloriosum.	ibid.	Circulus praeceptorum Dei, Decalogus.	281
Christus Agnus dicitur. 84. Ecclesiae caput est.	126	Claues Draco tenet.	230
Christi Vicarius Rom. Pont.	128	Classis turcicae ordo confusus in mari aegeo victoriam dedit.	306
Christus imperans ventis fecit tranquillitatem.	146	Claues Christus Petro promisit, & tradidit.	213
Christus de morte triumphans hominem de paradiso eiectionem reuexit.	147	Clio ex nouem Musis vna, unde dicatur.	180
Christi victoria in hostes incomparabilis.		Clypeus est consilium, seu litterarum studium, quo fortunae ictus, & impetus repellimus.	185. 179
		Corona querna coronatur Draco, quam Romani seruanti ciuem concesserant.	42. 264
		Corona palmarum cur Draconi concessa. 58. victoriam notat.	264
		Corona ferrea cur Draconi conceditur. 59	

Corona argentea Rom. Pont. concessa ani mi candorem significat.	63	Cornix, & Ceruus Currum Draconis du- cunt.	325
Corona aurea Rom. Pont. Coronatur.	65	Cornix concordiam notat.	ibid.
Corona populea principi concessa.	66	Corruptio vnus, generatio aliterius.	329
Corona cælestis qua legitimè certans co- ronabitur.	157	Correctio anni.	340. 341
Corona lauri sapientiam præfert.	264	Confessio, & indulgentiarū affectu. 100	
Coronæ ad nobilitatis gloriam faciunt.	2059	Cortina Draconis exuium.	112
Coronæ principis.	231. multiplices.	Cretæ labyrinthus. aliq; antiquitatis mo- numenta.	200
Concordia fortitudine fortior.	233. Vitæ concordia.	Cretensis Insulæ serpentes herbæ virtute se ipsos laceratos sanant.	339
Continuatio.	27. 39. 47. 63	Crocodili, & scorpionis signa.	129
Colignij cædes, & sociorum.	59	Crocodili ænei virius in ponte Nili.	248
Columnam erexit Epaminondas.	235. scu- tum cum Dracone suspendit.	Crocodili tres, æreus. 5. Aeneus, & fluui- lis, seu terrestres, tribus temperantiæ par- tibus respondent.	ibid.
Commodus Imp.	124	Cubus firmitatem significat.	107. Urbem, ac orbem seu terram ibid. & 98. 59.
Contritio peccatorum.	130. dolor in ten- sus.	175. 202. 229. 304	
Confessores.	159	Culpa Adæ, laqueus.	147
Constantini donatio secundū Io. Hyeron. Card. Albanum.	177. 194	Cum dormirent omnes, venit inimicus homo &c.	283
Conditor Canonum Rom. Pont.	182	Cuniculi quando non timent leones.	304
Columba simplex.	197	Cuniculi in Insula Creta Canibus resi- stunt.	ibid.
Cordis sedem innocentia simplicitatis, Consilium prudentiæ capius arcem ten- et.	ibid.	Currus Rom. Pont. duas habet rotas, ipse quoq; duas habet clauas.	23
Collegia cur Greg. fundauit exterarum nationum.	209	Currus Dei &c.	82. 247. 212. 281
Coruus Minister Apollinis, albus oliu. 214. quia tardus sacrificanti domino aquam attulit, niger euasit, ac perpe- tuos sitit.	ibid.	Cura pastoris Gregis securitas.	140. 144.
Consensus, & delectatio ad suggestionem adhibiti peccatum perficiunt.	216	267	
Columna pro prudentia, & fortitudine su- mitur.	235. 312	Cura Principis monstra diuersa. 1. vitia destruit.	236
Cornu copiæ pro diuitijs sumitur, Cadu- ceus pro pace.	275. 282	Currite sic, vt comprehendatis.	309
Collegia artium in nouo orbe Greg. XIII. primum omnium fundauit.	280	Custodia Dei, & Rom. Pont.	269
Compelle eos intrare.	282	D	
Collegij Grecorum in Vrbe constructi à Greg. XIII. prospectiua.	305	Deus prima die creauit Angelos, sexta hominem.	195. 351
Comparatio segetum.	303	Deus numero impare gaudet. 21. est vbiq; 78	
Constantia animi.	304	Dea Mater in Hyacintho incisa apud Ill. D. Federicum Marchionem cæsum.	8
Corporis potentia	ibid.	Deus vltionum erat in lege veteri, miseri- cordiarum hodie.	84
		Deus non definitur sed describitur.	345
		Dei arma quæ.	84
		Deus in lege veteri ædificauit turrim. ibid.	
		Deus fraudes odit, & veræ religionis ho- stes	

stes expellit.	105	Dominia adinueta, & seruitutes scute. 290	
Deus humilia eligit, & exaltat.	111	Draco triplex Moysi. Aesculapij, catero- rumque Deorum gentilium, atq; mul- tiplex terrenus.	7
Deus charitas est. 158. quibus reueletur.		Draconis, ac Serpentis bonum omen.	16.
343		28. 328. 139. 145	
Dei quæ sunt quærenda, non quæ sua. 215		Draconis virtutes Principi necessariae.	32
Deus tempestates serenat, ita quoq; Prin- ceps Tyrannorum rabiem ad reip. tran- quillitatem reprimat.	246	Draco solis similitudinem habens, tempo- ris est moderator, & symbolum.	23. 30.
Deus ab initio Romam caput orbis con- stituit.	311	43. 245	
Deus principium rerum est omnium, & fi- nis.	344	Draco in Cometam pestem minitantē in- surgit.	49
Delos Insula, vbi, & quibus nominibus ap- pellata sit. 112. nunquam de cælo ta- cta.	ibid.	Draco aeris exalatio, est.	ibid.
Dedali, & Apollinis præcepta.	201	Draco Greg. XIII. Pont. Max. caret cau- da.	7. 57. 201
Delphini puerorum amatores.	219	Draco corona argentea coronatus. 63. co- ronatus spicis propter annonam. 64. co- rona querna. 42. corona palmarum. 58	
Dei visio, tota merces.	268	corona ferrea. 59. corona aurea. 65. po- pulea. 66. corona Pont. 97. corona he- dera. 178. laurea.	180
Dextera actiuam, sinistra cōtemplatiuam representant.	ibid.	Draco Saturno concessus. 20. 27. 64. 67.	340
Democritus semper risit.	325	Draco aureus.	65. 159
Defensio Gregis bonus pastor.	331	Draco latinè, hebraicè saraph dicitur.	84
Desiderium patrum in limbo clamātium, veni domine.	353	160. 161. 209. 221. 269. 283. Eidem fa- ces & fulmina conueniunt cum sint ar- ma Dei.	ibid.
Dianæ habitus. 33. 41. 309. triuiazq; nomi- na alia.	ibid.	Draconis figura Aegyptij mundum nota- bant.	88
Diabolus vbi vicit, Victus fuit, &c.	82	Draco Religionem significat. 104. Caput ceteris corporis partibus defendit. 95.	
Diuinitas Christi, quia pati non potuit, car- nem assumpsit.	82	197. inde prudens.	ibid.
Diabolus quomodo primos parentes de- cepit. 81. 89. princeps aeris.	164	Draco Stellionem, qui fraudis est symbo- lum inclamat.	105
Diuini numetis imploratio ad salutem ne- cessaria.	151	Dracones cur Virginis currū ducunt.	106
Disciplinarum firmitas.	179	Draco bilinguis, ac trilinguis quid signi- ficet.	126
Dignitates Ecclesiæ quibus conferantur.		Draco diuinam habet naturam. 127. in- nocuus in aquis creditur, earundemq; elementum commonstrat.	ibid.
266. omnes à Rom. Pont.	65	Draco aquatilis, terrestris, & aereus est.	
Diuitiæ ex pace parantur. 275. quæ spinæ dicuntur.	324	127	
Discordiarum semina ad tartara deferen- da.	278	Draco salutis signum. 129. 145. dimidia- tus, quid apud Aegyptios.	201
Diuisio prædæ inter Rom. Pont. Philip. Hispan. Regē, & Venetam Remp.	306	Draconis prudentia, & sapientia.	142.
Dilectio Dei, & proximi.	327	278	
Dona Spiritus sancti.	159		
Donatio Constantini.	177. 194		
Dominium, serpentis imagine notabant ægyptij.	314		

Draco squamis armatus, signum est veritatis. 131	Draco celestis imago in polo splēdet. 243
Draco Greg. XIII. Pont. Rom. notat. 144	Draco tempus significat. 245
Draco, quod oues custodiat, non inconueniens, &c. ibid.	Draco tutelar̃is regis nomen assequitur. 259
Draco hesperidum hortorum Custos. 144	Draco plenus oculis in summitate arcis Sancti Angeli. 262
259. 266. 269. 211. 259. 262	Draco Minister Mineruæ ad fores Templi vigilat. ibid. aurei velleris Templum custodiuit. ibid.
Draco æstuarium maris significat. ibid. 259	Draco celestis inter Vrsas in Polo collocatus numquā occidit, cunctisque dignior supereminet omnes imagines. 302
Draco dormit oculis apertis. 150. 267	Draco Leoni adiunctus orbis dominiam significat. 304
Dracōes suprauolantes Aues statu depriment. 164	Dracōis natura diuina, vita longæua, remissiue. 325
Draco Greg. XIII. quid? 173	Draco Lupam expellit. 331
Draco in Templo Apollinis responsa dabat. 176	E
Draco sapiētem Principē notat. 184. 185	E Brietas vulgō, falsoq; Bacco ascribitur. 291
Draco prudentia, folliculum anima, mare mundus. 199	Ecclesia Cath. vt Solis Luna, ita Christi radijs splendet. 33
Draco vt, Princeps prudens, contemplationi deditus, hominum conspectum effugit. 200. 244	Ecclesiam Dei custodire difficillimum est &c. 42
Draco frontem fidelibus, infidelibus terga vertit. 210	Ecclesiæ Cath. tranquillitas. 59
Draco in summitate Arcis Sancti Angeli. 211. 262	Ecclesiæ vniuersalis Typus. 96. 128
Draco super fastigium rerum positus, omnia lustrat. ibid. habet acutissimam videndi potentiam; stetitq; in summitate Athenarum arcis propē Mineruam. ibid.	Ecclesia Dei, habet bona visibilia, & inuisibilia. 107
Dracōum magnitudo, & ferocitas, remissuē. 215	Ecclesia inter vndas sæculi. 128
Draco latinē, ophis grecē dicitur. 221	Ecclesia Cath. 159. latina, & greca. ibid.
Draco clauibus inuolutus leuthychio visus, bonum omen, &c. 230	Ecclesia Cath. fluctuanti Naui cōparata. 227
Dracōum fortitudo, & vigilantia. 232	Ecclesia Cath. fortiter agens duos labores, seditionesq; aduersus eam commotas, tulit, ac superauit. ibid.
Dracōes Cratatim instar Nauis, erectis capitibus de Æthiopia ad meliora pabula tranant. 233	Ecclesiæ firmitatis symbolum. 229
Draco prudentiam notat. 278. fortitudinem leo. 234	Ecclesia Christi sponsa. 230. eiusdem Thesaurus, Indulgentiæ. ibid.
Draco custodit oues, cum aureos fructus hesperidum custodierit, quos oues interpretantur multi. 236. 261	Ecclesia Dei arx alta, munita, fidelis, nullo vnquam hostiū deuicta certamine. ibi.
Draco igniuomus. 236. 237. 259. 266. 269	Ecclesiæ triumphantis allusio. 269
	Electio, vocatio, &c. 167
	Elemēta per serpentē significantur. 39. 41
	Elephantis naturæ scriptores. 228
	Elephantis ex pugna cum Dracone praeciosum pharmacū habent phisici, quod Draconis sanguinem vocant. ibid.
	Ele-

Elephas cum Renocero pugnare, ceteris
autem inferioribus animalibus se beni-
gnum præbet. 228
Elephantus humanitas, & ingenij docili-
tas. ibid.
Elephas noua apparente luna flumine se
purificat. 228
Elephas ægrotans herbas versus celum iacit,
ex quo deorum auxilium implorare
videtur; hinc eidem (licet falso) non-
nulli Religionem tribuerunt, quam pie-
tatis signum dicere maluerunt. ibid.
Eridanus Rex fluuiorum. 217
Epaminondas Imp. Clariss. Draconis ge-
nitamine insignis. 129. 235
Epilogus totius operis. 345. PRINCEPS.
&c. ibid.
Europæ imago cum Thauris. 57
Ezechieli volumen traditum ut com-
deret, quid operatum sit, 182
Exempla prudentum Virorum. 185. 234
Experientia rerum magistra. 203
F
Fabriciorum suburbanum, & Balneum.
174. pauonum appellatum. 220
Facinora in oriente perpetrata. 218
Fabulæ impugnantur. 237
Felicitatis prælagium, Drago, de quo ple-
nius. 293. 145
Felicitatem, & diuitias quomodo signet
Homerus. 275
Felicitatis Imago, remissiuæ. 293
Felicitatis symbolum multis modis repe-
ritur. ibid.
Felicitatis imago habet in dextera cornu-
copiæ, in sinistra caduceum, & cur. 293
Falsitas imitatio veritatis. 89
Felicitas cælestis, & temporalis. 293
Felicitas, Macharia. ibid.
Felicitas vera. 293. summum bonum.
ibid.
Ferreæ corona, eui Draconi concessa.
59
Felsinæ Flumen Rhenum. 165
Ficu sub sua vnusquisque. 290
Phebi, ac Orphæi mutua dona in signis se-
deris. 277

Federici Marchionis Cæsi sphinges ex
nigro marmore. 184
Fides per Draconem intelligitur. 111
Fides Catholica. 155
Filiorum regum regnandi cupiditas. 217.
filij iræ natura, qui? 83
Figmenti Veritas. 303
Figmentum humani generis, quod Iuuen-
tam à Ioue impetratam super Asellum
vectandam imposuerit, perdideritque.
307
Figura quadrata Mercurio data artium fir-
mitatem significat. 32. terram, & Ro-
mam notat. 98. 175. 229. 304
Flora florum Dea. 307. Iuuentutis co-
mes. ibid.
Flumen Bononiæ. 9. Urbis, & Bononiæ.
165
Flumen Ecclesiam Dei significat. 144
Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei.
259
Fontes Urbis Romæ iussu Greg. XII. pro-
rumpunt. 292
Forma, quibus perficiatur. 47
Fortunæ, & Mercurij varia descriptio.
179
Fortuna instabilis supra rotam in mari
cum nouacula. ibid.
Fortitudo animi, & corporis. 233
Fortitudinis, & prudentiæ symbolum.
234
Fortitudo, & vigilantia principis regnum
asseruant. 313
Folia arborum lingue dicuntur. 223
Franc. Tolet. Arg. 195
Fortitudo, & prudentia principis, quid in
rep. agant. 219
Franc. Bensius sing. Doct. 305
Fraus, dolus, & scelera omnia patrata.
290
Furiæ infernales tres, & cur. 149. easdem
canes appellat Virg. ibid.
Forma principis subditorum curam æqua-
lance, & pariloci distantia gerentis.
308

G

Gabriel Angelus missus, &c. 355
 Gallina super pullos infirmatur, cha-
 ritatis ergo. 163
 Galea bellum significat. 278. Galea salu-
 tis. 16
 Gentes Epidaurum ad curandum languo-
 res, nostri Romam veniunt. 102
 Gentilitatis vana religio. 132. eiusdem va-
 nitatem sectantes. 243. superstitio. 289.
 obscuritas, dura etas. 325. eadem illece-
 brarum cupidine tenebatur. 307
 Gestamen Greg. XIII. 201
 Gladius spiritus, quo pax impia præcidi-
 tur. 283
 Genus humanum impetratam à Ioue lu-
 uentiam super Asellum vectandam im-
 positam, quomodo amiserit. 307
 Geometria in numeros diuiditur. 48
 Gloriosi in infirmitatibus. 324
 Gorgoneum genus, Amazones. 108. caput
 serpentinum. 143
 Gigantes cælum rescindere conspirantes,
 corrumpunt, ac in serpentes desinunt. 124.
 Deorum fulminibus percutiuntur. 229
 Nebrot quoq; & filij Adam turrim ædi-
 ficantes. ibid.
 Gratia tres, seminudæ, cur? 202. earundem
 insignia. ibid.
 Græcorum signenta veritati cædunt. 237
 Grecia pertinax. 305
 Græcus serpentem in Galea offendit. 129
 185
 Gratia Dei suavis, & levis vt pluuia in vel-
 lus descendens, &c. 100
 Gratia Iouis filia, Veneris comites. 110
 quæ veræ sint, & ad Principis dexteram
 choream ducunt. ibid.
 Gregorij XIII. Pont. Max. Insignia. 7.
 eiusdem vita, & gesta. 21. Vigilans dici-
 tur. ibid. gestamen. 201
 Gregorius XIII. Indulgentias plenarias,
 altariaque priuilegiata pro defunctis
 concessit, &c. 95. 180
 Greg. XIII. Templum D. Athanasij Ro-
 mæ Grecis edificauit, eisdemq; Collegiū
 artium liberalium construxit. 106. 305

Greg. XIII. miræ celsitudinis edificium
 atq; Collegium Romæ congregationi
 societatis Iesu, vbi liberales docentur
 artes exstruxit. 109
 Greg. XIII. Christianam Remp. fluctuan-
 tem sedauit. 146
 Greg. XIII. Collegia ingentia cum in
 Vrbe, tum in orbe, vel in nouo reperto
 bonis artibus edificauit. 178. 109
 Greg. XIII. modū in rebus docuit. 201
 Greg. XIII. ad Iustitiæ implementum, &
 Religionis propagationem mores in Ec-
 clesia restituit, Collegia fundauit, tem-
 pla edificauit, altariaq; erexit. 211
 Greg. XIII. Gestamen, salutis, pruden-
 tiæ, & victoriæ signum. 220
 Greg. XIII. primus in nouo orbe colle-
 gia fundauit. 280
 Greg. XIII. nedum bella, sed bellorum
 suspicionem ab Italia semouit. 279
 Greg. XIII. D. Mariæ, & D. Greg. Na-
 zianzeno Sacellum mirabile in Basili-
 ca S. Petri in Vaticano construxit. 280
 Greg. XIII. Eleemosinas immensas ero-
 gauit. 324
 Greg. XIII. annum restituit. 340
 Gregoriani Sacelli in Basilica Sancti Petri
 in Vaticano pulchritudo, magnitudo,
 artificium, & sumptus, de quo multi ver-
 sibus, & soluta oratione scripserūt. 280
 Grex à Pastore defenditur. 331
 Gentilitatis superstitio Christianos diri-
 puit. 331

H

HAdriani Moles Arx Sancti Angeli in
 Vrbe. 211
 Harpiæ quorum filia, & quot fuerint. 142
 Hereticorum arbor anathematis igne cō-
 sumitur. 221
 Hereticorum, & scismaticorum nomina.
 &c. 96
 Heracliorum gestamina. 312
 Hermathena, quæ? 32
 Herculi populus concessa. 66
 Hercules dextruxit Amazones. 108. ler-
 neam bestiā face superasse dicitur. 160
 Herculis certamina cum Tauro, Leone,
 &c.

&c.	236	Homines egressi fines suos verbum illud
Hebræorum seruitutis in Aegypto. 76. quâ		frigidum protulerunt quicquid calca-
Hebræorum spes, fallax, Naui sine velo, &	121	uerit pes tuus, tuum erit.
remigio comparata. quæripæ ac portui		290
appellere non potest.	79	Homines serpentis ostêto, ad felicitatem,
Hebræi sicco vestigio mare transferunt.	121	& Imperij culmen prouecti sunt.
Hecaten viarum Præsidem caput Draco-		317
nis habuisse.	309	Homo sapiens vix fallitur. 328. dominatur
Hederæ corona Rom. Pont. Coronatus,		ibid.
cur?	178	Homini nobilitas, & natiuitas. 14. Cadu-
Hederæ Baccho tribuitur, qui in Draconis		ceo accommodatur.
forma apud Indos cultus fuit, &c. ibid.		ibid.
219		Horæ solis Ministræ.
Hederæ serpens Bacci Thirso ornat, &		35
circuit.	178. 219	Horatiorum pugna probat arma litteris
Heraclitus humanam fleuit vitam.	325	cadere.
Heros Serpentis figura notatus. 15. 66.		185
112. 237. 302		Humilitas, continentia, & mansuetudo po-
Hesperidum fructuum Custos, Draco.		tentiales Temperantiæ partes, motus
144. 259. 266. 269		animi interiores frenant.
Hesperidum fructus aurei Ecclesiæ digni-		245
tates significant.	266	Humores. 43. quorum concordia corpora
Helenæ raptus, Troie excidium.	245	conseruantur.
Hermes, & Anubis idem pro sole, &c.		325
183. 196		Hydra cælestis imago. 214. ab Hercule fi-
Hebe Iunonis filia, Iuuentutis Dea, quam		cibus superata. 236. centum habuisse ca-
Iuppiter ad pincernatus officium as-		pita credunt nonnulli.
sumpsit.	307	ibid.
Historia, siue rerum memoria à Saturno		Hyems, ab effectu squallida dicitur.
sumpsit exordium.	20	quibus comparatur.
Historia trigeminorum probat arma litte-		244
ris cedere.	185	Hyppolitus polonus Astronomus quid de
Historia militarem disciplinam docet.		Durastante Fabricio predixit Therä-
ibid.		mi.
Hieremiæ verba.	161	177
Hierusalem cælestis descriptio.	35. 139	I
Homo quibus subiiciatur. 27. quoad cor-		Ani, ac boni Principis Symbolum, &
poralem materiâ, & inclinationem stel-		Imago.
lis supponitur. 39. ad orbis terrarum re-		193. 341
gimen nascitur.	57	Iani bifrontis Imago, qui in latio regna-
Homines dei contemplatione veritatis lu-		uit.
men habent, viuunt, & operantur.	53	341
Homo quibus interijt, iisdemq; reuixit.	212	Ianus bifrons Sol ab antiquis creditus. ibid.
quando renouatur.	324	Ianus dextera clauem sinistra sceptrum te-
Homo inimicus, cum dormirent omnes,		net.
venit, & superseminauit Zizania.	283	ibid.
		Iaponorum Regum oratores Romam ve-
		niant.
		102
		Iaponorū in Regno Greg. XII. collegia
		fundauit.
		280
		Iaspis annulari lapillus Angeli Breuenta-
		ni. 315. In quo Mercurius hieroglyphi-
		cè declaratur.
		ibid.
		Indulgentiarum beneficium quid opere-
		tur.
		125
		Indulgentiæ Christi latere manant.
		157. Ecclesiæ Thesaurus.
		230
		Infelicitas.
		293
		Ignis hæreticorum portio.
		126. 221
		Igniuomus Draco Vigilantiss. Principem
		repre-

representat. 237. Saraph, idest inflam-	louis filia, tres; totidemq; temperantia
matus dicitur. ibid.	partium species. 247
Innocentia status. 83. 275. 390	ludilei annus. 125
Infans Eleis oblatus ad bellandum pro pa-	lubar Cath. veritatis quo animas ducat.
tria in Draconem conuertitur. 15	145
Imago Principis subditorum curam equa-	ludices infernales, tres. 149
lance, & pari distantia loci gerentis.	ludicium vniuersale. 160
308	ludicare secundū faciē non debemus. 328
Imago Principis, & forma. 315	ludeorū spes de venturo Messia, fallax. 79
Imago Mercurij in Breuentani Iaspide.	Naui sine velo & remigio comparata,
ibid.	quæ portui appellere non potest. ibid.
Imago virtutis in Numis, &c. 326	Iulia stirps in Nerone V. I. Rom. Imp. de-
Imago sæculi remissiuē. 337	fecit. 227
Imago Ianibisfrontis, qui regnavit in la-	Iulia Mammeæ Numus, & Imago. 293
tio. 341	Iuno per quam aer intelligitur dextera ten-
Insignia ducum Rom. Militum. 317	net caput Draconis, sinistra vero sce-
Imp. Othomanicæ gentis. XIII. 209	ptrum lapideum. 40
Imp. Aquilæ signo intelligitur. 23	Iuppiter vel Faunus in Draconem conuer-
Imp. vt luna à sole accipit radios, ita à	sus. 28
Rom. Pont. gladij potestatem habet. ibid.	Iurisdicctio, & ordo Rom. Pont. 97
Imperium feliciter propagatum. 317	Iuuentus quomodo signetur, illaq; ad mū-
Immortale nomen Principis. 338	di regimen præficitur. 18
Immortale nomen eruditissimi Viri, quod	Iuuentus Serpentis diutissimè floret, depo-
nullo vnquam temporis cursu obrui-	nit exuiuium. 307
tur. 342	Iustitiæ implementum. 167. præmium ha-
Incarnationis causæ, plures. 150	bet, & penam. 210
Insignia Greg. XIII. Pont. Max. super	Iustitia Serpentis, remissiuē. ibid.
quibus formantur emblemata, eiusdem	Iustitiæ cultus, ac Iustissimi Principis sym-
vita, & gesta. 7. 21. 53	bolum. 214
Insignia Mercurij, quæ philologia vidit.	Iustitia etiam in familiares, & domesticos
183	est exercenda. ibid.
Insignia Greg. XIII. initio Pont. pastora-	Iustitiæ symbolum, Diuinitatis, & Miner-
li pietati respondere minimè videban-	uæ. 251
tur, & quid inde, &c. 198	Iuriconsultorum vigilantia, 52
Insignia Greg. XIII. in Thermis Diocli-	Iura omnia in scrinio pectoris Principis.
tianis suspensa, quid? 289	52. 176
Interpres diuinorum arcanorum. Rom.	Ira, & odium Iustitiæ Principis. 221. om-
Pont. 145. 343	nium tardissimè senescit. 247
Intellectus obnubilatus immortalia non	Italia mundi Microcosmus, Roma caput
suspicit. 176	est. 308
Inscriptio Cæsaris Numi. 281	Iter eternitatis obscurum. 343
Io. Antonij Campani opinio de Therami	L
appellatione. 174	L Acoontis, & filiorum statua in vatica
Io. Hieronymus Card. Albanus multa de	no viridario ex marmore. 77
Constantini donatio congerit. 177. 194	Laqueus, Adæ culpa. 147
aduersus murmuratores sacerdotū etiā	Laurea Rom. Pont. coronatus, cur? 180
scelestium insurgit. 177	Labyrinthi quatuor. 200. soli Sacratum in

<i>Aegyptio</i> , methaphoricè multifariam sumitur; in Cretico Minotaurus ste- tit. ibid.	<i>Lucifer</i> , Cauda tertiam stellarum par- tem secum traxit è cælo. 57.195
<i>Lex</i> , lux. 124	<i>Lucifer</i> , cur tenebricosus effectus. 89
<i>Legum peritia</i> Resp. gubernatur. 52	<i>Lucerna</i> , Agnus, &c. 132
<i>Leges</i> Princeps scire debet, &c. 52.176	<i>Lumen</i> apostolicæ veritatis solis luce cla- rius. 131
<i>Lex</i> Moyli irritans ad peccatum, &c. 181	<i>Luna</i> pro defectu carnis ponitur. 251. pro vitij temperantiæ contrarijs intel- ligitur. <i>ibid.</i> Othomanicæ gentis gesta- men. 218.251
<i>Leges</i> mores deprauato restitunt. 275	<i>Luna</i> penitentiam significat. 251. tempo- rum varietatem ostendit. 41
<i>Legum honor</i> , quibus Princeps armatur. 309	<i>Luna</i> cælum vltimum, crescit, & decre- scit. 251. frigida, obscura. <i>ibid.</i> eius- dem habitus, effectus, & proprietates. 33.41.309
<i>Legatos</i> ad Patriarcas Grecos, & ad Per- sarum Regem mittit Gregorius. XII. 209	<i>Lucretiæ</i> stuprum, Romæ libertatem at- tulit. 311
<i>Leo</i> cur Africæ Imagini tribuitur. 58	<i>Lupa</i> Meretrix impudens, & vorax. 331. gentilitatem repræsentat; Christi mar- tyrum sanguine enutrita dicitur. <i>ibid.</i>
<i>Legati</i> à Principe non timent Reges. 304	M
<i>Leo</i> ex XII. Zodiaci signis vnum, animal est solare, ferociss. ac terrestrium om- nium quadrupedum Princeps. 310. Re- gem ac alia multa hieroglyphicè signifi- cat. ibid.	<i>M</i> Achabæorum Victoria. 326
<i>Leo</i> Prudens, qui oculis dormit apertis. 310.150	<i>Macharia</i> , felicitas. 293
<i>Linguarum</i> diuisio. 218	<i>Magistratus</i> facit hominem. 304
<i>Litterarum</i> , disciplinarumq; studia, quid operentur. 47	<i>Mairis</i> magnæ, seu Deorum simulacrum apud Aethiops. 13
<i>Littera</i> occidit, spiritus viuificat. 181	<i>Martis</i> Armiger, Draco. 29. 131. signum. 174. soror Bellona. 279
<i>Litterarum</i> studium est Clypeus, quo for- tunæ impetus repellimus, & vitamur. 185.179	<i>Malorum</i> omnium seminarium, Ate. 247
<i>Litteris</i> arma cedere trigeminorum pu- gnæ probat historia. 185	<i>Mannis</i> domini non est abbreviata. 80
<i>Litigium</i> Monstrum de cælo eiectum. 111.247	<i>Manus</i> , & pedes, operationes significant. 248
<i>Litæ</i> louis filix mala Noxæ sarcunt; ve- tulæ, & tardæ luscæq; creduntur. 247	<i>Manuetudo</i> Draconis. 166
<i>Lira</i> inter 48. mages cælestes. 342	<i>Mahomet</i> secta vbi, & quando cepta. 227. falsis, obscenisq; legibus, atq; blasphemij constat. <i>ibid.</i> 251
<i>Lupus</i> , Leo, Canis, præteritum, præsens, futurumque tempus ostendunt. 30. ab omnium animis Religionem expulerat. 140.	<i>Maris</i> æstuarium Draco significat. 144. 259.266.269.
<i>Lupa</i> , vanam gentilium religionem si- gnificans ab vrbe depellitur. <i>ibid.</i> & 331	<i>Maris</i> aquæ fluunt, & resluunt. 344
<i>Luciferi</i> casus. 247. ante casum, quis? 330	<i>Martyres</i> Christi. 159. flores dicuntur im- molati. 227
	<i>Medicus</i> curat corpus, Princeps, seu lex animum. 51.52.53
	<i>Melchisedech</i> panem, & vinum obtulit. 103

Mediolani, & Venetiarum insignia. 141	simulacrum in Athenarum Arce pos- itū, eiusdemq; expolitiō tenuissimē. 182.
Mensa Regis phinei. 142	eidem Draconis prudentia ascribitur. 279
Mens humana mortalium rerum obnubi- lata caligine, vix celestia conspiciere po- test. 143	Mineræ symbolum, Iustitiæ, & diuinita- tis. 251
Medium tenere beati. 200	Militarem disciplinā docet historia. 185
Membra, sensusq; quando quiescant. 267	Microcosmus mundi Italia, Roma caput est. 308
Mercurij insignia, quæ philogolia vi- dit. 183	Missus est Angelus Gabriel, &c. 355
Mercurio datur figura quadrata. 175. idē de Hæcate affirmatur. ibid.	Mores in Ecclesia restituti. 85. 184. quos deprauatos leges restitunt. 275
Mercurij, & fortunę varia scriptorum de- scriptio. 179	Montes exultauerunt vates. 99
Mercurius artium firmitati præest. ibid.	Moscouiæ oratores Romam Veniunt. 102
Mercurius in lictore maris super altare cum cadu- ceo, &c. ibid.	Monstrum litigium è cælo expulsū. 111. 247
Mercurius pro rationis lumine sumitur. 202. 250. Eiusdem caduceus rationis symbolum. ibid.	Mors mortua quando fuit. 163
Mercurij tres, quorum effigies diuersæ, di- uersaq; Instrumenta omnes temperan- tiæ partes ostendunt. 249	Moles Hadriani Imp. 211. Draco in eius summitate dum radios in ludis ab ore mittit symbolum est Iustitiæ Principis, qui Saraph grecē dicitur. 1. ignitus, In- flammat. ibid.
Mercurius tribus capitibus ex quadra ba- si confurgens. 249	Monstra crudelissima. 236. Vitia sunt Té- perantiæ contraria. 246
Mercurius armatura protectus, galea, lori- ca, gladioq; armatus, quid? ibid. habet Agnum herentem cordi; caduceum si- nistra tenet. ibid.	Moyse ad pharaonem mittitur. 121
Mercurius cur alatos habet talos? 249	Mors impijs, viti fidelibus. 221
Mercurius mortui Serpentis neruus liræ retendit. 277	Mundi moles Naui comparatur. 34
Mercurius viarum pates. 309. Deus pa- cis. 277	Mundus per solem viuificatur, & conser- uatur. 53
Mercurius capite galli, serpentinisq; pe- dibus, dextera flagellum, sinistra cly- peum tenens in laipide incisus princi- pis formam ostendit. 315	Mundus ab Ægyptijs Draconis figura no- tabatur. 88
Meretrix à Ioanne in Apocaly. visā, con- culcatur. 85	Mundi spiritum Draco significat. 127
Methaphora a Nauis partibus sumpta. 133	Mundi Microcosmus Italia, Roma Caput est. 308
Methaphora lunæ, & Aquilæ conflictum, & Victoriā in Turcas ostendit. 306	Mundi partes pene pari locorum inter- uallo ab vrbe distare videntur. 308
Meta laborum. 296. Regnū cælorum. 175	Multi sunt vocati, pauci vero electi. 269. 275
Miles strenuus fortium animalium signa gestat. 129	Musica Serpētis Imagine cognoscitur. 48 qui tibiæ assimilatur. ibid.
Mineræ arma, quæ? 108. sapientia. 109.	Musarum Magister Apollo. 50. 180. in medio ipsarum sistit. ibid. in medio cæ- lestium orbium cursum peragit. 308. ita Priæps in medio regno sedem habere debet. ibid.
	Mustela mali ominis Animal. 328. Serpen- tis inimicum. ibid.

N

N Abucodonosor Regis statua. 227
 Naturæ simulacrum, atq; solis apud
 assirios. 13
 Natura rerum tranquillitate lætatur. 246
 Naturæ beneficium Serpentis elargitum. 324
 Natura exiguam vitam hominibus concessit. 325
 Natiuitas hominis, & nobilitas. 14
 Natiuitas hominis mercurij Caduceo accommodatur. ibid.
 Natura inter pares inimicitias posuit. 228
 Nauis, mundi Regimen significat. 88
 Nauis D. Petri Ecclesia Cath. 106
 Nauis, felicitatis, Christianæ Reip. ac patriæ celestis symbolum. 143. & Ecclesiæ typus. 213
 Nebrot, & filij Adam Turrim edificantes Babel. 229
 Nilus flumen cum sol ascendit terga leonis intumescit, totamq; egyptij regionem feracissimam reddit. 34
 Nobilitas generis, & natiuitas. 14
 Nobilitatis continuata, longæq; gloriæ signa, quæ? 14. 20
 Nobilitatis definitio, fundamenta, partes, signa, & origo. 329
 Nomina, prænomen, agnomen, & cognomen, Insigniaq; quomodo hominibus obuenant. 19
 Nomina Hereticorum, Scismaticorumq; remissuæ. 96
 Nomina varia, quibus in scripturis Deus intelligitur. 86
 Nomen immortale eruditissimi Viri. 342.
 Principis. 338
 Nolite Thesaurizare vobis Thesuros, &c. 268
 Noxe casus. 247
 Nuda sunt omnia Dei oculis. 262
 Non relinquam vos orphanos. 281
 Numi Cæsaris inscriptio. 281
 Numisma, Principis intentionem fatetur, hodie vulgo ferè omnes homines leonibus vtuntur. 314
 Numismatum, ac antiquitatum omnium

inagnitudo in flumine Trontino repetita. 316
 Numismatum, & pecunie ambiguitas. 317

O

O Phitæ hæretici virtutis cognitionem in paradiso Draconem induxisse credebant. 221
 Odium, ignis. 221
 Odium, & ira Iustitiæ Principis. ibid.
 Ordo, & Iurisdictio Rom. Pont. 97
 Orbium celestium iypus. 34
 Orta occidunt, aucta senescunt. 63
 Oris vis Draconi tribuitur. 126. 215
 Oues Christi fideles significat. 144.
 Opera charitatis, quæ? 158
 Orientis facinora. 218
 Othomanicæ gentis, gestamen, luna. 218.
 251
 Ouidij figmentum obscenum. 219
 Orpheus Apollinis filius à Mercurio lirâ accepit, & Vxorem ab orco reuocauit. 277. 342
 Oculos vigiles, & insannes Princeps habet. 343
 Orphæi, ac phebæ mutua dona. 277
 Osiris, sol ab ægyptijs creditus fuit. 303
 Ordo turricæ Classis in mari ægeo timentorum bellicorum ictibus confusus, & fumo obtenebratus, victoriam dedit, Cuius cornu dexterum fugam arripuit. 306
 Omen Serpentis optimum ad Imperij celestutudinem. 317.
 Ophitarum opinio, Serpentis cultorum 326

P

P Acem in Rep. Princeps prudens nutrit, & seruat. 275
 Pacis signa elementa quoque commostrant. 276
 Pacis bona, & effectus. ibid.
 Pacis symbolum. 277
 Palmarum Corona cur Draconi concessa. 38
 Palatium in monte exquilino in Vrbe propter aeris amenitatem à Greg. X¹¹¹. exstructum, habet circumuolutum Serpentem,

pentem, quoniam imago est Regis, qui subditorum æqua lance, & pari locorum distantia curam gerere velit.	308	Peccati virus elementa quoq; nedum hominum corda corruerat.	146
Phœnix cur Asiæ imagini tribuitur.	59	Peccati pondere quæ funditus pessum ierant, Christi natiuitate sancta tecta effecta sunt.	ibid.
Pharaonis cor induratum.	121	Peccantes quid agant?	148
Phineî Regis mensa.	142	Peccatum Adæ radix malorû omniû.	290
Pharmacum serpens in ligno.	167	Peccatum per vnum hominem, &c.	354
Phisicorum quæstio de animæ sede.	197	Petri Bembi Cardinalis cinea tabula inestimabilis valoris ex Aegypto prouecta, hieroglyphicorum plena, &c.	183
Phaëtonis casus.	217	Persecutiones Ecclesiæ variæ à Principibus commotæ ab Abel iusto vsq; ad tēpora nostra.	227
Pandora, quæ remissiuè.	307	Petrus Ecclesiam Cath. significat.	310
Pastoris cura Gregis securitas.	81. 140. 144	Pœnitent me fecisse hominem, quomodo intelligatur?	355
Pastoris prudentia, & sapientia vitia destruant, vanaq; Religionis superstitionem tollunt.	104	Pœnitentis deprecatio.	151
Pastor bonus inconniuentibus oculis omnia lustrat.	167. Gregem à Lupis defendit.	331	Peccatorum remissio, & potestas absoluendi.
Papam nihil fugit.	97	302	Pelicanus rostro sese vulnerat, ac sanguine è pectore effuso super pullos, eos mortuos suscitât.
Papæ plenitudo potestatis.	125	163	Plinius quidde Toante dicat.
Panis de cœlo descendens.	158	17	Plenitudo temporis, quo Deus filium misit, &c.
Parnulorum innocentia.	166	103. 553	Plenitudo potestatis Rom. Pont.
Partes omnes virtutis Temperantiæ in tribus Mercurijs considerantur.	249. 250	125	Platonis sententia de animæ potētis, quas animas appellauit, &c.
Partes temperantiæ tribus Gratijs inesse.	ibid.	197	Platano comparantur superbi.
Pascua læta, & statio tuta Gregi debentur.	261	245	Præcepta legis.
Patrum desiderium in limbo clamantium, impletum.	149	21	Præmiũ, & pœna, quibus principis administrationis constat.
Patres è limbo exeuntes Adæ culpam feliciem appellant.	148	40	Præmissa operis.
Pax vnde oriatur. 249. diuitias parat.	275. 278	13	Pœsis cæterarum artium cognitionem superponit.
Pax dexteram tenet, quoniam nobilior, ac diuitiarum parens.	282	50	Pœtarum figmenta ludibria sunt, etiam quodd habeat sub se veritatem occultâ, & philosophica documenta.
Pax, virtus, salus, fides, victoria in Numis Rom. Imp. Serpētis figura signatæ.	316	237	Pont. Rom. non solum ciuem, sed vniuersam terram asseruat.
Peccatorum generatitia. §1. 149. perchimeram significantur.	81	42	Pont. Rom. Deum meditando Theologiâ è pectore mittit.
Peccatorum graue pondus tendit deorsum.	100. 219	53	Pont. Rom. Christi auctoritatem retinet, & vices.
Peccatum, interitum, gratia hominibus vitam affert.	100	53	Pont. Rom. Robur in Hæreticos prostrandos, Turcas, ac alios Asiæ barbaros.
Peccatum originale.	127	59.	cuius-
Peccatorum contritio.	130		
Peccator videbit &c.	132		

eiusdemque potestas 33
 Pont. Rom. Cur triplici Corona redimi-
 tur. 59
 Pont. Rom. hæreticæ prauitatis labe non
 fædatur. 63. 229
 Pont. Rom. Celsitudo omnium dignitatũ
 præstantissimar. 65
 Pont. Rom. Quorum successor, &c. 83
 Pont. Rom. Arma, quæ? 84
 Pont. Rom. Vtriusq; Ecclesiæ latine. f. &
 Græcæ caput. 126
 Pont. Rom. Fulmina mittit, &c. 133
 Pont. Rom. diuinorum arcanorum inter-
 pres. 145. 343
 Pont. Rom. Draconis figura toratur. 23. 53
 Pont. Rom. ordo, & iurisdicção. 97. eumq;
 nihil fugit. ibid.
 Pont. Rom. qui solis vicem obtinet laurea
 coronatur. 180
 Pont. Rom. Conditor est canonum. 182
 Pont. Rom. duos habet gladios, totidẽq;
 clauas. 210
 Pont. Rom. Nouas Hæreses damnat. 213
 Pont. Rom. Sedes Currus duarum rota-
 rum. 217
 Pont. Rom. de Principum iniurijs vlcisci-
 tur. 220
 Pont. Rom. Sedes fundata est supra fir-
 mam petram. 229
 Pont. Rom. potestatem habet ligandi, atq;
 soluendi. 230
 Pont. Rom. Christi Vic. Petri successor. 230
 Pont. Rom. In Ecclesia Dei culmen digni-
 tatum obtinet, cunctisq; splendidior
 rutilat, &c. 243
 Pont. Rom. Celsitudo, lux. 65
 Pont. Rom. Regit Ecclesiam vniuersalem,
 eiusdemq; præfules. 245
 Pont. Rom. Animarum vindex. 247
 Pont. Rom. Supra æquilaterum triangulo
 sitit. 251
 Pont. Rom. Quomodo Ecclesiam Dei cu-
 stodiat. 259
 Pont. Rom. Argus, sed in somnis. 261
 Pont. Rom. Ecclesiæ Princeps. & Custos;
 Dux animarum, & Pastor, vigilans
 Oecumenicus; sapiens prudẽs; &c. 265

Pont. Rom. Ecclesiæ dignitates elargitur,
 & seruat. 266
 Pont. Rom. Animarum, & Corporum Do-
 minator, & rector. 267. 314
 Pont. Rom. Temporales Principes ad vi-
 ctoriam cognoscendam, adq; Impe-
 rium orientale recuperandumhorta-
 tur. 306
 Pont. Rom. Quis in terris. 317
 Pont. Rom. vtriusq; vitæ tramites docet
 in triuio degentes. 327
 Pont. Rom. Potestas in Demones. 87
 Pont. Rom. Viarum præses. 327. omnes
 obediunt ei. 22
 Pont. Rom. Diuinorum rerum arcana dis-
 soluit, ac sacræ scripturæ locos aperit,
 fidei ambiguitates tollit, & leges con-
 dit nouas. 343. Iter æternitatis ape-
 rit. ibid.
 Pont. Rom. cur non vtatur baculo pasto-
 rali. 345
 Pontifex à ponte dicitur. 125. 157
 Pons charitatis, & salutis symbolum.
 278
 Pons senatorius Urbis à Greg. XIII. re-
 stitutus. 157
 Polidorus, lietus avarum, vitandum, & fu-
 giendum e nunciat. 112
 Pomona Dea fructuum. 180
 Populus qui ambulabat in tenebris. 124
 Populi sub principis patrocinio degūt. 315
 Portio hæreticorum, ignis. 221
 Portæ inferi non præualebunt aduersus
 Ecclesiam. 232
 Potentia corporis. 304
 Portentum quid Tarquinio attulerit eodẽ
 enim anno quo Regno pulsus fuit, ser-
 pentem latrasse dicit Phin. 311
 Potestas summa Rom. Pont. 318
 Populeæ corona Principi concessa. 66
 Populus hyemis symbolum. ibid.
 Potestas Rom. Pont. in Demones. 87
 Poma aurea herperidum, oues, 259
 Pomum vetitum. 261
 Potestas non est nisi à Deo. 341
 Præsumptio violenta fert diffinitiuam.
 105

Præfagium felicitatis, Draco. 139. 293. 145	quentiam, crudelis euadit. ibid.
Præceptorum obseruantia. 282. eorumdem	Principis rerum potius omnem Remp. fir-
circulus Decalogusi 281	mat, scelestumq; facinora damnat. 219
Propheciæ spiritus, alij; alij, datur inter-	Principis Regimen opt. quid in Rep. pa-
pretatio, &c. 282	riat. 231
Prædæ diuisio inter Rom. Pont. Philip.	Principis cura Monstra diuersa, idest vitia
Regem, & Reip. Venetam. 306	destruit. 236
Prælium magni Angulorum. 351	Principis Tyrannorum rabiem temperat,
Præmium æternitatis non aureum. 343	& comprimit. 246
Primitiæ boni operis fructus opt. Principi	Princeps intemperatos animi languores
debentur. 48	curat, & sanat. 248
Principis munificentiæ artes florent. 48. 50	Princeps adulatorum procul expellit. 250
Princeps leges scire debet. 52. 176	Princeps custodit oues, & super quadrato
Princeps rerum affluentia egenorum fa-	lapide fidei veritatem intactam asser-
mem explet, vnde facinora varia vitan-	uat. 261
tur. 64	Princeps Dei Minister omnia videt, eūq;
Principi corona populea conceditur. 66	fugit nihil, habet inscrinio pectoris om-
Princeps pro subditis noctes ducit insoin-	nia iura, noctes ducit insones, & voluta-
nes. 66	rios sumit labores. 196. 262. 313. vtriusq;
Principis beneficia sperni non debent. 139	pacis animi, & corporis auctor. 275
Principes Dei Ministri, eorumdem caput	Princeps quod approbavit turpē est non
Christus. 164	laudare. 265
Princeps simplicitate letatur. 366	Princeps populos ad vigilantiam horta-
Princeps legum, & Viarum Custos, homi-	tur. 268
nes ad rectos vitæ tramites vocat. 175	Princeps prudens in Rep. pacem tuetur,
Principis zelus, Cura, & custodia. ibid.	& seruat. 275
Princeps habet omnia iura in scrinio pe-	Princeps pro bono pacis Tyrannorum ra-
ctoris. 176	biem cohibet. 275
Principes prudentes esse debent. 177. su-	Princeps opt. de ponte, & à quo Pontifex
per columnam positi sunt ibid. 235	dicitur arma in flumen proijcit. 276
312	Princeps seruatis ciuibz quernam coro-
Princeps plantat, Minister irrigat, incre-	nam, & patris patriæ nomen mere-
mentum dat Deus. 181	tur. ibid.
Princeps caput religionis seruare debet.	Princeps prudens bella à Rep. longē se-
197	mmouet. 279
Principis symbolum, qui sui videndi aut	Principis superna potestas, debiles fortes,
raro, aut numquam copiam facit. 200	& timidos facit audaces. 304
Principum consilia debent esse recondi-	Princeps exaltat humiles. ibid.
ta. 200. 323.	Principis forma, & sedes quam habere de-
Principis prudentis symbolum. 203. Insti-	bet, vt æqua lance, & patiloci distantia
simi. 214. Temperatissimi. 250. 249	subditorum curam gerat. 308
Princeps vigilans, & fortis eligitur. 213	Princeps in medio Regno sedem habere
Principis sensus corporeus, & animi con-	debet, & quomodo apud ægyptios hie-
stantia. 213	roglyphicē monstrabatur. 308
Principum filiorum regnandi cupiditas.	Principis Ministris honor debetur. 309
217	Princeps temporalis frustra sine fide la-
Princeps benignus propter delictorū fre-	borat. 310

- Princeps res publicas ac priuatas, custodit, bonos ac malos pro meritis premiatur, & punit. 312.313
- Principis Imago, & forma. 315
- Princeps vigilans, & prudens patrocinari, & animaduertere subditos debet. 315
- Principes versantur sub Iouis clypeo. ibid.
- Principis arcana sunt recondita. 323
- Principis fortitudo rerum memoriam superat. 338
- Principis memoria inuincibilis omnino. ibid.
- Principis immortale nomen. 338
- Princeps oculos habet vigiles, & insomnes. 343
- Princeps opt. quomodo antiquitus notabatur. 344. à Deo sumit exordium. 345. per virtutum circulum ad æternitatem euehitur. ibid.
- Princeps rerum omnium metam affectus Deo fetus mundi gloriâ spernit. 345
- Principijs obsta, sero medicina paratur, &c. 216
- Principium, & finis rerum omnium est Deus. 344
- Proteus multipliciter sumitur, ab Aegyptijs Princeps habetur, quorum Reges sacerdotes sunt, & capite Serpentis coronabantur. 313
- Prospectiua Collegij Græcorum in Vrbe à Greg. XIII. constructi. 305
- Proteus in tot se facies vertit, in quot vult. ibid.
- Prudentiæ, & sapientiæ symbolum, Draco, inde Mineræ datus. 31
- Prudentia, quid? 193
- Prudens nemo, nisi bonus. ibid.
- Prudentiæ Vultus duplex, quorum vnus speculum, alter Serpentem respicit. 193
- Prudentia secundum philosoph. ac Theol. ibid. 203
- Prudentiæ definitio secundum Aug. 203
- Prudentia fortitudo, fortitudine prudentia prudentior, ac fortior est. 234
- Pueritia dormire dicitur cum adhuc ætas illa animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Urbem ingressa sit, &c. 16
- Pyramis pro rerum memoria, seu rerum natura, itemq; materia prima ponitur. 338.340
- Pyramis quid verè significet, & quid distet ab obelisco, remissiuè. 340
- Q** Væ nec oculus vidit, nec auris audiuit, &c. 357
- Querquus primæ ætatis amica. 42
- Querquus Umbra animi constantiâ, & primæ ætatis simplicitatem significat. 264
- Qui fecit te, sine te, non saluabit te, sine te. 80
- Qui male agit, odit lucem. 215
- Qui primum in latio regnarunt, & agriculturam docuerunt. 289
- Qui firmavit terram super aquas. 344
- R** Atio, & voluntas astrorum inclinationem vitæ. 17
- Rationis lumen vnde descendat. 202. Gratiarum, & beneficiorum Dux. ibid.
- Rabies canina Tyrannorum Christianos deprimit. 331
- Radix malorum omnium Adæ peccatum. 290
- Rhetoricâ palmæ, dialecticam pugno zeno similem dixit. 47
- Religionis caput seruandum. 95
- Religio quid operetur. ibid.
- Religio variè depicta, effictaq; reperitur. 99
- Religio Eneæ, cui dictum non fuerat, primum querite Regnum Dei. 112
- Resp. præmio, & pœna constat. 196. 210.
- Reip. Christianæ status initio Pont. Greg. XIII. qualis? 246
- Reip. caput, fundamentum, & symbolum. 312
- Resp. quomodo sacra testæ seruatur. ibid.
- Rebecca ardore charitatis accensa potum tribuit. 158
- Regum filiorum regnandi cupiditas. 217
- Regis, serpentem manutentis imago regni potitum significat. 22
- Regnum cælorum est meta laborum. 275

Rex Catholicus per Aquilam intelligitur.		Sanguis Christi hominum crimina lauit,	
306.		Ecclesiamq; formauit.	80.
Rex pacificus Christus.	283	Salutis signum.	87.145.165.167.235
Rex opt. quomodo antiquitus notabatur.		Sapientia filij mundi est conditus.	127
344		Sapientia Adæ.	173
Renoceratoris cum elephanto pugna.	218	Sapiens homo non fallitur, sed astris domi-	
Responsio obijcientibus Insignia Draconis		natur.	328
Rom. Pont. non conuenire. 86.265.302		Saturus in Antro sex pueros habet, qui	
Rerum distinctio, & separatio, vnde?	290	respondent hominis ætatibus de quib-	
Restitutio anni.	340.341	us, &c. ibiq; Serpentis significatum.	20
Restitutio morū in Ecclesia Romana.	184	Saturni Templum cur cum Tritone. ibid.	
Roma caput orbis. 49.165.308. vnde mun-		Saturno serpens concessus, & cur.	20.27.
di Regina dicta.	125	64.67.340	
Roma, Principis vigilantia flagellum Dei		Saturnus agriculturę inuentor.	64
euidit.	49	Saturni motus propter eius cęli amplitu-	
Roma, reiecta gentilitatis superstitione ca-		dineā tardus, & velox dicitur.	67.340
tholicam fidem sequitur.	111	Saturnus tempus significat.	20.67.338.
Roma per cubum intelligitur.	229	340	
Roma, vniuersaq; Christiana Resp.	289	Saturnus ver, & hyemem significat.	67.
Roma caput orbis, Italia Microcosm.	308	Idem quatuor anni tempora.	27
Roma Sedes Rom. Pont.	316	Saturnus habens in capite serpentem phi-	
Roma sub manu regis Tarquinij ampli-		losophiæ visus est.	313
ficatur, excolitur, à Regum potestate exi-		Saturno pro tempore, vel termino.	338.
tur.	311	340	
Romani veteres quibus utebantur Insi-		Saturnus cur in dextera teneat Serpētem,	
gnibus in maximo Reip. discrimine.	323	remissiue.	340
Romanorum Vexillum hodiernum, cum		Saturnus tegnavit in latio.	341
litteris. S.P.Q.R.		Saturnus anous dictus est.	ibid.
Rubrum tinctura virtutis.	250. Verecūdia,	Sapientia diuina humani generis hostem,	
& honestas integrales Temperantię	ibid.	charitatis ardore vicisse perhibetur.	
partes.		160	
S		Satan Tenebrarum Princeps.	89
Sacellum Gregorianum mirabile in no-		Sæculi Imago. 3. remissiue.	337
ua Basilica Sancti Petri in Vaticano à		Senectus virtutum Iudex vitia destruit.	
Greg. XIII. constructum.	106.380	19	
Sacerdotio translatō legis translatio fa-		Senium, seu decrepitas quomodo descri-	
cta est.	122	bitur, ibiq; nobilitas signatur.	20
Sacramenta Ecclesię.	159	Scorpio cur Africę Imaginis dextere col-	
Sacerdotes Aethiopię corollam Serpen-		locatur.	58
tum in capite gestabant.	313	Selim Interitus, & successoris silentium.	59
Salus extra Ecclesiam non est.	126.128	83.122.123.209	
Salutis effigies ex Rom. Imp. Numisma-		Sepulcrum Christi gloriosum.	82
ti.	327	Scorpionis, & Crocodili signa.	129
Salomon omnium sapiens.	143. Eiusdem	Scorpio diabolorum significat, doli, & fallaci-	
Tronus.	232	cię signum.	ibid.
Sapientia, & fortitudo Principis mundum		Sedes prima Vicarij Christi.	165. Rom.
moderatur.	18	Pont. & Dracones ibi duo, quid?	232

Scientiarum firmitas.	179	Serpens ex medulla cadaueris in spina na scitur.	113.329
Selim Turcarum Imp. cum Greg. XIII.	198	Serpens bonum omen &c. 129. 139. 145.	317. 328.
Numum vidit expauit.	203	Serpens vt renouetur, quid agit.	244.
Senes cur prudentes.	211	Serpens oraculi interpretes. 132. Saturno concessus.	202. 7. 64. 67. 340.
Sepulcrum Hadriani Imp.	214	Serpens Gorgonij capitis.	143.
Seruitus est de iure naturæ, &c.	229	Serpens æneus signum, & pharmacum.	167.
Seds Rom. Pont. fundata est supra firmā petram.	235. 149	Serpens prudens, quia caput defendit.	197.
Scutum fidei, gladius spiritus, & Galea sa- lutis.	261	Serpens miræ magnitudinis à venatori- bus captus, & Ptolomæo Regi dona- tus. 198. Eiusdem magnitudinis Atti- lius in Africam serpentem exercitum infestantem interemit, spoliūq; Ro- mam misit.	ibid.
Securitas Gregis sub vmbra alarum Prin- cipis.	303	Serpentes igniti interitum afferunt.	210.
Segetum comparatio.	305	Serpens pharmacum, & venena habet.	ibid.
Scolaris Græcus Greg. XIII. Draconem esse credebat.	305	Serpens seu in fontes, adeo quod eos in magna hominum turba cognoscit, flammasque vt vlciscatur pertransit.	215.
Scismaticorum serpentinx linguæ.	305	Serpentes non solum signis, sed re ipsa mi- litantibus vsu fuere.	235.
Sepulcrum Anchisæ cur serpentem protu- lit.	329	Serpentes in Mercurij Caduceo, quid?	293. 275.
Scarabeus ex Asino mortuo procreatur.	329	Serpentis luuentus diutissimè florere, de- ponit exuium vetus vt renouetur, ac multos viuunt annos.	307. 314.
Spes felix præfagium.	139	Serpentis figura dominum notabant egypti- ptij.	314.
Serpens cum sole magnam habet confor- mitatem, qui eiusdem Insignia gestasse creditur.	23. 30. 43. 124	Serpens abstinere à cibo cum pellem vete- rem cupit deponere.	324.
Serpentis felix præfagium sacrificij præ- esse solebat.	28	Serpens erectus tutelarem Regem signifi- cabat antiquitus.	327.
Serpens Mundi ReCTOR, mens spiritus, Deusq; creditus est.	39. 53	Serpens in orbentis amplitudinem mon- strat.	328.
Serpentis cauda superbiam notat.	57	Serpens de Anchisæ sepulcro prosiluit.	329.
Serpens signum est fertilitatis, salutis, & longanimitatis.	64	Serpens cur in dextera Saturni, remissi- uè.	34.
Serpentis circulari figura Aegyptij mun- dum notabant.	75	Serpentis maculæ annum significant.	341.
Serpens in deserto, qui Christum, signifi- cauit, cur ex ære conflatus ast.	76		
Serpentis varia nomina.	78		
Serpens æneus palo suspensus in eremo Christum præsignauit. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 250. 151. 161. 163. 167. 212. 218. 281. 283. 330.	88		
Serpens terram significat.	88		
Serpens propriam colit vmbra.	89		
Serpens cum inscriptione, SALVS, cur in tot. Roman. Imp. numis repe- ritur. 10. 314. 316. Salutis signum.	324.		

Temporis plenitudo,	353	Trophæa à Rom. Imp. Romam prouecta.	125	
Tēperantiæ partes subiectiua, & potentiales, & bona quæ ex illis proueniāt.	244	Tridens cur Neptuno tribuitur.	127	
Temperantiæ vitia aduersantia, quæ, quot, & cui comparata.	245	Trophonij Antrum.	131. 337	
Temperantiæ partes integrales, & tumor insensibilitatis simul aduersantur.	245	Tropos veritatis Instrumentum.	145	
Temperantiæ partes potentiales frenant interiores animi motus.	245	Triumphantis, & militantis Ecclesiæ symbolum.	159	
Temperantiæ partium collectio vbi commodè fieri possit.	246	Turcarum origo.	209	
Temperantiæ vitia, cōtraria, Monstra.	246	Tumor insensibilitatis, & immoderantiæ, quibus temperantiæ partibus aduersantur.	245	
Temperantia vnde dicatur.	248	Triangulum æquilaterum symbolum Iustitiæ, diuinitatis, atq; Mineruæ.	251	
Temperantiæ partes omnes in tribus Mercurijs considerantur.	249	Turcarum Tyrannus per lunæ qualitates increpatur.	251	
Temperantia tribus partibus constat.	249	Tyrānorum rabiem Princeps pro bono pacis cohibet.	275	
Temperantiæ vitia contraria in Chamæleonte considerantur.	250	Tyranni Reip. tranquillitatem turbant, & mores deprauant.	275	
Terminus nulli cedebat.	338	Tritolemus super curruum cæteris à Draconibus ductum Agriculturā docet, & semina spargit; qui & osyris habitus fuit; Dracones vero curruum ducentes volumina sunt de agricultura conscripta.	303	
Theologica veritas hæreticorum prauitatem, ac dementiam conculcat.	53	Turcarum Imp. per Lunā intelligitur.	306	
Tempestates Deus serenat, & Princeps Tyrannos deprimit.	246	Trontinum Therami flumen Theſaurum habet, antiquitatem rerum omniū cōtinet, Numismata Rom. Imp. eructat; & horū causā latet propter rerum magnitudinem, & fluminis rapacitatem, atq; intumescētiā.	316	
Terra fluens lacte, & melle.	292	Tyrannorum rabies Christianos absorbit.	311	
Theophrastus moriens naturam accusasse dicitur.	325	Typus Ecclesiæ vniuersalis.	96. 360	
Theramum Aprutinatorum Princeps, interamna antiquitus dicta, & cur ita.	174	V		
Theramum à terrēmotu & à Thermis dicta abundat aquis, & antiquitatum plurima monumenta habet.	174	V Bertatis partes omnes.	291	
Theramum Ciuitas Draconem venerata est.	174	Ver, aliorum anni temporum serenissimum, atq; horrentissimum.	63. anni caput, & finis.	67
Theramum Templū Apollinis habuit.	174	Veritatis, & mendacij signa, seu symbola, quæ?	89. 123	
Theramenſis Iuuentutis spectacula.	174	Veneriarum, & Mediolani Inſignia.	141	
Theramenſes cur grandinem quotannis patiuntur.	291	Verba tex. in Clem. 1. de sum. trin. & fid. Cath.	161. 195. 351	
Theatrum Therami hodie Canonica dictum.	174	Verba Genes.	167. 173	
Trion cur in summitate Templi Saturni collocetur.	20	Vē soli quoniam, &c.	176	
Turrim ædificauit Deus in testamento veteri.	84			
Translatio Imaginis D. Mariæ nuncupata olim del foccorſo, in Greg. Sacellum in noua bafylica D. Petri.	106			
Troiani, iam Itali, latiniq; fuerant.	112			

Vertumnus cogitationum Deus.	180	Virga, quid? 133. Munificentiam significat.	ibid.
Verba Euang. Luc. 1.	355	Visio Dei tota merces.	133
Veneris Imago, quæ?	31	Virginis partus fregit chirographum.	357
Verba Euang. Matth. 10. de Serpentis prudentia.	197	Vicarij Christi prima Sedes.	165
Verba Vergilij.	134	Viarum, & legum custos, Princeps.	175
Velleris auri Templum in colchis, quid? 237. quod Iason cū Argonautis petijt, Animæ symbolum, &c.	ibid.	Vita præfens, triuium; in quo falluntur homines nisi Deus ostendat viam, &c.	175
Veritas Euāgelica victoriam in hostes reportauit.	264	Virtutes omnes esse prudentias.	193
Verba Serpentis primos nostros parentes decipientis.	290	Vultus prudentiæ, duplex; quorum vnus speculum, alter Serpentē respiciūt.	193
Verba Exodi. Cap. XIIII. & XVI.	301	Vigilantia pastoris, gregis securitas.	140.
Verba Io. And. in vita Bonifacij VII. P. M.	311	Vita ex capite oritur.	210
Verba Psal. 83. etenim benedictionem, &c.	345	Vulcani trespides, necessarii; nisi seruitus sit de iure naturę contra mentem iuristarum.	214
Verbi incarnatio, mundi creatione mirabilior.	357	Voluntas propria cohibenda.	214
Vestę statua ex marmore nigro per quam terram intellexere veteres ab omnium Deorum templo sublata, &c.	58	Viperarum partus varia opinio, & veterū lapsus.	216
Vexilla tantum Principum, quandoq; militum animos pulsant, hostesq; profligant.	29. 129. 235. 317	Vitiorum locus, quem Virg. 6. Eneid. commoustrat.	236
Virgo ante partum, in partu, & post partum.	358	Vulgus ignarum, & incapax rerum reconditarum, instruendum.	237
Vita contemplatiua in Draconem, actiua, in sceptro lunonis consideratur.	40	Virtus astrorum.	243
Virtus, Mulier Columnę innixa cum Serpente describitur.	99	Vita temperantię contraria per Monstra, &c. 246. in chamæleonte considerantur.	250
Vultus derigit animum.	105	Vindex animarum Rom. Pont.	247
Virgo Dei Genitrix Christianorum Palas.	106	Vicissitudo rerum, lumen, & temperies à sole causatur.	251
Virginis Imagines multis in locis Romę miracula ediderunt, Greg. XIII. Sedente, &c. quibus Tempia, Sacella, altariaq; Idem Greg. crexit.	107	Virtus visiva Draconis acutissima.	262
Virginis Imago in Columna Basylicę S. Petri inuaticano.	107	Vigilantię motus. 267. & quomodo scribatur.	268
Vita actiua, & contemplatiua. 108. 326. 327		Vinū leſificat cor hominis, quod obediens tibus dat Deus.	291
Virga Aaron, Virgas Ægyptiorum deuorat.	123	Vineę Theramensium cur grandine quottannis verberentur.	291
Vindex veritatis, & peccatorum est Rom. Pont.	231	Victoria vti quando quis debet.	306
		Virtut capitis ac pectoris.	312
		Victoria Christianorum sedere cōiunctorum in Turcas.	326
		Viarum Præses Rom. Pont.	327
		Vir eruditus non moritur.	342
		Virgo, mater, sponsa, filia Dei castitatis exemplum, virtutum exemplar.	357

INDEX RERVM NOTABILIVM, QVAE IN SVMMIS CONTINENTVR,

Alphabetica Serie degeſtus .

A



Aulatores ab eius aula Princeps depellit. 242. num. 8
Aestas abundat annona. 61. nu. 2
Aemulantiū descriptio. 287. nu. 5
Aetas hominis vltima, nobilitatis definitio, & signa. 12. num. 8
Aeternitatis Imago in quodam faustine Numismate, &c. quae à Claudiano describitur, à Io. Boccae. exponitur, & c. eiusdemq; continuatio, definitio, & partes. 332
Aeternitatis arcana sunt recondita, & quibus obscurissima dicantur. 335. num. 1
Ambitio abijcienda. 191. num. 3
Aequitatis effigies, & insignia. 104
Aequitas, & rigor Principis. 207. num. 1
Aer Iunonis Imagine monstratur. 37. nu. 2
Anni temporum symbolum est Saturnus. 25. num. 1
Anni tempora, quatuor, quomodo Antiquitas ea descripsit. 61. num. 5
Anni correctio. 335. num. 4
Anni restitutio post C. Iul. Caesarem à Greg. X I I I. Pont. Max. i. 582. Romae facta, & ab omnibus recepta describitur. 335. nu. 5
Angelus pacis, & brisus. 274. num. 9
Angelorum creatio, & vniuersorum simul. 349. num. 1
Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. 349. num. 5
Animalia cuncta viuunt, spirantq; aeris elemento 37. num. 2
Animam peccato alligatam Christus liberauit. 74. num. 9
Animus Principis quibus roberetur, ac fulgiatur. 241. num. 2
Anims nobilior est corpore. 300. num. 14
Antiquitas, quomodo quatuor anni tempora descripsit. 61. num. 5
Antephararmacum à Venenis praeservat. 137. num. 6

Arma Principis Draconis imagine signantur. 321. num. 1
Arcana aeternitatis quibus obscura. 335. nu. 1
Arbitrium hominis liberum. 37. num. 3
Ars medica ad Remp. necessaria Principis, & agacitate iuuatur, isq; sordes animi abstergit. 45. num. 5
Arithmetica, Geometria, Musica Principis munificetia florer, cui gratias, &c. 45. nu. 2
Arcana Principis sylentio obuoluntur. 192. num. 8
Astronomia eruditione Princeps prodigiorum minas auertit ac spernit. 45. num. 3
Artium liberalium labor Principis nomen aseruat. 171. num. 6. earumdem firmitas fortuna instabilitatem firmat. ibid. num. 7
Aqua per Isidem ostenditur. 37. num. 3
Autumnus cui comparatur. 61. num. 3
Autoritas Principis Impericia imbecilles fortes, timidos facit audaces. 299. num. 4

B

Beneficia, & gratias concedit Princeps. 94. num. 16
Beneficia rationis vestigia sequuntur. 192. num. 10
Beneficia ex delicto nemo cōsequi debet. 208. num. 10
Bellum, pacis dulcedinem parat. 273. num. 4
Bella lōge semouet à Rep. Princeps opt. 273. num. 5
Benignitas Principis in debiles. 199. num. 5
Bononia Ciuitas, quam Felsinam dixere veteres, Mater studiorum dicitur; vniuersę terrę Principem, edidit, lucundissima florer, bona omnia dicit, & c. fol. 5. num. 1. & 2.
Bononię flumen S. R. E. Principem lauit. 5. num. 3
Bona cuncta à Deo procedunt. 336. num. 8

B

Candor Principis hominum tenebras & citatis illustrat. 55. num. 1

Cares

Ceres terra & symbolum. 37 num. 2	Continuatio secundi libri ad primum. 70
Canis, leo, lupus, & tempora significat. 25 num. 4	Continuatio Religionis ad Deum. 90
Charitatis Imago, & definitio; remissio. 152	Continuatio tertij libri ad secundum. 116
Charitatis effectus, remissio. 152	Continuatio spei ad fidem. 134
Charitas iungit hominem Deo. 155. num. 1.	Continuatio charitatis ad spem, 152
Diffunditur, effunditur, infunditur, superfunditur. ibid. num. 2. Numquam excidit, perfectionem adducit gloriam tribuit. ibid. num. 3. legem custodit. ibid. num. 4.	Continuatio sapientie ad charitatem. 168
languidum, & vulneratum facit. ibid. & 156 num. 9. eius q; ardore currunt homines. ibid. num. 5. liquefacit. ibid. num. 6.	Continuatio libri quarti ad tertium. 188
Omnia sustinet, & mentem inebriat. ibid. num. 7. Deus est, & peccatum expellit. ibid. num. 8. patiens est, benigna est. 156. num. 9	Continuatio Iustitie ad prudentiam. 204
Caput militie Princeps, quid agat, &c. 299. num. 6	Continuatio fortitudinis ad Iustitiam. 222
Caput orbis, Petri sedem, & fidei Magistrum ab initio Deus Romam constituit. 330. num. 11	Continuatio temperantie ad fortitudinem, & effigies. 238
Catholicam veritatem, qui defendit religionis ergo, dignitatum culmine coronatur. 93. num. 3	Continuatio libri Quinti ad quartum. 254
Cautio Principis videns Angelum rebellem caude ambitu tertiam stellarum partem de celo traxisse, eam a se scissam proiecit. 191. num. 3	Continuatio pacis ad vigilantiam, definitio, &c. 270
Ciuem seruanti corona querna debetur. 37. num. 4	Continuatio vbertatis, definitio, effigies, & partes. 284
Columnis prudentie, & fortitudinis Resp. fulcitur. 300. num. 12	Continuatio Sexti libri ad quintum. 296
Concordia, procreatio, & vita constat. 37. num. 5	Continuatio vite, Imago, definitio, & partes remissio. 318
Corona palmarum cur datur Principi. 55. num. 2. ferrea. ibid. num. 3	Continuatio eternitatis ad vitam, partes, Imago, descriptio, definitio & partes, 332
Corona populea laborem mentis; & corporis sollicitudinem notat. ibid. num. 3	Contemplationis spiritum dat fides. 110. num. 7
Cognitio Dei, Religio dicitur. 90	Copia frugum cura Principis Resp. abundat. 287. num. 2
Constantia, & seueritas Principis in hereticos ferrea corona insignitur. 55	Corruptio vnius, generatio alterius. 321. num. 7
Constantia, & consilio Princeps nititur. 300. num. 12	Christus sol Iustitia Ecclesiam illuminat intrus, & foris. 26. num. 9
Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, & voluptates respuit. 321. num. 6	Christus mundi peccata sustulit. 73 num. 2. de eius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73. num. 2
Consilium diuinum de mundi redemptione. 349. num. 3	Christus pro synagoga venerat. 73. num. 5
	Christus pratio sanguinis mundum redemit. 73. num. 6
	Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria triumphauit. 74. num. 8
	Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. 74. num. 9
	Christus in ligno salutis misterium operatus est. 137. num. 12
	Christus Angelus pacis. 274. num. 9
	Christi sanguis effusus a corpore reassumptus creditur. 336. num. 8
	Cultus diuinus Deo debetur. 70
	Custodia Principis populorum securitas. 226. num. 10

D

Declaratio vite, Imago, definitio, continuatio, & partes, remissuè. 318
 Definitio, & Etymologia Religionis, remissuè. 90
 Definitio fidei, remissuè tamen. 116
 Definitio spei, remissuè. 134
 Definitio prudentiæ remissuè, effigies, & partes. 188
 Definitio Insuperbie, effigies, & insignia remissuè. 204
 Definitio Temperantiæ, effigies, continuatio, & partes. 238
 Definitio Vigilantiæ, Imago, & simulacrum. 254
 Definitio pacis, simulacrum partes, & c. 270
 Definitio Principis, & partes. 296
 Definitio vite Imago, declaratio, continuatio, & partes. 318
 Definitio æternitatis, Imago, definitio, continuatio, & partes. 332
 Definitio nobilitatis, signa, & sequela. 128
 Delicti naturam cruciatus pænæ sequitur. 207 num. 6
 Delicta parua, nè maxima fiant, tolluntur. 207 num. 8
 Descriptio inuidiæ, & infelicitatis. 287 num. 5
 Dei potentia spirituales hostes fugat, & stermit. 322 num. 8
 Deus superbis resistit, & exaltat humiles, & c. 111 num. 5
 Deus trinus, & vnus, X. præcepta tradidit. 111 num. 9
 Deus est obiectum Theologica veritatis. 46 num. 7
 Deus Principium est rerum omnium, & finis. 70. quo inuis excogitari non potest; carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit. 73 num. 1
 Deus non definitur, sed describitur. 70
 Deus per ancum serpentem præsignatus in dipeccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73 num. 2
 Deus simoniacos, & sacrilegos viuere non patitur. 73 num. 3

Deus est ubiq; & peccatis nullum est perfigium. 73 num. 4
 Deus tria peccatorum genera destruit. 73 num. 7
 Deus, vltionum olim, hodie misericordiarum dicitur. 74 num. 10
 Deus iniquitatum omnium seminatorem stermit. 74 num. 11 In scripturis varijs nominibus appellatur. ibid num. 12
 Deus omnium Princeps hostes nequissimos fugat, ac sublatam vitam nobis restituit. 74 num. 13
 Deus odit mendacium, quod primos parentes decepit. 74 num. 15
 Deus ab initio Romam orbis caput, Petri sedem, & fidei Magistrum constituit. 300 num. 11
 Deus propter charitatem incarnatus est. 155 num. 5
 Deus ante mundi creationem quid agebat. 349 num. 1
 Deus minatur humani generis hosti, & maledicit. 349 num. 3
 Deus quem celi capere non poterant Virginis gremio continetur. 350 num. 6
 Dei cognitio religio dicitur. 90
 Deo cultus diuinus, qui religio dicitur, debetur. 70
 Dignitates habentur à Principe. 61 num. 3
 Dignitas Ecclesiæ non deficiet, ac obtenebrari non poterit. 225 num. 5
 Dignitates Ecclesiæ seruantur. 257 num. 8
 Discordiarum faces de Ponte salutis Princeps proicit, extinguitq; 273 num. 2
 Diuitias, & pacem præstat Princeps. 274 num. 8
 Diana legum, & viarum Custos. 299 num. 9
 Draconis Imagine arcana Principis signantur. 321 num. 2
 Discordia rerum interitus. 37 num. 5

E

Ecclēsia Catholica, eiusq; Princeps illuminat corda fidelium, quos pro meritis muneratur, & punit. 25 num. 7
 Ecclesiam Dei, quis ab hæresum prauitate mundam conseruet? 93 num. 2
 Ecclesiis in ædificandis religio Principis cognosci-

E

gnoscitur. 94. num. 12
 Ecclesiæ persecutionum cessatio, firmitas, & tolerantia. 225. num. 1
 Ecclesiæ dignitas non deficiet, ac obtenebri non poterit. 225. num. 5
 Ecclesiæ securitas, & tranquillitas. 225. num. 6
 Ecclesiæ triumphantis descriptio. 258. num. 1
 Ecclesiæ sacramenta vigilantibus custodienda traduntur. 258. num. 7
 Effectus fidei. 116
 Effectus spei remissi. è tamen. 134
 Effectus charitatis remissi. & c. 132
 Effigies Minervæ, Imago & simulacrū. 168
 Effigies prudentiæ. Descriptio & partes. 188
 Effigies Insitiæ, descriptio, & Insignia, remissi. 254
 Effigies fortitudinis, descriptio, continuatio, & partes. 222
 Effigies temperantiæ, descriptio, continuatio, & partes. 228
 Evangelicam veritatem custodit Princeps. 257. num. 6
 Europam Rom. Pont. ab hostium manibus custodit, & servat. 25. num. 1
 Exercitus maximi sæpe pulsi ac fugati sunt terrore ipso impetuq; militum, sine cuiusquam non modo morte, verum etiā vulnere. 25. num. 3

F

Faces discordiarum Princeps extinguit. 273. num. 2
 Felicitatis, ac perpetuæ pacis symbolum. 273. num. 1
 Felicitatis Principis, & subditorum symbolum. 287. num. 5
 Fidei Imago, & descriptio. 116
 Fidei effectus. 116
 Fides hominem salvat; Populorum sæpe Principem facit, funum, et stipulam carnalium delectationum, & ocioforum verborum extinguit. fol. 119. num. 1 & 2
 Fides rerum temporalium amorē extinguit. 119. num. 3
 Fides temporalia contemnit. Cecitatis velum à mortalium oculis rumpit, & gentilitatis tenebras procul expellit. 119. num. 4
 Fides postulata impetrat, animasq; à precæ-

torum vinculis liberat. 119. num. 5
 Fides assimilatur argento, munus est prædicationis. 119. num. 6
 Fides est aurum, datq; spiritum contemplationis. 120. num. 7
 Fides dat perseverantiam. 120. num. 8
 Fides contra mundum, & tenebras spiritus nequitię pignat, ac victoriam reportat. 120. num. 9
 Fides mentem purgat. 120. num. 10
 Fides, insititia & veritate sanctitatis induta, iustificat ac beatificat. 120. num. 11
 Fides sol inter sidera splendet. 120. num. 12
 Fides Carb. Christianaq; Respi. propegetur, ac optimè regitur. 120. num. 13
 Fidei responsa, diuiniq; lurs dat Princeps. 171. num. 4
 Fidei dubia soluit Rom. Pont. 36. num. 7
 Filicia Principis nimis ardua contemnit, & patrat. 225. num. 7
 Figura serpentis in Numis Ro. Imp. 300. num. 1
 Figura serpentis in Exillio Rom. Reip. munitum. 300. num. 17
 Finis tribulationum in crumina attendendus est. 110. num. 1
 Figura serpentis, Grammaticam, Logicam, Rhetoricam, & earundem officium demonstrat. 45. num. 1
 Firmitas crium, fortuna inconstantiam firmat. 171. num. 7
 Fœdera pacis mutuis firmantur muneribus. 273. num. 3
 Flumen Bononiæ S. R. E. Principem lauit, etc. 5. num. 3
 Fortitudinis effigies, continuatio, descriptio, & partes. 222
 Fortitudo, & prodentia simul plurimum possunt. 226. num. 8
 Fortium signa victoriam præstant. 226. num. 9
 Fortes imbecilles, timidos facit audaces Principis auctoritas impertita. 299. num. 4
 Fraus ad æternos cruciatus expellit. 299. num. 1

G

Gens nulla est, quæ non etiam si ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum sciat. 90
 Gentilitatis superstitione relicta veritate sequuntur

quuntur animæ orbis, & **urbis. 94. nu. 17**
 Gentilitas, sine fidei lumine, si quos bonorum
 operum preciosos lapides struxit, nihil
 egit. **110. num. 12**
 Gestamen othomanica gentis, luna. **242. nu. 9**
 Gloria, & nomen æternum quomodo ac-
 quiratur. **332**
 Gregorius vigilans, Idemq; circa Dei præ-
 cepta inulgiſſe dicitur. **12. num. 9**
 Grammatica, Logica, Rhetorica, & quod cui-
 usq; earundem officium, varia serpentis
 figura cognoscitur. **45. num. 1**
 Geometria, Musica, Arithmetica Principis
 munificentia florent, cui gratias, &c. **452**
 num. 2
 Gratias, & beneficia petentibus Princeps cõ-
 cessit. **94. num. 16**

II

Hæreses nascentes damnat celsitudo
 Principis. **207. num. 5**
 Harcticorum nomina, nedum gesta delentur.
208. num. 18
 Hermathena, Mercurius, & Minerva simul.
22. num. 6
 Homines currunt charitatis ardore. **155. nu. 5**
 Homines gestamina ferunt ut cognoscantur
 ab alijs. **204**
 Hominis nobilitas quomodo descripta sit ab
 Aegyptijs. **1. num. 2**
 Hominis arbitrium liberum. **37. num. 3**
 Homo creatur, & in paradysum transfertur,
 & eijcitur. **49. num. 2**
 Horrea ad rerum copiam parat princeps. **287**
 num. 1
 Hostes spirituales Dei potentia sternit. **322.**
 num. 8
 Humores quatuor, quorum ex concordia pro
 creatio, & vita ex discordia rerum intervi-
 tus provenit. **37. num. 5**
 Hyemis pluvias, tempestates, frigora, austeri-
 tatem, & duritiem fugat per. **61. num. 1**
Il
 Inno prudentiam tribuit antiquitas. **188**
 Iani bifrontis habitus, forma, Imago, in-
 strumenta, & potestas Rom. Pont. accom-
 modantur. **335. num. 4**
 Icones symbolica cum anima, & corpore cõ-

stent, loquuntur; ac Rom. Pont. Regni am-
 plitudinem, & ceteras animi partes pro-
 dunt. **5. num. 1**
 Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius
 symbolum est **Ceres. 37. num. 1**
 Imago seculi secundum antiquos. **26. num. 9**
 Imago Iunonis aerem monstrat. **37. num. 2**
 Imago Iſidis aqua significat, a qua omnia pre-
 ter hominis arbitrium dependet. **37. nu. 3**
 Imago Dei secundum Catholicos. **70**
 Imago Religionis secundum catholicos, eius-
 demq; definitio remissive. **90**
 Imago fidei secundum catholicos, ac alios,
 & c. eiusdemq; effectus. **116**
 Imago spei secundum nostri temporis scripto-
 res. **134**
 Imago Charitatis, & definitio remissive. **132**
 Imago Minerue, effigies, & simulacrum. **168**
 Imago prudentiæ, & partes. **188**
 Imago fortitudinis, partes, & definitio. **212**
 Imago vigilantie, & definitio. **254**
 Imago pacis, definitio, partes, continuatio,
 & c. **270**
 Imago vbertatis, instrumenta, definitio, nomi-
 na, continuatio, & partes. **284**
 Imago vite, declaratio, definitio, continuatio,
 & partes remissive. **318**
 Imago æternitatis, descriptio, expositio, defi-
 nitio, partes, & continuatio. **332**
 Immortale nomen principis renouatur ut
 Aquila lucentus. **335. num. 2**
 Imp. ab Aegyptijs descriptus. **296. num. 8**
 Imp. Rom. Numismata, & eorum significa-
 ta. **310. num. 12**
 Incarnatio Verbi fit Virginis consensu. **349.**
 num. 5
 Indulgentiæ, & peccatorum remissio à Chri-
 ſti latere, &c. **73. num. 2**
 Infelicitatis, et inuidiæ descriptio. **287. num. 5**
 Infidelium perfidia destruitur. **207. num. 1**
 Inſignia Rom. Pont. anima, & corpore cum
 consent, loquuntur Regni amplitudinẽ, &
 ceteras animi partes ostendunt. **5. num. 1**
 Inſignia ſapientiæ, nobilitatis, & ſplendoris
 Principis. **172. num. 1**
 Inſignia Inſitiæ, effigies, & definitio remissi-
 uẽ. **204**

Insomnis cura Principis. 28 num. 9
 Isis Imago aquam significat. &c. 37 num. 3
 Instrumenta Iunonis veram Principis imaginem, ac vtriusq; vite formam, normaq; demonstrat. 37 num. 2
 Instrumenta Vbertatis, Imago, definitio, & partes. 184
 Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia bene percipit & operatur. 191 num. 4
 Interitus ex humorum discordia. 37 num. 5
 Inuidia, & infelicitatis descriptio. 287 num. 5
 Iouis statua auribus mutila. 196
 Iunonis Imago monstratur aer. 37 num. 2
 Iunonis Instrumenta, quid? 37 num. 2
 Iurgia tolluntur Principis temperantia. 141 num. 5
 Iuppiter ignis celestis dicitur, terram fouet, & viuificat omnia. 25 num. 2
 Iustitia gladij gestamen habet, ita quoq; lanceam, fascesq; vt Aequitas sustinet. 104
 Iustitia tripartita, &c. 104
 Iustitiæ partes destruunt vitia, Remp. sacræ rectam conseruant. 208 num. 11
 Iustitiæ effigies, definitio, & insignia remissæ. 104
 Iustitiæ conuenit. vt vbi peccatum patratum est, ibi pœna soluat. 107 num. 4

L

Labor mentis, & corporis sollicitudo populeæ corona notatur. 61 num. 4
 Labor studiorum artium liberalium nomen Principis semper virens asseruat. 171 num. 6
 Laborum meta, æternitatis nomen. 331
 Lapides præciosos siquos gentilitas struxit bonorum operum nihil egit. 120 num. 12
 Leges Reip. Regimen moderantur. 45 num. 6
 Leges condit, & seruat Princeps. 299. 9
 Lex datur, &c. quam transgreditur homo, &c. 349 num. 2
 Legis præceptorum X. significatio. 12 num. 9
 Legum transgressores inuadit Religio. Principis. 93 num. 7
 Legum peritiâ, plusquam armis Princeps armatur. 172 num. 13
 Legum & viarum Custos, Diana. 299 num. 9
 Leo, canis, & lupus, tempora significant. 25 num. 4

Liberum arbitrium hominis. 37 num. 3
 Lite Iouis filie noxæ damna sarcinda sequuntur. 242 num. 5
 Liberalitas, & munificencia Principis. 19 num. 3
 Longanimitatem parat sobrietas Principis. 321 num. 2
 Logica, Rhetorica, Grammatica, & earumdem officium varia serpentis figura cognoscitur. 45 num. 1
 Lucifer tertiam stellarum partem de celo trahit. 191 num. 3
 Lucifer rebellat, sic consilius, deijcitur, &c. 349 num. 1
 Lumen sapientiæ à Principe S.R.E. expetendum. 172 num. 9
 Lumen sapientiæ tenebras cæcitatis expellit. 172 num. 12
 Luminaria magna creantur, &c. 349 num. 2
 Luna, Ecclesiæ Catholica assimilatur, quæ lumen à sole recipiendo splendet. 16 num. 7
 Luna Turcarum Gestamen. 242 num. 9
 Lupus, leo, canis tempora significant. 25 num. 4
 Luporum rabiem bonus Pastor funditus tollit. 322 num. 9

M

Magnanimitas Principis cur Palma coronam meretur. 55 num. 2
 Magnanimitas Principis in debiles, & clementia. 299 num. 5
 Maledicorum audacia, temeritas, & presumptio Principis sapientiæ aduersarium ruunt. 171 num. 5
 Maris aquæ fluunt, & resfluunt. 336 num. 8
 Mars bellorum Deus. 25 num. 3
 Medica ars Principis sagacitate inuatur. 45 num. 5
 Medium tutissima pars totius eligitur. 192 num. 9
 Mens, & ratio Principis religionem in Rep. fouet, & nutriunt. 191 num. 5
 Mentem purgat fides. 120 num. 10
 Mendacium, quod Deus ac Princeps odit, sub vmbra veritatis primos parentes decepit. 74 num. 15
 Meta laborum æternitatis nomen. 332

Mercurius, & Minerva super quadrato lapide se simul amplectentes Hermathena dicuntur. **26. num. 6**

Mercurius temperantia partibus insignitus. **242. num. 7**

Milites vitæ utriusq; altius scilicet & contemplatiue quis faciat? **94. num. 14**

Minæ caput Princeps, quid agat, & c. **295. num. 6**

Militum Rom. Reip. Vexilla serpentis figura insignita. **300. num. 17**

Minas prodigiorum eruditus Princeps auertit, ac spernit. **45. num. 3**

Mineræ simulacrum in Athenarum Arce, & c. **168**

Monarchiæ Principatum non procrastinans facile assequitur. **11. num. 6**

Mundi Regimen, & figura. **74. num. 14**

Munificentia, & liberalitas Principis. **299. num. 3**

Musarum chorus Principis laudes enumerat & c. **172. num. 8**

Musica, Arithmetica, Geometria Principis munificentia florent, cui gratias, & c. **45. num. 2**

N

Naturalitas hominis quomodo descripta sit ab Aegyptiis. **11. num. 2**

Naturam delicti cruciatus pene sequitur. **107. num. 6**

Nobilitatis ad perfectionem, quæ concurrunt. **11. num. 2**

Nobilitatis definitio signa, & sequela. **122. num. 8**

Nobilitatis sapientia, ac splendoris Principis insignia. **172. num. 11**

Nobilitas generis quanto illustriorem habet originem, tanto clariorem obtinet locum. **321. num. 7**

Nomina hereticorum nedum gesta delentur. **208. num. 13**

Nomen æternum meta laborum. **332**

Nomen Principis quomodo renouetur. **335. num. 2**

Ventorum turbine, imbrumq; aluione, ac temporis inexplibili edacitate non obruitur, sed in dies maiores sumit vires. **ibid.**

Noxa omnibus temperantia partibus carēs. depellitur. **241. num. 5**

Numismata in quibus Rom. Imp. Serpentis figura pacem, Virtutem, salutem, fidem, & victoriam præmonstrabant. **310. num. 16**

O

Obeliscus cur temporis mensuram, & æternitatem significat. **335. num. 4**

Orbium caelestium Typus. **26. num. 8**

Obiectum Theologicæ veritatis est Deus. **46. num. 7**

Orbis, & Urbis Animæ veritatem sequuntur. **94. num. 17**

Origo Principis clara tenebris ignorantia fugat. **141. num. 1**

Orbis caput, Petri Sedem, & fidei Magistrā ab initio Deus Romam constituit. **300. num. 11**

Officium Grammaticæ, Rhetoricæ, & Logicæ varia Serpentis figura cognoscitur. **45. num. 1**

P

Pacis simulacrum, definitio, continuatio ad vigilantiam, & partes remissivæ, & c. **270**

Pacis perpetuæ, & felicitatis symbolum. **273. num. 1**

Pacis fœdera mutuis firmanentur muneribus. **273. num. 3**

Pacis Templum quando Principis religione confurgit. **273. num. 6**

Pacis dulcedinem parat bellum. **273. num. 4**

Pacem, & dinitias præstat princeps. **274. num. 6**

Pallas vt Virgines, ita princeps Ecclesiæ dogmata intacta conseruat. **257. num. 2**

Palme corona cur datnr principi. **55. num. 2**

Pandora cur princeps dici possit. **299. num. 7**

Partes sapientiæ remissivæ tamen. **168**

Partes prudentiæ memoria, ratio, & c. **188**

Partes Iustitiæ. **104. vitia destruunt, Remp. sarfctam etiam conseruant. 208. num. 11**

Partes fortitudinis, definitio, Imago, & continuatio. **222**

Partes potentiales Temperantiæ in igne diuini amoris. **241. num. 1**

Partes

Partes Temperantiae in tres species diuiduntur. **242. num. 5**

Partes pacis, effigies, definitio, continuatio, &c. **270**

Partes vbertatis, Imago definitio, continuatio. **284**

Partes, & definitio Inſi principis. **296**

Partes vitae, imago, declaratio, definitio, & continuatio. **318**

Pastor bonus pro ouibus ſuis vti princeps vitam periculis exponit, & luporum rabiem tollit. **322. num. 9**

Pater omnium Rom. Pont. **37. num. 4**

Patrocinium principis bona omnia tuetur. **242. num. 6**

Peccatorum remiſſio, & Indulgentiae à Chriſti latere. **73. num. 1**

Peccati nullum perſuſum. **73. num. 4**

Peccatorum genera tria deſtruit Deus. **73. num. 7**

Peccatum vbi patratum eſt, ibi pena ſoluitur. **207. num. 4**

Perſecutionum Eccleſiae ceſſatio, firmitas, & tolerantia. **225. num. 1**

Pena cruciatus ſequitur naturam delicti. **207. num. 6**

Pena ſuos tenet authores. **207. num. 7**

Poeſis illiusq; cultores principis munificentiae, & liberalitate florentes, eiſdem laudes & immortalitatem extollunt. **45. nu. 4**

Pluto diuitiarum Rex, vbertatis filius. **284**

Pont. Rom. Caelum aperit, indulgentias elargitur, animarum vincula ſoluit. **5. num. 1**

Pont. Rom. ſuper omnes eſt, cum habeat vniuerſale dominium, & imperium; eiſemq; à ceteris principibus honor debetur, reuerentia, & obedientia. **12. num. 10**

Pont. Rom. duos habet gladios, vnum exercet, alium Imperatori tradidit. **12. num. 1**

Pont. Rom. terram vniuerſam non ſolum regit, & ſeruat, ſed Petri Nauticula gubernacula tenet. **37. num. 4**

Pont. Rom. Theologiam è pectore mittit. **46. num. 7**

Pont. Rom. ſolus princeps, Europà ab hoſtium manibus immaculatam cuſtodit. **55. nu. 1**

Pont. Rom. vtriusq; Eccleſiae graeca ſcilicet, et

latina eſt princeps, ac Chriſti Vicarius ad quẽ ſpectat praeſicationis munus. **199. 4**

Pont. Rom. Chriſtiana Recip. caput eſt. **120. num. 13**

Pont. Rom. Chriſti vices obtinet in terris. **155. num. 8. 274. num. 9**

Pont. Rom. verè princeps eſt, ac Religionis Chriſtianae conculecat hoſtes, & magnificentiam praefert. **225. num. 2**

Pont. Rom. oculorum purgata virtus, quae videat, &c. **336. num. 7**

Pont. Rom. diuinorum arcuorum pariceps. **336. num. 7**

Pons vtramq; fluminis partem iungit, ita caritas. **155. num. 1**

Populea corona laborem ſignificat. **6. nu. 4**

Pomona rerum copia, eiſdem infirmitas, ita imago. **284**

Populi ſalus princeps ſalutis. **299. num. 1**

Potestas principis Autumno comparatur. **1. num. 3**

Potestas Eccleſiae ob principis fortitudinem, firmitatem, & ſeueritatem praeflat. **235. num. 4**

Potentiales temperantiae parte in igne diuini amoris. **241. num. 1**

Prædicationis munus ſpectat ad Rom. Pont. **115. num. 6**

Praemia iuſtos, ac pios ſequuntur. **207. num. 7**

Princeps S. R. E. rerum omnium eſt moderator, & Reſtor; in ſcrinio pectoris omnia re continet. **5. num. 1**

Princeps quomodo fiat immortalis. **11. nu. 3**

Princeps vitia deſtruit, inſignia virtutum extollit. **12. num. 7**

Princeps animos accendit, vt ſuſceptum pro pace bellum expellat, ac inſignibus victoriam reportet. **25. num. 3**

Princeps quomodo veneris facies exſtinguit. **25. num. 5**

Princeps cruditus prodigiorum, minas auerſat. **45. num. 3**

Princeps animi ſedes abſorget. **45. num. 5**

Princeps circa leges inuigilans facile Recip. Regimen moderatur, & ſuſtinet. **45. num. 6**

Princeps S. R. E. veritatem decernit. **46. nu. 7**

Princeps ſolus Rom. Pont. **55. num. 1**

Prin-

- Princeps veri comparatur. 61. num. 1
 Princeps dies laboriosus, & noctes ducit infomes. 61. num. 4
 Princeps omnium Deus. 74. num. 13. hostes nequissimos fugat. ibid.
 Princeps odit mendacium. & c. 74. num. 15
 Princeps super omnes, qui facillè constituitur? 93. num. 1
 Princeps quod religiosè veritatem agnoverit, & predicaverit, supra petra firmitatè ponitur. 93. num. 4
 Princeps religiosus, religiosos facit populos, & pios 93. num. 6
 Princeps religiosus contra S. R. E. hostes, milites utriusq; vitæ æliæ scilicet, & contemplatiæ facit & numerat. 94. num. 14
 Princeps religiosus disciplinarum, & Christianæ doctrinæ semina facit, ac fructus colligit. 94. num. 15. petentibus gratias, & beneficia largitur. ibid. num. 16
 Princeps ab incaptis desistere non debet, in aduersis ad diuinum auxilium confugere debet. 94. num. 19
 Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. 119. num. 2
 Princeps mendacia veritatis lumine detegit. 119. num. 3
 Princeps quomodo de inimicorum victoria triumphat. 137. num. 9
 Princeps charitatis ardore exit de terra sua, ad populorum regimen assumitur, & propriam voluntatem abnegat. 155. num. 9
 Princeps sapiens sui ipsius imperium retinet, ac vniuersæ ditioni in astos gubernacula regit. 171. num. 1
 Princeps sapiens super veritatis firmitatem veros tramites docet in hoc vitæ truiuo degentes. 171. num. 3
 Princeps Rom. Ecclesiæ dat fidei, diuinisq; iuris responsa. 171. num. 4
 Princeps sapiens pro suis vitæ periculis exponit, Remp. fundat, & replet, scientias docet, & seruat. 172. num. 9
 Princeps armatur sapientia, legumq; peritiâ plusquam armis. 172. num. 11
 Princeps prudens in maximis Rcip. periculis demergi non potest. 191. num. 7
 Princeps Rebelliū iniuriarū vindex. 208. num. 12
 Princeps igne diuini amoris gelidos animos accendit. 241. num. 1
 Princeps, velut tempus veritatis parens, superbos concutiat, & c. 241. num. 3
 Princeps Tyrannorum tempestates tribus temperantia partibus temperat. 241. num. 4
 Princeps eruditus omnia sacratissima conseruat, clementia docet. 242. num. 7
 Princeps super Cath. veritatis firmitatè ones custodit. 257. num. 3
 Princeps oculis in summitate arcis positus, omnia videt, & seruat. 257. num. 4
 Princeps, vt pallas Virgines, Ecclesiæ dogmata intacta conseruat. 257. num. 2
 Princeps euangelicam veritatem custodit. 257. num. 6
 Princeps opt. à sua Rep. bella longe semouet. 273. num. 5
 Princeps pacis, & diuitias præstat. 274. num. 8
 Princeps de salutis ponte discordias extinguit. 275. num. 2
 Princeps, ad rerum copiam, horrea in Rep. parat. 287. num. 1
 Princeps iustus salus populi. 299. num. 1
 Princeps caput militiæ de Rep. bonè meritis dona cõcedit, præmia promittit. 299. no. 6
 Princeps populorū iuuentute floret. 299. num. 7
 Princeps cur Pandora dici possit. 299. num. 7
 Princeps, eo quod melius, ac pulchrius est donatur ab omnibus atq; insignitur. 299. num. 7
 Princeps subditorum aqua lance curam gerens ab Aegyptiis descriptus. 299. num. 8
 Princeps leges condit, & seruat. 299. num. 9
 Princeps temporalis, & si strenua f. lictaauerit, nisi fidem cath. amplectatur, nihil agit. 299. num. 10
 Princeps iniquus, insperato, dum omnia feliciter obit, regno pellitur. 299. num. 11
 Princeps cõsilio, et cõsiliis nititur. 300. num. 12
 Princeps subditorum virtutes muneratur, & scelera punit. 300. num. 12
 Princeps fortis, & prudens cur noctes ducit infomes. 300. num. 3
 Princeps vigilans, prudens, Animaduersor et propugnator quomodo Hicro: lyp: icè describitur. 300. num. 15

- Princeps longævus esse debet. 321. num. 3
- Princeps, Virtute duce, in periculis positus, ac tenebrarum caligine circumfusus diuinum recipit lumen, hostesq; profligat, & sternit. 321. num. 4
- Princeps, uti bonus Pastor, pro ouibus suis vitam periculis exponit. 322. num. 9
- Princeps per virtutum gradus gloriam, & immortalitatem consequi potest, &c. 332
- Princeps immortalitatem affectus super ætate notus, &c. 335. num. 3
- Princeps Deo fretus mundi gloriam spernit; immortale nomen affectus gloriatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, & soluit 336. num. 9
- Princeps forma secundum antiquos. 26. nu. 9
- Princeps formam ac utriusq; vitæ normam Iunonis Instrumenta demonstrat. 37. nu. 3
- Princeps munificentia artes florent liberales. 45. num. 2
- Princeps munificentia et liberalitate, Poësis; eiusq; cultores florent, laudes eiusdem Principis, & immortalitatem extollunt. 45. num. 4
- Princeps sagacitate ars medica ad Remp. necessaria inuatur isq; sordes animi abstergit. 45. num. 5
- Princeps magnanimitas cur palma foliorum coronam meretur. 55. num. 2
- Princeps constantia cur ferrea corona insignitur. 55. num. 3
- Princeps candor, hominum tenebras cæcitatibus illustrat. 55. num. 1
- Princeps cura Resp. abundat annona. 61. num. 2
- Princeps suprema potestas, à quo dignitates habentur, fructuoso Autumno comparatur. 61. num. 3
- Princeps labor mentis, & corporis sollicitudo, cum dies laboriosos, & noctes trahat insomnes populea corona significatur. 61. num. 4
- Princeps Religio Ecclesiam Dei intactâ defendit. 93. num. 2
- Princeps Vigilantia, & prudentia, Religio elata, intactaq; sustinetur. 93. num. 5
- Princeps Religio legum transgressores inuadit. 93. num. 7
- Princeps Religio in Ecclesiis edificandis cognoscitur. 94. num. 12
- Princeps cura Religio seruatur, & crescit. 94. num. 13
- Princeps nomen quomodo virens afferretur. 171. num. 6
- Princeps laudes misarum chorus enumerat. 172. num. 8
- Princeps sapientiæ nobilitatis, ac splendoris insignia. 172. num. 11
- Princeps prudentiæ descriptio. 191. num. 1
- Princeps providentia maiora Reip. pericula subit, & vitat. 191. num. 2
- Princeps cautio videns Angelum rebalem, &c. 191. num. 3
- Princeps sagaciss. intellectu nobilis omnia bene percipit, & operatur. 191. num. 4
- Princeps mens, & ratio Religionem in Rep. fouet, & nutrit. 191. num. 5
- Princeps arcana silentio obuoluuntur. 192. num. 8
- Princeps rigor, & æquitas dat præmium, & penam. 207. num. 2
- Princeps sublimitas radios insitiæ mittens Christiana Reip. mores restituit. 207. num. 3
- Princeps celsitudo nascentes hæreses damnat. 207. num. 5
- Princeps rigore, temeritas præceps ruit. 208. num. 9
- Princeps fiducia nimis ardua contendit, & patrat. 225. num. 7
- Princeps custodia populorum securitus. 226. num. 10
- Princeps custodia sapientiæ Thesaurus seruatur. 226. num. 11
- Princeps origo clara ignorantiam fugat. 241. num. 1
- Princeps animus quibus roboretur, ac fulciatur. 241. num. 2
- Princeps temperantia iurgia tolluntur. 241. num. 5
- Princeps patrociniū bona omnia tuetur. 242. num. 6
- Princeps vigilantia Ecclesiam Dei custodit. 257. num. 1

Principis cura infomnis. 258. num. 9
 Principi vigilanti tempora deseruiunt. 257. num. 5
 Principis cura copia frugum seruat. & seculum aureum renouit. 237. num. 2
 Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. 237. num. 4
 Principis felicitatis, & subditorum symbolum. 287. num. 5
 Principis effigies, & senatorum eius. 296
 Principis iusti symbolum. 296
 Principis serenitas à calumniis defenditur. 299. num. 2
 Principis liberalitas, & munificentia. 299. num. 3
 Principis auctoritas impertita quid agat? 299. num. 4
 Principis benignitas in debiles, magnanimitas, & c. 299. num. 5
 Principis arcana, Draconis imagine signantur. 311. num. 1
 Principis sobrietates longanimitatem parat. 311. num. 2
 Principis eruditissimi cōsiliū illecebras animi respuit, & c. 321. num. 6
 Principis immortale nomen quomodo renouetur. 335. num. 2
 Principis munificentia, virtus depressa consergit. 336. num. 6
 Principis sanore virtus immortalitatem nanciscitur. 336. num. 6
 Principatum Monarchiæ non procrastinans facile assequitur. 11. num. 6
 Principium rerum omnium, & finis Deus est. 73. num. 1
 Procreatio rerum, & quæ ad illam concurrant. 11. num. 1
 Procreatio rerum, & vita vniuersalis. 37. num. 5
 Prodigiorum minas Princeps eruditus auertit. 45. num. 3
 Prudentiæ effigies, definitio, & partes. 188
 Prudentiæ Principis descriptio. 191. num. 1
 Providentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat. 191. num. 2
 Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. 191. num. 7

Prudentia cur in senibus tantum cadat. 192. num. 11
 Prudentia, & fortitudo simul plurimum possunt. 226. num. 3
 Pythonem necauit Apollo. 12. num. 7

Q

 Quatuor anni tempora, quomodo antiquitas descripsit. 61. num. 5

R

 Ratio, & mens Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. 191. num. 5
 Rationis vestigia beneficia sequuntur. 192. num. 10
 Rebellium iniuriarum vindex, Princeps. 208. num. 11
 Regimen mundi & figura. 74. num. 14
 Reip. Regimen quis assequitur? 45. num. 6
 Reip. Rom. Militum vexilla serpentis figura insignita. 300. num. 17
 Religio est cultus diuinus, qui deo debetur. 70. 84. num. 19
 Religio Principis ab Hæresum prauitate Ecclesiam dei mundam conseruat, eorumq; tempestates serenat. 93. num. 2
 Religio elata, intactaq; sustinetur prudentia, & vigilantia Principis. 93. num. 5
 Religio Principis legum transgressores inuadit. 93. num. 7
 Religio munda populos externos sibi subditos facit eorumq; sanat languores. 93. num. 8
 Religio circa sacra, et diuina versatur. 95. n. 9
 Religio superstitiosos, & veneficos viuere non patitur. 94. num. 10
 Religio Principis in Ecclesiis edificandis cognoscitur. 94. num. 11
 Religio, principis cura seruat, & crescit. 94. num. 13
 Religio, petentibus iustas, veritatis responsa non negat. 94. num. 18
 Religio sacrificijs inesse creditur ab omnibus. 94. num. 19
 Religionis imago diuersimodè reperitur depicta. 90
 Religionis ergo catholicam veritatem defendens dignitatum culmine coronatur. 93. num. 3
 Religionem intactam qui seruat, facile super omnes

omnes Princeps constituitur. 93. num. 1
 Religiosus Princeps, Religiosus facit populos. 93. num. 6
 Religiosus Princeps utriusq; vita actiua scilicet, & contemplatiua contra S. R. E. hostes, milites facit, &c. 94. num. 14
 Rerum procreatio, & quæ ad illam concurrant. 11. num. 1
 Resp. cura Principis abundat annona. 61. nu. 2
 Resp. Prudentia, & fortitudinis columnis fulcitur. 300. num. 12
 Resp. quomodo diu sarkateſta ſeruatur. 300. num. 12
 Remp. fundat Princeps sapiens, replet, &c. 172. num. 9
 Remp. ſarkateſtam ſeruatur iuſtitia partes. 208. num. 11
 Reſponſa veritatis iuſta petentibus dat Religio. 94. num. 18
 Rex ſubditorum æqua lance curam gerens ab Aegyptij hieroglyphicè deſcriptus. 299. num. 8
 Rhetorica, Logica, Grammatica, & earumdem officium, varia ſerpentis figura notatur. 45. num. 1
 Rigor, & æquitas Principis, præmium, & pœnam præfert. 207. num. 2
 Rigore Principis temeritas præceps ruit. 208. num. 9
 Romam ab initio Deus Petri ſedem, orbis caput, & fidei Magiſtram conſtituit. 300. num. 11

S

Sacrificijs conſtat Religio 94. num. 19
 Sacramenta Eccleſiæ vigilantibus cuſtodienda traduntur. 257. num. 7
 Sacrilegos, ac ſimoniacos Deus viuere non ſinit. 73. num. 3
 Salutis miſterium in ligno Chriſtus operatus eſt. 137. num. 12
 Salus populi Princeps iuſtus. 399. num. 1
 Sanguinis præcio mundum Chriſtus remedit. 73. num. 6
 Saturnus cum tempus ſignificet, quatuor anni temporum ſymbolum eſt. 25. num. 1
 Sapientia ſimulacrū Mineruæ dicatum erat in Athenarum Arce, eiſdemq; effigies.

& definitio remiſſiue. 168. partes. ibid
 Saculi ſymbolum ſecundum antiquos. 16. num. 9
 Sapientia lumen à S. R. E. Principe expetendum eſt. 172. num. 10
 Sapientia lumen tenebras cecitatis expellit. 172. num. 12
 Sapientia, & legum peritia pluſquam armis Princeps armatur. 172. num. 13
 Senes tantum prudentes cur? 92. num. 11
 Securitas, & tranquillitas Eccleſiæ. 225. num. 6
 Securitas populorum ex cuſtodia Principis. 226. num. 10
 Sapientia Theſaurus Principis cuſtodia ſeruatur. 226. num. 11
 Saculum aureum quomodo reniuſcat. 287. num. 2
 Sanguis Chriſti effuſus à corpore reſumptus creditur. 336. num. 8
 Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. 29. num. 1
 Saturnus circulari figura ſerpentis tempus notabat. 335. num. 4
 Serpens ſummam nominis amplitudinem ſignificat, non ſolum ad Principatum, ſed ad præclaras artes cõparandum. 11. nu. 3
 Serpens temporis ſymbolum. 25. num. 4
 Serpens aneus Chriſtum præſignauit. 73. num. 2
 Serpentis figura in Numis Rom. Imp. 300. num. 16
 Serpentis figura in Vexillis Rom. Reip. 300. num. 17
 Simoniacos, ac ſacrilegos Deus viuere non ſinit. 73. num. 3
 Sinagoga pro qua verè Chriſtus venerat ob ſuam incredulitatem reſpuitur, ſciſſaq; ab Eccleſiæ corpore reijcitur. 73. num. 5
 Simulacrum Mineruæ dicatum in Athenarum Arce. 168
 Signa fortium victoriam ſi præſtant, multo magis, &c. 226. num. 9
 Simulacrum pacis, definitio, partes, &c. 270
 Sobrietas Principis longanimitatem parat. 321. num. 2
 Sol mundum illuminat, & circuit. 11. nu. 6
 Sol

Sol Pythonem necauit. 12. num. 7
Sol tempus diuidit, & ordinat. 25. num. 4
Speci Imago secundum nostri temporis scripto-
 res, definitio remissiuè tamen, &c. 134
Speci effectus quot, & qui remissiuè tamen.
 134

Spes confortat. 137. num. 1. est clauis. ibid.
 num. 2. est medicus. ibid. num. 3. multos bo-
 nis comparatur. ibid. num. 4. mentem ele-
 uat. ibid. num. 5. Ancora dicitur, & ani-
 ms à futuro naufragio liberat ibid. num. 6
 ut Gemma splendet, & præmia salutis ha-
 bet. ibid. num. 7. temporalia bona mini-
 strat, cæcitatibus tenebras fugat, & mortis
 timorem expellit. ibid. num. 8. Galea salu-
 tis dicitur. ibid. num. 9. solatium dicitur.
 ibid. num. 10. à tribulatione liberat. ibid.
 num. 11. lignum est vite. ibid. num. 12. ser-
 uat, & saluat. ibid. num. 32

Spectaculorum usus in ciuitate seruandi. 171
 num. 1

Spiritus à Deo perficitur, & reuertitur ad
 eundem 300 num. 4

Spirituales vitæ nequissimos hostes dei poten-
 tia fugat, & sternit. 322 num. 18

Subiectiuæ partes, & potentiales Temperan-
 tiæ. &c. 241 num. 2

Superbi, quibus temperantiæ partibus abu-
 tantur. 241 num. 3

Symbolum temporis, serpens 25. num. 4

Symbolum temporis secundum antiquos. 26.
 num. 9

Symbolum terræ, cæres. 37. num. 1

Symbolum Vigiliæ. 258. num. 10

Symbolum pacis perpetuæ, ac felicitatis. 273
 num. 1

Symbolum felicitatis, Principis, & subdito-
 rum eius. 287. num. 5

Symbolum Iusti Principis. 296

Symbolum Principis vigilantis, prudentis,
 animaduersoris, & propugnatoris. 300.
 num. 15

Symbolum Virtutis, & vitæ vtriusque. 311.
 num. 4. & 5

T Emeritus præceptis rigore principis ruit.
 208. num. 9

Temperantiæ effigies, continuatio, definitio,
 & partes. 238

Temperantiæ potentiales partes in igne diui-
 ni amoris. 241. num. 1

Templum pacis, quando Principis Religione
 consurgit. 273. num. 6

Temporis symbolum, lupus, leo, canis. 25.
 num. 4

Tempora anni, quatuor, & quomodo anti-
 quitas ea descripsit. 61. num. 5

Tempus veritatis parens superbos conculcat.
 241. num. 3

Tempora vigilanti Principi deseruiunt. 257.
 num. 5

Temporis edacitate inexplebili nomen Prin-
 cipis non obruitur. 335. num. 2

Terræ symbolum, cæres. 37. num. 1

Terra elementū omniū feracissima. 37. nu. 4

Terræ, Terræ redditur, spiritus à Deo profi-
 ciscitur, & reuertitur ad eundem. 300.
 num. 14

Theologica veritatis obiectum est Deus, cu-
 ius contemplatione S. R. E. Princeps eam è
 pectore mittit, veritatēq; decernit. 46.
 num. 7

Thesaurus sapientiæ principis custodia ser-
 uatur 226. num. 11

Tranquillitas, & securitas Ecclesiæ. 225.
 num. 6

Triumphantis Ecclesiæ descriptio. 258. n. 11

Turcarum infidelitas per lunæ qualitates cō-
 funditur. 242. num. 9

Typus cælestium orbium, qui nobis calorem,
 lucem, & rerum semina præstant. 26. nu. 8

V

*V*bertatis imago, instrumenta, definitio,
 nomina, continuatio, & partes, eiuf-
 demq; Rex. 284

Veneris facies Princeps, & quilibet animi cō-
 pos prudentiæ consilio, & laborum tole-
 rantia panis exstinguit. 25. num. 5

Veritatis Theologicæ obiectum est Deus. 46.
 num. 7

Veritatis sub vmbra mendacium primos pa-
 rentes decepit. 74. num. 15

Veritatem cath. defendens Religionis ergo,
 dignitatem calmine coronatur. 93. num. 3

<i>Veritas super Ecclesia firmitatem stat, ater-</i> <i>numq; stabit. 225.num.3</i>	<i>surgit. 336.num.6</i>
<i>Ver, byemis duritiem fugat. 61.num.1</i>	<i>Virtus, Principis favore, temporis diuturni-</i> <i>tem, & immortalitatem nanciſcitur. 336.</i> <i>num.6</i>
<i>Veritatis reſponſa dantur petentibus inſta.</i> <i>94.num.18</i>	<i>Virtus oculorum Rom. Pont. qua videat. & c.</i> <i>336.num.7</i>
<i>Vita, endet 37.num.5</i>	<i>Vigilantie aſſigies, continuatio, definitio, &</i> <i>ſimulacrum. 254</i>
<i>Vita vtriusq; actiue ſcilicet, & contempla-</i> <i>tiue milites facit, & enumerat contra</i> <i>S.R.E hoſtes religioſus Princeps. 94.nu.14</i>	<i>Vigilantie Principis Eccleſiam Dei cuſtodit.</i> <i>257.num.1</i>
<i>Vita vtriusq; actiue ſcilicet, & contempla-</i> <i>tiue, atq; virtutis ſymbolum. 321.num.4</i>	<i>Vigilantie ſymbolum. 258.num.10</i>
<i>Vita actiue, & contemplatiue ſymbolica de-</i> <i>ſcriptio 321.num.5</i>	<i>Vigilantibus ſacramenta cuſtodienda tradun-</i> <i>tur. 258.num.7</i>
<i>Vita veſtigia ſeſſatur Princeps rationis im-</i> <i>perio. 321.num.6</i>	<i>Vigilantia, pacem in Rep. parat, & ſeruat;</i> <i>tranquillitatem in animo parit, & cupidi-</i> <i>tates reſſimit. 250</i>
<i>Vita nequiſſimos hoſtes dei potentia ſternit.</i> <i>322.num.8</i>	<i>Virginis electio, in qua Verbi incarnatio ſie-</i> <i>ret. 349.num.4</i>
<i>Verbi incarnatio, & virginis electio. 349.</i> <i>num.4</i>	<i>Virginis gremio continetur Deus. 350.num.6</i>
<i>Vexilla Rom. Rep. militum varia ſerpentis</i> <i>figura ſignata, viſſericia glorioſaq; de ini-</i> <i>micorum viſſoria triumphavit. 300.nu.17</i>	<i>Virgo mater, ſponſa, & filia Dei dicitur. 50.</i> <i>num.7. Ante partum, in partu, & poſt par-</i> <i>tum permansit virgo ibid. num. 8. ſpes, &</i> <i>vita noſtra, & cur exoranda eſt. ibid. nu.9</i>
<i>Virtutes cardinales. 188</i>	<i>Viarum cuſtos, Diana. 299.num.9</i>
<i>Virtutes habent inſignia, vt ſecernantur a vi-</i> <i>tijs. 204</i>	<i>Viſſoria, que pacis ſtatum Chriſtiana Reli-</i> <i>gioni attulit. 27; num.7</i>
<i>Virtutis ſymbolum, & vite vtriusque. 321.</i> <i>num.4</i>	<i>Vulguſ indolſſu quare reprobetur? 91.n.6</i>
<i>Virtutum gradus quid operentur. 332</i>	<i>Vrbis, & orbis anima veritatem ſequuntur.</i> <i>94.num.17</i>
<i>Virtus depreſſa principis munificentia con-</i>	

I N D E X.



Conum, ſeu ſymbolicarum Imaginum cum Inſcriptionibus, ſeu verbis ap-
poſitis, quibus Emblemata perficiuntur, necnon cum Verſ. quibus de-
clarantur adiectus eſt; vt Impreſſorum ob inſcitiam, vel incuriam in
iſſdē ſuis locis ſituandis, aptandisq; errata cognoscantur, atq; corrigantur.

LIBER PRIMVS. TIT. I.

7 Dominator, & Reſtor.

Inſignia Greg. X I I I. Pont. Max. Dra-
co aureus in campo rubro cum clauibus,
& corona pont. ver.

1 Santo Rettor de le terrene Coſe.

8 Bona Omnia.

Bononia Ciuitas mater ſtudioꝝ, & c. Greg.
X I I I. Patria ſub vmbra Draconis pro-
tegentis, alaſq; in aere extendentis, cum
liſteris, tum nobilitate floret. ver.

2 Sed ogni bene.

9 Nos mundantem dedit.

Flumen Bononia, quod Rhenum dicitur Draconis auspicijs, ostentoq; in mare feliciter influit, illudq; totum illustrat. ver.

3 Lucido fiume, fortunato.

T I T. II.

13 Magnæ Matris Porentia.

Natura, seu rerum procreatio, materies, ac Dea Mater magni serpentis spiris circumdata, solis calore hastam cū victoria dextera tenentis, & Aquilas hinc inde ad pedes habentis, perficiunt omnia. ver.

4 Coronata di Torri.

14 Natiuitate insignis.

Natiuitas hominis, ac Generis nobilitas mūdi mole cum Mercurij Caduceo, Sole, Luna, Amore, & nodo secundum Aegyptios describuntur. ver.

5 Alma Gentil mentre.

15 Ex arduis immortalitate acquiri.

Infans à Muliercula Aeleis contra Arcades pro patria ad pugnandum oblatus, in Draconem conuersus hostes profligat, patriaq; liberat. ver.

6 Desta dal sonno intrepido.

16 Nil Clarius, nilue nobilius.

Puer noctu dormiens à Serpente spirarum nodis circumdatus, eius ostento clarissimus euadit. & c. ver.

7 Dormia l'fanciullo, e.

17 Et exaltauit humiles.

Adolescens à Dracone vnguibus, spirisque comprehensus, & ad cælum pronectus, Dei conspectum meretur. & c. ver.

8 Non superbo Minostro.

18 Celeritate, & modo.

Inuentus laboriosa per serpentē Accipitri capite, ignitos circulos ambientem, momor-

dicum, candamque vorantem, ostenditur.

9 Dimandato Aleffandro.

19 Adeuicto Insignia sumpsit.

Senectus, seu Virilitas per Apollinem Pythonem sagittis interficientem, per quem vitia monstrantur, effingitur. ver.

10 Hauea la terra il buon.

20 Super ætera notus.

Senium, per Saturnum ad Antri vestibulum vorantem, & c. dextera falcem tenentem, habentemque sex pueros ante pedes: Insuper circularem serpentem momordicum, atque Templum cum Tritone respicientem, describitur. ver.

11 Nè l'Antro immenso.

21 Nomine, & Re.

Greg. X I I I. Nomen quomodo per serpentes sex ad litterarum instar redactos, legatur, & c. ver.

12 Gli occhi, ch' à vigilar.

22 Rerum potius omnium.

Regis serpentem manutinentis Imago, Virum rerum omnium potius ostendit.

13 Chini la fronte à Voi.

23 Luminaria magna.

Draco supra Solem, & Aquila supra lunam, pontificiam, imperialemque Dignitatem ostendunt. ver.

14 Credò nel Ciel.

T I T. III.

27 Vicissitudo rerum.

Saturnus quatuor alis alatus habens in capite reuolutum serpentē, tenensque dextera caput Apri, sinistra leonis in sua spe- ra philologiae visitur. ver.

15 Di Mercurio la vaga.

28 Sol & Natura.

Iuppiter. Bonam Deam, quam & proserpinam dicunt, dextera mixto sceptrum tenentem.

tem sub umbra vitis adamans, &c. in Draconem conuersus, ipsiusq; ante pedes affistens propè altare, Tauri Pater appellatus est. ver.

16 Mutoſſi il diuin foco.

29 Ius in armis.

Martis imaginem, *Amazones Draconum corijs protectæ, præliantesq; scythiam, magnamq; Asiæ partem occupantes, representant.* ver.

17 Se mentre spada cinge.

30 Omnia tempus habent.

Sol per hominem, modium in capite, sinistra mensuram tenentem, intellectus, dexterâ serpentis capiti admouet, qui lupum, leonem, & canem velut Zona circgit. ver.

18 Misura il sol per vie.

31 Pudicitie conseruatio.

Venus sedens, dextera facem accensam versus terram admouet, leua serpentem sustinet; sinistroq; pede testudinem calcat.

19 Pudica man, che.

32 Ars, & facundia.

Mercurius, & Minerua supra quadratum lapidem sese amplectentes, quorum vnus dextera caduceum, altera hastam tenentes, Hermathena dicuntur. ver.

20 Ferma l'alte piante.

33 Leua eius.

Luna, quam & Cinthiam vocant, dextera facem accensam extollit, sinistra vero duos tenet serpentes, habet canem ante pedes, pendetq; arcus ab humero cum faretia.

21 Hà la face à la destra.

34 Nauclerus Urbis, & Orbis.

Sphærarum Imago, Nautis, quam solis appellant, cuius puppis planetas habet. prora flammam emittit; arbor leonem tenet; eamq; totam Crocodilus sustinet.

12 Di viue Fiamme, c.

35 Xj horæ diei.

Sæculi Imago, Apollo in medio Zodiaci serpentis spiris complicatus, atq; inuolutus, dextera tenet Accipitem, arcum sinistra. ver.

23 L'hore ministre al sol.

TIT. IIIL.

39 Fertilitatis Parens.

Ignis signum, Ceres coronata spicis supra Currum à Draconibus ductum, dextera papauerum fasciculum tenet sinistra facem accensam extollit. ver.

24 Nela sinistra man.

40 Rerum dominium.

Aeris sigillum, Iuno stans, dextera caput tenet serpentis, sinistra vero sceptrum lapideum: habet hinc, atque inde Numisma, & pavonem eiusdem gestamen, &c. ver.

25 Quella per cui l'aer.

41 Hinc rerum vegetatio.

Aque signum, Isis habitus de mare exeuntis commonstrat, &c. quæ lunam significans tenet dextera æneum Instrumentum, sinistra vas, quod serpentem habet pro antea, indeq; spherarum sonitus, &c. ver.

26 Spargendo à l'aura.

42 Pater Patriæ.

Terræ effigies, Mulier transuersa palla semicontecta, peneque nuda sedens sub arbore, dexteram fructibus admouet, sinistra flores extollit. extat ibidem Draco quæna corona redimitus sub quercu, quam cauda spiris complicat, &c. ver.

27 Regger la terra.

43 Solis Vis.

Apollo sedens in magno, & excelsò Troño à momordico circulari serpente circumdato, habet ante pedes quatuor humorum vasà diuersimodè, diuersisque ex metalis conflata, quorum ad ministerium manus

manus hinc, & inde diligenter extendit. ver.

28 Da quattro Vasi.

T I T. V.

47 Ingenium, præstantia, diuifio. Grammaticæ, Logicæ, & Rhetoricæ effigies, Mulierculæ tres, quarum prima dextera tenet bacillum, seu mensuram, &c. sinistra vero vas habens pro anza serpentem, quæ grammaticam notat. Secunda ambabus manibus velum euolvens, enodansque circumuolutum serpentem, spirisque nodosum detegit dialecticam significans, &c. Tertia in Trono excelsa sedens ensem dextera euaginatam extollit, sinistra librum tenet, habetque ante pedes serpentem extensum Rhetoricam commotrans, &c. ver.

29 Come con Palma aperta.

48 Tibi Decus, & honor.

Geometria, Musica, & Arithmetica Icon, & Imago, Mulier alata, extensa que super Trophæis, ac libris; inguinetenus palla contecta, sinistram scutis clypeisque admouet; dextera tibias tenet habet è regione volantem, quem alloquitur, Draconem; ante vero stantem Mathematicum habentem spheram, libros, instrumentaque tum geometrica, tum musicalia ante pedes. ver.

30 Sotto sicura, e.

49 Dominabitur Astris.

Astrologia symbolica Icon, Cometa crinitus supra Urbem Romanam, in quem Draco consergens, increpat.

31 Monstro del Ciel che.

50 Certus Apollo.

Poesis symbolica effigies, & Imago, Parnassus mons cum fonte, lauris, &c. qui Pegasus equum habet, quemque nouem musarum chorus incolit, earumque in medio Apollinis Draco consurgit.

32 Odi nostre dolci acque.

51 Lignum ambiens morbos pellit. Artis medica symbolica Icon, Aesculapius medicinae Deus, aut Inuentor, laurea coronatus super Altare sedens, &c. tenet dextera baculum, in quo serpens est inuolutus; sinistram capiti erecti serpentis admouet; ante pedes canem, Gallinaceum Galilum habet à posteriori Altaris parte, &c.

33 Tien su la Verga.

52 Vigilantibus non dormientibus. Legalis disciplinae symbolica Icon, Draco alatus, erectus, & Vigil ante plurimos apertos libros. ver.

34 Callistrato. Licinio.

53 Abissus, Abissum.

Theologia symbolica Icon, Draco alatus, suspiciens solem, librum è pectore mittit.

35 A te sacrato, e.

T I T. V I.

57 Vnicus Dei Vicarius.

Europa signum, Mulier sedens, quæ dextram pectori admouet, sinistra cornucopiae sustinet; habet propè ipsam procumbentem Thaurum; respicitque à longè Templum cuius pro foribus Draco consurgit. ver.

36 Stà su la porta.

58 Tu ne cede malis.

Africa sigillum, Mulier sedens sub arbore Palmarum, extentaque dextera scorpium tenens, leuam ad femur inclinat, habetque procumbentem leonem ad latus sinistrum; cuius è regione victoria in scuto Palmæ admoto scribens visitur; cui Draco palmae folijs coronatus assit.

37 Contra fortuna, contra.

59 Illi Robur.

Asia Imago, Mulier sedens, extendens quæ sinistram supra phaniceum, dexteram pectori

pectori admonet; cuius è regione Colignij casus figuratur: inter vtrumque tamen Draco ferrea corona redimitus supra quadratum lapidem cernitur. ver.

37 Dopo Colignio in.

TIT. VII.

63 Micat inter omnes.

V'ris symbolica Icon, mulier sedens, & c. florum corollis redimita; tenet dextera rofarum fasciculum, sinistra verò cornucopie; habet à dextris Draconem corona argentea cororatum, cuius è regione venatores cernuntur: supernè tamen Aries, Taurus, Gemini suspiciuntur. ver.

39 Candido petto, chrif.

64 Longanimitas.

Aestatis effigies Mulier aristis coronata nuda sedens supra fruges habensque Draconem à sinistro latere spicis redimitum, dextera spicarum corollam extollit, sinistra vero Cornucopie sustinet; habet è regione Messores; supernè tamen Cancer, leo, Virgo cernuntur. ver.

40 Non fer si bella.

65 Supereminet omnes.

Autumni signum, Mulier sedens coronata botris, habensque Draconem coronatum aurea corona; dextera Cornucopis, sinistra sustinet V'vas Cuius è regione V'indemiatōres visuntur; supra tamen libra, Scorpio, Sagittarius suspiciuntur. ver.

41 Come l'altre stagion.

66 Diu, noctuq; regit.

Hyemis sigillum, vetula sedens apud ignem, calefaciensque sese Draconem populea fronde coronatum habet à latere, cuius è regione nives; flumen, & c. conspiciuntur; superne verò Capricornus, Aquarius, & Pisces visuntur. ver.

42 Perche sia negra.

67 Anni tempora.

Anni temporum symbolum, Saturnus stans in sui robore, & c. caputque amictu reuo-

lutum habens, dextera circularem serpentem, momordicum sustinet sinistram ad la-

tus inclinat. & c. ver.

43 A passi lenti, e.

LIBER SECVNDVS. TIT. I.

75 Alpha, & omega.

Draco bipes, alatus, circularis, momordicus.

44 Senza principio, e.

76 Clauium indulgentiarumque beneficium.

Serpens aneus à Moyse conflatus, suspensusque in Erebo ad tollendos ignitos serpentes, atque sanandum suspicientium bebrorum languores. ver.

45 Quel gran Mosè de gli.

77 Quid contemnere diuos?

Laocoontis, & filiorum signum ante Aram, quos serpentes de mari exeuntes necarūt, timorem, dolorem, et mortem ostendit; habetque è regione Palladis Templum, in cuius summitate eiusdem Palladium inspicitur, sub cuius Chypro ydem Dracones protegentur. ver.

46 Al sacrilego iniquo.

78 Si sumptero pennas diluculo.

Laocoon, & eius filij ante Aram genuflexi à Draconibus vndique tam mari, terra caloque (nam ad Clypeum Minerue ut supra, serpentes confugerunt) circumfusi, peccanti nullum esse perfugium notant.

47 Fugga la vita mia.

79 Misericordia, & steritas.

Draco cauda praecisus orientem solem de mari suspicit. ver.

48 Ogni del nostro Re.

80 Suspice, & Valebis.

Pellicanus cum pulis in solitudine, & c. & serpens aneus è regione suspensus in ligno, serpentis iniqui morsus sanantes, & c.

49 Quest' almo Pellican.

Si Etiam

- 81 Etiam ferocissimos calcat.
Chimeram ad voraginem fugientem aggreditur, supprimitq; Draco. ver.
- 50 Questo Drago, Leon.
- 82 Mors, & vita duello.
Spiritus nequissimi a conspectu aenei serpentis in ligno suspensi, Christum figurantis, &c. post constitum, ad tenebras, voraginemq; fugiunt. ver.
- 51 Tolle la vita, e.
- 83 Redemptor, & defensor.
Andromeda ad scopulum alligata, Monstrum in mari petentem, &c. & Draco in aere descendensq; &c. ver.
- 52 Era l' Alma infelice.
- 84 Sanctum, & terribile.
Draco in summitate arcis ad ripam fluminis, fulmen inuolvens, &c. adq; transuadant: in minitans; & Agnus ad ripam fluminis propè turrim. ver.
- 53 Da la Torre del.
- 85 Morte mortua, vita reuixit.
Meretrix quam Ioannes vidit in Apocalyp. &c. vina spargens de cratera, inebriansq; omnes assantes, procumbentesq; circum, de Bestia septem capitibus à Dracone in terram projicitur, & conculcatur. ver.
- 54 Hauea questa Nemica.
- 86 Multifariam, multisq; modis.
Animantia varias atque multiplicia, quorum nominibus Christus in scripturis appellatur; inter quæ in primis serpens aeneus suspensus in ligno, &c. ver.
- 55 Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte.
- 87 Quis est hic?
Michaelis Arcangeli cum Angelis Apostatis pugna; serpentisq; aenei in ligno suspensi, Christum figurantis, cum iisdem prælium, & victoria. ver.
- 56 Del negro, e brutto.

- 88 Rex Regum.
Draco alatus supra orbis terrarum globum illum cauda cingens, &c. cuius dextera caduceum, sinistra Timonem, transfuersè tenens, eundem sustinet. ver.
- 57 L'ali vitticci, e l'vno.
- 89 Veritas, & mendacium.
Draco alatus sub sole in medio celi umbram faciens propè mare, &c. habet à dextris veritatis signa, à sinistris mendacij. ver.
- 58 Come l'ombra del.

T I T. I I.

- 95 Seruata Religio.
Draco alatus cauda caput inuolvens, ac defendens; Religionem intactam seruatamq; significat. ver.
- 59 Far scudo al capo.
- 96 Minus fluctuat.
Navis in mari cum oriente sole, &c. ad cuius velum Draco alatus positus est, ecclesiâq; significat. ver.
- 60 Questa Naue di Noi.
- 97 Quia legitime certauit.
Draco alatus sopra Bafym, cuius capiti Religio genuflexa ambabus manibus pont. coronam imponit; habet hinc inde adificiorum vrbis Romæ ruinas, &c. ver.
- 61 Sta sù la ferma, &c.
- 98 Et super hanc Petram.
Draco alatus supra quadratum lapidem, quæ terram dixere peteres, &c. ver.
- 62 Pietra, che d'ogni amor.
- 99 Religionis Bafys.
Mulier sedens supra Draconem alatum, dextera adiclam extollit, sinistram collo Draconis admouet, Religionem notat, &c.
- 63 Non trouò mai.
- 100 Iusti intrabunt per eam.
Basilica D. Petri in Vaticano de vrbe anno

Iubilei. ver.

64 Vien de l'antiche.

101 Potestas in Demones.

Draco alatus in liſſore Beſſiam ſeptem capitibus de mari exire prohibet, aggreditur, atque conculcat. &c. ver.

65 Nouellamente à.

102 Omnes gentes ſeruiunt ei.

Gentes vndiq̃, uenientes, procumbentesq̃; ſerpẽtem alatum ſuper altare erectũ adorãt.

66 Da le parti pũ aſcole.

103 Panem, & vinum obtulit.

Ceres, & Baccus cum ſuis inſignibus ſupra Currum à Draconibus, et Tigrisbus ductũ.

67 Queſti, che Dei nomat.

104 Nuſquam amplius ſuperſtitio.

Dracone alato apparẽte de calo fugiunt, Faunus, Centaurus, &c. Taurus quoque aureus ab Hebræis conſtitutus, de Columna corruit &c. ver.

68 Satio, Pan, Siluan.

105 Qui ſemel malus.

Draco alatus ſtellionem inclamat, expellitq̃.

69 Doue, e com'hai.

106 Dux, Ducricem.

Imago Dei Genitricis Virginis Mariæ olim del ſuccorſo nuncupata, &c. ſupra currum ad nouam Dini Petri vaticanam Baſilicam in Gregorianum ſacellum ducitur, ac tranſfertur. ver.

70 De le noſtre miſeric.

107 Columna, Columnæ.

Columna, in Vaticana Baſilica Dini Petri; Vbi imago B. Virginis extat, cui Draco ſupra quadratũ lapidem aſſiſſit. ver.

71 Qual firmamento.

108 Vt attonitos formidine terreat hoſtes.

Pallas armata, &c. Gogorneo clypeo in lapi-

des conuertit homines. ver.

72 De di Iquamola egida.

109 Religionis, ac bonis artibus.

Collegij proſpectiua Ieſuitarum congregationi à Greg. X 111. Pont. Max. in Vrbe conſtructi, vbi artes docenter omnes. ver.

73 Di quan.o a la ſuperba.

110 Publica ſalus.

Draco ſuper altare erectus, quem penes ab vno latere gratiæ choreas ducunt, ab alio genies eum adorant.

74 Quei, ch'empiamente.

111 Nunc ad Paſtorem.

Tybris flumen, Nymphas ſex ad Draconem alatum in liſſore ſupra quadratũ lapidem erectũ, nantes, uenerantesq̃; conſpicit; habet à dextris A queductus, Columnam, Amphitheatrũ, aliãq̃; Vrbs antique monumenta. ver.

75 Eian l'alme latine.

112 Da pater augurium.

Apollinis Templũ cum Dracone ſupra Tripodem, quem æneas cum alijs troianis reueratur, &c. ver.

76 Vdina Enea la morte.

113 Salue Sancte Pater.

Eeneæ ſacrificanti, Draco de Anchisæ ſepulcro proſilens, apparet; & ſacrificium ſuper Altare poſitũ libat, &c. ver.

77 Poi, che pũ volte al.

L I B. I I I. T I T. I.

121 Attende finem.

Moyſi oues cuſtodienti ſcens in Rubo ardenti apparens, ſerpentem à baculo conuerſum in ſignũ conſtituit. ver.

78 Colui, che gl'elementi.

122 Signa infidelibus.

Moyſes, & Aaron ante Pharaonem beculũ in ſerpentem conuertunt. ver.

79 Gitta la Vergail.

123 Veritati mendacium cedere.

Moyſis, & Aaron ſerpens Aegyptiorum ſerpentes ante pharaonem deuorat. ver.

80 Vedete almo Paſtor.

124 Lux orta eſt eis.

Cecropes Athenarū ſapientes de Turriū ſūmitatibus corruūt Dracone apparēte de celo.

81 Caggion da Torri.

125 Et ſanabantur à morſibus.

Baſilica Lateranenſis D. Ioannis in Vrbe anno Iubilei. 1575. ver.

82 Se dopò Giulio ; Auguſto.

126 Vnus paſtor, & vna fides.

Draco alatus bilinguis, &c. ver.

83 Da vn capo ſol, da.

127 Spiritus ferebatur ſuper aquas.

Dracones in mari in ſummine, in lacu, ac tandem in fonte calati. ver.

84 Spirto diuina, che le.

128 Qui ſtatis in domo domini.

Nauiſ in medio mari, cuius in velo Virgo Mater exiſtit; in puppi verò Draco duas clauſes ſuſtinet. ver.

85 Voi, che ſul' mar.

129 Videbit, & iraceſcet.

Milites duo præliantes &c. quorum primus habet galeam. et ſecū cū Dracone & gladio præualet; alter vero ſcorpionē ſupra caput habens, de lapſo de manu enſe ſuccūbit.

86 Mentre nel capo hai.

130 Venite ad Aquas.

Cervus vulneratus ad fontem aquarū de Draconis ore vndus eructantem currit.

87 Corre'l Ceruo ferito.

131 Induite armaturam Dei.

Draco alatus in ſui robore, & diſpoſitione ſquamis armatus; proſilit ver.

88 Come l'aurate, e ben.

132 Veritatis lumen.

Trophonij Antrū, in quo ſerpētes reſpoſa petētibz dabāt, ſōtes duos hinc, et inde habet.

89 Se di Trofonio.

133 Optimè regitur.

Nauiſ in medio mari cum velis, &c. cuius Timon in ſerpentis caput conſurgit. ver.

90 Se l'alma Verga.

T I T. I L

139 Felix Auspiciū,

Augurū, Auspiciūq; antiquorū Rom. Baſilica in Vrbe, de quarū ſummitatibus antiū volatus obſervabant, ſuturaq; prædicebāt; indeq; Draco à dextris viſitur. ver.

91 S'a gli illuſtri.

140 Cedant tenebræ luci.

Draco alatus ab Vrbe lupam tanquam gentilitatis ſuperſtitionem expellit. ver.

92 Mentre profana ſū.

141 Proxima ſpes.

Nauiſ in medio mari, in cuius puppi Aſculapius in forma ſerpētis erectus exiſtit; habet ſolem orientem à tergo. ver.

93 Mentre nauigò.

142 Nox præceſſit.

Harpiliū ad ignis uoraginem fugiunt Draco ne appaſente de celo. ver.

94 Non han, che.

143 Quam inueſtigabiles viæ eius.

Nauiſ in portu, Draco ſupra quadratum lapidem, & Aquila ſolem petens, oculisq; inconniuentibus ſuſpicens, &c. ver.

95 Se non potea la.

144 Pharmacū, & ante pharmacū.

Draco alatus in ſuminiſ ripa oues cuſtodies, ſerpentes cateraque Monſtra de ſumine fugat, ac abigit. ver.

96 Scaccia'l veleno, &c.

145 Felix præfagium.

Draco alatus supra Tripodem, habet à tergo Apollinis Templi ruinas, &c.

97 Felice incontro.

146 Et facta est tranquillitas.

Christus in lictore Discipulos remigantes, periclitantesque respiciens, mare sedatur: insuper à longe natiuitas eius, serpens suspensus in ligno, atque sol nubes aperiens, visuntur. &c. ver.

98 Era turbato il Ciel.

147 Laqueus contritus est.

Christus vexillum sinistra tenet, & pede mortem calcatur; extat & Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrans, primosque parentes eiciens; visitur ibidem à longè ancus serpens suspensus in ligno, &c. ver.

99 Non minor forza.

148 O felix culpa.

Christus, patres de limbo educit, visitur à longè serpens suspensus in ligno, ibique parentes primi à serpente decepti. ver.

100 Felice colpa.

149 Veni Domine.

Furie infernales à Christi conspectu ad Plutonium confugiunt, visitur à longè ancus serpens suspensus in ligno, &c. ver.

101 Fugge Tifauc.

150 Mors tua vita mea.

Caluarie mons, ubi Cruces, ac domus sepulcrum &c. ibiq; ciuitas Hierusalè visitur, extat, & serpens in remotiori parte suspensus in ligno. ver.

102 Celeste Rè, che.

151 Ad te domine clamavi.

Serpens ancus suspensus in ligno, quem pascens homo genustexus adoratur, &c.

103 O del Ciel chiaro.

TIT. III.

157 Pontifex futurorum honorum.

Pons senatorius vrbs, quem B. Maria vocitant, &c. ver.

104 Si come il ponte d'vna.

158 Dispersit, dedit pauperibus.

Moyse cum populo hebreo manna colligens &c. ibidem à longè visitur Rebecca ad puteum, ac serpens suspensus in ligno, &c.

105 Diuina man, che'l.

159 Vrbs beata Hierusalem.

Templum in gnum in cuius summitate serpens extat suspensus in ligno.

106 Queito gran tempo.

160 Quomodo cecidisti de celo.

Hydra septem capitibus Draco igniuomus de celo descendens, aggreditur, et cõburit.

107 Con le faci del Ciel.

161 Attendite, & videte.

Serpens ancus suspensus in ligno, ac viatores, peregrinantesque, &c. Inde à longè Ioseph opus in Aegypto horrea aduersus annona difficultatem replentis, seruet &c.

108 Voi, ch'a Vita.

162 Ignem veni mittere.

Draco alatus igniuomus, glaciale petit mare, & soluit, &c. ver.

109 Ghiaccia era ogn'Alma.

163 Quis infirmatur in vobis.

Cicones due in aere gratias mutuas rependentes, &c. Pellicanus supra montem pullos suos proprio sanguine viuificans, &c. Gallina ad radices montis pullos fouens, &c. ac serpens suspensus in ligno. ver.

110 Non è cui punga di.

164 Expulso deprimis spiritus.

Draco alatus supra uolantes aues statu deprimat. ver.

111 Gli Angeli, che.

Exi

165 Exi de terra tua.

Iacob exiens de terra sua magno cum comitatu in Aegyptum ad Ioseph proficiscitur. Draco de Bononia flumine ad Tybrim euolans ad Urbis Templi fastigium collocatur, honoraturque. ver.

112 Limpido, chiaro.

166 Talium est regnum.

Tueri, Innocentesque cum alato Dracone ludunt. ver.

113 La Vita, che la Vita.

167 Signum & pharma cum.

Diui Pauli conuersio. Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrat. Penitens homo, atque serpens suspensus in ligno, &c. ver.

114 O del nostro languir.

T I T. I I I I.

173 Imposuit nomina rebus.

Adam (extat ibidem & uxor) in statu innocentie imponit nomina rebus, cui obediunt animantia cuncta, ac in primis Draco, &c.

115 Quanto polla del cor.

174 Therami faustus dies.

Therami spectacula, & ludii Draco, Elephas, Currus, Triremis equiculi. ver.

116 Fioriti Colli, che'l.

175 Quod praelagium vocat, eundum.

Draconis trunca effigies supra quadratum lapidem intrinseco, viatores relictum docet callere.

117 Soura la bella, e.

176 In scrinio pectoris omnia.

Draco alatus in aere liberos à pectore mittit.

118 Manda fuor del sacrato.

177 Noli altum sapere.

Sagittarius, dum Draconem alatum supra excelsam Columnam positum confodere studet, à serpentis ictu, quem pede calcauerat, in via percutitur. ver.

119 Al saper alto, al.

178 Indies labore viret.

Draco hedæe folijs coronatus apertos libros pro foribus adium antiquarium inspicit.

120 L'Hedera ouunque.

179 Ars fortunæ Comes.

Mercurij effigies in lixore supra quadratum lapidem, & fortunæ imago supravotam circumacta in mari cum nauaculis in dextera, &c. ver.

121 Gira la man col.

180 Gratiarum Pater, & dator.

Musarum chorus, quibus loco Apollinis, Draco laurea coronatus assistit. ver.

122 Il Corno hà in voi.

181 Spiritus viu ficat.

Cadmus, necatis socijs à Dracone, eundem aggreditur, confodit, & necat, dentes seminat, ciuitatem edificat, &c. ver.

123 Cadmo, cui di valor.

182 Hinc dogmata vera.

Draco alatus supra magnum Templum in Urbe Roma librum ab ore mittens, Iouem, cuius è cerebro Minerva prosilit, inspicit, &c. ver.

124 Perche minerua.

183 Hinc dona celestia.

Philologia in secundo celo, Mercurij Insignia in quadam Tabula vidit. ver.

125 Vide la bella.

184 Fugat tenebras.

Sphinx à conspectu Draconis aufugit in mare, &c. ver.

126 Da noi la bella.

185 Cedant arma Togæ.

Draco alis expansis supra Trophæis collocatus, certamen inter Horatios, & Curatios respicit. ver.

127 Senza dotti maturo.

LIB. IIII. TIT. I.

- 193 Nihil fugit.
Prudentia imago. Mulier bifrons coronata sedens, habensq; à dextris Draconem, sinistra vero speculum tenet, ac introspicit.
 128 Santa, saggia.
 194 Prouidentie clypeus.
Aesculapius in forma Draconis de Templo eius in Epidaurò ad Portum profiliens (peccentibus Rom. oratoribus auxilium contra pestem) in sublimiori parte Nautis se collocat. ver.
 129 Era l'alma Città.
 195 Vilis recordatio mali.
Draco alatus in aere cauda praeclusus, quæ teretiam stellarum partem ad ignis voraginem secum trahit. ver.
 130 A pena hauea le.
 196 Sagacitatis symbolum.
Anubis, qui & Mercurius creditus est, caput habet canis, tenet dextera palmæ ramum, sinistra vero Caduceum; habet à tergo magni monumenta Templi, atque ruinas. &c. ver.
 131 Sagace Anubi.
 197 Prudens, & simplex.
Draco alatus Columbam supra caput habens &c. ver.
 132 A l'offeruanza del.
 198 Quid existis videre?
Serpentis mira magnitudinis corium ab Africa Romam missum, & Draco alatus prope Urbem. &c. ver.
 133 Se da Bagrada la.
 199 Spiritus intus alit.
Pila follicularis in medio mari à ventis acta &c. supra quam Draco sistit, ac suslinet. &c. ver.
 134 L'alma da l'onde.

- 200 Silentio difficilior nihil.
Labyrinthus in cretensi Insula, in cuius medio Draco sistit, &c. ver.
 135 Ne l'ampio, vago.
 201 Medio tutissimus ibis.
Draco diminutus, id est sine cauda, alis expansis in aere inter astra. ver.
 136 Felicissimo petto.
 202 Delectus beneficiorum habendos.
Gratias tres, quarum prima rosam dextera, secunda sinistra quadratum os, tertia mirram tenentes, Mercurius dextera cauceum suslinens ducit. ver.
 137 Dal gran seno di Dio.

- 203 Sic futura declara transactis.
Prudentie bifrontis imago, Mulier longa palla induta in magno Theatro stans etc. cuius dextera serpentem habet, sinistra speculum; extant ibidem sphaera, horologii, aliaq; mathematica instrumenta.
 138 Questa gran Donna.

TIT. II.

- 209 Quis contra Nos?
Othomanicae gentis Arborem igni omnis Draco comburit. ver.
 139 Piantò man scelereta.
 210 Mors impijs vita fidelibus.
Draco in aere alis expansis Romam Christi fidelibus apes ab ore mittit, è cauda scissura serpentes ignitos constantinopolim infidelibus eructat. ver.
 140 A suoi dolci, più.
 211 Veri Iouis Alex.
Hadriani moles prope Tiberim in Urbe, quæ nunc Arx S. Angeli dicitur, in cuius summitate Draco alatus radios ignitos ab ore mittens, existit. ver.
 141 Se ministrar l'aspere.

212 Vbi mors, ibi vita.
Draco alatus supra lignum, serpentem qui primos nostros parentes decepit, necat, &c. ver.
 132 Quel, che del nostro.

213 Submersas obrue puppes.
Draco alatus supra malum Navis Ecclesie typi faces heresim nauticulis projicit, easq; comburit, atq; submergit. ver.
 143 Da la cima de.

214 Per ea quæ peccaveris.
Hydra caelestis ex 48. Imaginibus una, sustinet in dorso eorum rostro corpus eius tantam gentem, & ad craterem tendentem. ver.
 144 Bianco era il voler.

215 Quid mitius, quidue turbarius.
Draco ira percitus sicarios insequitur prope castrum, &c. inde à longe serpens suspensus in ligno cernitur, &c. ver.
 145 O chiaro à Giusti.

216 Ad petram allide paruulos.
Draco alatus serpentes ad petram allidit, etc.
 146 Pna, che l'ingrata.

217 Ruit temeritas.
Phaeton solis currum ductus, &c. à recto tramite longè aberras. reperto in polo serpente; ac pre timore eius laxatis habenis equorum in padum corruit. ver.
 147 Arde la terra, e.

218 Ab oriente occasus.
Serpens suspensus in ligno, &c. exorientem solem habet à tergo. ver.
 148 L'oriental furor.

219 Iter Impiorum peribit.
Baccus hederae folijs coronatus, thyrsum dextera gestiens, serpentibusq; præcinctus, in summitate Navis sedens, &c. Pyratas ipsum decipere volentes in Delphinos convertit. ver.
 149 Fermossi in alto mar.

220 Iustè vltus.
Aquila apprehendens serpentem, eius morsu corruit, &c. ver.
 150 Vidi signor quel.

221 Portio eorum ignis.
Hæreticorum Arborem igniuomus Draco comburit, &c. ver.
 151 Con forza, e con.

TIT. III.

227 Sic militans ad Triumphum.
Navis Ecclesie Typus in medio mari, &c. Caym Abel iustum fratrem in littore ante aram occidens, &c. Statua Regis Nabuchodonosor ante fornacem Trium Puero-rum Misac, Sidrac, & Abdenago stans, &c. ac in aere serpens orientalis septem capitibus apparente Dracone de cælo confusus aufugit. ver.
 152 Dopo l'langue gentil.

228 Fortior ipso nullus.
Elephas cum alato, igniuomusq; Dracone cõ-gressus, ac superatus, cadit. ver.
 153 Quel, che gli horrendi.

229 Non commouebitur.
Nebrot, & filij Adam Turrim Babel ædificantes, &c. Gigantes calum rescindere conspirantes, Deorum fulminibus confodiuntur, obruuntq; extat ibi à longe adicula, indeq; Draco super quadratum lapidem erectus visitur. ver.
 154 Soura bel quadro.

230 Non præualebunt aduersus eam.
Draco alatus ante phores munitissime Arcis duas sustinet clauas. ver.
 155 Come potrà l'inferral.

231 Nusquam tutius.
Draco magnus alatus coronam Rem Pont. quem vulgo Regnum appellant, vnguibus sustinet, &c. ver.
 156 Se mai ben retto.

232 Dominus fortis, & potens.
Sedes Rom. Pont. habens hinc, inde duos
Dracones in aula, quam regiam in Vaticano
Palatio, vocant, &c. ver.
157 Beata sede in cui.

233 Opere, & sermone.
Dracones duo cratatum crectis cernicibus
mare tranant. ver.
158 Rompon co'petti.

234 Prudentia fortitudo fortior.
Leo magnus gradiens, &c. habet ad collum
adunatum serpentem, cuius caput retro-
spicit. ver.
159 Porta'l Leone altier.

235 Etiam signa profligant.
Scutum, Draconis Imaginem habens, quod
Epaminondas ingenti Columna suspendit,
&c. Exercitus, exercitum Draconis ima-
gine fugat, &c. indeq; à longè duo ad sin-
gulare certamen praeliantes cernuntur.
160 Non con splendor.

236 Nemo rapie' eas.
Dracone ad custodiam ouium descendente de
calo, fugiunt Monstra diuersa, Gëtilitatis,
Hæreticorumq; symbola. ver.
161 Venga'l gran Polifemo.

237 Prædonum euerfor.
Templum aurei Velleris, cuius pro foribus
Draco igniuomus extat, &c. inde in mari
Nauis Argos visitur, &c. ver.
162 Credeano, (e con error.)

T I T. I I I I.

243 Ab Antiquis cognitus.
Draco caelestis in polo, &c. Quem Aegyptij
contemplantur. ver.
163 Sele vecchie canute.

244 Abstinenia.
Draco propè Antrum suspiciens solem. ver.
164 Q'islo gran Diago.

245 Superbos dimittens inanes.
Serpentem in Platano passeret ix. cum pa-
rente glutientem. dum pro Grecis sacrifi-
caret, vidit calcas. ver.
165 De superbi i gran nidi.

246 Cui obediunt venti.
Dracone in medio mari existente, &c. fugit
Protheus, ac alia Monstra; habet è regio-
ne infra terram partem illam Vaticani,
quæ mare versus occidentem respicit, quâ
Basilicam vocant, vulgo la Gallaria, Vbi
Greg. X I I I. magno sumptu, miroque
artificio totam Italiam describi, deline-
riq; fecit. ver.
166 L'almo Rettor de.

247 Imbecillitatis remedium.
A te Monstrum Dracone apparente de calo
cadit in mare, quod litæ touis filia vetu-
la, &c. sequuntur. ver.
167 Poi, che del Ciel sù.

248 Contraria contrarijs obstant.
Crocodylus æneus supra pontem Nili; Cro-
codili tum in flumine, tum etiam in terra
nauigantes, atque viatores persequentes,
&c. insuper Draco supra magnum Tem-
plum. ver.
168 Mentre nel fiume.

249 Gladius spiritus.
Mercurij tres; quorum primus Herma dici-
tur, &c. secundus penè nudus Agnum in
humeris, & caduceum habet; tertius ar-
matus dextera tenet gladiu, sinistra Agnū
cum caduceo, &c. ver.
169 Di quadra Base.

250 Albi nescios, pudiciq; tollendos.
Chamæleon à cōspēctū Draconis aufugit, etc.
170 Perche à la sommità.

251 Re quod icone.
Luna seu Diana supra curru ductum à Cer-
uis, à Dracone supra æquilaterum Trian-
culo increpatur, &c. ver.

Non

171 Non sapendo empio.

LIB. V. TIT. I.

259 Optimus rerum seruator,

*Draco igniuomus ad hostium Hesperidum hor-
ti vigilans, illum enstodit ver.*

172 Questo Giardin, che.

260 Custodia, & vigilantia.

*Pallas ante Templum custodiens Virgines
& c. sustinet dextera scutum vbi caput est
gorgoneum, hastam sinistra vbi Draco an-
te pedes, & c. inde à longè in medio mari
Nauis visitur, & c. ver.*

173 Quel Drago à pie.

261 Sub vmbra alarum tuarum.

*Draco alatus, erectus alis expãsis supra ma-
gnum Altare custodiens oncs circum, cir-
ca cubantes, & c. ver.*

174 Sotto le fante piume.

262 Omnia tuta vides.

*Draco alatus, oculus alis expansis in sum-
mitate Arcis sancti Angeli propè Ty-
brim in vrbe, & c. ver.*

175 Occhio beato, e caro.

263 Vigilat.

*Draco alatus, erectusq; pro foribus magni
Templi, & c. ver.*

176 Questi, che di saper.

264 Veritas sic tutior.

*Euangelistarum quatuor Animalia in viri-
dario, & c. cuius ostium Draco alatus cu-
stodiens occupat, & c. ver.*

177 Non sente huomo.

265 Vigilatq; protegitq;.

*Draco alatus, vigil & c. custodiens Agnum
Dei super al are positum. ver.*

178 Al manfueo, e.

266 D'gnitatum Custos, & Dator.

*Draco magnus, alatus, igniuomus in lictore**maris custodiens fructus aureos hortorum,
hesperidum & c. ver.*

179 Perche le figlie del.

267 Dormiens vigilat.

*Draco magnus, alatus, propè Antrum aper-
tis oculis cubat, & c. ver.*

180 Se posate le membra.

268 Quia nescitis horam.

*Mulier stans longa palla induta radiata coro-
na redimita, tenet dexterà funè accensum,
sinistra verò circulem serpente extollit.*

181 Con la man destra.

269 Sacrorum Custos.

*Draco alatus, igniuomus ante fores Pomerij
aureorum fructuum hesperidum, ver.*

182 Quest'è il Giardin.

TIT. II.

275 Pacis Auctor æternæ.

*Caduceus Mercurij cum alato pilco à duobus
serpentibus circumdatus, & c. habet hinc
inde (transuersè tamen) Cornua copie ple-
na fructibus. ver.*

183 Odi nostre quieti,

276 Vrbis pace quiescat.

*Draco alatus supra Pontè S. Angeli de vrbe,
indeq; sagittas, aliaq; armorum genera in
Tybrim projicit. ver.*

184 Hora, ch'è'l mar.

277 Fæderis signum.

*Apollini Mercurius Liram, Apollo Mrcen-
rio Caduceum donat. ver.*

185 Dona Herme à febo.

278 Pro pace bellum.

*Draco supra Galeam pro Cimerio, & c. quæ
apes, mellad; tamquam alneolus continet.*

186 L'Elmo d'acciaio fin.

279 Pacis signa.

Palladis sigillũ cũ Dracone supra Templũ vi-

tra urbem, at Martis, & bellonæ simulacra, facellæq; extra menia locavit antiquitas. ver.

187 Di Bellona, e di.

280 Nunc pace quiesco.

Draco alatus super arma, trophæaq; sistit ante Templum. ver.

188 Spento del mondo.

281 Veni. vidi. vici.

Draco alatus, circularis momordicus, nodoq; lignum ambiens, &c. ver.

189 Queito principio, e.

282 Vtrumq; præstat.

Draco alatus inter caduceum, & cornucopias, sistens. ver.

190 Pace à la destra.

283 Non pacem, sed gladium.

Draco alatus de calo descendens ad urbem tenet dextera versatilem gladium, sinistra vero clypeum in quo cherubin & elatus apparet. ver.

191 Venni a tor pace, &c.

T I T. I I I.

289 Vbertatis parens.

Therma Dioclit. Imp. in urbe, in quibus Greg. X I I I. Pont. Max. horrea aduersus ammonæ difficultatem construxit. ver.

192 Se gli antichi à.

290 Satiasti nos Domine.

Ceres spicarum tritici corona redimita, dextera tenens aristas, sinistra facem accensam versus terram inclinans, supra currum à Draconibus ducitur. &c. ver.

193 Cerere poi, che.

291 Lætificasti nos domine.

Bacchus botris coronatus habens in dextera Thyrsum sinistra craterem tenens, sedensq; supra currum à Dracone, & Tigre ducitur, habetq; retro satyrum cum insigni-

bus, &c. ver.

194 Portò Bacco à le.

292 Percussit, & fluxerunt.

Fons, qui inter ceteros urbis, in Area D. Marie Rotunda Greg. X I I I. Pont. Max. sedente, erumpit, &c. ver.

195 Mirabil verga, e di.

293 Simulacrum felicitatis.

Felicitas, quæ & Macharia dicitur sedens supra magnum Tronum tenet dextera cornucopia, sinistra Caduceum sustinet, respicitq; inuidiam, quæ tristis, confusaq; terga vertit. &c. ver.

196 Ne l'aureo Trono.

L I B. V I. T I T. I.

301 Vitæ dux itineris.

Moysses tenens dextera baculum, cuius summitas in caput serpentis consurgit, cum hebraeorum populo fugiens ægyptios, ignita duce columna mase rubrum ingreditur, &c. ver.

197 Prima, ch'el piè.

302 Dignitatum culmen.

Serpens in polo inter duas Vrsas, maiorem scilicet, & minorem, habetq; circumcirca nonnullarum partes vicinarum. 48. celestium imaginum, cum inscriptione nunquam occidit. ver.

198 Riluce il Drago.

303 Semper Augustus.

Trittolemus spicarum corona redimitus stans supra currum ceteris à Draconibus ductum, frumenti è cratera semina iacit. ver.

199 De l'Eleusina Dea.

304 Magistratus facit hominem.

Draco alatus supra quadratum lapidem habens circumcirca cuniculos audaces, ac impanidos, qui leonum conspectum è regione astantium, argentiumq; non sinent.

200 D'horrendi, e.

305 Bonis reitq; non idem.
Collegium Gracorū in vrbe à Greg. X I I I.
Pont. Max. conftruftum .
 201 Qual in Grecia m'vdisti.

306 Vade, age nate.
Draco alatus flans ad fores magni Templi
claffem in mare Christianorum federe cō-
iunctorum in Tureas , afpicit, & alloqui-
tur, f. f. p. i. c. i. q; Aquilam in aere lunam di-
rimentem, &c. ver.
 202 L'Angel di Gious .

307 Princeps Iuuentutis.
Draco alatus de fonte exurgēs, Afello Iuuen-
tutis Deam dorfo vehenti, fitienti; au-
flum aqua denegat. ver.
 203 Il Geno human de.

308 Princeps, Rexq; potentiffimus.
Palatium in exquilino colle, qui mons cabal-
linus hodie in vrbe dicitur, à Greg. X I I I.
conftruftum ab ingenti serpente fpiris
circundatum . ver.
 204 Con ampij giri la.

309 Legum dator, & custos.
Cinthia, quam Dianam, proferpinam, acathē,
Ifidem, & lunam appellant, Draconis ca-
pite, colloq; tenus armata, accintaq; fini-
fra tenet arcum, ab humeris pendet pha-
retra. &c. ver.
 205 La vaga Cinthia.

310 Corda Regum in manu dei funt.
Leo caeleftis, ferociffimum Zodiaci Animal,
habens (vrtra alias) in corde ftellam, quā
Regulum, feu rerum Reginam appellant,
&c. ver.
 206 Non sì altiero Leon.

311 Inexpectatus dominatoris aduen-
 tus .
Tarquinius Superbus vltimus Rom. Rex fer-
pentem ingentem de columna descenden-
tem videns, cum fuis expauit, &c. ver.
 207 Mentre più bella, e più.

3 2 Nititur in vrramq;
Serpens ingens duas Columnas ambiens cir-
cuit in magno foro. ver.
 208 De l'animo il configlio .

313 Regale facerdotium.
Prothaus in medio mari inter monftra, &c.
capite serpentis coronatus dextera tenet
tridentem, habetq; binc inde Aegypti po-
pulos in liſtore. ver.
 209 Viſto la priſca età.

314. Reddite ergo.
Numus Greg. X I I I. Pont. Max. cum Dra-
cone, clauibus, & corona Pont. ver.
 210 Lo ſpirto, ch'è da Dio .

315 γηροπορις, επορωρις &c.
Mercurius capite galli, ſerpentinisq; pedibus,
armatus, &c. tenet dextera flagellū, ſini-
ſtra clypeum; habet è regione Hieroglyphi-
cum, quo ſenſus Iconis declaratur, nempe
orbis terrarum globus cum caduceo in
medio, &c. binc inde duo Dracones, qui ſpi-
ris, caudiſque circumuolutis duos ſuſtinent
timones, quibus globus ipſe ſubſtentatur.
 211 Al corpo human.

316 Romanorū numiſmata Principū
Numiſmata diuerſorum Rom. Impp. in qui-
bus ſerpentis Imagines cernuntur, Inſu-
per & virtutum effigies, &c. ver.
 212 Gli Heroi, ch'è'l Cielo.

317 Militaria Rom. Inſignia .
Geflamina vexillorum varia Rom. præſect.
Militum, in quibus varia ſerpentis inſi-
gnia viſuntur. ver.
 213 Moſtrò'l dominio.

T I T. I I.

313 Non vulgauda conſilia.
Vexillum Greg. X I I I. ſupra vrbem in quo
Draconis imago, &c. ver.
 214 Gli alti ſecreti del.

324 Penitentia.

Serpens inter vepres sub arbore, interq; lapides spolians se se renouat. ver.

215 D'ogni vecchio squalor.

325 Nihil frustra.

Draco alatus supra currum à cornice, & à cerva ductum. ver.

216 Slegnosofpiù.

326 Virtus vnica merces.

*Mulier radiata corona redimita longaq; pal-
la induta stans, & c. sinistra Columna in-
nititur, dextera vero serpentem amplecti-
tur, habet ante mare ægeum vbi classis,
etc. at retro Mosayci populifuga ab Aegyp-
tijs cernitur, mare rubrum ingredien-
tis, & c. ver.*

217 Di viuo foco alma.

327 In his salus.

*Mulier supra magnum altare sedens, & c. dex-
tera pateram porrigit; respicitq; serpen-
tem super altare erectum ad calum, spirisq;
circumvolutum, & c. ver.*

218 Donna leggiadra.

328 Bonis auspicijs incipiendum.

*Homo exiens è ciuitate à dextris serpentem,
à sinistris mustellam offendit.*

219 Chianque di saper.

329 *Adops, eroc & c.*

*Sepulcrum de quo serps exiliens prodit, & c.
habet à dextris bouem mortuum è cuius
cerebro apes procreantur à sinistris equus
de quo vespa; indeq; à longè retro Ascl-
pius cernitur qui scarabæos generare dici-
tur. ver.*

220 Nasce dal bue.

330 A facie colubri.

*Serpens æneus suspensus in ligno, & c. à cuius
conspectu Actiops peccati symbolum fu-
git. ver.*

221 Fuggi dal chiaro.

331 Surrexit Pastor bonus.

*Draco alatus, erectus, vigilansq; ones custo-
dit, lupos increpat, canes fugat, & c. ver.*

222 Mentre claudio, Neron.

TIT. III.

337 Non est nostrum.

*Antrum Natuæ, quod circularis, momor-
dicusq; serpens circuit, & c. extat Mater
Natura ad hostium Antri cum pueris,
& c. fatum vero intus spheram contempla-
tur, stellasq; partitur; At phæbus stans
extra Antru lira modulatur, & splendet.*

223 Cinge l'Antro secondo.

338 Animo, & Corpore.

*Pyramis in cuius summitate Draco exiit,
& c. habet ante Terminum statnam Vmbili-
cotenus super quadratum lapidem. ver.*

224 Ne l'altezza.

339 Altior illo splendet.

*Aesculapius celestis Imago inter stellas cum
serpente, & c. habet supra Gregorianum
Draconem stellatum, & c. ver.*

225 Scacciar da Corpi.

340 Nouus anni cursus.

*Saturnus, alatus, claudus, & c. extollit dexte-
ra circularem serpentem momordicum, si-
nistra verò baculo sustinetur, proceditq;
ad obeliscum vaticanum, in cuius summi-
tate panè circularis est serpens, non tamen
momordicus, & c. ver.*

226 Radoppiando i momenti.

341 Clauiger ætereus.

*Ianus bifrons radiata corona redimitus, lon-
gaq; palla indutus stans, & c. tenet dexte-
ra clauem, sceptrum sinistra, habetq; ante
pedes momordicum circularem serpentem,
itemq; solem ante & retro. ver.*

227 Fecce la prisca età.

342 Virescit vulnere virtus.

*Orpheus Harmoniæ dulcedine Animantia
rationis*

rationis expertia congregat, &c. uxorem
ab inferis reuocat, interficitur à Baccan-
tibus, caput eius proijcitur in flumen cum
lira, &c. quod apparente Dracone in lapi-
dem conuerfitur, liraq: in calum transfer-
tur. ver.

228 Ebre le Bacche.

343 Inconniuentibus oculis.

Basyliscus alis expansis Accipitri capite, ere-
ctusq: supra magnū Altare in Eremito vbi
inscriptio est. Aeternitas.

229 Qui l'occhio human.

344 A quo, &c. ad quem.

Draco magnus, alatus, circularis, momordi-
cicus, bipes prope mare. ver.

230 Se dal mar l'onda.

345 Absit nisi in te gloriari.

Greg. XII I. Pont. Max. supra Currum à
Draconibus ad Immortalitatem, aeternita-
tisq: sedem ducitur: habet ante pedes glo-
bum orbis terrarum supra quem serpens
est suspensus in ligno. ver.

231 Santo Motor, che.

347 Dei Genitricis Mariæ.

Beatiss. Genitricis Dei Mariæ Annuntiatio,
&c. habet ante pedes Draconis vigilan-
tiam, quam Minervæ tribuere veteres, vt
in Tut. multis huius operis, & praesertim
in lib. 5. tit. 1. &c. plusquam Minerva
est hec, &c. ver.

232 Ne l'Abisso più.

F I N I S.

I N T I T V L I S.

Errata	Correcta.		
Fol. 8. Dedic. 1.	Dedic. 2.	312. sacra testā.	sacra testā.
		313. Bonos numeratur.	bonos muneratur.
		315. & singularem.	singularem.
		323. Vetere.	Veteres.
		323. Aquile.	Aquilz.
		323. Monotasyri.	Minotauri.
		324. testatur. semioat.	testatur. seminat.
		327. Viris p̄gressē.	Viis p̄gressē.
		357. Incarnatione.	Creatione.

I N M A R G I N I B V S. N E' S O N E T T I G L I

Errata	Correcta.	Errori	Corretti.
8. & didit.	edidit.	fol. 15. ver. 8. stragge.	strage.
29. p̄cedere.	p̄cedere.	16. ver. 4. Discretto.	discretto.]
47. Concurrum.	concurrunt.]	43. ver. 2. Metallo.	Metallo.
51. fit.	fit.	50. ver. 6. Dispreggiati.	dispreggiati.
100. Deorsum.	deorsum.	52. ver. 14. Nono Vgone.	nouo Vgone.
101. Gregoro.	Gregorio.	86. ver. 7. Mirra, Agnello.	Dramma, Agnello.
102. Hyponecium.	Tapponsium.	108. ver. 5. legenti.	le Genti.
110. Iginus.	Iginus.	102. ver. 8. Al duro.	Dal duro.
112. Cieladas.	Cieladas.	109. ver. 4. fefias.	fez ò fefsa.
123. extrictus.	extinctus.	158. ver. 3. Auuilupate.	auuiluppate.
124. lucem.	lucem.	165. ver. 8. Circondato.	circondando.
125. Trophæa.	Trophæa.	185. ver. 3. s'è contra.	s'è contra.
129. fenices.	Phenices.	197. ver. 8. Mar.	Mal.
129. Duotum.	duorum.]	199. ver. 3. Carriddi.	Cariddi.
140. expellerat.	expulerat.]	267. ver. 13. E torre i lor.	E torre lor.
200. signum.	signum.	289. ver. 2. Drizzano.	Drizzaro.
202. Cui?	cur?	307. ver. 2. sonnler.	Somier.
210. Allusion.	Allusion.	307. ver. 5. Genio dinin.	Genio diuin.
216. Veteres lapsi.	Veteres lapsi.]	309. ver. 6. alma superba.	alma, & superba.
228. se flumine.	se flumine.	309. ver. 8. ante norme.	sante norme.
230. Host um deuista.	Hostium deuista.	313. ver. 12. Gregge.	Greggie.
281. In sion.	in sinai.]	324. ver. 1. è spoglia.	& spoglia:
301. & diuide illud.	& diuide illud.	337. ver. 8. Diuina luce.	di viua luce.
301. Quasi murus.	quasi murus.]	341. ver. 6. soccessor.	Successor di.
307. Nuiit annos.	viuit annos.	343. ver. 14. è boschi.	e boschi.
307. Auau.	austu.	351 ver. 8. chiare lucenti.	chiare, e lucenti.
308. subditorum.	subditorum.]	351 ver. 14. sante, luminose.	sante, e luminose.
308. Distare.	distare.]	356. ver. 5. Virginità.	Verginità.

N O M I N A A V C T O R V M I N O P E R E C I T A T O R V M.

A	Alex. Neap.	Alphenus.	Apostolus.
Accursius.	Alex. Castren.	D. Ambrosius.	Apollonius Thyane.
Alciatus.	Alex. de Ales.	D. Anselmus.	Appianus Alex.
Albertus magnus.	Alex. de Alex.	Antronicus.	Apuleius.
Achilles Bocc.	Africanus.	Apocalyp. Io.	Aristoteles.

Aulus

Aulus Gellius.	F	L	Porphirius.
Aufonius Gallus.	Festus.	Lactatius firmianus	Proculus Iurecons.
Azo Iurecons .	Florentinus I.C.	Labeon Iurecons .	Pomponius Iurecōs .
D. Augustinus.	D.Franciscus Tolet.	Licinius Iurecons.	Pontanns.
	Fulgentius.	Liuius.	Pronapides.
B	G	Lucianus.	L.Pfalorum .
D. Basilius.		D. Leo Papa.	Ptolomæus.
Baldus.	Galenus.	Lucretius .	R
Bartolus .	Geminianus.	D.Lucas Euang.	Rabanus.
Barthema.	L. Genesis.	Ludouicus Ariott.	L.Regum.
Beda presbiter.	Gerfon.	M	Ripa Iurecons.
Boccaccius.	D. Gregorius.	L. Machabæorum.	S
C	Gregorius Giralduſ .	Macrobis .	L.Sapientia.
Callistratus.	H	Martianus I.C.	SceuoIa Iurecons.
Caius.	Heraclitus.	Marcellus I.C.	Scotus.
Campanus.	Hercminius.	Martinus I.C.	Seruius.
Card. Albanus.	Hermogenes.	D. Marcus Euang.	Silius Ital.
Cebetes.	Herodotus.	D. Mariæ Cant.	Seneca.
Cecilius.	Hesiodus.	D. Matthæus Euag.	Solon.
Celius.	Hieronymus .	Max. Episcopus .	Solynus.
Celsus.	Hieremias proph.	Modestinus Iurecōs.	Socrates.
Cicero.	Homerus .	Metianus Iurecōs .	Statius .
Cinus.	Horatius.	Mutius Iurecons .	Strabo.
Claudianus.	I	Misingerus Iurecōs.	Suidas.
Clemens Alex.	Iabolenus I.C.	N	Stefanus breuētanus
Cornelius Tacitus.	Iamblicus.I.C.	L.Numeri.	T
Curtius Iurecons.	Iason I.Cons.	O	Theophilus.
D	Iginus.	Oldradus .	Terentius.
Daniel propheta.	Imolenſis I.C.	Ouidius .	Theſaur.no. ling.ſan
Democritus.	D. Io.Euang.	P	Theodontius.
L.Deuteronomij.	Io.Iurecons.	Papinianus Iurecōs.	D.Thomas.
Dinus.	D. Io. Chriſtoſtomus.	D.Paulus.	Trophonius Iurecōs
Diodorus ſiculus .	Io.HyerCard. Alban.	Paulus Iurecons.	TribunianusIurecōs
Doroteus.	Io. Anton. Pontanus.	Parifiuſ.	Thomas lopez.
E	Io. Leo.	Paulus oroſi uſ .	V
L.Eccleſiaſtici.	Io.Caſſaneuſ .	Pauſanias.	Valerius max.
Elianus .	Io.And.Cnaon.	Perrus Iurecons .	Varro.
Epiphanius.	Iſaias propheta .	Philotratus.	Vguccionus.
Eſaias propheta.	Iſidorus.	Pier. Valer.	Virgiliuſ.
Euſebiuſ.	L. Iudicum.	Plato .	Vlpianuſ.
Euripides.	Iulianuſ I.C.	Plinius.	Venuleiuſ.
Ezechiel propheta.	Iuſ Canonicum.	Plautuſ.	Z
L.Exodi.	Iuſ ciuile .	Plutarchuſ.	Zeno.

REGISTRVM.

† †, ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVYZ,

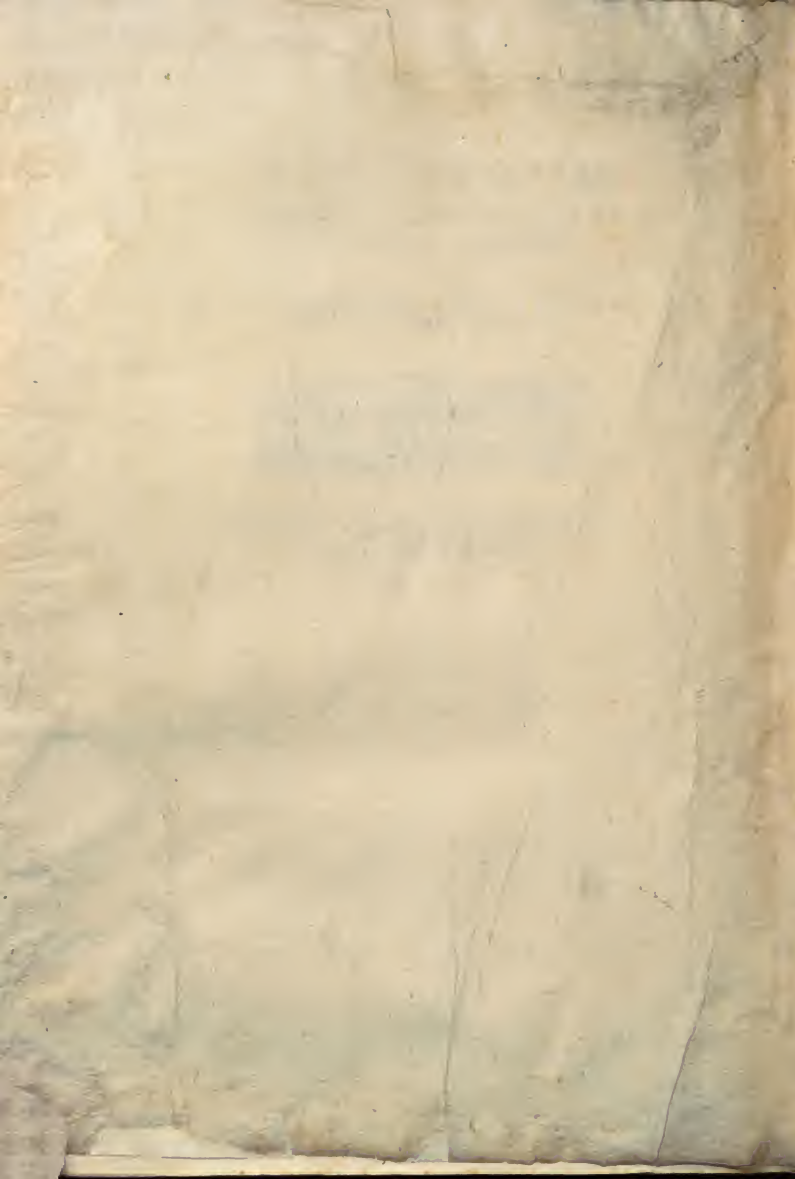
Aa Bb Cc Dd Ee, ABCDEFGH.

Omnes sunt quaterniones. † †, Aa Bb Cc Dd Ee
ABCEEFGH, Duerniones.



ROMAE, Apud Iacobum Ruffinellum.
M. D. LXX XVIII.

Large
Lib



June 1890

